CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE SENTINA

CONTRATTO DI ZONA UMIDA

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA
Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

San Benedetto del Tronto, 28/04/2021

Indice

ARTICOLO 1 – PRINCIPI ISPIRATORI E FINALITÀ 7
ARTICOLO 2 – AMBITO DI INTERVENTO E SUA RAPPRESENTAZIONE 9
ARTICOLO 3 – METODOLOGIA DI SVILUPPO DEL PROCESSO 9
ARTICOLO 4 – SCENARIO STRATEGICO 10
ARTICOLO 5 – PROGRAMMA D'AZIONE 11
ARTICOLO 6 – ASSEMBLEA 12
ARTICOLO 7 – SOGGETTO RESPONSABILE 13
ARTICOLO 8 – COMITATO DI COORDINAMENTO 14
ARTICOLO 9 – RUOLI DEI SOGGETTI ATTUATORI DEL PROGRAMMA D'AZIONE 15
ARTICOLO 10 – DOTAZIONE FINANZIARIA 15
ARTICOLO 11 – TEMPI DI ATTUAZIONE 15
ARTICOLO 12 – STRUMENTI ATTUATIVI 16
ARTICOLO 13 – MONITORAGGIO DI AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA D'AZIONE 16
ARTICOLO 14 – MODALITÀ DI NUOVE ADESIONI DI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI 16
ARTICOLO 15 – ADEMPIMENTO E REVOCA 16
ARTICOLO 16 – RECESSO 17
ARTICOLO 17 – APPROVAZIONE ED EFFICACIA 17
ALLEGATI 17

PREMESSO CHE:

è stato sottoscritto in data 19 dicembre 2019 il Documento di Intenti del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina da parte di 19 soggetti pubblici e privati per l'avvio del processo di programmazione partecipata per la riqualificazione e valorizzazione della Riserva Naturale Regionale Sentina.

Tale processo si è sviluppato nell'ambito del progetto europeo CREW "Coordinated Wetland management in Italia-Croatia Cross Border Region", co-finanziato dal Programma CBC 2014-2020 Interreg V-A Italia-Croazia.

L'importanza della Riserva Naturale Regionale Sentina è legata alla sua unicità. La Riserva è costituita infatti da una zona umida residuale nell'ampio tratto di costa adriatica, di oltre 400 Km, compreso tra le Valli di Comacchio e le lagune di Lesina e Varano e presenta condizioni ecologiche relittuali in un territorio quasi completamente antropizzato. Oggi presenta caratteri floristici unici e svolge un ruolo determinate per l'avifauna migratoria rappresentando così un elemento strategico per la rete ecologica anche di area vasta. La Riserva ospita infatti la ZSC IT 5340001 "Litorale di Porto d'Ascoli" che si estende per circa 213 ha, di cui 104 ha di acque costiere; tale area ha un rilevante ruolo conservazionistico sia per le diverse specie animali che ospita, con particolar riguardo per l'avifauna, che per i loro habitat naturali. All'interno della Riserva, oltre alle aree naturali protette, si estendono: terreni agricoli, in cui le attività produttive assumono regimi fortemente intensivi (di tipo arativo, in pianura, e seminativo) che vanno spesso in conflitto con la conservazione della biodiversità; e un tessuto edilizio di tipo prettamente rurale. Tali aree sono individuate dal Piano di Gestione come ambiti di promozione economica e sociale.

Il Contratto di Zona Umida è definito, insieme ai Contratti di Fiume, di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, come uno strumento che concorre "alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico e in particolare del Piano di gestione del rischio alluvioni e del Piano di gestione delle acque".

È quindi intenzione di tutte le parti interessate stipulare il "Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina", documento teso all'attuazione delle politiche delineate dalla Comunità Europea con la Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE (all'art. 14) e "Direttive figlie", che promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva stessa, in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici.

La predetta Direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, impone agli Stati membri di individuare i singoli bacini idrografici presenti nel loro territorio e di assegnarli a singoli distretti idrografici.

Il D.Lgs. 3/04/2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” ed in particolare gli articoli 61, 62, 63, 65, 67 e 68 bis relativi alle competenze delle regioni, promuove la partecipazione degli enti locali all’esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del suolo, ai piani di bacino distrettuali, ai relativi piani stralcio, ai Contratti di Fiume e ai Piani di Tutela delle acque.

VISTI:

L’articolo 68 bis del D.lgs. n.152/2006 – Contratti di Fiume (i Contratti di fiume sono da intendersi anche nelle forme dei Contratti di Lago, Aree Umide, Lagune Costiere, Litorali marini e Falde - Atto Camera dei Deputati Risoluzione conclusiva 8-00092, 18 novembre 2020, Commissione VIII - Ambiente).

I Contratti di Zona Umida sono strumenti di programmazione negoziata riconducibili ai Contratti di Fiume, inseriti nella normativa nazionale con l’approvazione della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 che riconosce i Contratti di Fiume a livello legislativo (articolo 68 bis del Decreto Legislativo n. 152/2006): “I Contratti di Fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree”. Il Contratto di Fiume, così come definito in Italia dalla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (V Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Milano 2010), intende mettere insieme i diversi attori del territorio: “gli enti e le autorità direttamente interessati alla gestione del fiume e del territorio, gli abitanti e tutti i diversi portatori di interessi, in un patto per la rinascita del bacino idrografico, richiamando le istituzioni ed i privati ad una visione non settoriale, ma integrata di chi percepisce il fiume come ambiente di vita (Convenzione europea del paesaggio - 2000) e dunque come un bene comune da gestire in forme collettive.”

Il documento “Definizioni e Requisiti Qualitativi di Base dei Contratti di Fiume”, predisposto dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dall’ ISPRA.

La L.R. 12/11/2012 n. 31 – Norme in materia di gestione dei corsi d’acqua; e la L.R. n. 19 del 9 luglio 2020 Modifiche alla L.R. n. 31 del 12/11/2012 relativa alle "Misure in materia di gestione dei corsi d'acqua".

La Deliberazione n. 100/2014 dell'Assemblea Legislativa Regionale - Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua in attuazione dell'art. 2 comma 3 della L.R. n. 31/2012.

La D.G.R. Marche n. 1740 del 29/12/2014 - Adesione alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume. La Regione Marche ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume con Delibera n. 1740 del 29/12/2014, con l’obiettivo di diffondere una programmazione in stretta sinergia tra tutti i livelli istituzionali di prevenzione e salvaguardia del territorio, al fine di contrastare i cambiamenti climatici e mitigare il rischio

idrogeologico, con azioni che abbiano effetti nel medio e lungo periodo; riconoscendo, a tale fine, l'importanza del coinvolgimento delle comunità locali (soggetti pubblici, privati o associazioni di cittadini e/o portatori di interesse) in quanto fonti di informazione e conoscenza per una migliore efficacia delle misure di gestione del territorio.

La D.G.R. Marche n. 217 del 18/03/2016 - Istituzione del Tavolo Tecnico Regionale permanente di coordinamento dei Contratti di Fiume. La Regione Marche ha istituito e costituito il Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume, sottolineando la necessità di coordinamento ed omogeneità delle azioni di sviluppo locale da attuare, in ambito di riqualificazione ambientale e di riduzione del rischio idraulico dei bacini idrografici regionali.

Il D.D.S. n. 23 del 18/06/ 2016 - Costituzione Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume;

Il D.D.P.F. n. 53/SMD del 30/05/ 2019 - Modifica ed Integrazione del Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume.

La legge Regionale del 9 luglio 2020, n. 29, Modifiche alla legge regionale 12 novembre 2012, n. 31 "Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua".

VISTI ALTRESI':

La Direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e Consiglio, del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento.

La Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23/10/2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni ed in particolare l'art. 13, comma 5, che prevede che i piani di gestione dei bacini idrografici possano essere integrati da programmi e piani di gestione più dettagliati per sotto-bacini, settori, problematiche o categorie di acque al fine di affrontare aspetti particolari della gestione idrica (Direttiva Alluvioni).

La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21/05/1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat).

La Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 30/11/2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, si integra all'interno delle disposizioni della Direttiva Habitat (Direttiva Uccelli).

La Direttiva 2008/56/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17/06/2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (Direttiva quadro sulla strategia marina)

La Carta di Aalborg, carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, sottoscritta ad Aalborg-Danimarca il 27/06/1994.

La Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

La Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale.

Il Regolamento (CE) n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6/09/2006, sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Il D.lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, Norme in materia ambientale.

Il D.lgs. 42/04 Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137.

La Legge n. 14 del 9/01/2006 Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea del Paesaggio (GU n. 16 del 20/01/2006 - supplemento ordinario n. 16).

RICHIAMATI INOLTRE:

Il documento del 2° Forum Mondiale dell'Acqua che prevede i "Contratti di Fiume" quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci", 2000.

Il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume tenutosi nel 2010, con la finalità di favorire uno scambio di esperienze sul tema dei Contratti di Fiume e contribuire al miglioramento delle politiche d'intervento nei territori fluviali, che ha emanato la Carta Nazionale dei Contratti dei Fiume (V° Tavolo Nazionale dei Contratti di fiume, Milano - 2010), sottoscritta dalla maggioranza delle Regioni italiane.

I contenuti del documento di indirizzo per i Contratti di Fiume, elaborato da uno specifico gruppo di lavoro nato dalla collaborazione del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume con il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, che ne ha curato il coordinamento con il supporto tecnico di ISPRA, riguardante "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" del 12/03/2015.

La Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC), approvata con il decreto direttoriale n. 86 del 16/06/ 2015, che individua i principali impatti dei cambiamenti climatici, per una serie di settori socio-economici e naturali e propone azioni di adattamento tra le quali identifica i Contratti di Fiume, che sono anche richiamati nel Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici

(PNACC), elaborato per dare impulso all'attuazione della SNAC, in quanto le azioni messe in campo attraverso i Contratti di Fiume contribuiscono a migliorare la capacità di adattamento a livello dei bacini idrografici o dei singoli copri idrici.

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, presentata al Consiglio dei Ministri il 2/10/2017 e approvata dal CIPE il 22/12/2017 che costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia e individua la gestione sostenibile della risorsa idrica nonché la creazione di comunità e territori resilienti come obiettivi strategici delle politiche nazionali per la prevenzione dei rischi naturali e antropici, prevedendo espressamente gli strumenti di custodia, tra cui i Contratti di Fiume, quali ambiti prioritari di azione per lo sviluppo del potenziale e la tutela di territori, paesaggi e patrimonio culturale.

L'istituzione dell'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume avvenuto con D.M. n. 77 del 8/03/2018 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, finalizzato ad armonizzare ed integrare tra loro gli approcci ai Contratti di Fiume nelle diverse regioni italiane.

Il Piano di Gestione Distretto Appennino Centrale (PGDAC.2, 2016).

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRAAC, 2016).

Il Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto (PAI, 2007).

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA, 2010).

Il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR, 1989, aggiornamento. 2010).

Il Rete Ecologica Marchigiana (REM, 2013).

Il Piano di Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC, 2018).

Il Piano Quinquennale delle aree protette 2016-2020.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno (PTC, 2002, aggiornamento 2006).

Il Piano d'Ambito 2018 - 2047.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di San Benedetto del Tronto (2013).

Il Piano attuativo di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano (PARS, 2006).

Il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale della Sentina (PdG, 2014).

La Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo per l'area del FLAG Marche sud (FLAG, 2016).

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

SI STIPULA IL PRESENTE

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

ai sensi

dell'art. 2, comma 203, lett. a) della Legge 662/1996

TRA

Comune di San Benedetto del Tronto
Comune di Martinsicuro
Comune di Ascoli Piceno
Provincia di Ascoli Piceno
Provincia di Teramo
Regione Marche
Regione Abruzzo
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
CIIP
AATO5
Associazione Sentina
Legambiente Circolo Lu Cucale di San Benedetto del Tronto
L.I.D.A.
Università degli Studi di Camerino
Azienda Agricola Selva Giurata
Associazione Marche a rifiuti Zero

ARTICOLO 1 – PRINCIPI ISPIRATORI E FINALITÀ

Il Contratto di Zona Umida contribuisce al "perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale (con particolare riferimento alla Direttiva 2000/60/CE e alla Direttiva 2007/60/CE), in quanto utile strumento per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, l'utilizzo sostenibile dell'acqua, la protezione dell'ambiente e degli ecosistemi acquatici, la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità, nonché un utile strumento per il coordinamento e la coerenza delle azioni e interventi previsti per le citate direttive". Nel medesimo documento viene puntualizzato che "i Contratti di Fiume devono essere coerenti con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento/sub-bacino e per il territorio oggetto dei Contratti di Fiume e comunque, qualora necessario, possono anche contribuire a riorientare e migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione locale", tra i quali

ricadono anche quelli legati all'attività agricola, con particolare riferimento all'irrigazione, allo sviluppo rurale, nonché alla pesca.

Attraverso il presente Contratto di Zona Umida si intendono raggiungere le finalità previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 " Norme in materia ambientale" ed in particolare dell'articolo 68 bis, che ha riconosciuto i Contratti di Fiume a scala nazionale con la seguente formulazione: "I Contratti di Fiume e di lago concorrono alla definizione e all'attuazione della pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione e la valorizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree".

Il Contratto fa propri i principi comunitari di partecipazione democratica alle decisioni, che costituiscono l'asse portante del Trattato di Lisbona: quali processi partecipati territoriali colgono appieno quella "dimensione regionale e locale" che l'Unione Europea intende indagare con le consultazioni e riflettere nelle proprie proposte legislative.

In particolare, si ispira al principio di sussidiarietà orizzontale e verticale e al principio dello sviluppo locale partecipato: in quanto processo di *governance* che fa riferimento ad un approccio ecosistemico, deve fare leva sulla responsabilità della società insediata, che riconosce nella zona umida una delle matrici della propria identità culturale.

Con il Contratto si contribuisce a sperimentare un nuovo sistema di *governance* per uno sviluppo sostenibile, che passa inevitabilmente attraverso un approccio integrato tra politiche di sviluppo e di tutela ambientale.

Un ruolo rilevante viene riconosciuto al Contratto di Zona Umida anche in relazione alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici per i corpi idrici e più in generale i bacini idrografici – su cui si palesano, con manifestazioni sempre più eclatanti, gli effetti locali dei cambiamenti climatici e che rappresentano lo snodo territoriale su cui si concentrano gli interessi legittimi dei diversi attori territoriali e la regolazione dei conflitti, unita alla necessità di assumere decisioni che garantiscano territori e bacini idrografici realmente resilienti.

Proprio per la sua natura di processo condiviso continuo, il Contratto di Zona Umida non ha un termine temporale prefissato, ma resta in essere fino a che rimane viva la volontà di aderirvi da parte dei soggetti sottoscrittori.

Essi, nel sottoscriverlo, si impegneranno al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra, ciascuno per le proprie competenze e responsabilità e mediante l'impegno delle proprie disponibilità umane e finanziarie,

fatti salvi i compiti specifici individuati dai successivi articoli per ciò che riguarda l'attuazione delle singole azioni.

ARTICOLO 2 – AMBITO DI INTERVENTO E SUA RAPPRESENTAZIONE

Il territorio interessato dal presente Contratto di Zona Umida è quello della Riserva Naturale Regionale Sentina.

La Riserva Naturale Regionale Sentina, istituita ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della L.R. 15/1994 (Delibera n. 156 del Consiglio Regionale delle Marche 14 dicembre 2004, n. 212), si estende su un'area di 177 ettari, interamente compresa nel territorio del Comune di San Benedetto del Tronto, tra l'abitato di Porto d'Ascoli a Nord ed il fiume Tronto a Sud, tra la linea di costa ad Est ed e la ferrovia ad Ovest. L'area s'inserisce lungo il sistema costiero marchigiano, caratterizzato da costa piatta e rettilinea (la cui articolazione e legata principalmente alle opere di difesa, ai porti ed alle foci fluviali armate) ed è da sempre legata all'ambiente di foce del fiume Tronto. Il territorio ha un fronte costiero di circa 1,6 km, compreso tra la foce del Tronto e l'abitato di Porto d'Ascoli ed un'ampiezza media di circa 900 metri, dall'attuale linea di riva sino alla linea ferroviaria Bologna – Bari, che costituisce il limite occidentale.

ARTICOLO 3 – METODOLOGIA DI SVILUPPO DEL PROCESSO

Per sviluppare opportunamente il processo di Contratto di Zona Umida, in coerenza con il documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume " del 12 marzo 2015 (Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, MATTM e ISPRA) si è ritenuto fondamentale tener conto di criteri che favoriscano:

- l'attivazione di un processo partecipativo dal basso, per una esaustiva identificazione dei problemi e per la definizione delle azioni, fondamentali per conseguire risultati concreti e duraturi;
- la coerenza del Contratto di Zona Umida al contesto territoriale, sociale e amministrativo in cui si inserisce ed agli obiettivi di norme, programmi, piani o altri strumenti vigenti sul territorio.

Il Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina, da un punto di vista metodologico si articola nelle seguenti fasi:

1. condivisione di un Documento d'Intenti contenente le motivazioni e gli obiettivi generali, stabiliti anche per il perseguimento degli obblighi cui all'articolo 4 della direttiva 2000/60/CE e delle direttive figlie, le criticità specifiche oggetto del Contratto di Zona Umida e la metodologia di lavoro, condivisa tra gli attori che prendono parte al processo. La sottoscrizione di tale documento è avvenuta in data 19 dicembre 2019, da parte dei soggetti interessati e ha dato avvio all'attivazione del Contratto di Zona Umida;
2. messa a punto di una appropriata Analisi conoscitiva integrata sugli aspetti ambientali, sociali, economici e culturali del territorio oggetto del Contratto di Zona Umida;

3. elaborazione di un Documento Strategico che definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integra gli obiettivi della pianificazione di distretto e più in generale di area vasta, con le politiche di sviluppo locale del territorio;
4. definizione di un Programma d'Azione con un orizzonte temporale ben definito e limitato (quattro anni), alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze delle attività svolte e del relativo monitoraggio sarà eventualmente possibile aggiornare il contratto ed approvare un nuovo Programma d'Azione;
5. messa in atto di processi partecipativi aperti e inclusivi che consentano la condivisione d'intenti, impegni e responsabilità tra i soggetti aderenti al Contratto di Zona Umida;
6. sottoscrizione di un Atto di impegno formale, il Contratto di Zona Umida, che contrattualizzi le decisioni condivise nel processo partecipativo e definisca gli impegni specifici dei contraenti;
7. attivazione di un Sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto per la verifica dello stato di attuazione delle varie fasi e azioni, della qualità della partecipazione e dei processi deliberativi conseguenti;
8. Informazione al pubblico: accessibilità al pubblico dei dati e delle informazioni sul Contratto di Zona Umida, come richiesto dalle direttive 4/2003/CE (sull'accesso del pubblico all' informazione) e 35/2003/CE (sulla partecipazione del pubblico ai processi decisionali su piani e programmi ambientali), attraverso una pluralità di strumenti divulgativi, utilizzando al meglio i canali web.

ARTICOLO 4 – SCENARIO STRATEGICO

Lo scenario strategico di riferimento rappresentato dal Documento Strategico (vd. Allegato 2), che costituisce parte integrante del Contratto di Zona Umida, si configura come strumento partecipato funzionale al recepimento e integrazione negli atti di programmazione e pianificazione locale degli Indirizzi e Misure condivisi nello sviluppo degli scenari tendenziali del processo di negoziazione.

Il Documento Strategico definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di area vasta con le politiche di sviluppo locale del territorio risultato del processo partecipativo (vd. Allegato 3).

Il Quadro Sinottico (vd. Allegato 2) costituisce, da un lato, lo scenario strategico del Contratto di Zona Umida, dall'altro, permette la definizione in continuo, di modificazioni e integrazioni di scenario, da portare all'approvazione dell'Assemblea di cui all'art.6, in quanto strumento da utilizzare e implementare progressivamente:

- una sempre più condivisa individuazione e caratterizzazione dell'ambito del bacino, in tutte le sue articolazioni territoriali;
- la condivisione di misure sempre più efficaci di valorizzazione, contenimento del degrado e riqualificazione.

Gli Obiettivi e le Misure individuate sono coerenti con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento/sub-bacino e per il territorio oggetto del Contratto di Zona Umida e, qualora necessario, possono contribuire ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali.

Gli Obiettivi specifici individuati dallo scenario strategico sono:

- O.G.1 Miglioramento della capacità dei portatori di interesse dell'area della Sentina di attuare decisioni condivise e di gestire le conflittualità
- O.G.2 Introduzione di nuovi strumenti di *governance* ad area vasta
- O.G.3 Condivisione di dati e conoscenze
- O.A.1 Miglioramento della qualità della risorsa idrica
- O.A.2 Recupero e riutilizzo della risorsa idrica
- O.A.3 Miglioramento della sicurezza idraulica
- O.A.4 Contrasto all'erosione costiera
- O.A.5 Salvaguardia della natura e della biodiversità
- O.A.6 Mitigazione dei fenomeni di degrado dell'ecosistema della Sentina
- O.A.7 Contrasto e mitigazione dei cambiamenti climatici
- O.S.1 Agricoltura sostenibile a basso impatto ambientale (Salvaguardia delle qualità ambientali e delle capacità produttive agricole)
- O.S.2 Recupero, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio storico e culturale e promozione di economie a basso impatto ambientale
- O.S.3 Miglioramento della fruizione turistica dell'area e del territorio secondo i principi di sostenibilità ambientale
- O.S.4 Educazione ambientale e sensibilizzazione

ARTICOLO 5 – PROGRAMMA D'AZIONE

Il Contratto di Zona Umida individua e condivide attraverso la sua sottoscrizione, un primo Programma d'Azione (vd. Allegato 4), che verrà periodicamente implementato e aggiornato in riferimento agli obiettivi individuati nello scenario strategico di cui all'art.4.

Il Programma d'Azione, che costituisce parte integrante del presente Contratto, è composto da azioni concorrenti al raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione e si configura come una raccolta di schede suddivise in azioni "non strutturali" (attività che pianifica ed ottimizza i processi, la formazione, l'informazione, l'educazione ambientale, la definizione di protocolli, l'attuazione di accordi tra le parti, anche con finalità di prevenzione) e azioni "strutturali".

Nel Programma d'Azione, per ciascuna delle azioni sono elencati: gli obiettivi specifici al cui raggiungimento concorre (art.4); l'ambito territoriale coinvolto; il soggetto coordinatore promotore e attuatore principale e gli altri soggetti coinvolti; i tempi di attuazione dell'azione; una stima delle risorse complessive già allocate e di quelle ancora da reperire con le relative fonti di finanziamento.

Il Programma d'Azione è accompagnato da un Quadro Finanziario Complessivo (vd. Allegato 5) che restituisce, differenziati per ognuno dei soggetti coinvolti e/o attuatori, e raccolti per ogni azione del Programma, gli impegni finanziari (descritti nelle schede), così da fornire una informazione sintetica e immediata sulle risorse messe in campo nell'attuazione delle azioni previste.

Il Programma d'Azione del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina è articolato in 22 azioni, in maggior parte già coperte da adeguata dotazione finanziaria ed in parte con copertura finanziaria da reperire, in quanto fattibilità, processualità e flessibilità sono tre elementi che necessariamente devono caratterizzare l'attuazione del Contratto di Zona Umida, vista la complessità delle trasformazioni territoriali che vengono interessate e la molteplicità degli attori che vengono coinvolti.

ARTICOLO 6 – ASSEMBLEA

L'"Assemblea del Contratto di Zona Umida" è composta dai Legali rappresentanti di tutti i soggetti sottoscrittori del presente Accordo, o loro delegati. Alle riunioni dell'Assemblea partecipa di diritto il Soggetto Responsabile di cui al successivo art.7.

L'Assemblea include tutti i soggetti firmatari del presente Contratto di Zona Umida.

L'Assemblea, al fine di promuovere la più ampia partecipazione e condivisione delle finalità e degli obiettivi previsti dal Contrato di Zona Umida e per garantire l'efficacia e la condivisione nel tempo delle decisioni assunte, organizza appositi tavoli di lavoro ed incontri di confronto e di informazione, aperti ai diversi portatori locali di interessi pubblici e privati. Tali strumenti di più ampia partecipazione potranno riferirsi ai diversi sottosistemi territoriali, ai diversi ambiti di intervento o alle tematiche trattate dalle azioni individuate.

L'Assemblea, nella definizione del programma generale di azioni future, dovrà tenere conto come riferimento privilegiato delle proposte che emergeranno dalle attività di partecipazione di cui sopra.

L'Assemblea ha le seguenti funzioni:

- Sovrintende all'attuazione del Contratto di Zona Umida e ne aggiorna i contenuti, condividendo lo scenario strategico di sviluppo sostenibile e durevole del territorio del sottobacino e le scelte di allocazione delle risorse;

- Promuove e favorisce l'adesione al presente Contratto di Zona Umida di tutti gli Enti pubblici compresi nell'ambito di intervento di cui al precedente art.2 e, in caso di adesione successiva alla stipula, ne prende atto;
- Valuta e approva le proposte di adesione di soggetti privati, sulla base della qualificazione dell'interesse di questi ultimi, dell'apporto al programma di interventi, degli impegni derivanti dalla proposta e delle idonee garanzie;
- Approva le eventuali modificazioni e/o integrazioni dello scenario strategico del Contratto di Zona Umida, di cui all'art.4;
- Approva le modificazioni e/o integrazioni e gli aggiornamenti del Programma d'Azione, di cui all'art.5;
- Riceve le comunicazioni relative alle eventuali modificazioni e/o integrazioni del Programma d'Azione, di cui all'art.13, comma 5;
- Prende atto delle relazioni annuali in ordine allo stato di attuazione del Contratto di Zona Umida e del relativo Programma d'Azione.

L'Assemblea si riunisce almeno una volta all'anno, su convocazione del Soggetto Responsabile di cui all'art.7, da diramarsi con un minimo di quindici giorni di anticipo rispetto alla data della riunione. Il Soggetto Responsabile è altresì tenuto a convocare l'Assemblea ogni qual volta ne faccia richiesta almeno il venti per cento dei suoi componenti.

L'Assemblea, ove ne ravvisi la necessità e ad integrazione di quanto previsto dal presente articolo, potrà decidere di dotarsi di un apposito regolamento per la disciplina del proprio funzionamento e delle modalità di adozione delle decisioni che gli competono.

ARTICOLO 7 – SOGGETTO RESPONSABILE

Soggetto responsabile per tutto quanto concerne l'attuazione e il rispetto delle condizioni di cui al presente Contratto di Zona Umida è Comune di San Benedetto, Ente gestore della Riserva Naturale Regionale Sentina.

Nell'ambito delle decisioni assunte e condivise dall'Assemblea e approvate dagli organi competenti di ciascun soggetto sottoscrittore, il Soggetto Responsabile, con la collaborazione del Comitato di Coordinamento (art.8) svolge i seguenti compiti:

- Coordina l'attuazione di quanto previsto dal Contratto di Zona Umida, anche in collaborazione con i responsabili di eventuali procedimenti correlati;
- Assicura l'attivazione della metodologia, con i relativi strumenti e regole, definiti dall'art.3 del presente Contratto di Zona Umida a supporto dell'attività contrattuale;

- Governa il processo complessivo di realizzazione del Programma d'Azione anche mediante periodiche riunioni con i soggetti attuatori delle singole azioni;
- Convoca e coordina i lavori dell'Assemblea e del Comitato di Coordinamento;
- Verifica il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori ponendo in essere le iniziative idonee a garantire la completa realizzazione delle azioni previste;
- Propone all'Assemblea le eventuali modificazioni e/o integrazioni al Contratto di Zona Umida di cui all'art.13, coerentemente con quanto previsto dall'art.4 e dall'art.5;
- Comunica all'Assemblea le eventuali modificazioni e/o integrazioni al Contratto di Zona Umida di cui all'art.13, comma 5;
- Trasmette all'Assemblea relazioni annuali in ordine allo stato di attuazione del Contratto di Zona Umida redatte sulla base delle relazioni inviate dai Soggetti Attuatori.

ARTICOLO 8 – COMITATO DI COORDINAMENTO

Il Comitato di Coordinamento rappresenta l'organo esecutivo coordinato dal Soggetto Responsabile e responsabile dell'implementazione del processo. Ha funzioni politico-decisionali ed è costituito dai Soggetti Attuatori del Contratto di Zona Umida:

- Comune di San Benedetto del Tronto
- Regione Marche
- Regione Abruzzo
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
- CIIP
- AATO5

Il Comitato di Coordinamento dovrà riunirsi periodicamente (almeno 2 volte l'anno) svolgendo le proprie attività attraverso incontri plenari che vengono convocati dal Soggetto Responsabile:

- Assicurare la completa realizzazione dell'attività, cui sono preposti, nel rispetto delle previsioni dei tempi, delle fasi, delle modalità e nei limiti delle risorse finanziarie fissate dal Contratto di Zona Umida;
- Concorrere ad organizzare, valutare e monitorare l'attivazione e la messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'azione;
- Concorrere ad organizzare, valutare e monitorare l'attivazione e la messa a punto del processo operativo teso al raggiungimento degli obiettivi del Contratto di Zona Umida;
- Collaborare con il Soggetto Responsabile alla verifica dell'attuazione degli impegni.

All'interno del Comitato di Coordinamento è istituita la Segreteria Tecnica che coordina l'attuazione delle azioni supportando il Soggetto Responsabile e il Comitato di Coordinamento nell'espletamento dei relativi compiti.

La Segreteria Tecnica, per lo svolgimento dei suoi compiti, può richiedere la collaborazione delle strutture tecnico-amministrative dei soggetti sottoscrittori. La Segreteria Tecnica assicura una attività di supporto organizzativo all'Assemblea per le sue riunioni e per l'attivazione dei momenti di confronto decentrati e collabora con il Soggetto Responsabile di cui all'art.7 per le attività di verifica e monitoraggio dell'attuazione del Contratto di Zona Umida e del relativo Programma d'Azione.

I lavori della Segreteria Tecnica sono coordinati e presieduti dal Soggetto Responsabile, o suo delegato; Ai lavori della Segreteria Tecnica possono partecipare, se convocati, altri soggetti, eventualmente esterni alla Segreteria stessa. All'interno della Segreteria Tecnica possono essere istituiti gruppi di lavoro più ristretti per tematiche specifiche, coinvolgendo gli attori interessati in stretta relazione con le diverse problematiche e con gli obiettivi specifici dello scenario strategico di sviluppo del bacino. Nello svolgimento delle sue attività la Segreteria Tecnica può avvalersi di esperti, facilitatori e competenze esterne.

ARTICOLO 9 – RUOLI DEI SOGGETTI ATTUATORI DEL PROGRAMMA D'AZIONE

Tra i sottoscrittori del presente Accordo si definiscono Soggetti Attuatori del Programma d'Azione (vd. Allegato 4), i soggetti responsabili della fattiva realizzazione di ogni singola azione come previsto dal Programma stesso. Il Comitato di Coordinamento, preso atto delle schede delle Azioni e dei soggetti individuati dallo stesso, si fa garante dei ruoli assunti.

I sottoscrittori del presente Accordo si impegnano ad assumere i rispettivi ruoli, come definiti nel Programma d'Azione (vd. Allegato 4) allegato, e a concorrere a portare a termine le azioni per le parti di relativa competenza.

ARTICOLO 10 – DOTAZIONE FINANZIARIA

I soggetti sottoscrittori del presente Accordo prendono atto della dotazione finanziaria disponibile e dei fabbisogni necessari per l'attuazione delle azioni individuate nel Programma d'Azione (vd. Allegato 4) e nel Quadro Finanziario Complessivo (vd. Allegato 5), nella misura e secondo i tempi previsti da ciascuna delle singole schede descrittive e dal relativo quadro riassuntivo.

ARTICOLO 11 – TEMPI DI ATTUAZIONE

I tempi di attuazione del Contratto di Zona Umida sono quelli definiti per le singole azioni, così come individuati nel Programma d'Azione e nel Cronoprogramma (vd. Allegato 4) e per quelle azioni che saranno successivamente definite e concordate nei successivi aggiornamenti del Programma d'Azione.

Tali tempi potranno essere rimodulati secondo le modalità previste al successivo art.13.

ARTICOLO 12 – STRUMENTI ATTUATIVI

Le azioni previste dal Programma d'Azione, e quelle che saranno successivamente definite e concordate con l'aggiornamento del Programma stesso, potranno essere realizzate anche mediante l'attivazione di appositi strumenti attuativi previsti dall'ordinamento e, in particolare, specifici Accordi di Programma per l'esecuzione di opere di particolare rilevanza.

ARTICOLO 13 – MONITORAGGIO DI AVANZAMENTO DEL PROGRAMMA D'AZIONE

I Soggetti Attuatori assicurano al Soggetto Responsabile del Contratto di Zona Umida il flusso informativo relativo all'avanzamento finanziario, procedurale e fisico degli interventi.

La tempestiva e corretta predisposizione delle relazioni di cui sopra costituisce presupposto alle erogazioni delle eventuali risorse finanziarie a disposizione.

Il Soggetto Responsabile, coadiuvato dalla Segreteria Tecnica, assicura inoltre il monitoraggio dell'efficacia delle azioni elaborando opportuni indicatori.

Il Contratto di Zona Umida costituisce documento programmatico di riferimento per l'attuazione delle politiche e può essere modificato e/o integrato per concorde volontà dei sottoscrittori, previa approvazione da parte dell'Assemblea.

Qualora la modificazione e/o l'integrazione costituiscano rimodulazione di singole azioni previste dal Programma d'Azione, senza alterarne gli obiettivi di sviluppo e l'allocazione complessiva delle risorse, le stesse sono autorizzate dal Soggetto Responsabile che ne dà comunicazione all'Assemblea.

ARTICOLO 14 – MODALITÀ DI NUOVE ADESIONI DI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

Anche in fase successiva alla sottoscrizione del presente Contratto di Zona Umida è consentita l'adesione di nuovi soggetti pubblici e privati.

Possono peraltro aderirvi i soggetti privati, associazioni ed altri enti ed organismi pubblici che, con la loro azione, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici del contratto nei diversi campi d'azione (produttivo, finanziario, culturale, ambientale, ecc.), mettendo a disposizione risorse umane, conoscitive, finanziarie, o equivalenti.

L'Assemblea valuta le proposte di adesione specificando il contributo di ciascun soggetto in riferimento alle attività previste dal Programma d'Azione.

ARTICOLO 15 – ADEMPIMENTO E REVOCA

La mancata attuazione, verifica e monitoraggio del Programma d'Azione previsto dall'art.5 per fatto imputabile al Soggetto Attuatore dà luogo ad inadempimento.

Nell'ipotesi di cui sopra, il Soggetto Responsabile di cui all'art.7 comunica con lettera raccomandata o PEC in maniera analitica la natura dell'inadempimento ed in ragione della sua gravità assegna un termine congruo per l'adempimento tardivo, ove questo risulti ancora utile.

In caso di ulteriore inottemperanza o di mancato adeguamento alle eventuali indicazioni del soggetto responsabile, quest'ultimo attiva le procedure per la revoca di eventuali finanziamenti in ragione della titolarità dei fondi.

ARTICOLO 16 – RECESSO

I soggetti aderenti al presente Contratto di Zona Umida possono recedere, con motivato provvedimento approvato dall'organo competente dell'Ente.

L'Assemblea prende atto del recesso, assicurandosi che siano rispettate le condizioni sopra indicate.

ARTICOLO 17 – APPROVAZIONE ED EFFICACIA

Il presente Contratto di Zona Umida dovrà essere approvato dagli organi competenti di ciascun soggetto sottoscrittore che vi aderiscono prima della sua sottoscrizione.

Con il provvedimento di approvazione dovrà essere individuato il rappresentante dell'Ente/Associazione in seno all'Assemblea di Zona Umida.

Quanto previsto dal Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina diverrà vincolante per ciascun soggetto dopo la sua approvazione da parte del rispettivo organo competente e la conseguente formale sottoscrizione da parte del rappresentante legale, o suo delegato.

ALLEGATI

ALLEGATO 1 – ANALISI CONOSCITIVA PRELIMINARE INTEGRATA

ALLEGATO 2 – DOCUMENTO STRATEGICO

ALLEGATO 3 – REPORT PERCORSO PARTECIPATIVO

ALLEGATO 4 – PROGRAMMA D'AZIONE

ALLEGATO 5 – QUADRO FINANZIARIO COMPLESSIVO

San Benedetto del Tronto, 28/04/2021

Letto e sottoscritto

Le parti contraenti

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	**Nome e cognome del legale rappresentante (o delegato)**
Comune San Benedetto del Tronto	Pasqualino Piunti
Comune Ascoli Piceno	Marco Fioravanti
Comune Martinsicuro	Massimo Vagnoni
Provincia Ascoli Piceno	Sergio Fabiani
Provincia Teramo	Diego Di Bonaventura
Regione Marche	Stefano Aguzzi
Regione Abruzzo	Emanuele Imprudente
ADBAC – Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale	Mario Smargiasso
ATO5	Sergio Fabiani
CIIP	Giacinto Alati
Associazione Sentina	Albano Ferri
Marche a Rifiuti Zero	Sabrina Petrucci
Legambiente	Sisto Bruni
L.I.D.A.	Giuseppe Pignotti
UNICAM - Università degli studi di Camerino	Mauro Angeletti
Azienda Agricola Selva Giurata.	Paolo Rebez Laureati

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	Nome e cognome del legale rappresentante (o delegato)	Firma
COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO	PASQUALINO PIUNTI	

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	Nome e cognome del legale rappresentante (o delegato)	Firma
COMUNE DI ASCOLI PICENO	MARCO FIORAVANTI	Marco Fioravanti

San Benedetto del Tronto, lì _____

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	Nome e cognome del legale rappresentante (o delegato)	Firma
Comune di Martinsicuro	Avv. Massimo Vagnoni	Massimo Vagn

San Benedetto del Tronto, lì _____

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	Nome e cognome del legale rappresentante (o delegato)	Firma
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO	SERGIO FABIANI PRESIDENTE	

San Benedetto del Tronto, lì 28/04/2021

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	Nome e cognome del legale rappresentante (o delegato)	Firma
Provincia di Teramo	Di Bonaventura Diego	

San Benedetto del Tronto, lì 28/04/2021

Interreg Italy - Croatia CREW

EUROPEAN UNION

CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	Nome e cognome del legale rappresentante	Firma
Regione Marche	Assessore all'Ambiente Stefano Aguzzi	Regione Marche Assessore Stefano Aguzzi Lavoro, tutela e sicurezza del lavoro, professioni, previdenza complementare e integrativa, formazione professionale, urbanistica, valorizzazione dei beni ambientali, tutela del paesaggio, parchi e riserve naturali, cave, rifiuti, risorse idriche, difesa del suolo e della costa, edilizia pubblica, protezione civile, acque minerali, termali e di sorgente.

San Benedetto del Tronto, lì

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	Nome e cognome del legale rappresentante (o delegato)	Firma
Regione Abruzzo	*Emanuele Imprudente*	

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Settore Sub-Distrettuale Per la Regione Marche Mario Smargiasso (delegato)

Firma

Firmato digitalmente da
Mario Smargiasso
Data e ora della firma: 27/04/2021 17:06:11

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	Nome e cognome del legale rappresentante (o delegato)	Firma
ASSEMBLEA DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE N. 5 - MARCHE SUD 'ASCOLI PICENO E FERMO'	SERGIO FABIANI PRESIDENTE	

San Benedetto del Tronto, lì 28/04/2021

Interreg Italy - Croatia CREW

EUROPEAN UNION

CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

CIIP S.p.A.	Il Presidente Giacinto Alati	Firma

Interreg Italy - Croatia CREW

EUROPEAN UNION

CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	Nome e cognome del legale rappresentante (o delegato)	Firma
ASSOCIAZIONE SENTINA	ALBANO FERRI	

San Benedetto del Tronto, lì 15/04/2021

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	Nome e cognome del legale rappresentante (o delegato)	Firma
Marche a rifiuti zero - ODV	Sabrina Petrucci	MARCHE A RIFIUTI ZERO Borgo Garibaldi, 49 63072 Castignano (AP) Cod. Fisc. 92025830438

San Benedetto del Tronto, lì _____

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	Nome e cognome del legale rappresentante (o delegato)	Firma
LIDA	GIUSEPPE PIGNOTTI	

San Benedetto del Tronto, lì 28-04-2021

Quanto previsto dal Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina diverrà vincolante per ciascun soggetto dopo la sua approvazione da parte del rispettivo organo competente e la conseguente formale sottoscrizione da parte del rappresentante legale, o suo delegato.

ALLEGATI

ALLEGATO 1 – ANALISI CONOSCITIVA PRELIMINARE INTEGRATA

ALLEGATO 2 – DOCUMENTO STRATEGICO

ALLEGATO 3 – REPORT PERCORSO PARTECIPATIVO

ALLEGATO 4 – PROGRAMMA D'AZIONE

ALLEGATO 5 – QUADRO FINANZIARIO COMPLESSIVO

San Benedetto del Tronto, XX/XX/2021

Letto e sottoscritto

Le parti contraenti

Organizzazione	Rappresentante	Data	Firma
LEGAMBIENTE CIRCOLO: LV EVCALE	SISTO BRUNI	20/4/2021	

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	Nome e cognome del legale rappresentante (o delegato)	Firma
Università degli Studi di Camerino	Mauro Angeletti	Mauro Angeletti

San Benedetto del Tronto, lì 23 Aprile 2021

Contratto di Area Umida della Riserva Sentina

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Ente, Istituzione, Associazione, Azienda	Nome e cognome del legale rappresentante (o delegato)	Firma
SelvaGiurata di Paolo Rebez Laureati	Dott. Paolo Rebez Laureati	Paolo Rebez Laureati

San Benedetto del Tronto, lì 22-04-2021

CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE SENTINA

ANALISI CONOSCITIVA PRELIMINARE INTEGRATA

ANALISI CONOSCITIVA
QUADRO PIANIFICATORIO PROGRAMMATIVO

Novembre 2019

Documento elaborato da:

U-Space s.r.l.
Cras s.r.l.
Ecoazioni

European Regional Development Fund

Sommario

PREMESSA 5
1 IL CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA SENTINA 6
2 IL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO 10
3 INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO 15
3.1 Dimensioni e caratteristiche generali del bacino e della rete idrografica sottesa 15
3.1.1 Il territorio - Caratteristiche fisiche, geologiche e geomorfologiche 15
3.1.2 Caratteristiche idrografiche 18
3.2 Principali valenze e criticità ambientali del bacino 20
3.2.1 Il rischio idrogeologico 20
3.2.2 Le principali valenze paesaggistiche e storico culturali 24
3.2.1 Le principali valenze ambientali 26
3.3 Principali dati socio-demografici a livello di bacino 32
4 LA RISERVA NATURALE DELLA SENTINA: CARATTERISTICHE AMBIENTALI E SOCIO-ECONOMICHE DELL'AREA 39
4.1 Inquadramento territoriale dell'area della Sentina 39
Caratteristiche geomorfologiche, idrologiche e di qualità della risorsa idrica 43
4.1.1 Inquadramento geomorfologico dell'area e fenomeni erosivi 43
4.1.2 Inquadramento idraulico ed idrologico e qualità delle acque interne 46
4.2 Natura e biodiversità 51
4.2.1 Inquadramento degli habitat 51
4.2.2 Inquadramento floristico-vegetazionale 52
4.2.3 Inquadramento faunistico 58
4.2.4 Regimi di tutela presenti 62
4.3 Connotati paesaggistici e storico-culturali 63
4.3.1 Testimonianze e manufatti di interesse storico-culturale 63
4.3.1 Evoluzione del paesaggio rurale 64
4.4 Caratteristiche Socio-Economiche del territorio 67

European Regional Development Fund

4.4.1 Principali indicatori demografici 67
4.4.2 Lavoro e attività economiche 69
4.5 I principali progetti realizzati nell'area 73
Principali fonti utilizzate: 77
ALLEGATO 1 I CONTRATTI DI FIUME AVVIATI NELLA REGIONE MARCHE 79
ALLEGATO 2 SCHEDE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE CHE INTERESSANO L'AREA DELLA SENTINA 87
ALLEGATO 3 REPORT PROCESSO PARTECIPATIVO FASE 1 INDIVIDUAZIONE PRIORITÀ E ANALISI SWOT PARTECIPATA 119

PREMESSA

Il presente Rapporto è stato redatto nell'ambito del progetto "*CREW – Coordinated Wetland management in Italia-Croatia Cross Border Region*", finanziato dal Programma di Cooperazione Interregionale INTERREG Italia-Croazia, call for proposal 2017.

Il Rapporto contiene gli elementi conoscitivi di base utili per supportare il processo di redazione del Contratto di zona umida della Sentina, una delle aree pilota del progetto CREW, che si propongono di redigere contratti di fiume/lago/costa/foce.

Nel caso specifico l'area oggetto del Contratto di zona umida coincide con l'area della Riserva Naturale Regionale della Sentina, sita lungo la costa adriatica all'estremo sud della Regione Marche e delimitata a sud dal Fiume Tronto. La sua importanza è legata al fatto che è l'unica area umida residuale nell'ampio tratto di costa adriatica, compreso tra le Valli di Comacchio a nord e le lagune di Lesina e Varano a sud e presenta condizioni ecologiche relittuali in un territorio quasi completamente antropizzato. La Sentina presenta caratteri floristici unici e soprattutto sotto il profilo faunistico, svolge un ruolo determinate per l'avifauna migratoria, rappresentando così un elemento strategico per la rete ecologica anche di area vasta.

Essa fa parte di un sistema territoriale più ampio riferibile al bacino idrografico del fiume Tronto, con il quale presenta evidenti interazioni.

Nell'ambito del processo di redazione del Contratto di zona umida della Sentina, il presente documento riassume gli elementi conoscitivi di base del territorio, fornendo in particolare:

- una panoramica degli strumenti di pianificazione sovraordinati, che presentano interazioni, dirette o indirette, con l'area della Sentina, (e relativo quadro dei soggetti istituzionali coinvolti);
- un inquadramento territoriale dell'area vasta riferibile al bacino idrografico del fiume Tronto;
- la descrizione delle caratteristiche salienti dell'area della Sentina, sotto il profilo territoriale, ambientale e socio-economico.

Il tutto preceduto da un'introduzione sui Contratti di Fiume/foce/costa/lago, come citati nell'art. 68bis del Decreto 152/2006, Codice dell'Ambiente, che recita "*I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree*".

1 IL CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA SENTINA

I contratti di fiume/lago/costa/foce/falda: contesto generale

Fin dal 2000, il World Water Forum ha definito i Contratti di Fiume (CdF) come forme di accordo che permettono di "*adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale*". Il Parlamento Europeo nella risoluzione sulle risorse idriche del 2009, ma già prima le Nazioni Unite nel Global Biodiversity Strategy del 1992, eleggono il bacino idrografico quale unità di riferimento per le politiche di sostegno alla biodiversità. Le acque, non solo i fiumi ma anche gli ambienti acquatici (lago, costa, foce) e, più in generale, i territori dei bacini devono essere percepiti e governati come "paesaggi di vita".

I CdF fanno propri i principi comunitari di partecipazione democratica alle decisioni, che costituiscono l'asse portante del Trattato di Lisbona: quali processi partecipati territoriali, colgono appieno quella "dimensione regionale e locale" che l'Unione Europea intende indagare con le consultazioni e riflettere nelle proprie proposte legislative. Le comunità del bacino vengono chiamate a elaborare una visione condivisa facendo emergere i conflitti, gli interessi, ma anche le vocazioni territoriali e le capacità di fare sistema, promuovendo il dialogo tra i soggetti a vario titolo portatori di interesse e l'integrazione dei diversi strumenti di programmazione, di pianificazione territoriale e di tutela ambientale. I soggetti aderenti al CdF definiscono un Piano d'Azione condiviso e attraverso la sottoscrizione di un contratto e si impegnano ad attuarlo. Rientrano in questa definizione anche i Contratti di Lago, di Costa, di Foce e di Falda, qualora gli strumenti sopra descritti vengano utilizzati ponendo l'attenzione a categorie di corpo idrico diverse dal fiume. Questi strumenti sono infatti replicabili su ogni bacino per il quale le responsabilità degli enti pubblici si intrecciano con quelle dei privati.

I CdF si ispirano nei loro elementi fondanti alla ***Direttiva Quadro 2000/60/CE*** (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA), che prefigura politiche sistemiche di riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee, creando obiettivi comuni con altre normative europee che promuovono l'utilizzo di strumenti di governance e sussidiarietà per attuare le politiche ambientali, quali: la Direttiva Habitat 92/42/CEE, che prevede la creazione di una Rete ecologica europea; la Direttiva 2007/60/CE, relativa alla gestione del rischio alluvioni; la Direttiva 2008/56/CE Marine Strategy, e la Proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo, SFD - Soil Framework Directive, avente l'obiettivo di "proteggere il suolo dall'erosione e dall'inquinamento".

A livello nazionale i riferimenti sono costituiti dal **D. Lgs 152/2006** (Normativa quadro sull'Ambiente) e dal **d.lgs. 42/2004** (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). Nel d.lgs. 42/2004 il concetto di tutela trova un'adeguata collocazione nella previsione che il Piano Paesaggistico possa salvaguardare il paesaggio sia sotto il profilo della sua rilevanza naturalistica ed ambientale, sia come paesaggio artificiale, opera dell'uomo; prevede inoltre, che le Regioni possano individuare gli ambiti fluviali di

bacini/sottobacini come ambiti/aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione. Nella parte III del d.lgs. 152/2006 riguardante "i distretti idrografici e i servizi idrici ad uso civile", si ripristina l'integrazione tra difesa del suolo e tutela delle acque, riprendendo un concetto cardine della legge 18 maggio 1989 n. 183 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo); l'ispirazione di fondo è quella di "coordinare, all'interno di un'unità territoriale funzionale, il bacino idrografico inteso come sistema unitario, le molte funzioni settoriali della difesa del suolo, recuperando contribuiti tipici di altre competenze di intervento pubblico di tutela ambientale."

Il cammino verso il riconoscimento nazionale del CdF si concretizza nel 2010 con la **Carta Nazionale dei Contratti di Fiume,** che riassume principi, obiettivi e modalità in materia di CdF. L'apertura del Tavolo Nazionale sui CdF porta nel 2015 alla redazione del documento "**Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume**" (cfr. box 1), predisposto da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ISPRA che li definisce come "strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale".

Nel 2015 i CdF vengono inseriti per la prima volta nella normativa nazionale. La Legge 221/2015 (pubblicata nella G.U. n. 13 del 18 gennaio 2016) all'art. 59 - risorse idriche e acque reflue - disciplina i contratti di fiume, inserendo **l'articolo 68-bis al d.lgs. 152/2006 (cd. Codice dell'ambiente**). "*I contratti concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.*"

Nel 2017 viene istituito un **Osservatorio Nazionale** con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente, ISPRA, e quasi tutte le Regioni aderiscono alla Carta Nazionale. Sono circa 270 le esperienze di Cdf presenti in tutta Italia sia al nord che al sud, più di 3.000 comunità locali coinvolte.
I CdF compaiono anche nella "**Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**" documento redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il coordinamento scientifico del CMCC (Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici), approvato dalla Conferenze Stato Regioni ed Unificata, il 30 ottobre 2014.
Nel Decreto "Sblocca Italia" all'art. 7 vengono destinate risorse pari ad almeno il 20% del totale di quelle destinate ad interventi contro il dissesto idrogeologico ad interventi integrati, che agiscono cioè, secondo la filosofia dei Contratti di fiume.

Il contesto regionale e l'iniziativa della Sentina

A livello regionale, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1470 del 29 dicembre 2014, la Regione Marche ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume entrando a far parte delle Regioni che

dialogano con lo Stato e la UE per attuare lo strumento. Nel marzo 2016 con la delibera di Giunta n. 217, la Regione ha istituito il **"Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume**" con gli obiettivi di censire lo stato di attuazione dei contratti di fiume, predisporre un documento di "orientamento e di indirizzo" per lo sviluppo omogeneo dei percorsi di governance e di attuazione dei Contratti di Fiume, predisporre idee-progetto e strategie per attivare iniziative promozionali (meeting, work-shop, ecc), documenti informativi, educativi e formativi da diffondere nelle PA, nelle scuole e nella società civile in materia di Contratti di Fiume e di gestione dei fiumi e dei territori fluviali, attuare corsi/seminari.

Nel 2019 i contratti avviati in Regione Marche sono 10 ovvero (1) Fiume Foglia, (2) Fiume Metauro e Torrente Arzilla, (3) Fiumi Biscubio, Bosso, Burano e Candigliano, (4) Fiume Esino, (5) Fiumi Misa-Nevola, (6) Fiume Potenza, (7) Fiume Musone, (8) Fiume Fiastrone e Lago di Fiastra, (9) Fiume Tesino, (10) Fiume Aso (cfr. allegato 1).

L'area della Sentina si è candidata per promuovere il Contratto di zona umida nel proprio territorio, auspicando che esso possa rappresentare una ulteriore occasione di rafforzamento della consapevolezza dell'importanza della zona sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico, e che possano realizzarsi forme di collaborazione con un numero sempre maggiore di soggetti accomunati dagli stessi obiettivi di conservazione e di sviluppo, per il raggiungimento di obiettivi sempre più ambiziosi.

L'area presenta un elevato dinamismo nella sua gestione, e nel tempo è stata oggetto di numerosissimi studi, ricerche, progetti e iniziative che ne hanno approfondito le conoscenze e valorizzato il ruolo e l'immagine della Sentina, tuttavia è del tutto evidente come il territorio – grazie in particolare alla componente idrica ed idrologica – sia strettamente e profondamente connesso con un ambito territoriale di scala molto più ampia, che va dal sistema costiero al sistema dell'alto bacino del Tronto.

L'auspicio con cui si avvia il processo di definizione del Contratto di zona umida della Sentina, è che esso possa rappresentare in futuro, la base e il presupposto per un ulteriore ampliamento delle collaborazioni, estese non solo ai soggetti interessati localmente, ma anche a tutte le entità – anche di rilievo interregionale – in qualche misura coinvolte non solo nella condivisione delle strategie, ma anche nella realizzazione delle azioni concrete che danno consistenza ai programmi e che possono trovare un sostegno estremamente significativo nella prossima programmazione europea 2021-2027.

Box 1- Definizione e requisiti qualitativi dei CdF (tavolo nazionale CdF, 12/03/2015)

I **CdF devono favorire processi partecipativi dal basso,** per una esaustiva identificazione dei problemi e per la definizione delle azioni, fondamentale per conseguire risultati concreti e duraturi;

I CdF devono favorire la coerenza dei CdF al contesto territoriale, sociale e amministrativo in cui si inseriscono ed agli obiettivi di norme, programmi, piani, o altri strumenti vigenti su quel territorio**.**

Requisiti di finalità e coerenza dei CdF

I contratti di fiume contribuiscono al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, con particolare riferimento alla Dir. 2000/60/CE (acque), alla Dir. 2007/60/CE (alluvioni), Dir. 42/93/CEE (Habitat), Dir. 2008/56/CE (strategia marina).

I contratti di fiume sono coerenti con le previsioni dei Piani e Programmi già esistenti nel territorio del bacino idrografico di riferimento, e possono contribuire d integrare e riorientare la pianificazione locale, e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità agli obiettivi ambientali citati al punto precedente

Requisiti di impostazione dei CdF:

I CdF si articolano nelle seguenti fasi:

Condivisione di un Documento di Intenti

Redazione di una Analisi conoscitiva preliminare

Elaborazione Documento Strategico (scenario)

Definizione di un Programma di Azione

Messa in atto di processi partecipativi aperti ed inclusivi

Sottoscrizione di un Atto di Impegno formale – il Contratto

Attivazione di un sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto

Informazione al pubblico.

Box 2 - I principi ispiratori dei CdF

Sussidiarietà orizzontale e verticale: Nei Contratti di Fiume il coordinamento tra attori istituzionali si sviluppa in due diverse forme, una di carattere orizzontale, ovvero tra soggetti istituzionali di pari livello, ma che operano in differenti aree territoriali e/o in ambiti di competenza eterogenei; una di carattere verticale, cioè tra autorità che esercitano i propri poteri su scale territoriali di diversa ampiezza. Il coordinamento orizzontale presuppone innanzitutto che, su scala locale, si diffondano forme efficaci di collaborazione tra amministrazioni e cittadini, loro associazioni o categorie; il coordinamento verticale si basa sul principio di sussidiarietà tra istituzioni (Comuni, Comunità Montane, Parchi, Province, Regioni, Autorità di bacino/distretto, Stato, Unione Europea), anche con modalità che coinvolgano contestualmente più livelli territoriali superando le difficoltà talora indotte dalla frammentarietà delle competenze istituzionali e territoriali.

Sviluppo locale partecipato: Un processo di governance delle trasformazioni dei territori dei bacini idrografici che faccia riferimento ad un approccio eco-sistemico deve fare leva sulla responsabilità della società insediata, che riconosce nel bacino la matrice della propria identità culturale. Da tale riconoscimento scaturiscono comportamenti e volontà di azioni condivise di riqualificazione e valorizzazione, a partire dalle risorse idriche. Per raggiungere in modo efficace gli obiettivi di valorizzazione e di tutela – così come indicati nella Direttiva 2000/60 CE che identifica nel prioritario e fondante ricorso alla partecipazione l'unica modalità di interrelazione capace di cogliere l'identità territoriale e trasferirne i caratteri distintivi nelle scelte strategiche di sviluppo locale – è irrinunciabile la qualità partecipativa dei processi.

Sostenibilità: Attraverso questi processi di programmazione negoziata si possono identificare percorsi di riqualificazione territoriale capaci di perseguire il cosiddetto "equilibrio delle tre E" (ecologia, equità, economia): le comunità insediate definiscono in modo condiviso le misure per la riqualificazione dei territori "[…] senza minacciare l'operabilità dei sistemi naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura […] dei servizi ambientali, sociali ed economici".

2 IL QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Come ampiamente anticipato nelle pagine precedenti, i CdF in quanto strumenti volontari, non sono strumenti di pianificazione autonomi, che si aggiungono ai Piani già in essere, ma è importantissimo che essi *"… siano coerenti con le previsioni dei piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento e nel territorio oggetto del CdF. Inoltre possono contribuire ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali"*[1].

Su questi presupposti, nel seguito è stato ricostruito il quadro complessivo dei Piani e dei Programmi che a vario titolo, interessano l'area della Sentina. I Piani di interesse sono in sintesi:

- Piano di Gestione Distretto Appennino Centrale (PGDAC.2, 2016)
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRAAC, 2016)
- Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto (PAI, 2007)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA, 2010)
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR, 1989, agg. 2010)
- Rete Ecologica Marchigiana (REM, 2013)
- Piano Quinquennale della aree protette 2016-2020 (PQuAP, 2016)
- Piano d'Ambito ATO 5 (2015)
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno (PTC, 2002, agg. 2006)
- Piano Regolatore Generale del Comune di San Benedetto del Tronto (2013) - Piano attuativo di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano (PARS, 2006)
- Piano di Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC, 2018)
- Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale della Sentina (2014)
- Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo per l'area del FLAG Marche sud (2016).

Per ognuno dei piani di interesse, è stata redatta un'apposita scheda di analisi che contiene in particolare (cfr. box3)

- Riferimenti normativi e di contesto e contenuti generali del Piano
- Obiettivi ed azioni del Piano che interessano l'area della Sentina.

Box 3 - Scheda di analisi dei Piani e Programmi

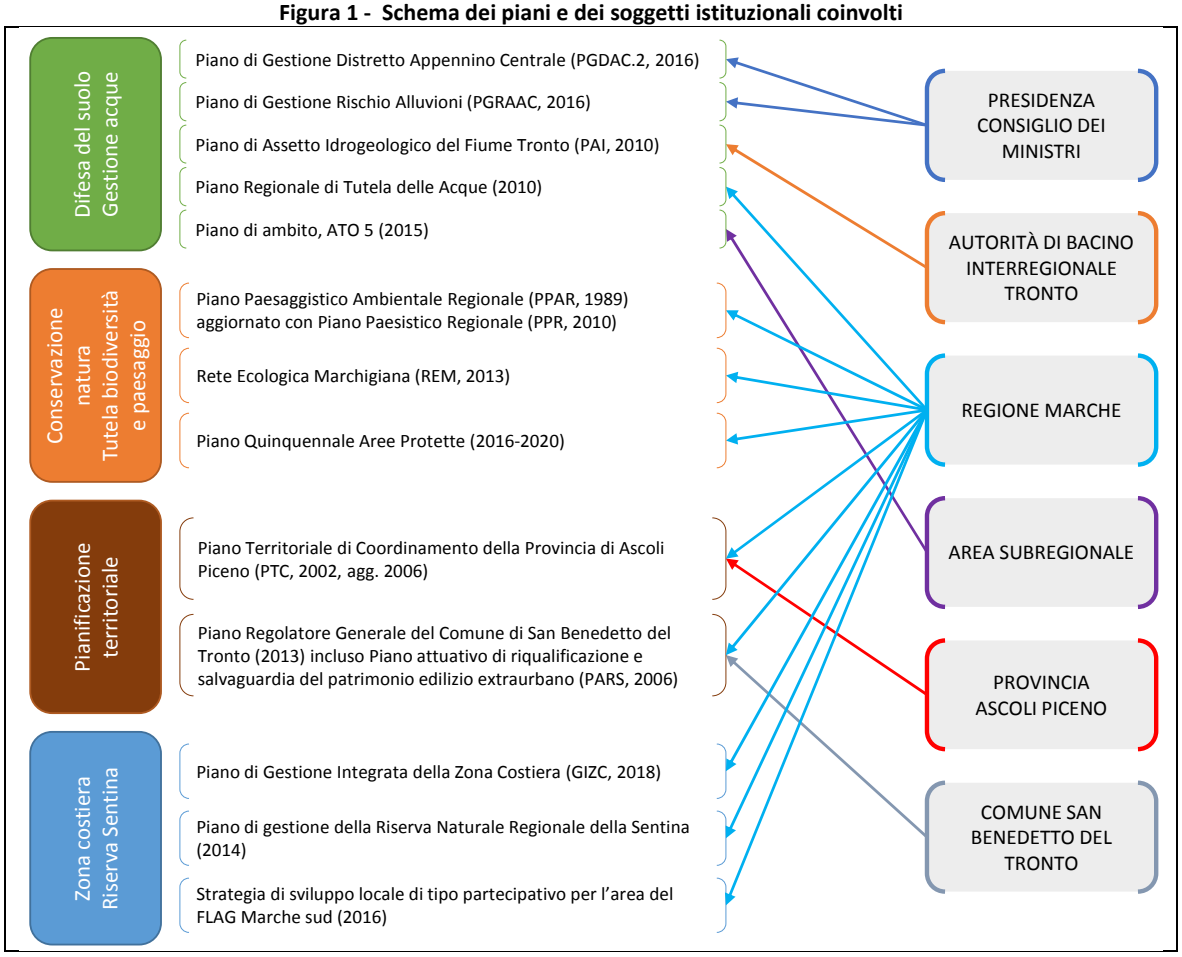
Nome	
Riferimenti normativi	
Riferimenti piano vigente	
Territorio di riferimento	
Contenuti generali	
Obiettivi specifici rispetto all'area di intervento	
Azioni e relazioni con l'area di intervento	

[1] *Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume" (2015)*

Tutte le schede sono riportate nell'Allegato 2 al presente rapporto.

Come si evince dall'elenco dei piani e da quanto sintetizzato nelle figure 1 e 2 la maggior parte dei piani che interessano la Sentina, fa riferimento al livello regionale o addirittura sovraregionale. Nonostante la dimensione molto circoscritta dell'area, **le sue valenze ed i suoi caratteri ne fanno un elemento di considerazione di molta parte della pianificazione sovraordinata**.
Le competenze istituzionali connesse a detti piani si concentrano con assoluta maggioranza nel coinvolgimento della Regione Marche, con un rimando a soggetti nazionali, nel caso dei due strumenti di pianificazione sulla difesa del suolo riferibili ad un territorio interregionale, e con la presenza della Provincia e del Comune, per le loro naturali competenze in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Figura 1 - Schema dei piani e dei soggetti istituzionali coinvolti



Le tematiche della difesa del suolo e gestione della risorsa idrica - di particolare rilievo per i contratti di fiume, sono affrontate dal Piano di Gestione del Distretto Appennino Centrale (PGDAC.2), approvato nel 2016 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, quindi organo di rilievo nazionale, essendo un piano interregionale che interessa un'area molto ampia che comprende di fatto l'Italia centrale; dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni approvato anch'esso nel 2016 da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri; dal Piano di Assetto idrogeologico del bacino del fiume Tronto, approvato nel 2007 dall'Autorità di bacino interregionale del fiume Tronto. Due strumenti più recenti dunque, ma riferiti ad una scala estremamente ampia, ed un piano forse più finalizzato al sistema fluviale specifico, ma molto datato. Ad essi si aggiunge il Piano Regionale di Tutela delle Acque, che tratta tematiche sicuramente contigue, approvato nel 2010 dalla regione Marche.

In sostanza la Sentina viene annoverata tra le aree maggiormente degne di attenzione, in quanto vulnerabili sia ai rischi di esondazione, sia all'inquinamento delle acque, soprattutto nel tratto di valle e finale. Tale sensibilità la rende oggetto di indicazioni, prescrizioni ed orientamenti finalizzati a tutelare gli ecosistemi presenti ed a ripristinare livelli di naturalità elevati.

Il tema della conservazione della natura e della tutela della biodiversità e del paesaggio, è affrontato soprattutto attraverso la pianificazione paesistica regionale - Piano Paesaggistico Ambientale Regionale del 1989 e il più recente Piano Paesistico Regionale approvato dalla Regione nel 2010. Ad essi si aggiunge la Rete Ecologica Marchigiana, anch'essa a scala regionale, approvata nel 2013, nonché il Piano Quinquennale Aree Protette 2016-2020.

L'area della Sentina è molto presente già in questi strumenti di pianificazione di livello regionale, grazie al suo valore paesaggistico ed ecologico.

La pianificazione paesistica include l'area della Sentina in tutti i sottosistemi classificati come di interesse, quello territoriale, quello geologico-idrico, quello botanico e quello culturale. La Sentina viene inoltre individuata come "sito di straordinaria importanza ambientale, punto di forza" all'interno dell'Ambito F3 – Ascoli Piceno e la città lineare del Tronto. Di grande valore è riconosciuta anche la fascia costiera e l'ambiente marino. A questi riconoscimenti sono naturalmente associati livelli di tutela e conservazione molto elevati ed una grande attenzione in termini di valorizzazione delle risorse presenti.

La Rete Ecologia Marchigiana (REM) mappa l'area della Sentina come nodo del sistema della Rete ecologica regionale, appartenente alla UEF 81 (*Unità Ecologico Funzionali*) "Fondovalle del Tronto tra Ascoli e San Benedetto del Tronto". Essa viene definita come una delle principali opportunità e dei punti di forza, nell'ambito dell'analisi swot contenuta nella REM. Grazie alla sua preziosa funzione ecologica, è prevista la tutela delle aree umide della Sentina ed anche la creazione di nuove. La Sentina è inoltre parte del sistema litoraneo per il quale si prevedono importanti azioni di tutela e di conservazione, inclusa la ricostruzione dei lembi di vegetazione dunale.

Il Piano Quinquennale Aree Protette 2016-2020, individua azioni e risorse finanziare per il perseguimento dei propri obiettivi all'interno delle 11 aree protette regionali, inclusa la Riserva della Sentina, tra cui tra l'altro anche il supporto nell'avvio del processo di istituzione di nuove aree appartenenti alla rete Natura 2000. Le risorse destinate dal Piano alla Sentina sono principalmente volte al ripristino ambientale, al restauro di alcuni edifici, alla realizzazione delle azioni previste nel piano di gestione, ai monitoraggi scientifici ed all'educazione ambientale.

Vi sono poi gli strumenti tipici della pianificazione territoriale, quali il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno, che risale al 2002, aggiornato al 2006, ed il Piano Regolatore Generale del Comune di San Benedetto del Tronto, approvato nel 2013. Quest'ultimo incorpora anche il Piano attuativo di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano, PARS, del 2006.

Il PTC della Provincia di Ascoli, fornisce linee di indirizzo e riferimento alla pianificazione urbanistica locale, e quindi anche riferibili al comune di San Benedetto del Tronto, dividendo in particolare il territorio in cinque grandi ambiti, due dei quali interessano direttamente l'area della Sentina: la fascia costiera e la valle del Tronto. Su detti ambiti vengono definiti gli obiettivi di tutela e di sviluppo, con particolare attenzione alla limitazione delle minacce rappresentate dall'urbanizzazione, in favore della tutela dei valori ambientali presenti. Il Piano individua inoltre, alcune azioni specifiche per l'area della Sentina, tra cui: interventi contro l'erosione, promozione del Parco marino del Piceno, protocollo di intesa sulla Sentina, riconoscimento degli elementi storici presenti nel sistema costiero (torri, castelli, ville) e itinerari di particolare interesse storico-naturalistico. Anche in questo caso il valore della Sentina è del tutto presente nel Piano, come altresì nel *Piano Regolatore del Comune di San Benedetto del Tronto*, che classifica la Sentina come area destinata a vincolo speciale. Il Piano fornisce indicazioni limitative sull'uso del suolo e sulla fruizione della Riserva, oltre a fornire indicazioni per la riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio, fornendo prescrizioni molto puntuali per tutte le categorie di edifici presenti nell'area.

Molto interessante anche il *Piano per la Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC)* approvato dalla Regione nel 2018 che presenta diversi elementi di interesse per l'area della Sentina, dal punto di vista dei contenuti, espressi soprattutto negli artt. 5 e 11 delle norme tecniche, che affrontano rispettivamente il tema della difesa e della tutela della fascia costiera, trattando di rinaturalizzazione della fascia costiera e della ricostituzione della duna litoranea, nonchè della necessità di azioni di ripascimento.

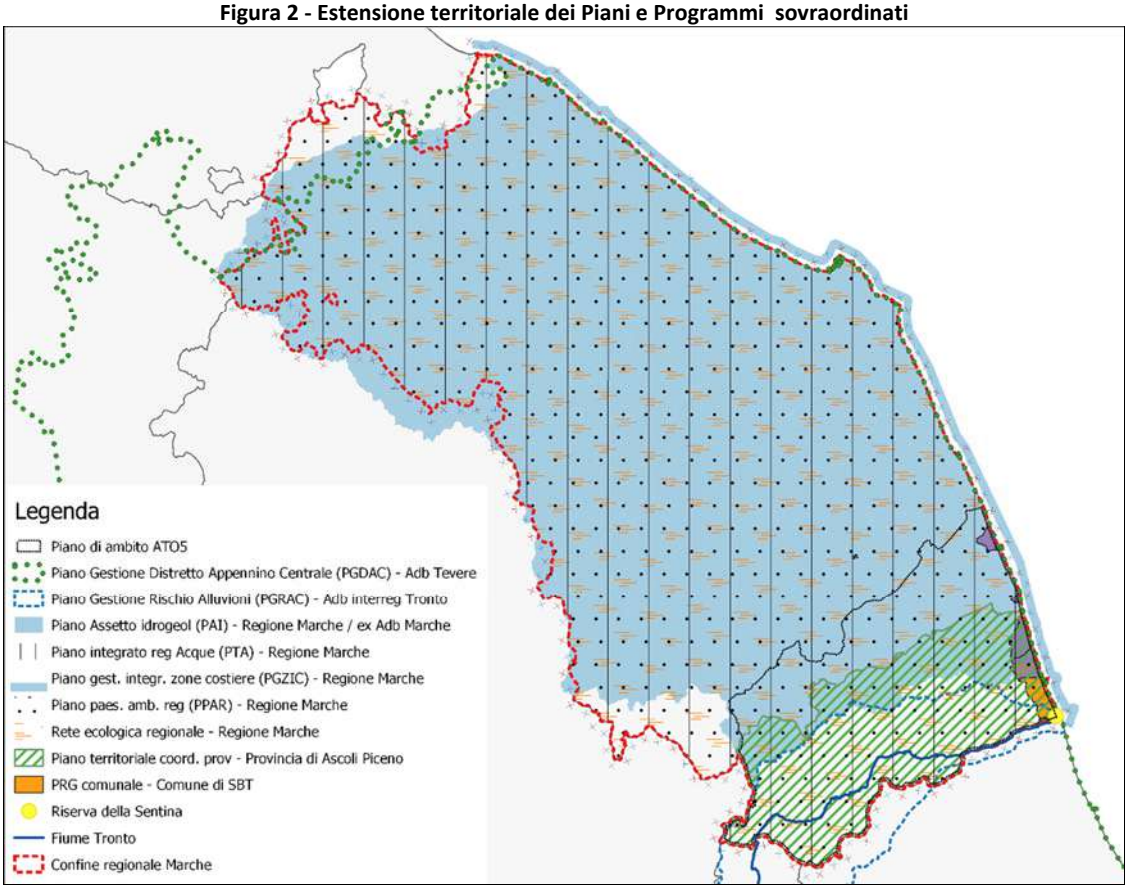
Altro strumento innovativo di interesse è la "*Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo del FLAG Marche sud"* che include la Sentina neglla promozione degli obiettivi generali di tutela del patrimonio ambientale e costiero e valorizzazione della fruizione sostenibile (Ob. 2).

Infine, l'ultimo strumento oggetto di analisi e schedatura è il P*iano di gestione della Riserva della Sentina*, approvato dall'Amministrazione comunale nel 2014; esso rappresenta lo strumento cardine

di rilievo locale che definisce obiettivi e modalità di conservazione e sviluppo dell'area interessata dal CdF.

La centralità di detto Piano, nonché la completezza e la ricchezza degli elaborati che lo compongono, è tale che i suoi contenuti sono stati ampiamente ripresi nella descrizione del capitolo 4 del presente rapporto – "Descrizione delle caratteristiche ambientali e socio-economiche dell'area della Sentina".

Figura 2 - Estensione territoriale dei Piani e Programmi sovraordinati



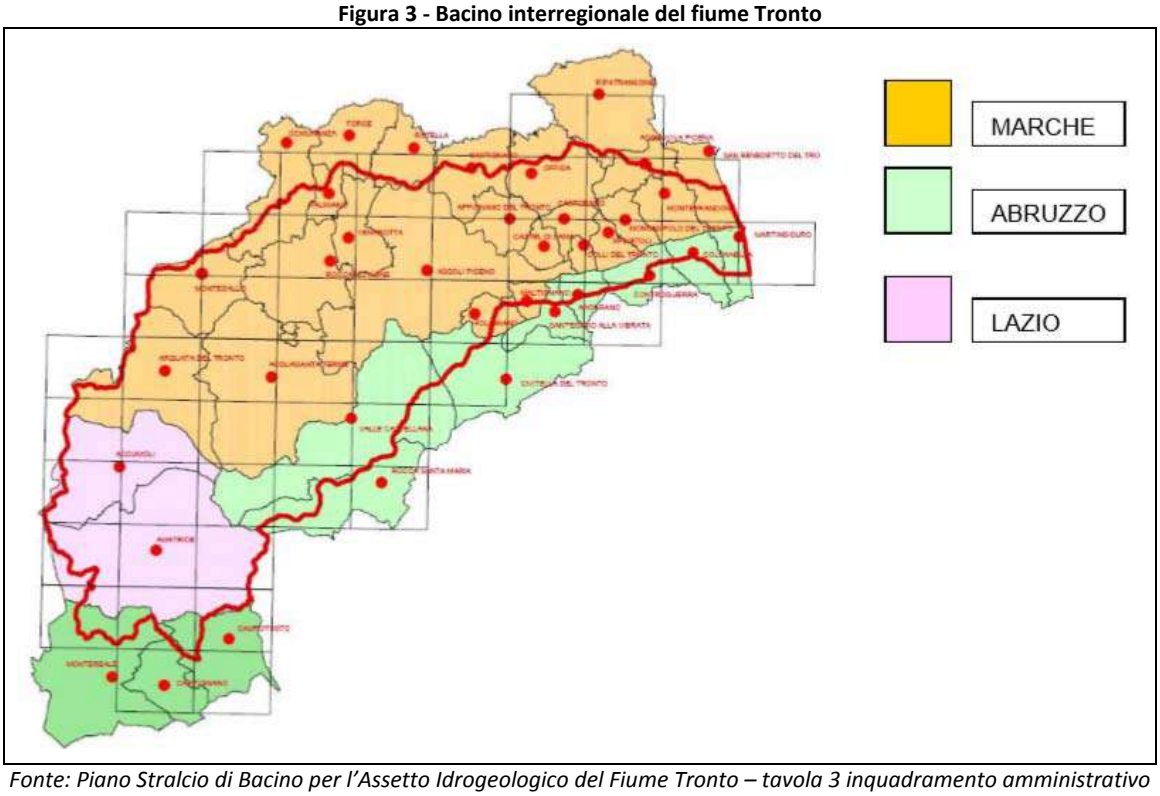
3 INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO A LIVELLO DI BACINO IDROGRAFICO

3.1 Dimensioni e caratteristiche generali del bacino e della rete idrografica sottesa

3.1.1 *Il territorio - Caratteristiche fisiche, geologiche e geomorfologiche*

Il bacino del Fiume Tronto si estende su una superficie complessiva di circa 1.210 Kmq, di cui il 71% è compreso nella Regione Marche, il 18% nella Regione Abruzzo e l'11% nella Regione Lazio. La perimetrazione (approvata con D.P.R. 21/12/1999 pubblicato sulla GU n.195 del 22/08/2000), include 37 comuni di cui 10 si trovano completamente dentro il perimetro del bacino e 27 parzialmente dentro. La maggior parte di questi comuni (24 di 37) sono marchigiani, 11 abruzzesi e 2 laziali. È un bacino di alta quota, la cui altitudine media è di 775 m s.l.m., il cui corso d'acqua principale nasce dalle pendici settentrionali dei Monti della Laga (circa a quota 1.900 m s.l.m.) e sbocca nel Mare Adriatico in prossimità di Porto d'Ascoli, dopo un percorso di 97,5 Km.

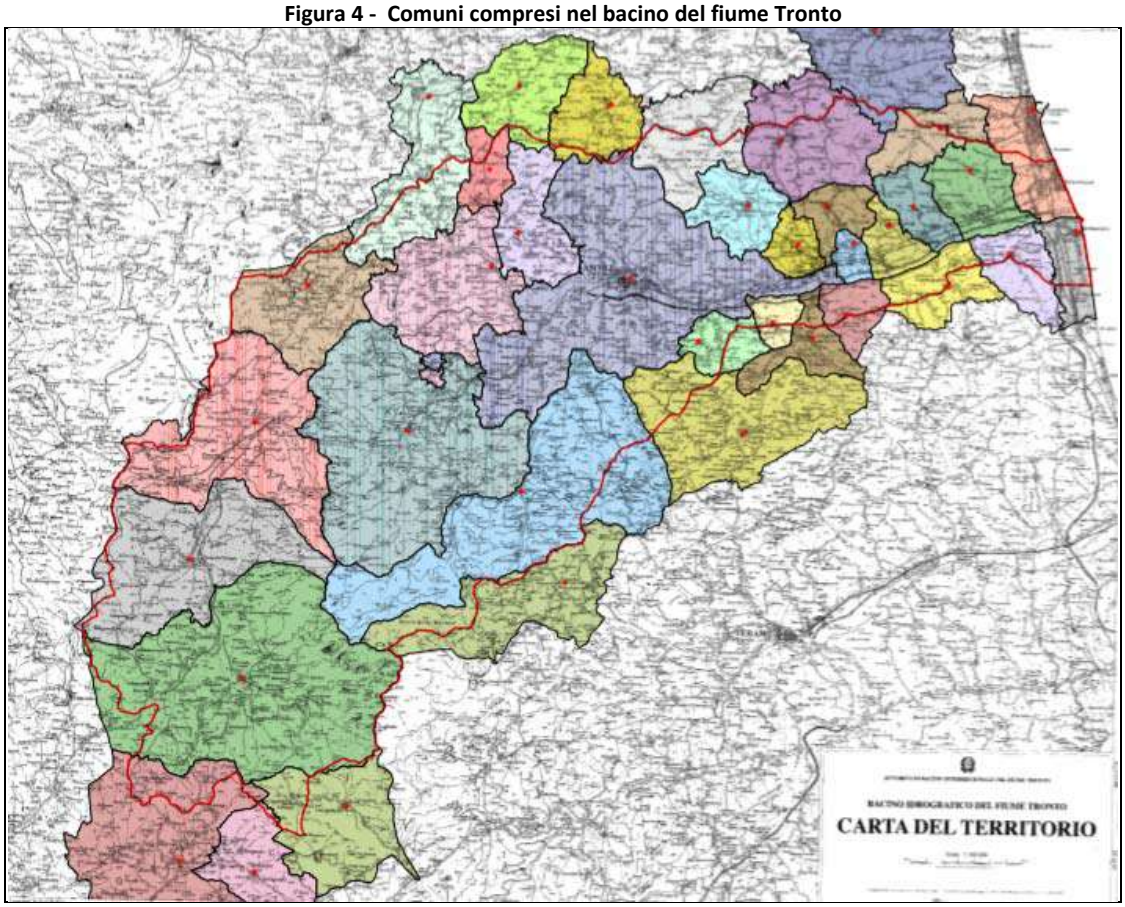
Figura 3 - Bacino interregionale del fiume Tronto



Fonte: Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto – tavola 3 inquadramento amministrativo

Il bacino del Fiume Tronto è limitato a sud dai Monti della Laga, a sud est dal sistema Montagna dei Fiori (1.814 m s.l.m.) – Montagna di Campli (1.720 m s.l.m.), ad ovest da alcune cime elevate culminanti nel Monte Pizzuto (1.904 m s.l.m.), a nord dai Monti Sibillini in cui spicca il Monte Vettore (2.476 m s.l.m.) e a nord-est dal Monte dell'Ascensione (1.103 m s.l.m.). Nel tratto iniziale il fiume ha direzione prevalentemente sud-nord fino all'altezza di Arquata del Tronto dove muta bruscamente direzione descrivendo una curva praticamente ad angolo retto rispetto al tratto precedente ed assumendo, quindi, fino alla foce una direzione all'incirca NO-SE. Tra i principali affluenti si segnalano, in destra idrografica, il torrente Castellano ed il torrente Marino e, in sinistra idrografica, il torrente Scandarella, il torrente Chifente, il torrente Fluvione ed il torrente Chiaro.

Figura 4 - Comuni compresi nel bacino del fiume Tronto



Fonte: Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto – tavola 3 inquadramento amministrativo

Nella zona centro-occidentale del bacino, in corrispondenza dei rilievi appenninici fino alla Montagna dei Fiori, si rileva la parte più acclive con classe di pendenza superiore a 35%. Verso est, in corrispondenza dei comuni di Maltignano, Offida, Castignano, Castorano, Controguerra, Colonnella si

hanno classi di pendenza intermedie (pendenze comprese tra 25-35% e 10-25%) e in questa fascia di territorio, che si estende sin quasi alla linea di costa, è particolarmente evidente l'influenza del substrato; la morfologia più dolce è caratterizzata da aree di fondovalle e da terreni alluvionali nelle vicinanze dei centri abitati di Ascoli Piceno, Pagliare, Colli del Tronto. Successivamente, a pochi chilometri dalla foce, si entra in una fascia di territorio esclusivamente collinare dove la morfologia si presenta meno aspra e dalle forme più arrotondate (pendenze comprese tra 10-25% e 0-10%). In particolare, esempi tipici si hanno in sinistra idrografica all'altezza di Monteprandone e di Monsampolo del Tronto. Al contrario, in destra idrografica si riscontra una classe di acclività maggiore imputabile, oltre che a caratteristiche litologiche, a particolari condizioni geostrutturali. Laddove sono presenti repentine variazioni litologiche (da facies argillose ad arenacee) o in corrispondenza di particolari strutture tettoniche (faglie, ecc.) è possibile riscontrare aree a pendenza più elevata. Avvicinandosi alla fascia costiera la pianura alluvionale assume un ruolo di predominante importanza; pertanto, in questa porzione del territorio vi è una netta prevalenza delle pendenze minori.
Per quanto riguarda l'esposizione dei versanti, occorre fare una distinzione tra l'area a monte e l'area a valle della città di Ascoli Piceno. Nella prima, si riscontra un quadro piuttosto eterogeneo quanto ad esposizione, con direzioni prevalenti individuabili solo in alcuni tratti del fiume e dei principali affluenti. A valle di Ascoli Piceno, il bacino presenta una forma piuttosto allungata e con lo spartiacque in destra idrografica prossimo all'asta fluviale; i versanti, pur mostrando una maggiore varietà di esposizione in sinistra idrografica, assumono nel complesso un'esposizione omogenea e ben individuabile (NO e SE, rispettivamente, in destra e sinistra idrografica). La valle del fiume Tronto taglia trasversalmente le morfostrutture delle dorsali della Montagna dei Fiori e di Acquasanta mentre all'altezza della dorsale carbonatica assume un andamento tipicamente appenninico posizionandosi parallelamente al sovrascorrimento dei Monti Sibillini.
L'assetto tettonico del bacino è quello tipico delle catene a pieghe e sovrascorrimenti generatesi per effetto di un regime compressivo occorso dal Tortoniano al Pliocene medio. La dorsale Marchigiana (Sibillini), dalla quale emergono le sorgenti più rilevanti del fiume Tronto, si accavalla verso est sui depositi torbiditici del Bacino della Laga. Questi a loro volta risultano coinvolti in una successione di sinclinali ed anticlinali (Montagna dei Fiori ed Acquasanta) con assi paralleli fra loro (direzione circa N-S). Le strutture compressive sono tagliate longitudinalmente e trasversalmente da faglie normali più recenti legate al sollevamento ed alla tettonica distensiva iniziata nel Pliocene superiore.

L'assetto geotettonico del bacino è caratterizzato dalla presenza di tre unità geostrutturali che, procedendo dalla costa verso l'interno, sono:

1. Formazioni del **Bacino Marchigiano Esterno**, costituite da litofacies sedimentarie terrigene, datate dall'Attuale al Miocene che affiorano ad est delle località di Maltignano, Poggio di Bretta. I depositi che si rinvengono in questo dominio sono i sedimenti plio-pleistocenici marini di 1° ordine post-orogenico.

2. Formazioni delle **due dorsali appenniniche minori**, costituite dalla Montagna dei Fiori e dall'anticlinale di Acquasanta. Le formazioni ricadono nella zona del medio bacino che si estende dall'allineamento dei Monti Sibillini alla città di Ascoli Piceno. L'anticlinale della Montagna dei Fiori è situata poco a sud dell'abitato di Ascoli Piceno, con terreni che vanno dal Giurassico al Miocene. La dorsale verso NE termina in corrispondenza della valle del fiume Tronto, costringendolo a compiere un'ampia curva verso nord, con un'estesa formazione travertinosa (particolarmente rilevante all'altezza della frazione Colle San Marco). La successione stratigrafica affiorante nella dorsale è costituita dalle formazioni della successione umbro-marchigiana, all'interno delle quali si ritrovano numerosi livelli detritici.

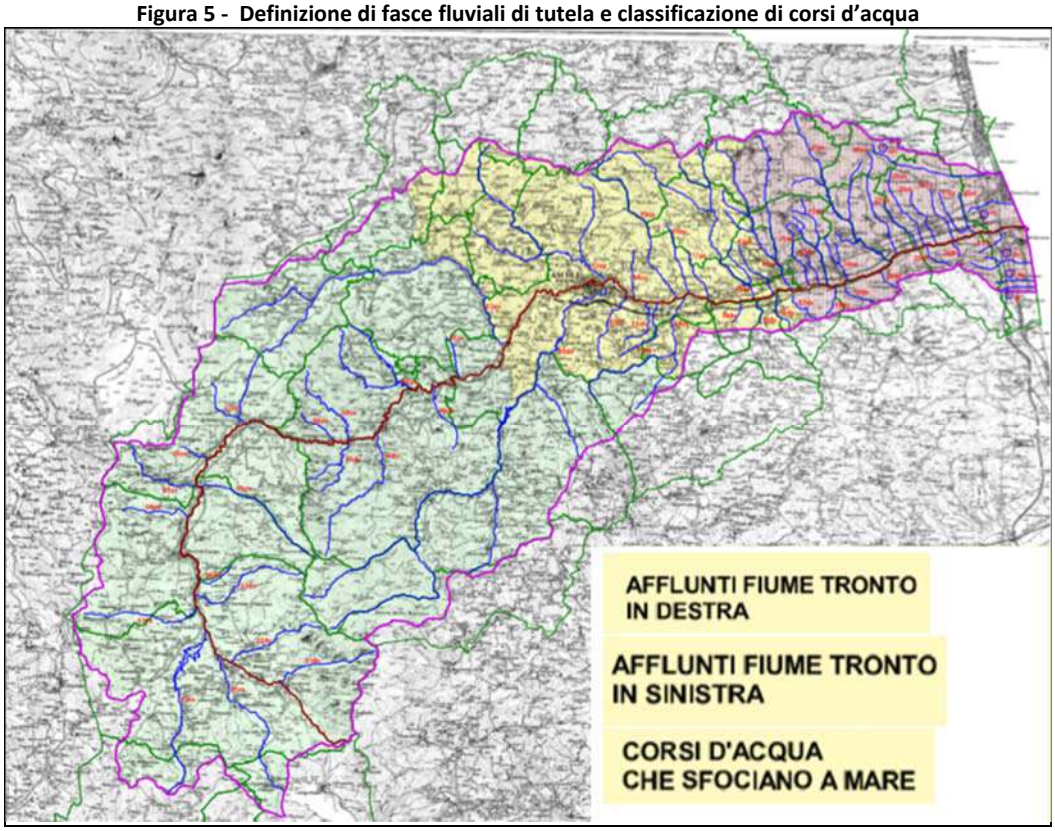
3. **Dorsale Appenninica**. La dorsale è limitata ad Est da una grande piega-faglia, con sovrascorrimenti, che nel bacino del fiume Tronto corre secondo l'allineamento Montemonaco Arquata del Tronto – Capodacqua - Accumoli. In questa struttura anticlinalica è compresa la parte meridionale dei Monti Sibillini (Monte Vettore) ed i rilievi di Monte Serra, Monte Utero, Monte Poroni e Monte Prato. Le formazioni affioranti in questa zona sono quelle di età compresa tra il Giurassico ed il Miocene inferiore. Sono presenti i termini calcarei della successione umbro-marchigiana dal Calcare Massiccio alla Scaglia Cinerea. In particolare, gli affioramenti dei terreni più antichi si osservano dove i corsi d'acqua hanno inciso maggiormente il substrato. Nell'alto bacino del fiume Tronto, nel tratto compreso tra il Monte Vettore a nord ed il Monte Utero a sud, si ha l'affioramento della successione giurassica completa dal Calcare Massiccio fino ai Calcari diasprini umbro-marchigiani. Sui monti circostanti affiora estesamente la Maiolica. Le formazioni calcaree lungo l'allineamento Montemonaco-Arquata del Tronto sono tettonicamente sovrapposte ai terreni della seconda zona tramite un piano di sovrascorrimento ad andamento appenninico, conosciuto in bibliografia come "sovrascorrimento dei monti Sibillini", che, a luoghi, risulta ben visibile.

3.1.2 *Caratteristiche idrografiche*

Il fiume Tronto dalle sorgenti a 1.900 m s.l.m. circa, perde 1.000 m di quota dopo 6 Km di percorso e, raccolto qualche torrentello di scarsa importanza, riceve il torrente Trontino o Castellano di Amatrice; alla confluenza di questi due corsi d'acqua sorge Amatrice. Poco più a valle il Fiume Tronto riceve prima le acque del Torrente Scandarella, oggi ben noto per la diga che lo sbarra, poi quelle del Fosso Neia, del Fosso Solagna e del Torrente Pescara di Accumuli. Proseguendo il suo corso, il fiume, prima di raggiungere Arquata del Tronto, riceve a destra il torrente Chiarino, a sinistra il tosso di Capodacqua; si immerge poi in una stretta valle raccogliendo, a monte di Acquasanta Terme, diversi fossi tra cui il rio Garrafo e, a valle, il torrente Fluvione. In questo primo tratto, dalla sorgente fino ad Ascoli Piceno, il fiume è interessato da **ripetute derivazioni a scopo idroelettrico**. A monte di Ascoli Piceno il fiume Tronto riceve il maggiore dei suoi affluenti, il torrente Castellano, che trae origine dalle pendici comprese tra Pizzo di Sevo e Monte Ceraso e che si immette nel fiume aumentandone considerevolmente la portata. Dopo un percorso di circa 97 Km il Tronto sfocia facendo confine tra i territori comunali di San Benedetto del Tronto e Martinsicuro, quindi tra la Regione Marche e la

Regione Abruzzo. Il fiume Tronto è alimentato da 55 affluenti, di cui 32 in sinistra idraulica e 23 in destra idraulica.

Figura 5 - Definizione di fasce fluviali di tutela e classificazione di corsi d'acqua



Fonte: Piano di Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto - tavola 6 classificazione corsi d'acqua

L'asta fluviale può essere suddivisa in tre parti, in cui si evidenziano le seguenti caratteristiche:

- parte alta
  - carattere montano
  - litologia prevalentemente marnoso-calcarea
  - valle molto incassata con pareti anche verticali
- parte media
  - carattere collinare
  - litologia prevalenza politico-arenacea
  - conformazione modellata secondo la rispondenza dei terreni all'erosione
- parte bassa
  - carattere pianeggiante
  - prevalenza di terreni alluvionali
  - conformazione variamente incisa dal corso del fiume

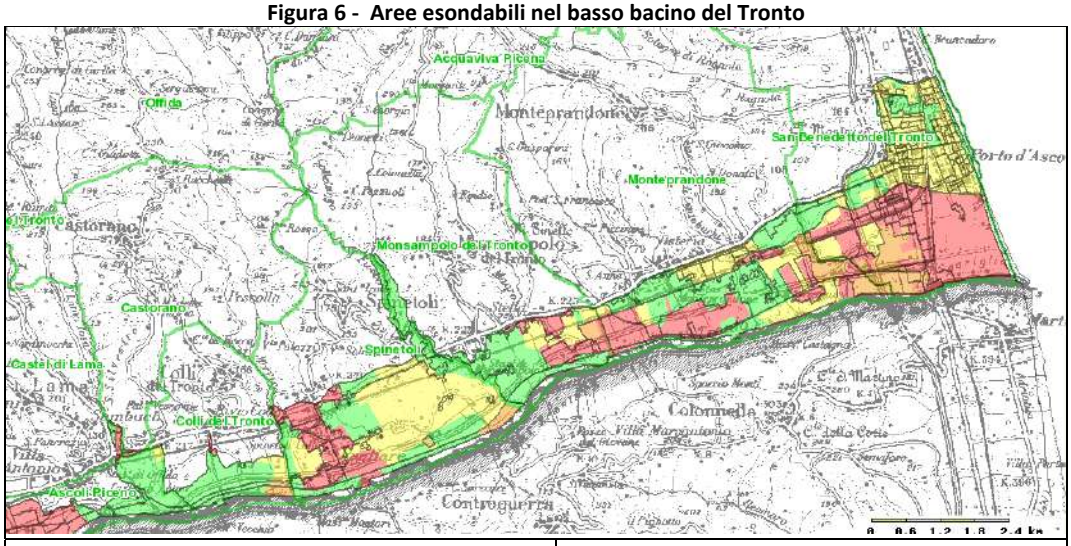
3.2 Principali valenze e criticità ambientali del bacino

3.2.1 *Il rischio idrogeologico*

Il bacino presenta caratteri di rischio idraulico e franoso con livelli diversificati, perimetrali nel PAI, per i quali sono previste norme tecniche di attuazione e tutela differenti. Il rischio idraulico, con connotazioni diverse, investe parte del territorio del bacino del Fiume Tronto. In termini generali, il sistema idraulico del Tronto, risulta - in particolare in alcuni tratti di fiume, dalla città di Ascoli Piceno alla foce - inadeguato a contenere portate di piena di eventi caratterizzati da un tempo di ritorno che sulla base di dati storici è compreso tra qualche decennio e oltre i duecento anni. Le informazioni disponibili e l'analisi di carte storiche hanno consentito di evidenziare che dal secolo scorso tale territorio è stato soggetto a modificazioni in seguito a lavori tendenti allo sfruttamento del terreno circostante, nonché a ridurre il rischio di inondazione e l'erosione degli argini. In passato, eventi alluvionali a cadenza trentennale hanno causato molti problemi: la piena del 1898, del 1929 (la più grande di cui si abbia testimonianza), del 1959 e da ultimo del 1992.

Le aree a rischio di esondazione sono state determinate nella prima stesura PAI sulla base della configurazione altimetrica dei terreni in corrispondenza dei tratti in cui i corsi d'acqua possono esondare per causa di portate eccessive, o per danneggiamento o collasso delle arginature e delle altre opere di difesa. Le aree a rischio molto elevato di esondazione R4, sono quelle che possono essere interessate dalle piene di minore portata e maggior frequenza, con tempo di ritorno tra 30 e 50 anni. Le aree a rischio elevato di esondazione R3, possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 100 anni. Le aree a rischio medio di esondazione R2, possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno assimilabile a 200 anni. Le aree a rischio moderato di esondazione R1, possono essere interessate dalle piene con tempo di ritorno di 500 anni. Come evidente, la Sentina rientra nelle aree di rischio esondazione molto elevato.

Figura 6 - Aree esondabili nel basso bacino del Tronto

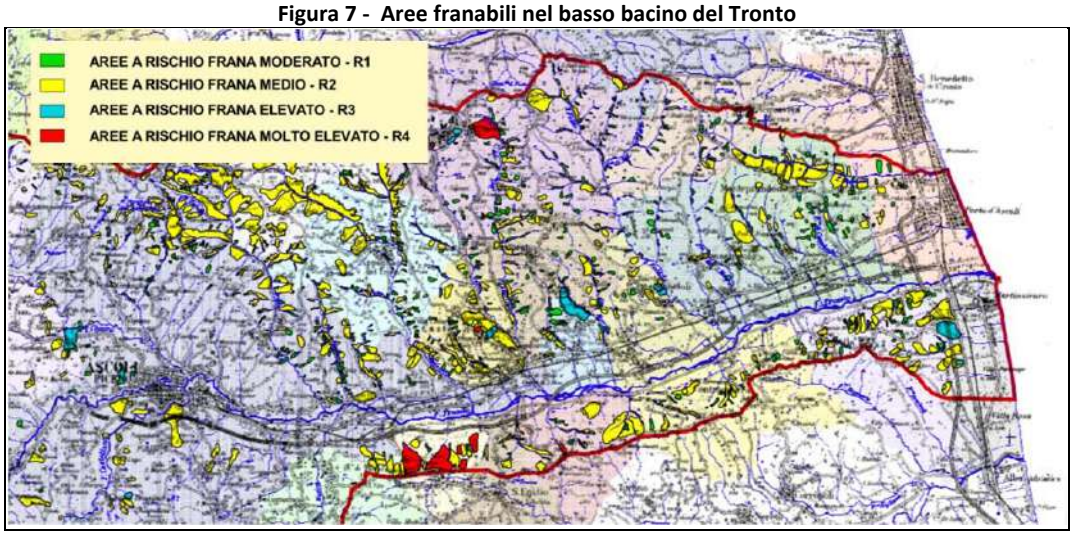


Rosso = rischio molto elevato; Arancio = rischio elevato;	Giallo = rischio medio; Verde = rischio basso

Fonte: Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del fiume Tronto – tavola 8 aree esondabili

Nel territorio del bacino idrografico del Fiume Tronto sono state individuate e censite oltre 1.700 aree di versante in dissesto caratterizzate da diversi livelli di rischio e di pericolosità. Per ognuna delle aree esiste una specifica analisi del livello di rischio (edifici, infrastrutture e popolazione) e viene applicata una normativa d'uso del territorio in funzione dei differenti livelli di pericolosità.

Figura 7 - Aree franabili nel basso bacino del Tronto



Fonte: Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto – tavola 7 aree dei dissesti

L'enorme esposizione al rischio idrogeologico è testimoniata dalla ricorrenza con cui le alluvioni si sono verificate su questo territorio. Uno degli eventi che ha segnato la storia del fiume Tronto, è senza dubbio **l'alluvione dell'Aprile del 1992**, che accelerò l'attuazione della legge 183/89 che prevedeva la costituzione delle Autorità di Bacino.

Box 4 – Evoluzione dell'alveo fluviale

La ricostruzione di quei fatti è ancora oggi importante per comprendere la situazione del fiume, considerato che la sicurezza idraulica del tratto di foce, dove è tra l'altro situata la Sentina, costituisce ancor oggi la principale problematica del bacino. Si riportano alcuni stralci della relazione della Commissione tecnica incaricata dalla Regione Marche per accertare le cause dell'evento, in cui si evidenzia che l'alveo del Tronto fu ristretto e rettificato, passando da una larghezza originaria di 600 metri a quella di 70 metri ai tempi dell'evento del 1992, con una sezione in corrispondenza del ponte della S.S. 16 in località porto d'Ascoli di appena 43 metri. "Il primo intervento sostanziale venne realizzato dal Consorzio di Bonifica nei primi decenni del '900; l'obiettivo principale era quello di regolarizzare il corso del fiume, che risultava caratterizzato da un percorso estremamente sinuoso, con vaste zone golenali ed ampie divagazioni; basti pensare che, in certi punti, la distanza tra gli argini raggiungeva la ragguardevole misura di 660 metri, mentre la distanza minima era di circa 80 metri. Vi era sostanzialmente la necessità di difendere le opere viarie, di impedire che avvenissero esondazioni su un territorio non inferiore ai 1.000 ettari, come era accaduto nel 1898, ed infine di scongiurare ulteriori fenomeni di erosione che comportavano la perdita di terreni agricoli. Per quanto riguarda la tipologia degli interventi, un primo progetto, redatto nel 1908, prevedeva la costruzione di due argini longitudinali ad una distanza di circa 70 metri l'uno dall'altro. Tale progetto, non ritenuto tecnicamente valido dalla competente Commissione del Ministero dei LL. PP., fu abbandonato. Conseguenzialmente, nel 1912, venne redatto un secondo progetto, che prevedeva la realizzazione di difese discontinue e di pennelli ortogonali con repellenti a martello, per la regolazione dell'andamento planimetrico del canale di magra, e di argini insommergibili longitudinali lungo le sponde esistenti, tendenti a raddrizzare e rettificare in maniera opportuna l'intero alveo. Lo scopo principale era quello di "consentire che le massime piene, espandendosi oltre limiti sia planimetrici che altimetrici di una sezione centrale sufficiente al deflusso delle acque medie e contenuta fra sponde sommergibili, potessero depositare lateralmente le materie trasportate".

La sezione dell'alveo, alla luce di una serie di sistematiche osservazioni e dopo la raccolta di molti dati, venne calcolata in base alla portata massima di 1.500 mc/s con un franco di 0,5 metri sul livello di massima piena. Gli argini insommergibili vennero realizzati ad una distanza media di circa 200 metri. Da notare che il livello superiore degli argini venne raggiunto, ma non superato, durante la piena del 1929, dove la portata fu stimata in circa 2.000 mc/s, anche a causa dell'apertura improvvisa di un impianto idroelettrico.

Sempre agli inizi del '900, vennero realizzati alcuni interventi da parte della Società delle Ferrovie Adriatiche; infatti, a seguito dell'esondazione dei 1898, che causò l'asportazione di un tratto del rilevato ferroviario della linea Ancona-Pescara, le Ferrovie costruirono un argine di protezione, obliquo rispetto al corso del fiume, a monte del ponte della S.S.16. Tale opera si prefigurava quale naturale completamento degli interventi eseguiti dal Consorzio di Bonifica del Tronto; infatti, il restringimento causato dal ponte sopra citato, non consentendo il regolare deflusso delle massime piene, determinava l'allagamento della piana alluvionale alla sinistra idrografica. Di tale fatto si era doverosamente tenuto conto all'atto della realizzazione delle difese longitudinali in sinistra del fiume (nell'ultimo chilometro prima del ponte della S.S.16); tali arginature erano realizzate in maniera discontinua onde ampliare a dismisura l'area golenale favorendo sia la fuoriuscita che il rientro delle acque in eccesso. Da notare, inoltre, che il tratto terminale dei Fiume Tronto, compreso tra la S.S.16 e la foce, era più stretto del tratto a monte. Tutti questi interventi risultano ben evidenti nella cartografia dell'I.G.M.I. del 1953. Successivamente, fino al 1978, in cui viene redatta la prima edizione della Carta Tecnica Regionale (C.T.R.), seppure non si evidenziano sostanziali modificazioni lungo il fiume Tronto, si assiste invece ad una notevole espansione edilizia lungo la piana alluvionale. La larghezza dell'alveo del fiume Tronto, nel tratto compreso tra il ponte di Pagliare e il ponte della S.S. 16, variava tra un minimo di 120 metri, nei pressi del ponte della S.S.16, ed un massimo di 240 metri; nel successivo tratto, fino alla foce, la larghezza dell'alveo era compresa tra 100 e

150 metri con due strettoie; la prima in corrispondenza del ponte della S.S.16 (80 metri) e la seconda all'altezza del ponte della linea ferroviaria adriatica. In destra idrografica, a partire da monte, l'argine era in pratica realizzato dalla strada provinciale della Bonifica fino a circa 2,5 Km dal ponte della S.S.16; in quest'ultimo tratto l'argine era per gran parte costituito dalla scarpata di erosione del fiume. In sinistra idrografica vi era un argine continuo fino a 1,6 Km dal ponte della S.S.16; in quest'ultimo tratto l'argine era piuttosto basso e discontinuo. Inoltre, come risulta dalle riprese aeree del 1978, era ancora esistente l'argine cosiddetto della Ferrovia che risultava interrotto solo in corrispondenza della superstrada Ascoli-Mare e dello svincolo dell'autostrada A14. Nel 1978 viene redatto dal Provveditorato Regionale alle OO.PP. di Ancona un progetto generale di sistemazione del tratto vallivo del fiume Tronto che viene approvato dal Comitato Tecnico Amministrativo dello stesso Provveditorato. Tale progetto prevedeva sostanzialmente la riduzione a 70 metri della larghezza dell'alveo del Tronto attraverso la costruzione di due argini longitudinali. La sezione di deflusso che ne deriva risulta pari a circa 335 mq. L'intervento così concepito venne effettivamente realizzato solo fino a circa 13 Km dalla foce, cioè fino al ponte di Pagliare. Da notare che nella esecuzione degli ultimi stralci del progetto sorgono contrasti di carattere tecnico, riguardo alle opere da realizzare, tra alcuni funzionari del Provveditorato che a vario titolo seguono i lavori di sistemazione. In particolare, durante la realizzazione del 13° e 15° stralcio viene abbandonata l'ipotesi di restringere l'alveo a 70 metri, come previsto nel progetto generale, in quanto la sezione di deflusso non risultava sufficiente. Lo studio assumeva una portata di riferimento pari a 1.900 mc/s (tempo di ritorno = 100 anni) per cui era necessaria una sezione di deflusso equivalente ad una sezione rettangolare molto larga di base da 180 a 190 metri e di altezza pari a 4,5 metri (800-850 mq), mentre la sezione già realizzata più a valle con i precedenti stralci risultava pari a 335 mq e quindi assolutamente insufficiente. Gli interventi realizzati dal Provveditorato, oltre ad una drastica riduzione delle sezioni di deflusso, hanno determinato una altrettanto significativa diminuzione delle aree golenali; a questo proposito occorre rilevare che nei fiumi a carattere torrentizio, come il fiume Tronto, le aree golenali costituiscono il naturale serbatoio di compenso sia per la deposizione dei materiali trasportati, sia in relazione alle divagazioni del corso d'acqua, sia infine al fenomeno di erosione spondale. E' chiaro che un raddrizzamento esasperato fa sì che Il fiume formi delle isole fluviali le quali, una volta consolidate, tendono a deviarne il corso, determinando corrosioni di sponda; l'alveo perciò tende a rimodellarsi riproducendo le sinuosità che la rettificazione intendeva eliminare. Contemporaneamente e successivamente agli interventi dei Provveditorato Regionale alle OO.PP., le trasformazioni intervenute lungo l'asta valliva sono consistite principalmente in una quasi completa esportazione dell'argine della Ferrovia, e nell'erronea utilizzazione delle aree precedentemente golenali, rimaste al di fuori dei nuovi argini, per varie attività (campi di calcio, aree di stoccaggio di materiali e merci, ecc.). Per quanto riguarda il primo punto, e cioè l'asportazione dell'argine della ferrovia, riteniamo opportuno precisare che ciò può essere stato provocato dalla erronea delimitazione dell'alveo fluviale che ha fatto ritenere la sopravvenuta inutilità dell'argine della Ferrovia".

Il rapporto della Commissione illustra come con il trascorrere degli anni il Tronto abbia subito l'aggressione delle attività antropiche, inizialmente per recuperare terreni a fini agricoli, e successivamente produttivi e commerciali, in maniera talmente disordinata da far ritenere inutili opere che facevano parte di un sistema integrato di difesa, garantendo una maggior sicurezza. Dopo l'esondazione del 1992 sono stati eseguiti nel tempo interventi di sistemazione degli argini del fiume, dalla foce verso monte, che hanno riportato a 180 metri la sezione media, salvo alcuni tratti dove intervenire prioritariamente. Trattandosi di opere artificiali, la riduzione del rischio di esondazione andrà garantita anche con una costante manutenzione degli argini da parte degli enti competenti.

3.2.2 *Le principali valenze paesaggistiche e storico culturali*

La Valle del Tronto è caratterizzata dalla coesistenza di paesaggi geomorfologici alquanto diversi: ad ovest il fiume attraversa le catene montuose dei Monti Sibillini e dei Monti della Laga, mentre ad est, avvicinandosi alla linea costiera, si susseguono aree pianeggianti. La conformazione del territorio ha, nei secoli, favorito un insediamento di tipo sparso, costituito da nuclei insediativi di piccole e medie dimensioni. Pertanto esso può essere analizzato secondo due macroambiti: il territorio costiero e quello interno, montano e pedemontano.
La morfologia del territorio appenninico e preappeninico ha influenzato la formazione e lo sviluppo del sistema dell'insediamento umano, caratterizzato in prevalenza da comuni il cui capoluogo si è sviluppato intorno ai principali assi viari storici e da molti piccoli nuclei di fondovalle o pendio sparsi su un vasto territorio, immersi nel magnifico ambiente naturale dei Parchi Nazionali. Questi antichi centri storici, alcuni dei quali sono risalenti all'epoca romana (es. Arquata del Tronto ed Acquasanta Terme), si sono sviluppati principalmente nel medioevo e consolidati intorno ai secc. XVI – XVII intorno a delle emergenze architettoniche (vedi fra la Rocca di Arquata, Castel di Luco). L'edilizia storica locale è prevalentemente costruita in travertino ed arenaria in quanto materiali di facile approvvigionamento dalle cave locali, essa conserva ancora molti tratti originali, ed è pertanto la componente che meglio rappresenta il carattere identitario del macroambito.

I territori dei Parchi Nazionali dei "Monti Sibillini" e "Monti della Laga" sono tutelati, quindi il paesaggio è la sintesi delle componenti naturalistiche ed ambientali con le caratteristiche del costruito. Non c'è stata la pressione edilizia avvenuta nelle zone a valle ma, al contrario, questi territori soffrono lo spopolamento e l'abbandono, con conseguente carenza manutentiva sia del costruito che delle aree boschive e prative. Il PPAR ha distinto tre tipi di aree A, B, C per il valore paesaggistico, equivalenti agli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" definiti dal Codice Beni Culturali all'art. 134 d.lgs n. 42/2004:

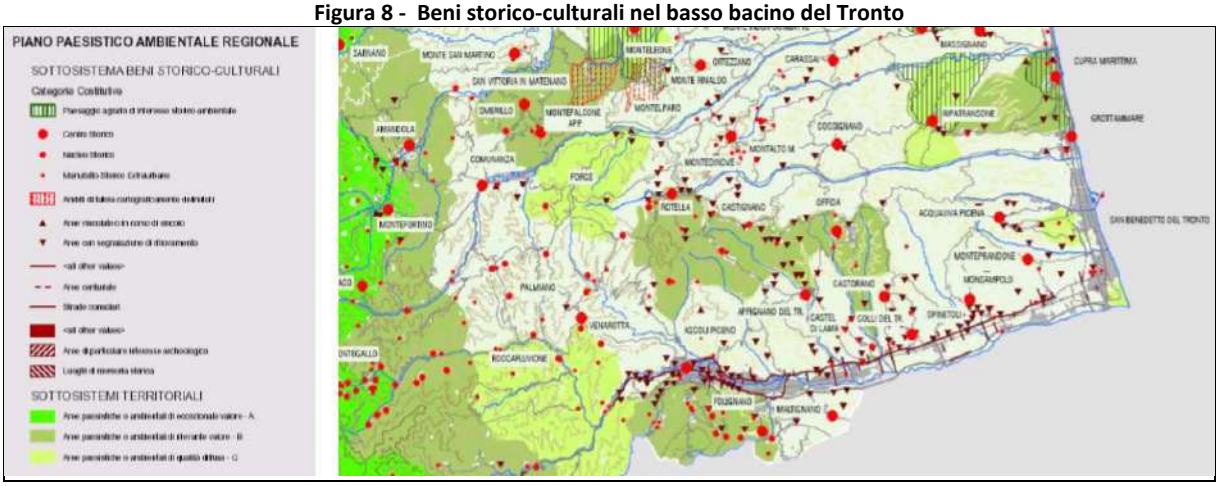
- Area A: "Area di eccezionale valore" – unità di Paesaggio eccezionale," "… nella quale emerge l'aspetto monumentale del rapporto architettura ambiente…" - Monti Sibillini – Monti della Laga;
- Aree B: "Unità di paesaggio rilevanti per l'alto valore del rapporto architettura-ambiente, del paesaggio e delle emergenze naturalistiche, caratteristico della regione";
- Aree C: "Unità di paesaggio che esprimono la qualità diffusa del paesaggio regionale nelle molteplici forme che lo caratterizzano: torri, alberature, pievi, archeologia produttiva, fornaci, borghi e nuclei, paesaggio agrario storico, emergenze naturalistiche.

In particolare, l'area dell'alto bacino del Tronto è compresa tra Ascoli Piceno ed Acquasanta Terme. Gli insediamenti presenti in quest'area sono prevalentemente di tipo lineare e collocati nei punti dove si ha un allargamento della vallata, percorsa in tutta la sua lunghezza dalla SS. Salaria. Alcuni centri storici sono ubicati sulla sommità dei crinali che fanno da corona alla valle sottostante, in cui

nel corso del tempo si sono sviluppate costellazioni nucleari, che creano spesso dei poli o comunque elementi insediativi di riferimento. E' questo il caso di Acquasanta Terme e di Arquata del Tronto. Nelle zone più interne, a ridosso dei Monti della Laga e dei Monti Sibillini sono presenti piccoli nuclei e insediamenti sparsi che un tempo erano legati all'uso delle risorse zootecniche e forestali e che ora hanno un prevalente carattere turistico. Anche quest'area presenta ancora notevoli risorse naturalistiche e storico architettoniche e può avere un'importante funzione ai fini della conservazione e della valorizzazione delle risorse paesaggistiche presenti nei due parchi nazionali che con essa confinano.

In base a quanto riportato nel *PPAR – Dossier macroambiti tematici – Parte F*, il territorio costiero ricade nel macroambito delle Marche meridionali, il Piceno, che presenta una grande varietà e ricchezza per le peculiarità geomorfologiche e le stratificazioni storiche depositate dalle diverse civiltà preromane dei Piceni, dei Romani, epoche storiche e forme di governo politiche e di giurisdizione religiosa.

Figura 8 - Beni storico-culturali nel basso bacino del Tronto



Fonte: PPAR – dossier macroambiti tematici

Il paesaggio del territorio costiero del Piceno si distingue dalla restante parte della Regione per aspetti geomorfologici a cui è strettamente legato il sistema insediativo storico. Alle zone vallive dei bacini idrografici del Chienti, Tenna, Ete vivo, Aso, Tesino e Tronto, si alternano le formazioni di crinale percepibili distintamente percorrendo in autostrada la costa adriatica da Civitanova Marche (MC) in direzione sud fino a San Benedetto del Tronto (gallerie e tratti scoperti). Nel paesaggio costiero Piceno gli antichi borghi marinari sono ormai stati inglobati dall'edilizia residenziale prevalentemente "nuova", costruita sotto la spinta di interessi economici legati al settore turistico. Sono ancora distinguibili le strutture urbane degli antichi centri storici edificati in posizione di altura su colline o più a sud sulle falesie. A (Porto) Civitanova Marche fa da contraltare nell'entroterra il nucleo storico di Civitanova Alta, a Porto Sant'Elpidio nella parte alta, Sant'Elpidio a Mare. Nel

territorio costiero fermano il nucleo storico di Torre Palme oltre ad essere una importante emergenza storica assume rilievo dal punto di vista del paesaggio in quanto conserva pressoché inalterati i caratteri architettonici originari ed il rapporto con l'ambiente naturale del luogo; proseguendo verso San Benedetto del Tronto seguono i comuni di Lapedona, Altidona, Pedaso, Campofilone, Massignano, Cupramarittima con l'antico borgo storico di Marano, Grottammare e il nucleo antico del "vecchio Incasato". Lungo la costa picena è un'eccezione il Comune di Porto San Giorgio in quanto il sistema insediativo si è sviluppato dai primi decenni del XX secolo inglobando al suo interno, oltre al borgo marinaro, testimonianze storico culturali di rilevante pregio come le mura e la Rocca Tiepolo (sec. XV) e il sistema delle ville signorili. La qualità del paesaggio costiero marchigiano è stato condizionato delle infrastrutture viarie quali la ferrovia e la successiva viabilità autostradale che nei territori piceni di riviera, hanno prodotto una netta cesura spaziale e visiva con l'entroterra. Inoltre, negli ultimi decenni le pianificazioni comunali si sono concentrate nelle aree "libere" posizionate in prossimità dei principali snodi viari ed hanno dato luogo e realizzazione di aree industriali e commerciali nei fondovalle, così i bordi delle aree periferiche prima a destinazione agricola sono diventate aree senza nessuna qualità. Rispetto alla zona costiera, l'immediato entroterra e l'interno si presentano con situazioni differenziate a seconda dello sviluppo economico locale. Le aree più compromesse dal punto di vista del rapporto tra paesaggio e beni culturali sono a nord, la fascia l'aerea fermana tra il Chienti ed il Tenna; a sud nell'ascolano la vallata del Tronto da Ascoli Piceno fino a San Benedetto del Tronto, dove i comuni hanno trovato una via all'espansione industriale e commerciale in relazione alla nuova viabilità a scorrimento veloce della Ascoli Mare (es. Campolungo, Castel di Lama etc.). La Valle del Tronto riveste un importante interesse archeologico data la presenza dell'antica strada consolare romana "la Salaria" e le tracce delle centuriazioni, che vennero segnalate dal PPAR nel 1989.

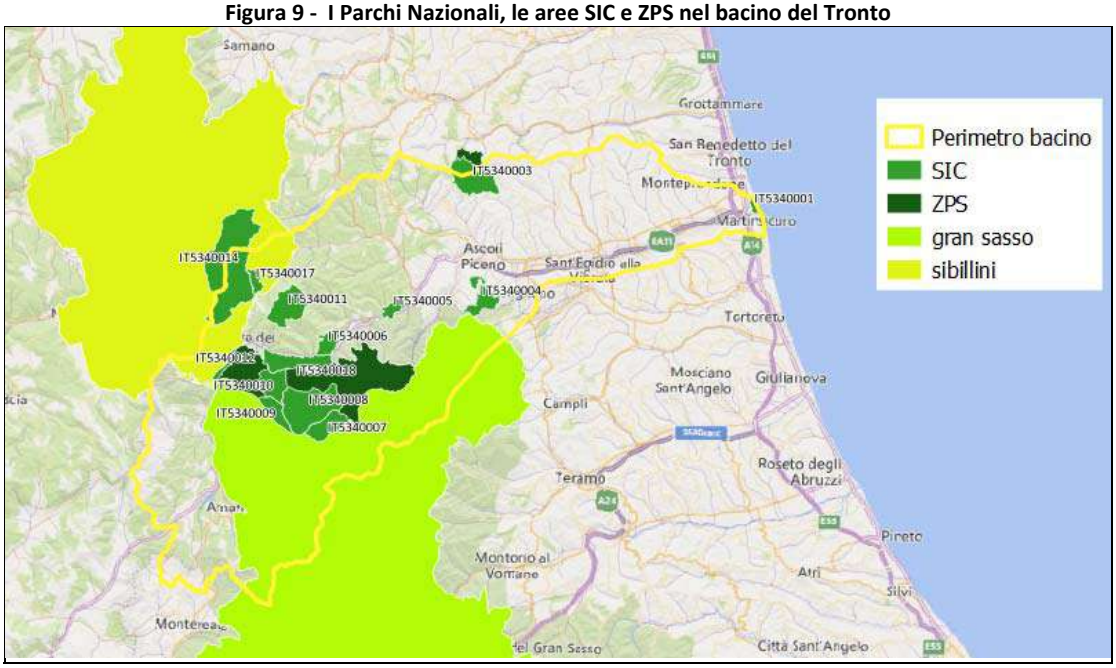
3.2.1 *Le principali valenze ambientali*

Il territorio del bacino del Tronto è ricco di valenze ambientali. Le più grandi riserve di biodiversità si trovano a monte del bacino, ovvero le due aree parco, quella dei Sibillini e quella dei Monti della Laga, ma questa viene mantenuta lungo tutto il percorso, oltre che da l fiume Tronto e dal reticolo degli affluenti, anche dalle numerose aree SIC e ZPS.

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, coi suoi 150.000 ettari di estensione, è uno dei più grandi d'Italia. Sono note la varietà e la ricchezza naturalistica dei suoi massicci e dei diversi versanti ma anche le numerose testimonianze storico-architettoniche. Il Parco racchiude tre gruppi montuosi - la catena del Gran Sasso d'Italia, il massiccio della Laga, i Monti Gemelli - e si caratterizza per la presenza della vetta più alta dell'Appennino, il Corno Grande, che raggiunge i 2.912 metri. Su questa catena è inoltre, presente l'unico ghiacciaio appenninico, il Calderone, il più meridionale d'Europa.

Più a nord rispetto al primo, si trova il Parco Nazionale Monti Sibillini che si estende per oltre 70.000 ettari. Qui sono presenti numerose specie faunistiche come il lupo, l'aquila reale, il falco pellegrino e numerose specie endemiche, segni più evidenti di una diversità e di una ricchezza biologica.

Figura 9 - I Parchi Nazionali, le aree SIC e ZPS nel bacino del Tronto



Fonte: elaborazione su dati Regione Marche

Box 5 – Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga - Dati

Superficie a terra (ha): 148.935,00
Fauna protetta: 146 specie
Regioni: Marche, Abruzzo, Lazio
Province: Ascoli Piceno, L'Aquila, Pescara, Rieti, Teramo
Comuni: Accumoli, Acquasanta Terme, Amatrice, Arquata del Tronto, Arsita, Barete, Barisciano, Brittoli, Bussi sul Tirino, Cagnano Amiterno, Calascio, Campli, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Carapelle Calvisio, Carpineto della Nora, Castel del Monte, Castelli, Castelvecchio Calvisio, Castiglione a Casauria, Civitella Casanova, Civitella del Tronto, Cortino, Corvara, Crognaleto, Fano Adriano, Farindola, Isola del Gran Sasso d'Italia, L'Aquila, Montebello di Bertona, Montereale, Montorio al Vomano, Ofena, Pescosansonesco, Pietracamela, Pizzoli, Rocca Santa Maria, Santo Stefano di Sessanio, Torricella Sicura, Tossicia, Valle Castellana, Villa Celiera, Villa Santa Lucia Abruzzi
Provv.ti istitutivi: L 394 6/12/1991 - DM 4/12/92 - 4/11/93 - 22/11/94 DPR 5/6/95
Elenco Ufficiale AP: EUAP0007

Il Territorio: Il Parco, localizzato nel cuore dell'Appennino, si estende sul territorio di tre regioni: l'Abruzzo, il Lazio e le Marche, comprendendo nel suo perimetro cinque province: L'Aquila, Teramo, Pescara, Rieti ed Ascoli Piceno, e ben quarantaquattro comuni.

La Flora: Con 2364 specie censite, il Parco Gran Sasso - Laga è una delle aree protette dalla maggiore biodiversità vegetale in Europa. La componente floristica più preziosa è senz'altro legata agli ambienti delle alte quote, dove persistono i cosiddetti "relitti glaciali": piante endemiche come l'Androsace di Matilde, l'Adonide ricurva, la Viola della Majella, la Stella

alpina dell'Appennino, il Genepì appenninico e diverse specie del genere Sassifraga. Alcuni endemismi si riscontrano anche alle quote più basse, come nel caso del Limonio aquilano e dell'Astragalo aquilano, esclusive di quest'area. Inoltre in primavera si può osservare, alle pendici del Gran Sasso, la straordinaria fioritura dell'Adonide gialla, specie a lungo ritenuta estinta, che qui vegeta nella sua unica stazione italiana.

La Fauna: L'animale simbolo del Parco è il Camoscio appenninico, poiché, a cento anni dall'estinzione dell'ungulato sul Gran Sasso, un progetto di reintroduzione lo ha portato a ricolonizzarne le montagne, dove oggi si contano circa 500 individui. Il patrimonio faunistico dell'area protetta conta anche gli altri grandi erbivori, come Cervo e Capriolo, ed il loro predatore per eccellenza, il Lupo appenninico.

Box 6 – Parco Nazionale Monti Sibillini - Dati

Superficie a terra (ha): 71.437,00
Regioni: Marche, Umbria
Province: Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Perugia
Comuni: Amandola, Arquata del Tronto, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Norcia, Pieve Torina, Preci, San Ginesio, Ussita, Valfornace, Visso
Provv.ti istitutivi: L 67 11/3/88 - L 305 28/8/89, DDMM 13/7/89 e 3/2/90, DPR 6/08/1993
Elenco Ufficiale AP: EUAP0002

Il Territorio: Tra le decine di vette che superano i 2.000 metri di quota spiccano il Vettore (2476 m.), il Monte Sibilla (2.175m.), la cima del Redentore (2448 m.), il Monte Priora (2332 m.), il Monte Argentella (2200 m.). Dall'asse principale della dorsale appenninica degradano un versante orientale, caratterizzato da valli strette e orientate a nord (le valli dell'Aso, del Tenna e dell'Ambro), e un versante occidentale in cui si rilevano tre caratteristiche depressioni ad alta quota denominate i Piani di Castelluccio (Pian perduto, Pian grande e Pian piccolo). Dal massiccio dei Sibillini nascono i fiumi Aso, Tenna, Ambro e Nera. Nel Parco sono situati il lago di Fiastra (artificiale) e, sotto la cima del Vettore, il lago di Pilato (1940 m.).

La Flora: 1800 sono le specie floristiche presenti, tra le quali la stella alpina dell'Appennino, l'anemone alpino, la silene a cuscinetto, il giglio martagone, l'uva orsina, il ginepì e numerose orchidee. Tra le specie arboree ricordiamo la roverella *(Quercuspubescens)*, il carpino nero *(Ostrya carpinifolia)*, orniello *(Fraxinus ornus)*, il cerro *(Quercus cerris)*, il carpino bianco *(Carpinus betulus)*, il castagno *(Castanea sativa)*, il leccio *(Quercus ilex)*, il faggio *(Fagus silvatica)*, l'acero montano *(Acer pseudoplatanus)*.

La Fauna: 50 le specie di mammiferi, tra cui meritano di essere ricordati il lupo, l'istrice, il gatto selvatico, la sempre più rara martora, l'arvicola delle nevi, il capriolo recentemente reintrodotto. Ormai estinta la lontra. 150 le specie di uccelli, tra le quali l'aquila reale, il falco pellegrino, il gufo reale, l'astore, lo sparviero, la coturnice, il picchio muraiolo, il fringuello alpino, il gracchio corallino. Oltre 20 le specie di rettili e invertebrati tra le quali ricordiamo la vipera dell'Orsini e il chirocefalo del Marchesoni, il piccolo crostaceo che vive esclusivamente nel lago di Pilato.

Oltre ai grandi serbatoi di naturalità a monte del bacino, il Tronto ha numerose riserve e siti naturali di interesse che appartengono alla Rete Natura 2000. Di seguito si riporta il loro elenco e nel box la descrizione:

- IT5340001 Litorale Di Porto D'Ascoli
- IT5340003 Monte Dell'ascensione
- IT5340004 Montagna dei fiori
- IT5340005 Ponte d'Arli

- IT5340006 Lecceto d'Acquasanta
- IT5340007 San Gerbone
- IT5340008 Valle della Corte
- IT5340009 Macera della Morte
- IT5340010 Monte Comunitore
- IT5340011 Monte Cerasa
- IT5340012 Boschi Ripariali Del Tronto
- IT5340014 Monte Vettore, Valle del Lago di Pilato
- IT5340017 Colle Galluccio
- IT5340018 Fiume Tronto tra Favalanciata e Acquasanta

Box 7 – descrizione delle aree SIC e ZPS nel bacino del Tronto

IT5340001 - Litorale di Porto d'Ascoli

La Zona Speciale di Conservazione "Litorale di porto d'Ascoli" si estende per 213 ha all'interno della Riserva Naturale Regionale Sentina nel territorio comunale di San Benedetto del Tronto e coincide perfettamente con l'omonima ZPS.

Interessa il tratto di litorale compreso fra la foce del Fiume Tronto a sud e il centro abitato di Porto d'Ascoli a nord ed costituito da un insieme di piccoli stagni salmastri e da praterie salse retrodunali con associazioni vegetali altamente specializzate all'ambiente costiero e perciò del tutto peculiari. La zona comprende residui degli ecosistemi tipici delle coste basse e sabbiose, un tempo molto diffusi ma oggi di grande interesse essendo ormai rarissimi in tutto litorale regionale, antropizzato in modo pressoché continuo; in particolare è l'unica testimonianza di ambiente palustre salmastro rimasta nelle Marche.

IT5340003 - Monte dell'Ascensione

Il Sito d'importanza Comunitaria "Monte dell'Ascensione" si estende per 1.152 ha in provincia di Ascoli Piceno, tra i comuni di Rotella, Castignano e Ascoli Piceno e coincide quasi completamente con l'omonima ZPS IT5340021. Si tratta di un rilievo montuoso (1092 m s.l.m.) inserito nel settore collinare marchigiano e costituito da rocce argillose e marnose. La vegetazione è caratterizzata prevalentemente dai coltivi e dalle formazioni forestali tra le quali castagneti e piccoli lembi di faggeta. Il versante meridionale è dominato da ampie aree calanchive a da spettacolari pareti verticali di conglomerati che gli danno un tipico aspetto a "gradini".

T5340004 - Montagna dei Fiori

Il Sito d'importanza Comunitaria "Montagna dei Fiori" si estende per 606 ha, completamente all'interno della provincia di Ascoli Piceno nel territorio comunale di Ascoli Piceno. Il SIC coincide perfettamente con l'omonima ZPS La zona comprende le pendici settentrionali della massiccio calcareo della Montagna dei Fiori che per lo più, cima compresa, si trova in Abruzzo; la parte abruzzese è inserita nel Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga. La porzione marchigiana comprende il Monte Giammatura (m 1.034) e Colle San Marco e degrada, a nord, verso la valle del Tronto e la città di Ascoli Piceno. La vegetazione è rappresentata soprattutto da pascoli aridi, nella cui composizione entrano molte orchidee, e da nuclei residui di boschi di caducifoglie. L'interesse è rappresentato soprattutto dai pascoli aridi su substrato calcareo, distribuiti al limite meridionale della Regione Marche.

IT5340005 - Ponte d'Arli

Il Sito d'importanza Comunitaria "Ponte d'Arli" si estende per 261 ha in provincia di Ascoli Piceno, tra i comuni di Ascoli Piceno e Acquasanta Terme. L'area comprende il tratto la vallata del Tronto, a valle di Ponte d'Arli e racchiude il corso d'acqua e parte dei versanti orografici sia di destra e di sinistra a quote comprese fra 200 e 300 m circa; il paesaggio vegetale è caratterizzato da estese formazioni forestali interrotte nel fondovalle da coltivazioni. L'importanza del sito è dovuta al fatto che essa rappresenta il limite interno di distribuzione di alcuni tipi di vegetazione mediterranea.

IT5340006 - Lecceto d'Acquasanta

Il Sito d'importanza Comunitaria "Lecceto d'Acquasanta" si estende per 379 ha in provincia di Ascoli Piceno, nel territorio comunale di Acquasanta Terme.

Il sito comprende un ampio tratto del versante sulla sinistra orografica del fiume Tronto in corrispondenza di Acquasanta

Terme. Esposto a sud, è formato da rocce marnoso-arenacee e raggiunge a quote massime comprese fra 800 e 1.000 m. La morfologia molto accidentata, con balce rocciose di notevoli dimensioni, rendono l'area poco accessibile; la vegetazione è rappresentata da boschi sempreverdi di leccio, oggi allo stato di ceduo, che sono un raro esempio, per le Marche, di lecceta sviluppata su substrati marnoso-arenacei dell'interno.

IT5340007 - San Gerbone

Il Sito d'importanza Comunitaria "S. Gerbone" si estende per 679 ha completamente all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga nel comune di Acquasanta Terme; il SIC è compreso nella ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga".

L'area comprende il versante sinistro, in territorio marchigiano, del primo tratto della valle del Rio Castellano che scende gradualmente verso la grotta di San Gerbone. E' caratterizzata da banconi di molassa con esposizione sud-est ed è prevalentemente boscata, con formazioni di caducifoglie mesofile nella parte inferiore, e faggio, in quella superiore. Alcuni tratti ospitano alberi secolari e l'intero complesso di San Gerbone, di proprietà demaniale, è tra le aree forestali più importanti delle Marche.

IT5340008 - Valle della Corte

Il Sito d'importanza Comunitaria "Valle della Corte" si estende per 1.814 ha all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga nel comune di Acquasanta Terme. Il SIC è compreso nella ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga".

Valle dal profilo molto ripido e scosceso sul versante settentrionale dei Monti della Laga, scavata nelle molasse disposte in potenti banconi, parzialmente erosi. La zona è completamente ricoperta da boschi per lo più faggete in un tratto delle quali è presente un nucleo di abetina ad abete bianco, l'unico nel versante marchigiano dei Monti della Laga, di grandissimo interesse ecologico. Altri elementi caratteristici sono alcuni vasti lembi di castagneto da frutto e le radure, in gran parte colonizzate dal pioppo tremulo. Tutta l'area riveste un elevato valore per la qualità delle formazioni forestali riscontrabile in pochi altri contesti regionali.

IT5340009 - Macera della Morte

Il Sito d'importanza Comunitaria "Macera della Morte" si estende per 465 ha all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga nel comune di Acquasanta Terme ed è compreso nella ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga".

Zona sommitale dei Monti della Laga in territorio appartenente alla regione Marche che culmina nella Macera della Morte (m 2.073), un rilievo con il versante nord-orientale poco acclive e quello orientale scosceso e dirupato. L'area comprende, nella parte inferiore i boschi di faggio della "Selva Piana", e, in quella sommitale, pascoli a nardo con presenza di alcune rare specie di orchidee. L'area risulta di grande interesse vegetazionale trattandosi della sola zona di alta montagna delle Marche formata di rocce arenacee ed ospita associazioni completamente differenti da quelle diffuse nei vicini Monti Sibillini in cui il substrato è invece calcareo.

IT5340010 - Monte Comunitore

Il Sito d'importanza Comunitaria "Monte Comunitore" si estende per 696 ha all'interno del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga nel comune di Acquasanta Terme ed è interamente compreso nella ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga".

Il sito si caratterizza come estrema propaggine verso nord dei Monti della Laga e culmina nel Monte Comunitore (m 1.695), formato di molasse stratificate in banconi. La vegetazione è rappresentata da boschi di faggio, con una ricca flora nemorale nel sottobosco, tra cui il mirtillo nero, e da radure pascolive con la vegetazione dei nardeti. Come gran parte dei siti compresi nei Monti della Laga l'importanza è dovuta da un lato all'estensione delle formazioni forestali e dall'altra alla rarità, nelle Marche, delle associazioni acidofile sia erbacee che arbustive ed arboree tipiche dei substrati arenacei.

IT5340011 - Monte Ceresa

Il Sito d'importanza Comunitaria "Monte Ceresa" si estende per 1.024 ha in provincia di Ascoli Piceno, tra i comuni di Arquata del Tronto, Acquasanta Terme e Montegallo.

Gruppo montuoso, formato da arenarie, è stretto tra i Monti Sibillini a ovest, dai quali è separato da Colle Galluccio e i Monti della Laga a sud, e culmina con il Monte Ceresa (m 1.494). La zona è quasi completamente ricoperta da boschi di faggio, in cui è presente l'agrifoglio, interrotti da radure con prati falciabili. Area di grande interesse per la presenza di un vasto complesso forestale completamente sviluppato su substrato arenaceo in buono stato di conservazione anche se i boschi sono prevalentemente cedui.

IT5340012 - Boschi ripariali del Tronto

Il Sito d'importanza Comunitaria "Boschi ripariali del Tronto" si estende per un'area di 153 ha tra i territori del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, nel comune di Arquata del Tronto; il SIC è parzialmente compreso nella ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga".

Il sito comprende un tratto di fondovalle di circa 4 km presso Pescara del Tronto (700 m s.l.m.) al confine con la regione Lazio. Presenta una morfologia pianeggiante con terrazzi alluvionali ed isole fluviali, formate dal fiume Tronto, in cui è insediata una ricca vegetazione ripariale caratterizzata dalla presenza di ontanete a ontano nero e saliceti a salice bianco.

IT5340014 - Monte Vettore e Valle del lago di Pilato

Il Sito d'importanza Comunitaria "Monte Vettore e Valle del lago di Pilato" si estende per 3.775 ha, completamente all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, tra i comuni di Arquata del Tronto, Montegallo e Montemonaco ed è inserito nella ZPS IT5330029 "Dalla Gola del Fiastrone a Monte Vettore".

L'area comprende il Monte Vettore, che con i suoi 2.476 m è la vetta più alta dei Monti Sibillini e le creste che a est e a ovest, sempre mantenendosi oltre i 2.000 m di quota, delimitano la valle di Pilato in cui, a 1.940 m, si trova il Lago di Pilato, unico lago naturale delle Marche. L'ambiente è quello tipico dell'alta montagna appenninica, con imponenti cime montuose, valloni scoscesi, ghiaioni e detriti; ovunque è sviluppata la vegetazione delle praterie primarie, con differenti associazioni vegetali, e una flora molto ricca formata di specie artico-alpine ed endemiche appenniniche. Senza dubbio questo sito rappresenta l'area montana più importante della regione.

IT5340017 - Colle Galluccio

Il Sito d'importanza Comunitaria "Colle Galluccio" si estende per 241 ha completamente all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, nel territorio comunale di Montegallo, ed è compreso nella ZPS IT5330029 "Dalla Gola del Fiastrone a Monte Vettore".

Il SIC interessa un valico appenninico situato a 1.197 m s.l.m., alle pendici orientali del Monte Vettore, caratterizzato da morfologie arrotondate sulle quali si sviluppano ampie superfici prative e faggete. Sono presenti alcune sorgenti con piccoli lembi di vegetazione torboso-palustre e macchie a pioppo tremulo e nocciolo formatesi a seguito dell'abbandono della fienagione.

IT5340018 - Fiume Tronto tra Favalanciata e Acquasanta

Il Sito d'importanza Comunitaria "Fiume Tronto tra Favalanciata e Acquasanta" si estende per un'area di 964 ha, in parte nel territorio del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, tra i comuni di Acquasanta Terme e Arquata del Tronto; il SIC è parzialmente compreso nella ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga".

L'area racchiude il tratto del corso del fiume Tronto compreso fra Trisungo (Arquata del Tronto) e Acquasanta Terme e il relativo versante orografico di destra, che corrisponde alle pendici basali del gruppo dei Monti della Laga, fino alla quota di m 900-1.000 circa. Tutta l'area è formata di arenarie compatte e la vegetazione è rappresentata da nuclei di ontanete a ontano nero e di saliceti a salice bianco nelle aree ripariali e da boschi di carpino nero e castagneti lungo i versanti; particolarmente interessante è la presenta di ampi tratti con castagni da frutto ancora coltivati.

Fonte: https://www.regione.marche.it/natura2000/

3.3 Principali dati socio-demografici a livello di bacino

Il bacino del Tronto, interessa 37 comuni compresi completamente o parzialmente nel perimetro nel suo perimetro. Complessivamente comprende circa 225 mila abitanti, 93.700 famiglie, quasi 20.000 imprese. La parte dell'entroterra è molto differente dal fondovalle per vivacità demografica, potenzialità economica e livello di infrastrutturazione territoriale. Come emerge dai cartogrammi il Comune di Ascoli Piceno rappresenta un po' lo spartiacque: i comuni a monte sono tendenzialmente popolati da un maggior numero di anziani, pari al 31% della popolazione (a fronte di una media del bacino del 24%), con elevati tassi di invecchiamento della popolazione e un progressivo spopolamento. Anche la popolazione di Ascoli è caratterizzata dalla presenza di molti anziani, pari al 27% circa della popolazione, ma ha tassi di riduzione della popolazione e delle famiglie meno accentuati rispetto all'entroterra. Nei comuni del fondovalle la situazione migliora e tale quota è decisamente più contenuta: qui li anziani rappresentano il 23% del totale e la popolazione residente è tendenzialmente stabile. Il declino demografico dell'alto bacino è misurabile anche dalla riduzione del numero di famiglie: -8,5% in soli 5 anni a fronte di una media di bacino che si attesta a -0,7%. Inoltre, in questi comuni la bassa presenza degli stranieri, pari al 5,8% del totale, è legata sia alla necessità di assistenza delle fasce più anziane della popolazione sia alla maggiore accessibilità alla casa che spinge le fasce con minori disponibilità economiche all'interno. La parte del fondovalle e costiera vede una maggiore presenza di giovani, ma anche in questo caso la presenza degli stranieri è consistente per via di una maggiore disponibilità occupazionale che la fascia costiera offre sebbene con una certa stagionalità. Dunque, un bacino demograficamente debole nella parte interna, con un capoluogo incapace di attirare giovani e che vede la sua unica parte dinamica nei comuni costieri.
Dal punto di vista economico occupazionale, le polarità sono sicuramente Ascoli (con 4.531 unità locali e 17.580 addetti) e la costa e in particolare il comune di San Benedetto che vede 15.800 addetti circa impiegati in 5.750 imprese. In virtù di questa disponibilità di lavoro, in questi due comuni si registrano redditi medi più elevati della media del bacino. L'area di alto bacino è senza dubbio quella in maggior difficoltà, con redditi medi molto inferiori della media e un numero ridotto di addetti per abitante.
Tra i settori economici, l'agricoltura è un settore fondamentale per questo territorio. Complessivamente nei comuni ricadenti nel bacino si contavano (al 2010) ben 7.660 aziende con una superficie agricola utilizzata di quasi 60.000 ettari, 7,8 ettari coltivati per azienda. La dimensione aziendale, in media è maggiore per i comuni dell'alto bacino, quasi 20 ettari per azienda, mentre nel fondovalle, si hanno aziende agricole più piccole ma con una maggiore vocazione alla produzione di qualità (DOC/IGP) mentre la produzione biologica è più caratteristica dell'alto bacino.

Oltre all'agricoltura, l'economia è fortemente legata al settore turistico. Gli esercizi ricettivi presenti nel bacino sono 720 per un totale di 24.680 posti letto. Di questi 182 sono alberghi e offrono una ricettività di 12.254 posti. Quasi la totalità delle strutture ricettive si trova nei comuni del fondovalle e in particolare nei comuni costieri, tra cui San Benedetto del Tronto rappresenta la principale polarità sia in termini di strutture sia di arrivi e presenze.

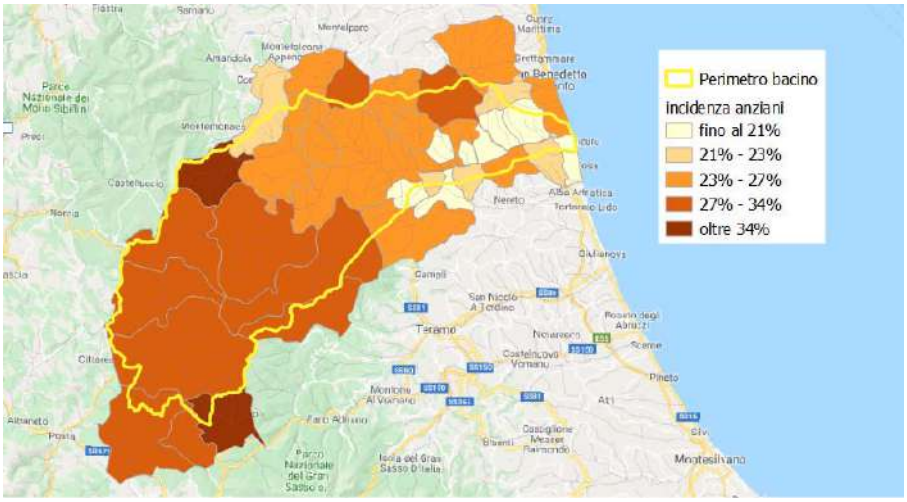
Di seguito si riportano dati e cartogrammi puntuali.

Sintesi dei principali dati demografici

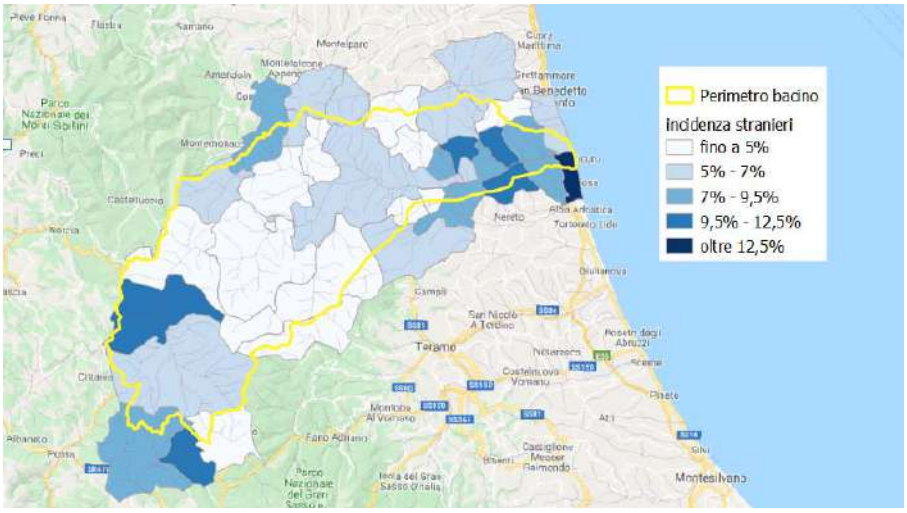
	Popolazione 2017	Var % 2012/2017	Famiglie 2017	Var % 2012/201	Quota anziani	Quota stranieri
Ascoli Piceno	48.773	-1,9	20.919	-0,6	27,5	6,1
ALTO BACINO	14.642	-7,0	7.147	-8,5	31,3	5,8
FONDOVALLE	161.507	-0,4	65.598	0,2	23,2	8,1
di cui:						
San Benedetto del Tronto	47.351	0,8	20.684	2,2	25,3	7,1
Martinsicuro	15.992	3,9	6.578	-4,1	21,2	14,5
TOTALE	224.922	-1,2	93.664	-0,7	24,6	7,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

INCIDENZA DEGLI ANZIANI SULLA POPOLAZIONE COMPLESSIVA



INCIDENZA DEGLI STRANIERI SULLA POPOLAZIONE COMPLESSIVA



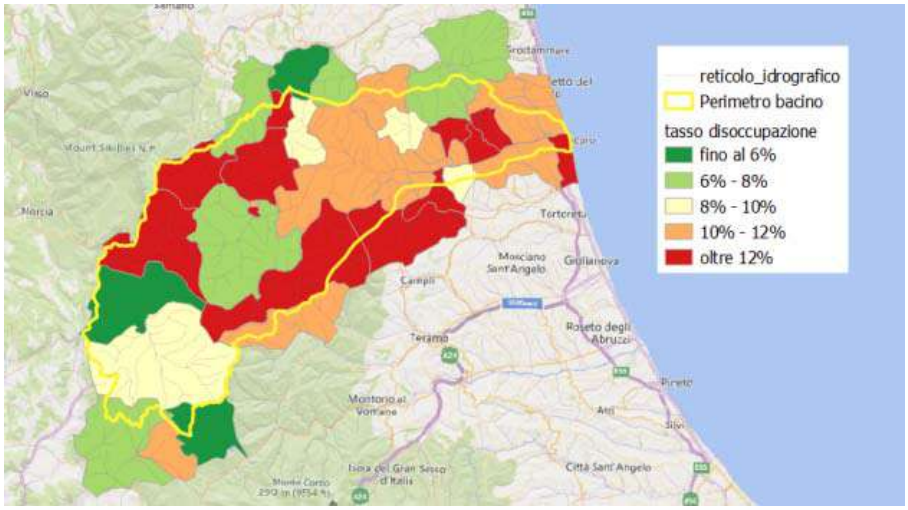
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Sintesi dei principali dati economico-occupazionali

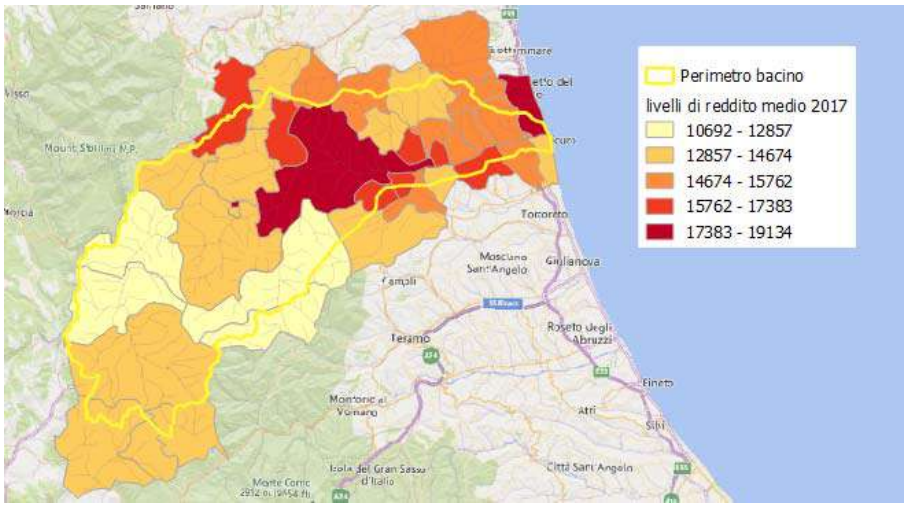
	Reddito medio per contribuente 2017	Var % reddito 2017/2012	Tasso di Occupazione 2011	Tasso di Disoccupazione 2011
Ascoli Piceno	19.134	2,9%	42,7%	10,8%
ALTO BACINO	13.806	3,6%	40,2%	9,1%
FONDOVALLE	16.187	4,7%	46,4%	11,3%
di cui:				
San Benedetto del Tronto	*17.871*	*2,6%*	*44,7%*	*11,7%*
Martinsicuro	*14.401*	*5,1%*	*44,1%*	*13,6%*
TOTALE	**16.676**	**4,2%**	**45,1%**	**11,1%**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

TASSO DI DISOCCUPAZIONE



LIVELLI MEDI DI REDDITO PER CONTRIBUENTE



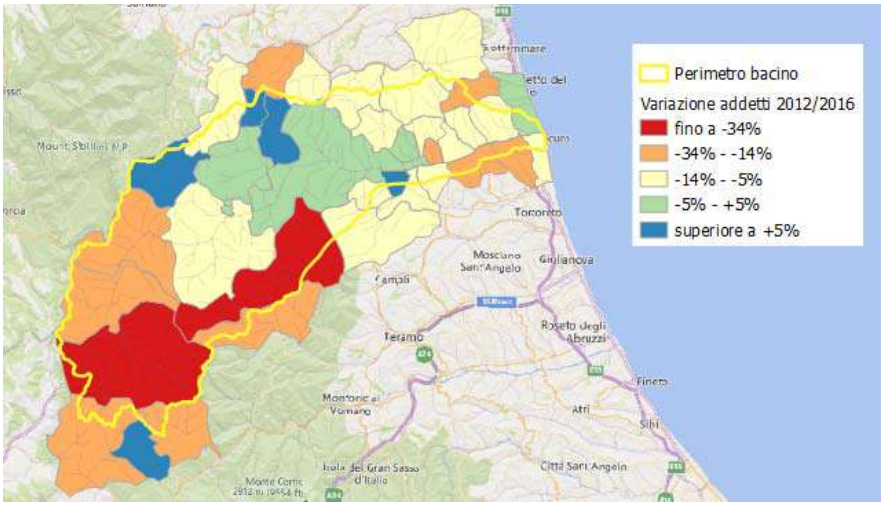
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Sintesi dei principali dati delle imprese

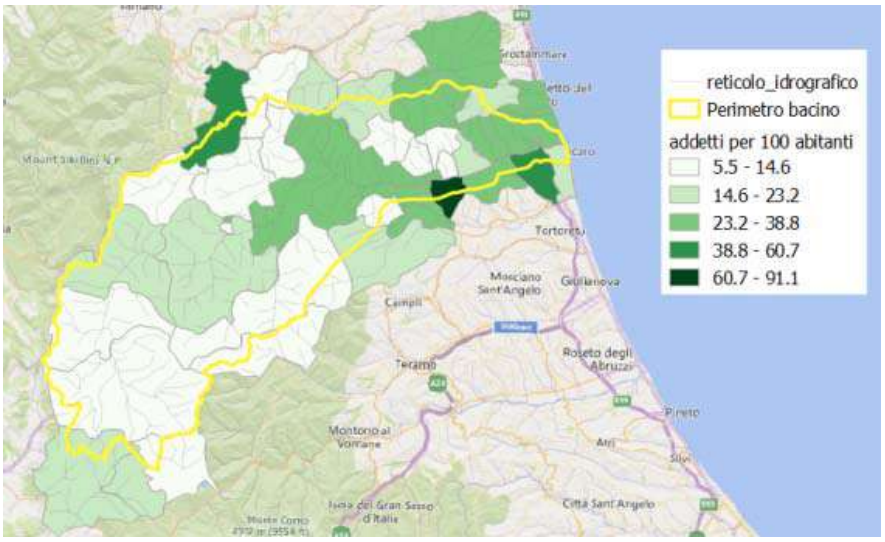
	UL imprese 2016	Addetti 2016	Var% UL imprese 2012/2016	Var % addetti imprese 2012/2016	UL 100 abitanti	Addetti 100 abitanti
Ascoli Piceno	4.531	17.580	-2,1%	1,2%	9,29	36,04
ALTO BACINO	894	1.951	-17,2%	-16,5%	6,11	13,32
FONDOVALLE	14.414	44.717	-3,9%	-6,0%	8,92	27,69
di cui						
San Benedetto del Tronto	5.748	15.792	*-1,2%*	*-0,1%*	*12,14*	*33,35*
Martinsicuro	1.375	3.595	*-1,9%*	*-10,9%*	*8,60*	*22,48*
TOTALE	19.839	64.247	**-4,2%**	**-4,5%**	**8,82**	**28,56**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

VARIAZIONE % ADDETTI ALLE IMPRESE TRA 2012 E 2016



RAPPORTO ADDETTI POPOLAZIONE RESIDENTE



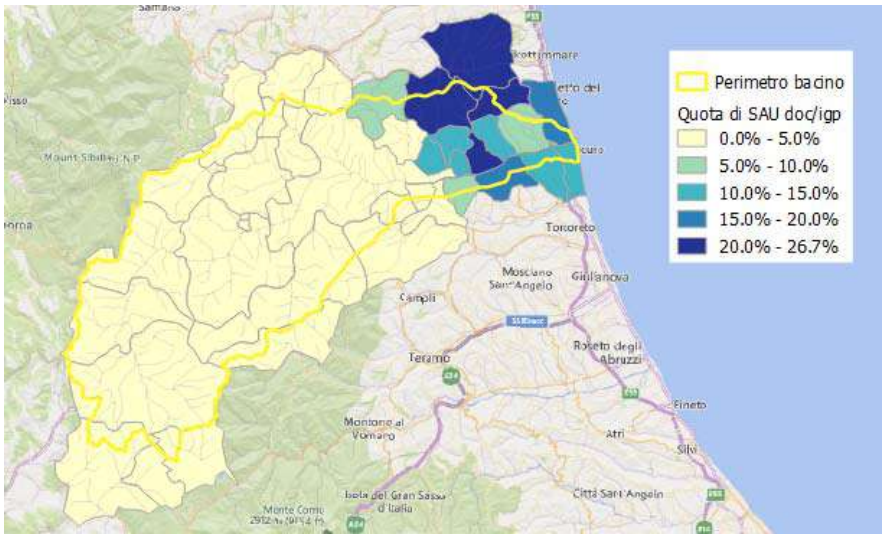
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Sintesi dei principali dati sull'agricoltura

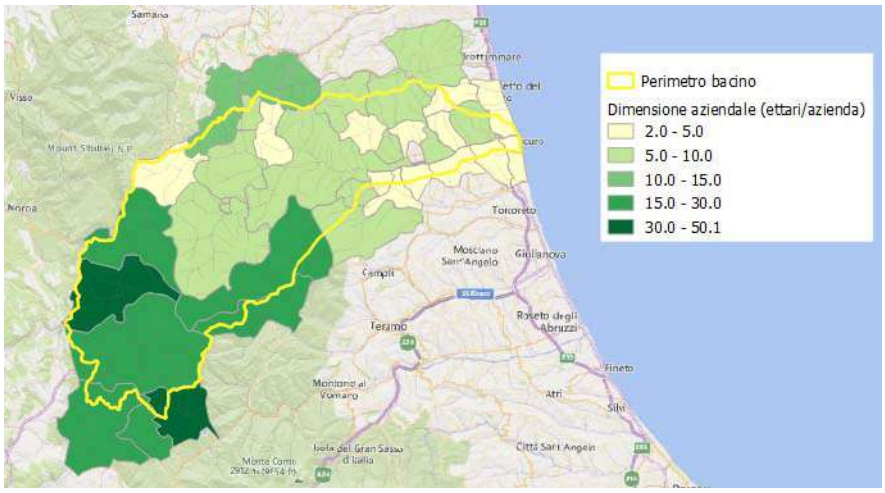
	numero di aziende tutte le aziende 2010	sau – tutte le aziende ettari 2010	sau per azienda	quota a coltivazione biologica della sau	quota a coltivazione doc/igp sau
Ascoli Piceno	998	5.098	5,11	1,57	1,15
ALTO BACINO	1.137	22.609	19,88	3,28	0,02
FONDOVALLE	5.524	31.988	5,79	2,42	11,14
di cui					
San Benedetto del Tronto	*230*	*1.048*	*4,56*	*9,64*	*16,46*
Martinsicuro	*240*	*834*	*3,48*	*5,04*	*10,75*
TOTALE	**7.659**	**59.695**	**7,79**	**2,67**	**6,08**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

AGRICOLTURA DOC/IGP



DIMENSIONE AZIENDALE



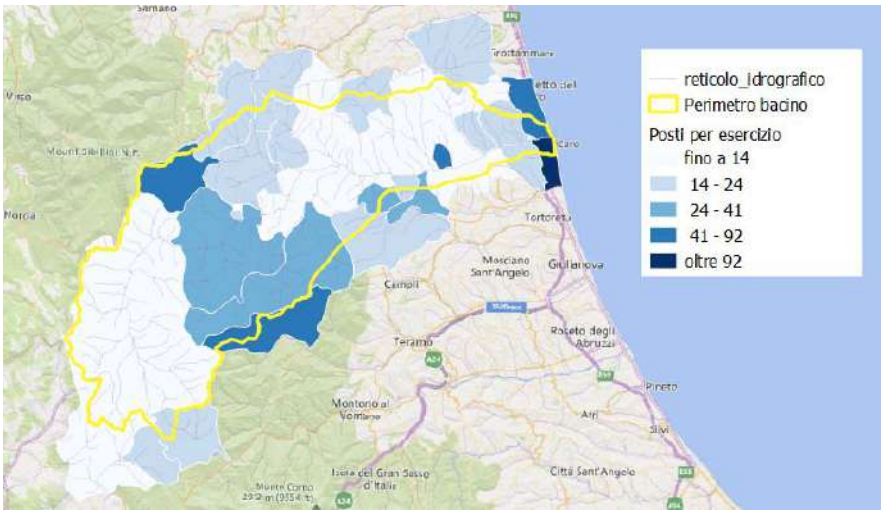
Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Sintesi dei principali dati sul turismo

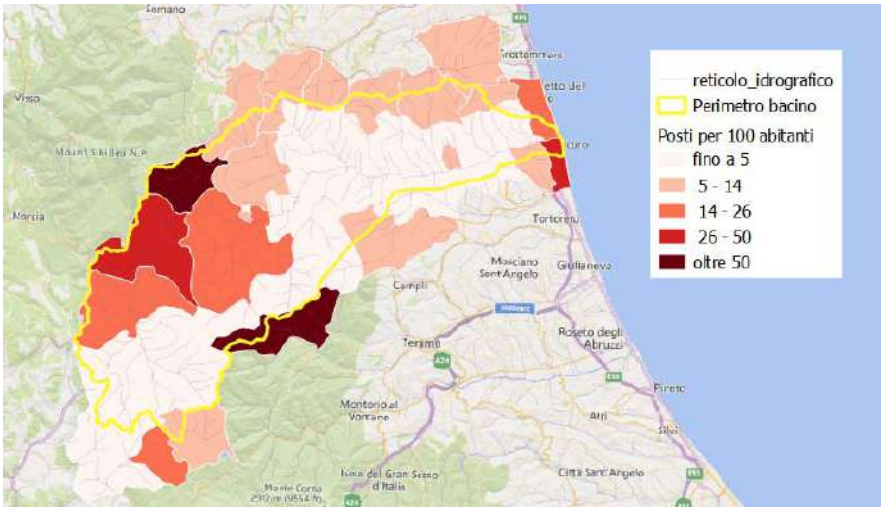
	Numero esercizi totale	posti letto totale	numero alberghi	posti letto alberghi	arrivi*	presenze*
Ascoli Piceno	151	1.596	10	471	42.647	174.833
ALTO BACINO	102	2.388	17	749	7.657	24.810
FONDOVALLE	467	20.700	155	11.034	232.283	1.144.113
di cui						
San Benedetto del Tronto	*189*	*10.004*	*88*	*7.082*	*192.540*	*998.997*
Martinsicuro	*50*	*6.681*	*28*	*2.040*	*Nd*	*Nd*
TOTALE	**720**	**24.684**	**182**	**12.254**	**282.587**	**1.343.756**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT
**dato relativo alla sola regione Marche*

POSTI LETTO PER ESERCIZIO RICETTIVO



POSTI LETTO PER 100 ABITANTI



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

European Regional Development Fund

4 LA RISERVA NATURALE DELLA SENTINA: CARATTERISTICHE AMBIENTALI E SOCIO-ECONOMICHE DELL'AREA

4.1 Inquadramento territoriale dell'area della Sentina

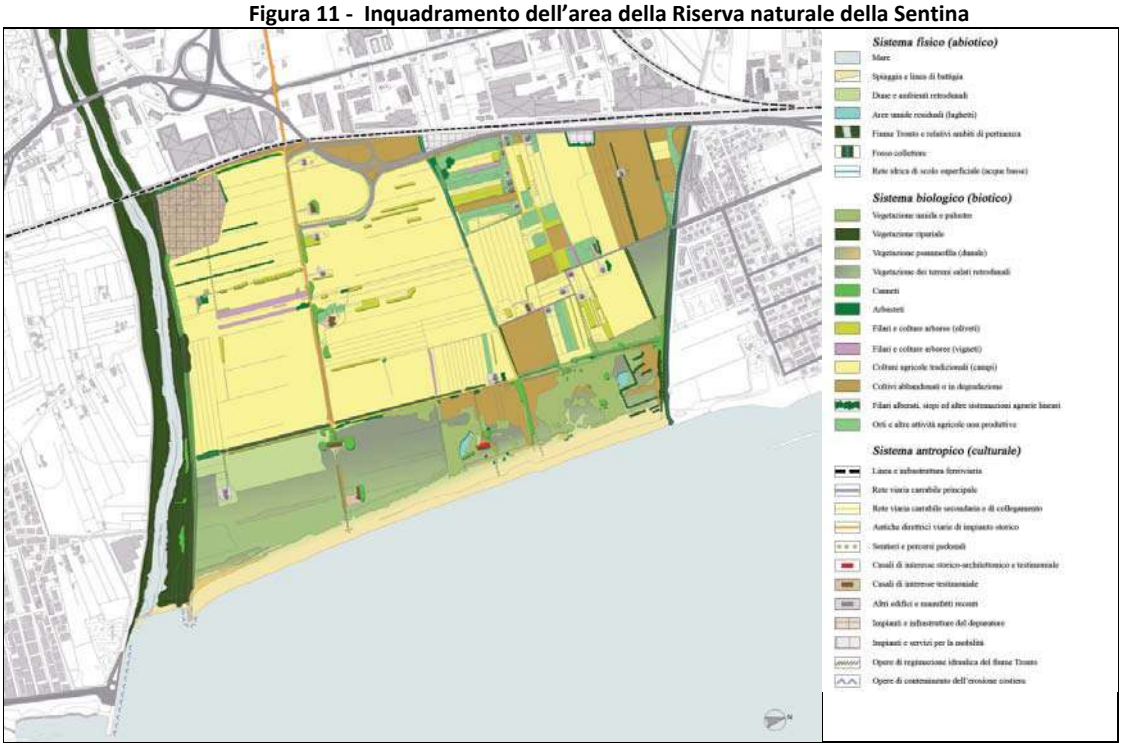
La Riserva Naturale Sentina è stata istituita ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della L.R. 15/1994 (Delibera n. 156 del Consiglio Regionale delle Marche 14 dicembre 2004). L'area protetta si estende per 177 ettari, interamente compresa nel territorio del Comune di San Benedetto del Tronto, tra l'abitato di Porto d'Ascoli a Nord ed il fiume Tronto a Sud, tra la linea di costa ad Est ed e la ferrovia ad Ovest. L'area s'inserisce lungo il sistema costiero marchigiano, caratterizzato da costa piatta e rettilinea (la cui articolazione e legata principalmente alle opere di difesa, ai porti ed alle foci fluviali armate) ed è da sempre legata all'ambiente di foce del fiume Tronto. Il territorio ha un fronte costiero di circa 1,6 km, compreso tra la foce del Tronto e l'abitato di Porto d'Ascoli ed un'ampiezza media di circa 900 metri, dall'attuale linea di riva sino alla linea ferroviaria Bologna – Bari, che costituisce il limite occidentale.

Figura 10 - Localizzazione dell'area della Riserva naturale della Sentina

La sua importanza è legata al fatto che è **l'unica area umida residuale nell'ampio tratto di costa adriatica**, di oltre 400 Km, compreso tra le Valli di Comacchio e le lagune di Lesina e Varano e presenta condizioni ecologiche relittuali in un territorio quasi completamente antropizzato. Oggi

presenta caratteri floristici unici e soprattutto sotto il profilo faunistico, svolge un ruolo determinate per l'avifauna migratoria, rappresentando così un elemento strategico per la rete ecologica anche di area vasta.

Figura 11 - Inquadramento dell'area della Riserva naturale della Sentina



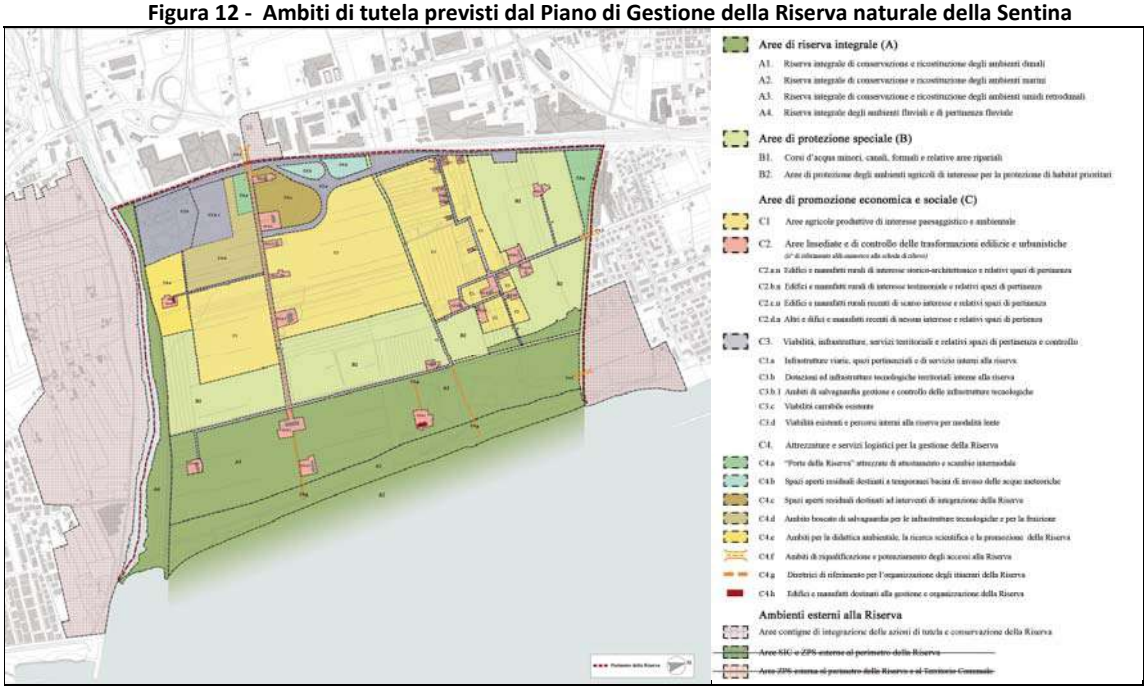
Fonte: Piano di Gestione della Sentina

Con riferimento all'art. 2 della Delibera Regionale n. 156 è specificato che la Riserva è suddivisa in tre ambiti:

- una Zona di Protezione Integrale degli ambiti naturali più fragili;
- una Zona di Tutela con lo scopo di mitigare gli impatti su habitat e specie;
- un'Area di Promozione Economica e Sociale delle attività antropiche.

Inoltre, una parte del territorio della Riserva è stato definito Zona a Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e Sito di Interesse Comunitario (SIC) ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Figura 12 - Ambiti di tutela previsti dal Piano di Gestione della Riserva naturale della Sentina

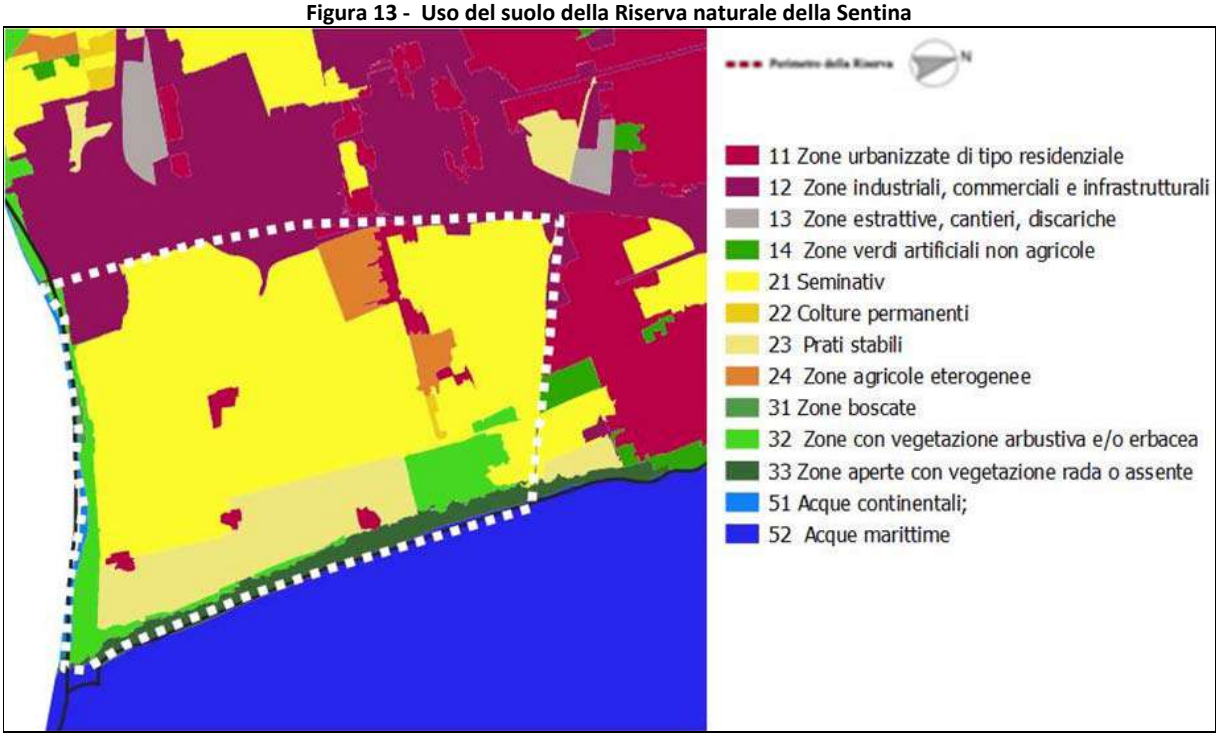


Fonte: Piano di Gestione della Sentina

Dal punto di vista dell'uso del suolo l'area è occupata per la quasi totalità da territorio agricolo caratterizzato dalla presenza di tipiche case rurali; nella parte Nord-Est dell'area i coltivi lasciano spazio ad un'area in cui si trovano alcuni specchi d'acqua e a ridosso dell'argine sinistro del fiume Tronto, nella parte Ovest, si rileva la presenza del depuratore comunale di San Benedetto del Tronto.

Il regime agricolo generalmente adottato nella zona è di tipo arativo a carattere intensivo: vite, olivo e seminativo nelle aree collinari; colture orticole, Zea mays e vivai nelle strette valli fluviali; piccoli impianti di ibridi di pioppo per pasta di cellulosa presso alcuni corsi d'acqua.

Figura 13 - Uso del suolo della Riserva naturale della Sentina



Fonte: Corine Land Cover

La definizione delle categorie di copertura è basata sul sistema di classificazione del Corine Land Cover ed in particolare:

1. aree agricole non irrigate a prevalenza di colture erbacee;
2. aree agricole non irrigate a prevalenza di colture arboree;
3. aree agricole a struttura complessa non irrigate (compresenza di colture erbacee differenti e colture permanenti);
4. aree agricole irrigabili su suoli alluvionali di fondovalle (colture erbacee, orticoltura, vivai e colture arboree);
5. aree marginali non produttive a prevalenza di vegetazione spontanea (fasi di transizione cespuglieto – bosco e vegetazione ripariali);
6. corpi d'acqua artificiali;
7. aree urbanizzate e pertinenze.

4.1.1 *Inquadramento geomorfologico dell'area e fenomeni erosivi*

L'area è una tipica zona di bonifica costiera nella quale i successivi interventi di sistemazione idraulica hanno mutato progressivamente l'assetto idrologico. Dal punto di vista geologico, l'area presenta una **morfologia riconducibile pienamente ad ambiente di fondovalle costiero** essendo sita nei pressi della foce del fiume Tronto e a ridosso della linea di costa. Dalle analisi svolte da ISPRA e riportate nella Relazione Generale del Piano di Gestione risulta che è interamente **caratterizzata da depositi alluvionali attuali e recenti (Olocene) del fiume Tronto**. A maggiori profondità, comunque entro i primi venti metri, sono presenti argille limose e limi argillosi, probabilmente di ambiente marino; sabbie e ghiaie con sabbie, si collocano sopra i limi con spessori compresi di circa 10 ÷ 12 m a nord e di 2 ÷ 4 m a sud. Verso la costa sono presenti lenti argilloso-limose riconducibili ad ambienti limno-palustri; lungo la linea di riva marina è presente un sottile litorale sabbioso, con abbondante materiale ciottoloso, riconducibile alle alluvioni del Tronto.

Figura 14 - Cartografia storica che dimostra l'antica presenza di specchi palustri nella zona Sentina

Fonte: Piano di Gestione della Sentina - Albano Ferri e Mirco Pavoni, 2009

Le caratteristiche geomorfologiche e sedimentologiche del litorale e del fondale antistante dipendono massimamente dall'interazione tra il trasporto solido effettuato dal Fiume Tronto e le azioni di ridistribuzione dei materiali lungo i litorali e verso il largo ad opera del moto ondoso che nell'area risulta essere prevalentemente generato da venti da Scirocco (con trasporto lungo riva da Sud a Nord) e subordinatamente (come numero di eventi, anche se non come intensità) da Bora/Tramontana (con trasporto lungo riva da Nord verso sud). Alla sommità della spiaggia, che attualmente mostra profondità medie molto ridotte, non superiori ai 10 metri (quindi fortemente

legate allo stato del mare), si rileva un modesto e appiattito rilievo sabbioso, solo in parte colonizzata da vegetazione psammofila e alofitica, in cui si evidenziano tracce di trasporto eolico ma la cui deposizione sembra governata più dalla dinamica marina che dalla dinamica eolica (abbondanti peraltro i ciottoli rilevati all'interno del deposito). Con quote di poco superiori ai 2 metri s.l.m. il **deposito "dunale"** decresce progressivamente da sud verso nord allontanandosi dalla foce del Tronto. Verso la foce del Canale Collettore il deposito è totalmente assente e solo una modesta culminazione (con quota variabile da 1,1 sino a 1,5 metri s.l.m.) separa i terreni interni dal mare.

- *Il fenomeno erosivo costiero e dunale*

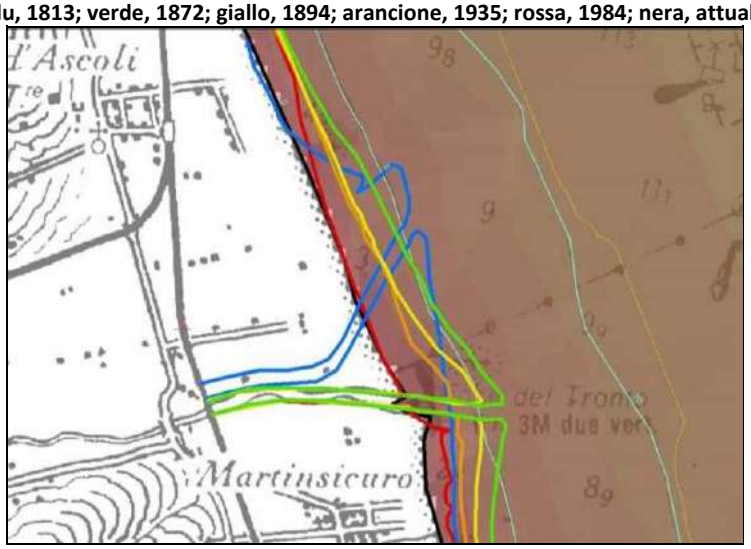
Molteplici analisi[2] mostrano come la parte costiera sia fortemente caratterizzata dal fenomeno erosivo sia costiero sia dunale, in parte legato all'azione antropica in parte alla fragilità dell'ecosistema. Il Fiume Tronto porta a mare quasi esclusivamente sedimenti fini, tranne che durante le massime piene, come dimostrato dalla quasi totale assenza di materiali di diametro superiore a 0,5 mm nella porzione immediatamente antistante la foce. Questo fenomeno, iniziato da pochi decenni, deriva soprattutto da cause antropiche ed in particolare dall'approfondimento del fiume stesso che è stato determinato dalla massiccia escavazione di inerti lungo la porzione terminale dell'alveo (fenomeno peraltro comune alla totalità dei fiumi maggiori marchigiani ed alla maggioranza di quelli italiani) e che ha portato all'affioramento dei sedimenti prevalentemente pelitici del substrato PlioPleistocenico che prima erano ricoperti dal materasso detritico ghiaioso-sabbioso. La mancanza di trasporto di materiali grossolani da parte del fiume è stata ulteriormente incrementata dalla costruzione di invasi artificiali nei tratti medio-alti del bacino, le cui dighe trattengono il materiale (prevalentemente grossolano) proveniente dall'attiva dinamica dei versanti e dei torrenti. In conseguenza di questa variazione nel regime del trasporto solido fluviale, da un lato si è avuta **una notevole riduzione del ripascimento naturale dei litorali** (i materiali ora trasportati sono infatti troppo fini per poter permanere lungo la fascia costiera interessata dall'energica dinamica del moto ondoso, per cui vengono immediatamente portati al largo dove risultano praticamente ininfluenti riguardo la dinamica dei litorali), **con conseguente arretramento della linea di battigia** (a cui si è cercato di porre rimedio con la costruzione di opere di difesa costiera), dall'altro si è assistito alla deposizione di una ormai spessa coltre pelitica sui fondali, anche a breve distanza dalla costa, che ha causato un'importante modificazione dell'habitat bentonico a profondità medio-basse.

Un ulteriore aggravamento della tendenza all'arretramento dell'arenile è legato alla presenza di **opere di protezione costiera, quali la lunga foce armata presente lungo la sponda abruzzese del Fiume Tronto e le barriere poste a protezione del litorale di Porto d'Ascoli**. La prima, infatti, blocca completamente la deriva verso Nord dei sedimenti trasportati lungo costa dal moto ondoso mentre

[2] *Università degli studi di Camerino, Studi e rilievi batimetrici, 2008 (allegato 7 al Piano di Gestione)*
ISPRA, Studi ISPRA su erosione costiera - Implementazione di modelli numerici per l'analisi dei problemi della fascia costiera prospiciente la riserva naturale della Sentina, 2011 (allegato 13 Piano di Gestione)

le seconde analogamente impediscono l'arrivo di materiali provenienti da Nord. In pratica, la costruzione di queste due serie di opere di protezione costiera rende nulli gli effetti positivi tanto delle mareggiate da Scirocco (che sono le più frequenti e, in una media annuale, le più efficaci) il cui materiale di deriva lungo costa si ferma a sud dal pennello del Tronto (andando ad interrare il porticciolo di Martinsicuro), quanto di quelle da Bora-Tramontana (in media le più energiche, anche se meno frequenti) il cui trasporto è annullato dalle barriere. L'insieme di tutte queste condizioni (che si sottolinea ancora una volta sono solo ed esclusivamente di origine antropica) fa quindi sì che il litorale della Sentina risulti soggetto ad un intenso arretramento che non è pensabile possa naturalmente arrestarsi.

Figura 15 - Variazioni della Foce del Tronto desunte dalla cartografia storica: blu, 1813; verde, 1872; giallo, 1894; arancione, 1935; rossa, 1984; nera, attuale



Fonte: Piano di Gestione della Sentina - Bisci Carlo e Cantalamessa Gino, 2008

Le analisi delle cartografie storiche svolte da UNICAM[3] hanno consentito di confrontare l'assetto plano-altimetrico dell'area nel 1954 con quello del 2007, da cui emerge che l'erosione costiera abbia determinato un arretramento variabile da 90 a 150 metri della linea di riva, la perdita di oltre il 50% dell'area occupata originariamente dalle zone umide e la totale demolizione del sistema dunale, migrato progressivamente verso l'interno. Il confronto con la carta storica mette in evidenza altre informazioni:

- il sistema dunale era comunque modesto con culminazioni massime inferiori ai 3 metri s.l.m.
- il settore settentrionale risultava già allora più esiguo, sia in larghezza che in altezza
- tanto il litorale quanto la foce del fiume hanno subito modificazioni importanti dovute in parte a motivi naturali ed in parte a cause connesse all'azione dell'uomo e, in particolare, alle

[3] *UNICAM, Piano di Gestione della Riserva Naturale della Sentina, allegato 7 – Studi e rilievi batimetrici*

successive opere di regimazione del tratto medio terminale del fiume, che ha visto restringersi drasticamente l'area di flusso con conseguente rettificazione dell'alveo.

Viste le caratteristiche granolumetriche della spiaggia emersa ed intertidale, con presenza di sedimenti più grossolani nella porzione settentrionale della Sentina rispetto al margine meridionale e vista anche la morfologia del litorale stesso, è possibile affermare che il moto ondoso insiste con energia gradualmente maggiore procedendo da sud verso nord, probabilmente a causa dell'effetto protettivo operato dal pennello costruito a protezione della sponda destra del Fiume Tronto. **La duna eolica, presente nel retro spiaggia, rappresenta quindi l'unica fonte di approvvigionamento di sedimenti da parte del mare, ragion per cui essa va maggiormente salvaguardata e protetta**. UNICAM nello studio già citato Studi e rilievi batimetrici, 2008 (allegato 7 al Piano di Gestione) conclude le analisi affermando che "n**on è in alcun modo immaginabile che tale tendenza all'arretramento della linea di riva possa cessare senza interventi ingegneristici".**

Per quanto riguarda i fondali, le caratteristiche fondamentali risultano essere la complessiva omogeneità e regolarità morfologica (da cui si distacca solamente il solco posto al largo di fronte alla foce del Fiume Tronto) e la scarsità di materiale non troppo fine già a breve distanza dalla riva (a causa del mancato apporto di sabbie e ghiaie tanto dai litorali circostanti, quanto dal Fiume Tronto. La depressione allungata ubicata all'incirca di fronte alla foce del Tronto sembra fungere efficacemente da trappola per i sedimenti più grossolani, dato che lungo questa anomalia morfologica sono stati sistematicamente reperiti campioni significativamente più ricchi di sabbia. A prescindere da questa anomalia, anche lungo i fondali (almeno a profondità medio-basse) si può osservare come le granulometrie, in media siano progressivamente più grossolane andando da Sud verso Nord. Anche in questo caso, la causa va fatta risalire alla presenza del lungo pennello che caratterizza il lato abruzzese della foce del Tronto. Questo, difatti, da un lato riduce l'energia del moto ondoso (e quindi riduce al dimensione dei materiali che possono essere in movimento) con un'efficacia che ovviamente si riduce allontanandosi dal medesimo, dall'altro, indirettamente, consentendo la deposizione di materiali più grossolani lungo la porzione settentrionale del litorale fa anche sì che in questa zona siano disponibili più sabbie da distribuire lungo i fondali.

4.1.2 *Inquadramento idraulico ed idrologico e qualità delle acque interne*

- *Sistema delle acque interne*

L'area della Sentina, collocandosi alla foce del Fiume Tronto e a ridosso della costa, ha da sempre risentito di una condizione idraulica favorevole alla presenza di ambienti umidi estesi ed articolati, che nel corso dei secoli hanno subito molteplici tentativi di bonifica. Il sistema idraulico della Sentina è composto dal Fiume Tronto a Sud, dal Fosso Collettore a Nord, dai canali di bonifica e dai laghetti; il depuratore si trova a stretto contatto con questi elementi.

Come si legge nella relazione di Piano, **negli anni '50 l'area era stata già in gran parte bonificata ma conservava a nord un sistema di stagni di 6-7 ettari che raggiungevano profondità massime di circa 2 m**. Essi costituivano il recapito delle acque raccolte dal "Fosso Collettore" (originariamente fosso Sentina) che non disponeva di foce diretta a mare. Il deflusso dagli stagni avveniva attraverso canalizzazioni episodiche che attraversavano il cordone dunale in occasione delle fasi di piena con sistemi di foce presumibilmente mutevoli. I "problemi" idraulici della Sentina hanno certamente contribuito a far si che l'area non abbia subito l'intenso processo di urbanizzazione che ha interessato il resto dei litorali marchigiani. L'ultimo episodio di bonifica risale agli anni '70 condotto ad opera del Consorzio di Bonifica del Tronto, che portò alla cancellazione pressoché definitiva degli stagni. Parte fondamentale del sistema idraulico dell'area sono dunque, i canali di bonifica ancora oggi utilizzati.

Gli stagni sono stati reintrodotti solo dopo il 2010, quando attraverso il progetto Life+ Re.S.C.We. sono stati fatti interventi di rinaturazione finalizzati al ripristino degli ambienti umidi preesistenti ed alla protezione delle forme dunali residuali presenti lungo la fascia costiera, in particolare sono stati realizzati:

- uno stagno d'acqua dolce;
- un ambiente palustre retrodunale;
- la sistemazione della rete irrigua presente
- interventi di protezione dei depositi dunali costieri.

Nella porzione più a nord della Riserva Sentina è stato realizzato un bacino dal fondo impermeabilizzato e profondità variabile da 60 cm a 100 cm, caratterizzato da un livello idrico costante durante tutto l'anno. L'alimentazione nel periodo estivo è garantita dal sistema pensile di fornitura idrica del Consorzio di Bonifica, che fornisce un'adeguata quantità d'acqua di ottima qualità. La zona umida è collegata con uno stagno naturale non impermeabilizzato, in grado quindi di consentire la dispersione naturale dell'acqua in eccesso attraverso il suolo per cui non sono necessari interventi di regolamentazione del flusso idrico in ingresso. A questo sistema di zone umide, si aggiunge più a sud, uno specchio d'acqua salmastra con profondità ridotta (fino a 30 cm) e livello idrico variabile su base stagionale.

- *Criticità delle acque interne*

Considerando che l'area della Sentina si trova a ridosso dell'abitato di Porto d'Ascoli, alla foce del Fiume Tronto nonché al suo interno sono presenti attività agricole estensive, gli elementi di criticità del sistema delle acque sono molteplici ovvero:

- la contaminazione delle acque interne generata da scarichi civili e industriali (particolarmente esposto ai rischi di contaminazione il Canale Collettore Sentina, posto lungo il confine settentrionale della Riserva);
- i carichi inquinanti legati alle attività agricole;
- la salinizzazione dei suoli agricoli e delle acque interne;
- i meccanismi di "desertificazione" dei suoli indotti da pratiche agronomiche "intensive".

La falda salata, ospitata dallo strato sabbioso sottostante, oltre a non fornire alcuna fonte di approvvigionamento di acque irrigue (l'attività agricola locale si basa attualmente sulla rete di canali realizzata dal Consorzio di Bonifica Tronto), impedisce anche le normali irrigazioni con acqua dolce che ne provocherebbe l'innalzamento fino alla zona esplorata dalle radici. Le interferenze della falda salata sui terreni litoranei, si fanno sentire particolarmente negli anni siccitosi poiché tendono a sostituirsi alla falda d'acqua dolce, impoveritasi a sua volta per mancanza di rifornimento. Eccessive captazioni al livello basale hanno infatti indotto un graduale e costante innalzamento del livello della falda salata, con relativa destabilizzazione degli equilibri ecologici naturali rilevabile soprattutto nel sistema botanico vegetazionale.

- *Monitoraggio della Foce del Tronto*

Sulla base di quanto emerge dalla Relazione triennale sulla Qualità dei corpi idrici marino costieri della Regione Marche (TRIENNIO 2015-2017) lo stato di qualità ambientale del fiume Tronto è condizionato principalmente da apporti di acque reflue urbane ed industriali. Le stazioni di monitoraggio sono rappresentate nella figura che segue.

Figura 16 - Stazioni di monitoraggio della foce del Tronto

Fonte: Relazione triennale sulla qualità dei corpi idrici marino costieri della Regione Marche

Gli elementi chimici a sostegno dello **stato ecologico** nella colonna d'acqua del corpo idrico, risultano nel triennio tutti in classe "elevata" tranne **l'arsenico** che è in classe "buona". Nei **sedimenti** i parametri risultano in classe "buona" ed "elevata". **L'Indice di qualità complessivo risulta essere quindi "buono"**. Dalle analisi effettuate sulla matrice sedimento risulta il superamento dello standard di qualità, espresso come media annua, per il **mercurio** nel 2017; il dato è confermato

anche dai risultati ottenuti sulla colonna d'acqua, infatti si è registrato un picco per il mercurio in data 6/12/2017, superiore alla concentrazione massima ammissibile. **Lo stato chimico attribuito al corpo idrico è "cattivo".**

- *Monitoraggio delle acque sotterranee*

La qualità delle acque sotterranee costituisce un ulteriore problema per l'area sia a causa della presenza di attività agricola sia per il fenomeno di salinizzazione. Il monitoraggio delle acque sotterranee è condotto da C.I.A.Lab ed esamina le acque dei 6 pozzi irrigui[4]. Dalle analisi emerge che la falda è vulnerabile a causa della struttura del terreno, sabbioso e facilmente permeabile all'acqua piovana. Il terreno contiene anche lenti superficiali di argilla e torba che rilasciano ioni ferro e manganese al loro stato di ossidazione più basso quando la falda si trova al livello freatico più alto. L'influenza delle acque di mare e a est, delle acque di scorrimento del Fiume Tronto sulle acque di falda, dipende dal regime delle piogge oltre che dalla consistenza degli emungimenti praticati per scopi irrigui dai pozzi. **I monitoraggi escludono inquinamenti in atto dovuti alla pressione antropica esercitata nella zona e precisamente all'attività agricola svolta direttamente nell'area della Sentina, all'attività di insediamenti industriali, artigianali, commerciali e civili, oltre quella agricola e di trasporti, presente sulla zona di fondovalle.**

- *Monitoraggio del Fosso Collettore*

Il Comune di San Benedetto del Tronto nel proprio sito pubblica gli esiti dell'attività di monitoraggio del Fosso Collettore. Prima cementificato, degradato e poco vegetato, oggi il fosso rappresenta un importante corridoio ecologico per anfibi e pesci. Le acque del Fosso provengono da una rete drenante superficiale esistente nei pressi della zona meno urbanizzata (limite ovest del territorio comunale) che lo alimenta in maniera discontinua, dalle acque di scolo provenienti dalla zona collinare a nord della valle del Tronto e da immissioni di varia natura rilevate soprattutto nei tratti maggiormente antropizzati. Durante il periodo estivo il fosso riceve, mediante un canale di via Molveno, le acque del servizio irriguo erogate dal Consorzio Bonifica Aso - Tenna - Tronto le quali, captate dal fiume Tronto, sono distribuite nelle zone agricole della vallata.
Dalle analisi svolte emergono varie criticità quali:

- la presenza di salmonella nelle acque;
- scarichi di acque di dubbia qualità a monte del fosso e contemporaneamente captazione, a valle dell'alveo, delle medesime acque a scopo irriguo;
- diversi punti ostruzioni del corso del fosso costituite da elementi di varia natura. Preoccupa, in particolare, la situazione nel tratto al di sotto della statale 16 per la presenza di materiali che restringono la sezione dell'alveo con conseguente pericolo di straripamento in caso di forti piogge

[4] C.I.A.LAB, Caratterizzazione acque sotterranee, 2015

Al di là di queste pur innegabili criticità emerge il dato confortante che, **nonostante il fosso collettore attraversi zone molto antropizzate, alcune delle quali a vocazione prevalentemente produttiva, non è emersa la presenza di sostanze pericolose quali solventi e metalli, di solito legata alle attività industriali.**

- *Monitoraggio del depuratore*

I reflui di San Benedetto del Tronto sono convogliati nel depuratore Brodolini che ha una potenzialità depurativa di 180.000 AE (tale depuratore raccoglie anche parte dei reflui della vallata del Fiume Tronto). Secondo quanto emerge dalla Relazione Generale del Piano d'ambito ATO5 Marche[5], le criticità evidenziate che interessano direttamente l'area della Sentina riguardano allacci privati che scaricano nel Canale di Bonifica Consortile; tali allacci dovrebbero essere eliminati realizzando una apposita rete di raccolta che convogli tali reflui al collettore principale e quindi alla depurazione. Inoltre, la tracimazione delle acque dai canali adduttori in occasione di forti piogge genera un problema di sversamenti di reflui.

[5] *L'ATO marche sud - Ascoli Piceno - è uno dei 5 Ambiti individuato nella Regione Marche con la Legge n. 18 del 1998.*

4.2 Natura e biodiversità

4.2.1 *Inquadramento degli habitat*

Per affrontare il tema della natura e della biodiversità dell'area della Sentina si può partire dall'individuazione delle quattro tipologie di habitat presenti (sulla base di quanto riportato nel sito della Riserva della Sentina):

- **L'ambiente dunale**
  Nella Riserva si sviluppa un piccolo sistema dunale con la presenza di vegetazione spontanea. Tale ambiente risulta fortemente a rischio a causa del fenomeno dell'erosione costiera che ne impedisce la sua naturale evoluzione. Nonostante ciò, nelle zone più intatte, sono state censite diverse specie vegetali di notevole interesse conservazionistico, tra cui la Poligono marittimo la Spartina e la Salsola. Queste piante, così come le altre specie psammofile, possiedono particolari adattamenti che consentono loro la vita in questo ambiente apparentemente ostile alla vita vegetale; la profondità delle radici, la resistenza alla salinità e la presenza di foglie robuste, sono alcuni di questi. L'ambiente dunale è frequentato anche da diverse specie di uccelli; uno dei simboli è sicuramente il Fratino, prezioso indicatore ecologico della qualità dei litorali e specie sensibile al disturbo antropico.
  Gli ambienti umidi retrodunali
  Si tratta degli ambienti sicuramente più importanti della Riserva Naturale Regionale Sentina, oggetto nel corso dei decenni passati, di scempi e di bonifiche, ma che oggi sono stati ripristinati grazie al progetto Life+ Re.S.C.We. La zona umida retrodunale è estremamente eterogenea, essendo caratterizzata da piccoli specchi d'acqua dolce o salmastra, perennemente presente o stagionale. Questa eterogeneità permette la vita di numerose specie di uccelli che qui si rifocillano durante i loro lunghi viaggi migratori; tra questi ricordiamo il Cavaliere d'Italia, simbolo della Riserva e prezioso frequentatore della Sentina. Ma è possibile annoverare moltissime altre specie tra cui gli aironi (Airone guardabuoi), il Martin pescatore e diverse specie di anatidi e passeriformi (come l'Usignolo di fiume). Gli stagni e i corsi d'acqua sono anche abitati da anfibi (come il Rospo smeraldino) e rettili.
- **La prateria salata**
  Questo ambiente, chiamato anche "steppa salata", è particolarmente raro lungo le coste ed è caratterizzato da un suolo con elevata concentrazione di sale. In queste aree è possibile riscontrare anche diversi specchi d'acqua superficiali che però, a differenza degli ambienti umidi sopra descritti, hanno un forte carattere temporaneo e sono perciò legati a piogge intense o mareggiate in grado di superare la barriera rappresentata dalla duna. La prateria salata è l'habitat ideale dove crescono la Salicornia (anch'essa simbolo della Riserva) e la Suaeda marittima, caratterizzate dalla intensa colorazione rossa visibile in autunno. Anche il raro Astro marino, con i suoi meravigliosi fiori rosa, mostra tutto il suo fascino solo dopo la calda e arida stagione estiva. Presente in questi ambienti è anche la Liquirizia, dalle proprietà officinali note fin dall'antichità.

- **L'area agricola**
  Si tratta del paesaggio che ha maggiormente risentito delle attività antropiche e che risulta ormai ben lontano dall'ecosistema agrario precedente la meccanizzazione del settore agricolo. Le siepi e i filari sono quasi del tutto scomparse, la rotazione delle colture non viene più praticata e le tecniche agricole sono intensive. Il Piano di gestione dell'area protetta si prefigge l'ambizioso ritorno al passato anche al fine di supportare un elevato livello di biodiversità animale e vegetale.

4.2.2 *Inquadramento floristico-vegetazionale*

Numerosi studi sono stati sviluppati negli anni sulla flora della Riserva, confluiti poi nel Piano (allegato 6 – Carta della Vegetazione; allegato 4 – Studio Floristico). I principali aspetti vegetazionali sono stati esposti da Biondi prima (1988) e da Conti, Bracchetti e Gubellini successivamente (dal 2007 a oggi). Dalle loro analisi emerge la rilevanza dei caratteri floristico-vegetazionali dell'area sebbene la flora presente non sia composta da specie in assoluto rare. L'istituzione di un'Area Floristica Protetta prima e della Riserva poi, ha permesso di tutelare associazioni vegetali ed emergenze floristiche, da un lato "tipiche" e quindi rappresentative dell'assetto vegetazionale della fascia costiera adriatica e dall'altro, "rare" non in senso assoluto ma relativamente alla stessa fascia, in cui la spinta antropica, motivata dall'uso per fini economico turistici, ha drasticamente ridotto la disponibilità di habitat per alcune di queste specie. **La particolarità di questa flora va ricercata nella rarità che alcune specie presentano per l'intera costa adriatica a causa della forte antropizzazione subìta dai delicati ambienti dunali e retrodunali.**

Sulla base delle ultime ricerche svolte[6], dai rilievi, dai dati storici e di erbario, la flora risulta essere composta da **456 entità, di cui 147 non confermate (probabilmente scomparse da molti decenni), 58 specie alloctone** e numerose specie presenti nella Regione Marche solo nella Riserva Sentina. Tra le specie più importanti si segnalano **Salicornia patula, Euphorbia terracina, Atriplex portulacoides, Salsola soda, Suaeda maritima, Aster tripolium**.

La vegetazione può essere suddivisa in quattro grandi gruppi:

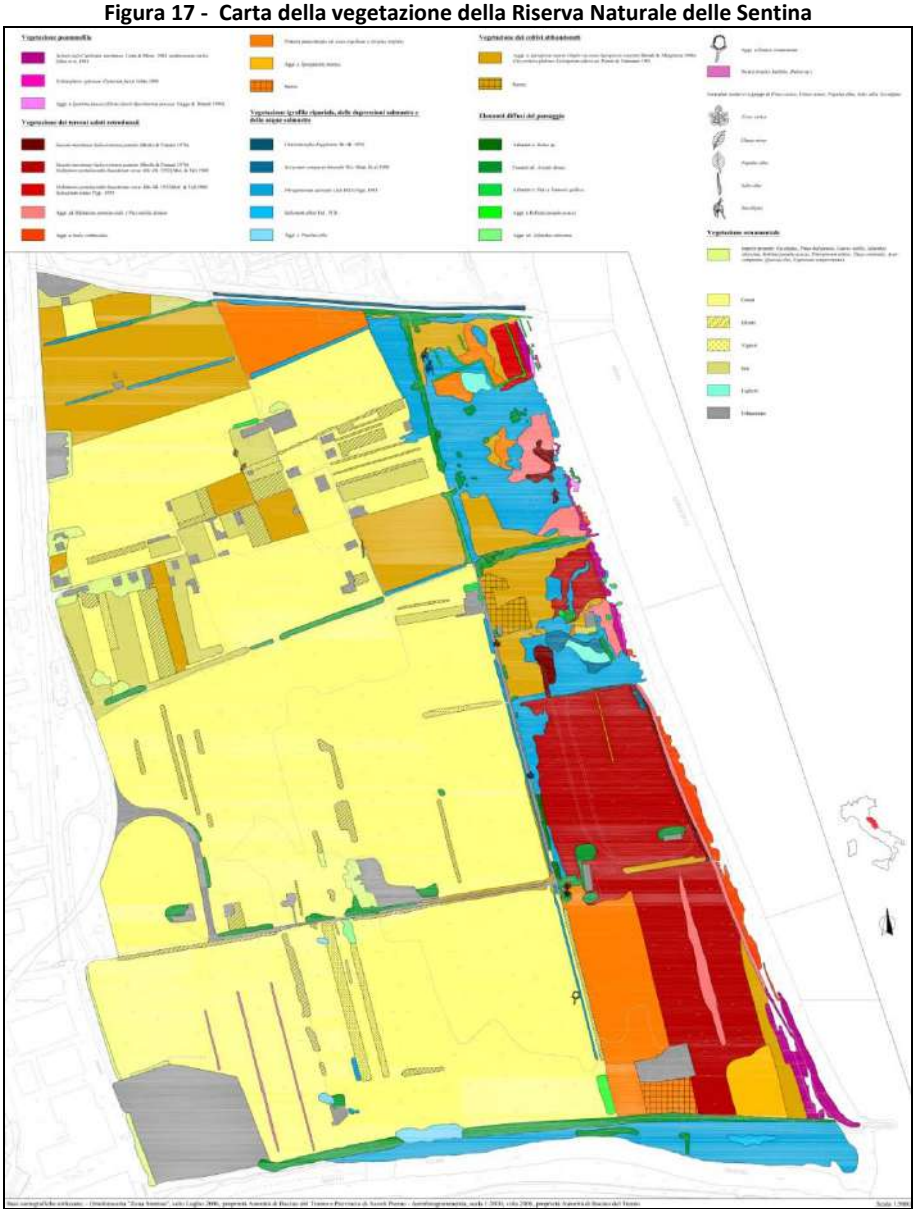
- **Vegetazione dunale**
  La linea di costa è in forte arretramento, rimane pertanto una stretta fascia dove si insediano le associazioni Salsolo kali-Cakiletum maritimae xanthietosum italici e in posizione retrostante, su duna piatta, l'Echinophoro spinosae-Elymetum farcti che solitamente colonizza la duna embrionale. La prima associazione è annuale, alo-nitrofila, e si insedia dove sono presenti resti organici depositati dal mare, e nella zona in esame è presente con la subassociazione anthietosum italici indice di spiccata nitrofilia. La seconda associazione psammofila nella zona è maggiormente sviluppata nella parte sommitale della duna dove di solito si insedia la Ammophila arenaria, specie non più presente nella Riserva.

[6] Attività di studio e monitoraggio ambientale nella Riserva Naturale Regionale Sentina Relazione 2018

- **Vegetazione dei terreni salati retrodunali**
  Nelle zone retrodunali, su substrato sabbioso-limoso, dove le depressioni sono occupate da acqua durante l'inverno e si screpolano durante l'estate per la forte evaporazione, si insedia una vegetazione annuale e pioniera inquadrata nell'associazione Suaedo maritimae-Salicornietum patulae, distribuita in diverse località del Mediterraneo. In alcune aree recentemente utilizzate per scopi agricoli si crea un micromosaico con la Spergularia marina che si trova nelle zone più depresse rispetto alla Salicornia patula. Generalmente al margine delle zone più avvallate, su substrati limoso-argillosi, si sviluppa l'Halimiono portulacoidis-Suaedetum verae. Quest'ultima formazione vegetale è associata in una zona vicino al fosso collettore con il Salsoletum sodae che si sviluppa su substrato ricco di sostanza organica, tendenzialmente limoso-sabbioso, quasi sempre umido. Esternamente all'Halimione portulacoides in zone sabbiose ed elevate, rivolte verso il versante mare, qundi a contatto con l'aereosol marina, è presente l'aggruppamento AInula crithmoides, specie tipica di ambienti salati del litorale. Al margine delle zone più salate, a contatto con la fascia dei campi coltivati, dove la salinità è minore e dove l'abbandono delle pratiche agricole è avvenuto già da qualche anno, c'è il recupero della vegetazione da parte di una prateria postcolturale ad Aster tripolium e Atriplex latifoliaspecie entrambe legate ad ambienti salati o sub salsi, umidi e influenzati dall'opera dell'uomo.
- **Vegetazione delle zone umide**
  La vegetazione igrofila comprende sia quella presente lungo le sponde del fiume o nelle depressioni retrodunali con immerso solo l'apparato radicale, sia quella completamente sommersa come la vegetazione a Ruppia maritima presente sul fondo del fosso collettore dove l'acqua è salmastra, inquadrata nell'associazione vegetaleChaetomorpho-Ruppietum. Dove la salinità è maggiore, in ambiente quindi fortemente salmastro, compare lo Scirpus compactus che va a colonizzare a tratti i canali e le depressioni della zona retrodunale formando l'associazione Scirpetum compacto-littoralis. In contatto catenale con la suddetta vegetazione, in posizione più esterna dove l'acqua è meno salata, o lungo i fossi, le sponde e sui terreni argillosi allagati nel periodo invernale, compare il Phragmitetum australis, vegetazione igrofila e cosmopolita. Lungo le sponde del Fiume Tronto compaiono diverse specie di salici Salix p. e si definisce l'associazione Salicetum albae. Più internamente rispetto alla riva, al confine con i campi, sono presenti piccoli aggruppamenti a Populus alba.
- **Vegetazione dei coltivi abbandonati**
  In seguito all'abbandono dei campi, sui terreni più sabbiosi, elevati e asciutti, si insedia una vegetazione post-colturale ad Agropyron repens dell'alleanza Inulo viscosae-Agropyrion repentis. La vegetazione a Glycyrrhiza glabra, un tempo molto diffusa nella zona, e inquadrata nell'associazione Glycyrrhizo glabrae-Elytrigetum athericae, occupa le zone incolte ai margini dei sentieri, e di transizione tra le aree coltivate e quelle di recente abbandono.

Della **Carta della Vegetazione 2009** (allegato 6 – Piano di Gestione) si può risalire ad una articolazione più dettagliata delle specie presenti, come descritte nel box 8. Da segnalare inoltre la presenza di alcuni siti Natura 2000 tra cui SIC/ZPS "Litorale Porto d'Ascoli" (box 9).

Figura 17 - Carta della vegetazione della Riserva Naturale delle Sentina



Fonte: Piano di Gestione della Sentina - Bisci Carlo e Cantalamessa Gino, 2008

Box 8 – Articolazione della vegetazione della Sentina

- **Vegetazione psammofila o delle sabbie:**

Vegetazione del primo tratto di spiaggia emersa a Cakile marittima.

Con struttura aperta e discontinua, costituita da terofite, occupa la prima parte della spiaggia emersa, subito dopo la zona intertidale, dove si rinvengono i resti organici depositati dal mare; questa vegetazione pertanto presenta spiccate caratteristiche di alo-nitrofilia ed è rappresentata dall'associazione Salsolo-Cakiletum maritimae subass. xanthietosum italici;

Vegetazione della duna a Elymus farctus.

Si tratta della vegetazione solitamente presente sui primi cumuli di sabbia indicati con il termine di dune embrionali e l'associazione di riferimento è l'Echinophoro spinosae-Elymetum farcti; in zona questa arriva a colonizzare anche la parte sommitale della duna dove di solito si sviluppa Ammophila arenaria, che in questo tratto di spiaggia non è però presente;

Praterie a Spartina juncea.

Spartina juncea è una neofita in forte espansione sulle coste italiane ed in generale nel Mediterraneo; nella Sentina forma dense praterie nelle depressioni immediatamente dietro la duna, a diretto contatto con la vegetazione a Elymus farctus, rispetto alla quale ha una maggior alofilia; l'associazione di riferimento è l'Elymo farcti-Spartinetum juncei.

- Vegetazione dei terreni salati retrodunali:

Vegetazione a Salicornia patula.

Si tratta di una vegetazione terofitica, aperta e pioniera, che si sviluppa sui substrati sabbioso-limosi ricoperti d'acqua durante l'inverno e che si screpolano nella stagione calda a seguito delle forti evaporazioni. Sul terreno resta il sale contenuto nell'acqua per cui le piante che vi si sviluppano presentano un notevole grado di alofilia. L'associazione Suaedo maritimae-Salicornietum patulae è distribuita in diverse località del Mediterraneo; in Adriatico è stata rinvenuta alla foce del Po e al Gargano. In zone di contatto con la vegetazione a Crypsis aculeata si rileva una subassociazione indicata come Crypsidetosum aculeatae. In alcune aree recentemente arate per scopi agricoli, si sviluppa un micromosaico in cui è difficile separare la vegetazione a Salicornia patula, delle zone più elevate dei solchi prodotti dall'aratura, da quella a Spergularia marina e Polypogon monspeliensis, delle zone depresse.

Vegetazione a Halimione portulacoides.

Si tratta della vegetazione subnitrofila che si sviluppa sui substrati limoso-argillosi al margine delle zone depresse occupate dalla vegetazione a Salicornia patula; l'associazione vegetale è l'Halimiono-Suaedetum verae. Nelle zone retrodunali, Halimione portulacoides, assume spesso un carattere invasivo e a causa della sua forte capacità competitiva, relega altre specie, quali Salicornia patula a zone ristrette (ad esempio ai margini dei sentieri, dove il calpestio impedisce ad Halimione portulacoides di crescere)

Vegetazione a Crypsis aculeata.

Si sviluppa su substrato leggermente convesso o pianeggiante formando un tappeto denso; si tratta di una vegetazione terofitica, alo-nitrofila, con caratteristiche pioniere. Non risulta che sia stata segnalata in precedenza per l'Italia mentre è nota per le Regioni continentali e subcontinentali dell'Europa orientale.

Vegetazione a Salsola soda.

Questa vegetazione terofitica e alonitrofila, ampiamente distribuita in tutto il Mediterraneo è rappresentata dall'associazione Salsoletum sodae, si sviluppa su consistenti depositi di resti organici trasportati dal mare.

Praterie a Puccinellia distans.

La prateria a Puccinellia distans, Spergulario marinae-Puccinellietum distantis, si sviluppa su substrato sabbioso-limoso con una crosta di sale in superficie. Di questa vegetazione si rilevano due varianti legate alla micro-morfologia dei substrato: la prima, che è indicata da Salicornia patula e da Suaeda maritima, si sviluppa in aree leggermente depresse e con consistente accumulo di sali, la seconda è invece legata a substrati più elevati e con scarsa presenza di sali.

Vegetazione a Aeluropus littoralis.

Questa vegetazione si rinviene in zone del retroduna maggiormente depresse e pertanto inondate per lungo tempo da acque con elevata concentrazione di sali; si formano densi tappeti in cui Aeluropus littoralis domina nettamente. L'inquadramento di questa vegetazione a livello di associazione risulta piuttosto difficile, si può forse considerare come un aspetto impoverito dell'associazione Puccinellio festuciformis-Aeluropetum littoralis.

Vegetazione a Juncus maritimus.
In depressioni retrodunali di limitate dimensioni si rinvengono densi popolamenti a Juncus maritimus.
Vegetazione a Carex divisa.
In una sola zona è stato possibile rinvenire questa vegetazione dominata da Carex divisa ed alla quale si uniscono poche piante con scarso significato fitosociologico.
- Vegetazione delle acque salmastre:
In piccoli specchi d'acqua salmastra si sviluppa una tipica vegetazione a Ruppia maritima riferibile all'associazione Chaetomorpho-Ruppietum maritimae.
- Vegetazione dei coltivi abbandonati:
Vegetazione a Elytrigia atherica.
La vegetazione a Elytrigia atherica, talvolta con Glycyrrhiza glabra, occupa le zone incolte e di transizione tra le aree coltivate e quelle di recente abbandono; l'associazione vegetale corrispondente è Glycyrrhizo glabrae-Elytrigetum athericae.
Vegetazione ad Artemisia caerulescens.
Elytrigio athericae-Artemisietum coerulescentis, si tratta di aspetti prativi a debole alofilia che si sviluppano in posizioni depresse rispetto alle formazioni precedenti; è in questa vegetazione che si rinveniva il Limonium serotinum attualmente estinto dalla zona.
Vegetazione a Spergularia marina.
L'aggruppamento a Spergularia marina e Polypogon monspeliensis si sviluppa nelle aree di recente abbandono dalle attività agricole, su substrati sabbioso-limosi e parzialmente inondati nel periodo invernale.
Vegetazione ad Inula viscosa.
Comprende le associazioni di vegetazione post-coltura sui terreni più sabbiosi e più elevati dell'area della Sentina come l'Inulo viscosae-Agropyrion repentis.
- Vegetazione palustre:
Vegetazione dei canneti salmastri a Scirpus compactus.
Si sviluppa su isolotti alla foce del Tronto, nei canali e in depressioni della zona retrodunale, sempre comunque in ambiente fortemente salmastro. L'associazione Scirpetum compacto-littoralis si presenta diffusa in tutto il Mediterraneo.
Vegetazione dei canneti di acqua dolce a Phragmites australis.
Phragmitetum australis è la vegetazione cosmopolita a cannuccia d'acqua che colonizza i fossi e i terreni argillosi allagati nel periodo invernale; ampiamente diffusa lungo le rive del Fiume Tronto in prossimità della foce si presenta anche in una variante a Scirpus tabernaemontani.

Box 9 – ZSC IT5340001 “Litorale di Porto d’Ascoli”

Giugno 1995: SIC proposto "IT5340001 - Litorale di Porto d'Ascoli"; 01/08/2000: individuata la ZPS "IT5340022 - Litorale di Porto d'Ascoli (La Sentina)" che racchiude il SIC IT5340001; Marzo 2003: La ZPS IT5340022 è classificata ;18/07/2011: modifica del perimetro della ZPS che viene a coincidere con il SIC; scompare il formulario della ZPS che riversa i propri contenuti in quello del SIC IT5340001; ottobre 2012: sito classificato come ZPS; 27/05/2015: sito designato come ZSC.

Tratto di litorale situato in località Sentina e compreso fra la foce del Fiume Tronto a sud e il centro abitato di Porto d'Ascoli; si tratta dell'unico ambiente retrodunale umido rimasto nelle Marche: è costituito da un insieme di piccoli stagni salmastri e da praterie salse retrodunali, con associazioni vegetali altamente specializzate all'ambiente costiero e perciò del tutto peculiari. I fondali antistanti alla Riserva Naturale Regionale Sentina sono occupati quasi totalmente dall’habitat 1110 (sandbanks). Qui sono stati osservati numerosi esemplari del gasteropode Neverita josephinia e del paguro Diogenes pugilator. Da dati scientifici (non aggiornati) relativi al comparto costiero del Piceno, emerge che da un punto di vista ponderale le biomasse totali di C. gallina, specie caratteristica della biocenosi SFBC e al contempo commercialmente molto rilevante, hanno subito in generale una sensibile diminuzione ed alterazione nel tempo, contrariamente a quanto osservato per Anadara inaequivalvis, potenziale organismo alloctono (indopacifico) di sostituzione. Questo è probabilmente imputabile all’elevata pressione dalla pesca professionale. Sotto costa nella porzione a nord della riserva sono state identificate delle strutture artificiali riccamente popolate. Le biocenosi rilevate su questi substrati sono rappresentate da un numero di organismi notevolmente inferiore rispetto all’habitat a scogliera a causa della scarsa profondità del fondale, all’elevato idrodinamismo e probabilmente anche agli apporti di acqua dolce. Ritroviamo ad esempio Mytilus galloprovincialis, Stramonita haemastoma, Sabellaria alcocki, Anemonia viridis, Cereus pedunculatus, idroidi (Obelia dichotoma), spugne (Cliona adriatica), briozoi (Schizobrachiella sanguinea). Queste stutture forniscono rifugio anche a diverse specie ittiche, come ad esempio la spigola (Dicentrarchus labrax), scorfani e blennidi. Nei pressi di quest’area sono state registrate anche reti da pesca e lenze/reti abbandonate.

La zona comprende ambienti di particolare interesse per tutto il litorale marchigiano, diventati ormai rarissimi in tutto il bacino del Mare Adriatico, a causa della crescente antropizzazione; è l'unica testimonianza di ambiente palustre salmastro rimasta nelle Marche. Sito di particolare valore: è un unicum. Si rinvengono lembi di vegetazione palustre e subpalustre: Suaedo-Salicornietum patulae, Crypsidetum aculeatae, Salsoletum sodae, Scirpetum compacto-littoralis. La flora è anch'essa estremamente rara e localizzata.

Sono classificati i seguenti habitat:

- 1110: Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina (109 ha)
- 1150: Lagune costiere (3.5 ha)
- 1170: scogliere (0.16 ha)
- 1210: Vegetazione annua delle linee di deposito marine (0.75 ha)
- 1310: Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose (4.02 ha)
- 1410: Pascoli inondati mediterranei (2.3 ha)
- 1420: Praterie e fruticeti mediterranee e termo-atlantici (9.38 ha).
- 2110: Dune embrionali mobili (6.76 ha)
- 2230: Dune con prati dei Malcolmietalia (0.55 ha)

Fonte: MAATM

4.2.3 *Inquadramento faunistico*

Oltre che dal punto di vista floristico, la Sentina è un'area di estrema importanza lungo la costa Adriatica anche per la fauna per diverse motivazioni. Essa è ubicata lungo la direttiva di migrazione "adriatica" che costituisce una rotta preferenziale per gli uccelli acquatici, per i rapaci, per i Passeriformi. Rappresenta dunque, un raro punto di sosta per i migratori tra il Gargano e le zone umide del Delta del Po. Si trova in un contesto fortemente degradato ed antropizzato, ma allo stesso tempo frequentato da un elevato numero di specie di uccelli, ponendosi in una situazione di "isola" rispetto al territorio circostante. Risulta una delle poche zone umide di una certa estensione tra le zone umide romagnole e il Gargano.

Dai numerosi studi che si sono susseguiti negli anni, sono state censite circa **180 specie di uccelli, sia migratori che svernanti, tra cui numerose specie di notevole interesse conservazionistico.** Il numero di mammiferi presenti nella Riserva non è molto elevato, principalmente a causa della forte pressione antropica e dell'isolamento ecologico dell'area. Sono state rilevate oltre **22 specie di Mammiferi**. Di particolare interesse conservazionistico è la presenza dei chirotteri (pipistrelli), tra cui il Vespertilio maggiore e il Vespertilio di Daubenton, fondamentali per il controllo biologico degli insetti quali le zanzare. Tra gli altri mammiferi è possibile annoverare il Riccio, la Talpa, la Crocidura, la Nutria, la Donnola, la Faina, l'Arvicola. Sono presenti **4 specie di anfibi e 7 specie di rettili**. Tra le più importanti si può annoverare il Rospo smeraldino localizzato lungo il fosso collettore e nella zona retrodunale in acque dolci e salmastre. Lungo la battigia della Riserva si sono verificati episodi di spiaggiamento di Tartarughe marine (Caretta caretta) in difficoltà (a causa di episodi di freddo o di ferimento dovuto alla pesca).

Attraverso l'analisi degli studi faunistici che hanno avuto luogo nell'area, tra cui il principale è lo studio sulla piccola fauna "Conservazione della piccola fauna nella riserva naturale regionale Sentina e nel litorale di Grottammare" sviluppato nel 2009 dall'Università di Camerino, che costituisce allegato al Piano di Gestione, è possibile proporre una check list delle specie presenti:

- **Mammiferi:** Riccio europeo occidentale, Toporagno acquatico, Mustiolo, Crocidura dal ventre bianco, Crocidura minore, Talpa romana, Vespertillio di Daubenton, Vespertillio maggiore, Serotino comune, Pipistrello di Savi, Molosso di Cestoni, Arvicola di Fatio, Arvicola di Savi, Topo selvatico, Topo domestico, Ratto nero, Ratto grigio, Nutria, Volpe, Donnola, Faina, Cinghiale.
- **Rettili:** Geco (Tarentola mauri tanica)**,** Ramarro (Lacerta bilineata), Lucertola muraiola (Podarcis muralis), Lucertola campestre (Podarcis sicula), Biacco (Coluber viridiflavus), Biscia dal collare (Natrix natrix), Tartaruga marina (Carretta carretta).
- **Anfibi:** Rospo comune (Bufo bufo), Rospo Smeraldino (Bufo viridis), Rana verde (Rana hispanica), Biscia dal collare nel canale Consortile
- **Uccelli:** nel periodo 1996 – 2011 sono state rilevate complessivamente 172 specie di uccelli di cui 103 specie di non Passeriformi e 69 specie di Passeriformi (Gustin M., 2011).

Gli Ordini considerati sono stati complessivamente 18, con il seguente numero di specie:

- Anseriformi (15 specie)
- Galliformi (2 specie)
- Pelecaniformi (2 specie)
- Ciconiformi (14 specie)
- Phoenicopteriformi (1 specie)
- Podecipediformi (3 specie)
- Accipitriformi (9 specie)
- Gruiformi (5 specie)
- Caradriformi (38 specie)
- Columbiformi (2 specie)
- Psiaciformi (1 specie)
- Cuculiformi (1 specie)
- Strigiformi (3 specie)
- Coraciformi (3 specie)
- Caprimulgiformi (1 specie)
- Apodiformi (2 specie)
- Piciformi (1 specie)
- Passerifomi (69 specie)

Sulla base delle informazioni raccolte e pubblicate nel 2011 nello studio "Avifauna della Riserva Naturale delle Sentina (Gustin M., 2011) nella riserva sono presenti le seguenti specie:

Box 10 – Specie presenti nella Riserva Naturale della Sentina

ANSERIFORMES
Anatidae
1. Oca granaiola – Anser fabalis
2. Oca lombardella – Anser albifrons
3. Oca selvatica – Anser anser
4. Casarca – Tadorna ferruginea
5. Volpoca – Tadorna tadorna
6. Fischione – Anas penelope
7. Canapiglia – Anas strepera
8. Alzavola – Anas crecca
9. Germano reale – Anas platyrhynchos
10. Codone – Anas acuta
11. Marzaiola – Anas querquedula
12. Mestolone – Anas clypeata
13. Moriglione – Aythya ferina
14. Moretta tabaccata – Aythya nyroca
15. Moretta – Aythya fuligula

GALLIFORMES
Phasianidae
16. Quaglia – Coturnix coturnix
17. Fagiano comune – Phasianus colchicus

PELECANIFORMES
Phalacrocoracidae

COLUMBIFORMES
Columbidae
90. Tortora dal collare – Streptopelia decaocto
91. Tortora selvatica – Streptopelia turtur,

PSITTACIFORMES
Psittacidae
92. Parrocchetto dal collare – Psittacula krameri,

CUCULIFORMES
Cuculidae
93. Cuculo – Cuculus canorus,

STRIGIFORMES,
Tytonidae
94. Barbagianni – Tyto alba,
Strigidae
95. Civetta – Athene noctua
96. Gufo di palude – Asio flammeus

Caprimulgiformes
97. Succiacapre – Caprimulgus europaeus,

APODIFORMES
Apodidae
98. Rondone comune – Apus apus
99. Rondone maggiore – Apus melba,

CORACIFORMES

18. Cormorano – Phalacrocorax carbo sinensis
19. Marangone minore – Phalacrocorax pygmeus
CICONIIFORMES
Ardeidae
20. Tarabuso – Botaurus stellaris
21. Tarabusino – Ixobrychus minutus
22. Nitticora – Nycticorax nycticorax
23. Sgarza ciuffetto – Ardeola ralloides
24. Airone guardabuoi – Bubulcus ibis
25. Garzetta – Egretta garzetta
26. Airone bianco maggiore – Casmerodius albus
27. Airone cenerino – Ardea cinerea
28. Airone rosso – Ardea purpurea.
Ciconidae
29. Cicogna nera – Ciconia nigra
30. Cicogna bianca – Ciconia ciconia
Threskiornithidae
31. Mignattaio – Plegadis falcinellus
32. Ibis Sacro – Threskiornis aethiopicus
33. Spatola – Platalea leucorodia
Phoenicopteriformes
34. Fenicottero – Phoenicopterus roseus,
PODICIPEDIFORMES
Podicipedidae
35. Tuffetto – Tachybaptus ruficollis
36. Svasso maggiore – Podiceps cristatus
37. Svasso piccolo – Podiceps nigricollis,
ACCIPITRIFORMES
Accipitridae
38. Falco di palude – Circus aeruginosus
39. Albanella reale – Circus cyaneus
40. Albanella minore – Circus pygargus
41. Sparviere – Accipiter nisus
42. Poiana – Buteo buteo
Pandionidae
43. Falco pescatore – Pandion haliaetus
Falconidae
44. Gheppio – Falco tinnunculus
45. Falco cuculo – Falco vespertinus
46. Falco pellegrino – Falco peregrinus,
GRUIFORMES
Rallidae
47. Porciglione – Rallus aquaticus
48. Voltolino – Porzana porzana,
49. Gallinella d'acqua – Gallinula chloropus,
50. Folaga – Fulica atra,
Gruidae
51. Gru – Grus grus
CHARADRIFORMES
Haematopodidae
52. Beccaccia di mare – Haematopus ostralegus,
Recurvirostradae
53. Cavaliere d'Italia – Himantopus himantopus
54. Avocetta – Recurvirostra avosetta
Charadridae
55. Corriere piccolo – Charadrius dubius
Alcedinidae
100. Martin pescatore – Alcedo atthis
Meropidae
101. Gruccione – Merops apiaster
Upupidae
102. Upupa – Upupa epops
PICIFORMES
Picidae
103. Picchio verde – Picus viridis
PASSERIFORMES
Alaudidae
104. Calandrella – Calandrella brachydactyla
105. Cappellaccia – Galerida cristataS
106. Allodola – Alauda arvensis
Hirundinidae
107. Topino – Riparia riparia
108. Rondine – Hirundo rustca
109. Balestruccio – Delichon urbica
110. Rondine rossiccia – Cecropis daurica
Motacillidae
111. Calandro – Anthus campestris
112. Prispolone – Anthus trivialis
113. Pispola – Anthus pratensis
114. Pispola golarossa – Anthus cervinus
115. Spioncello – Anthus spinoletta
116. Cutrettola – Motacilla flava
117. Ballerina gialla – Motacilla cinerea
118. Ballerina bianca – Motacilla albaS
Troglodytidae
119. Scricciolo – Troglodytes troglodytes
Prunellidae
120. Passera scopaiola – Prunella modularis
Turdidae
121. Pettirosso – Erithacus rubecula
122. Usignolo – Luscinia megarhynchos,
123. Pettazzurro – Luscinia svecica
124. Codirosso spazzacamino – Phoenicurus ochruros
125. Codirosso comune – Phoenicurus phoenicurus
126. Stiaccino – Saxicola rubetra
127. Saltimpalo – Saxicola torquatus
128. Culbianco – Oenanthe oenanthe
129. Merlo – Turdus merula
130. Tordo bottaccio – Turdus philomelos
131. Tordo sassello – Turdus iliacus
Sylviidae
132. Usignolo di fiume – Cettia cetti
133. Beccamoschino – Cisticola juncidis
134. Forapaglie castagnolo – Acrocephalus melanopogon
135. Pagliarolo – Acrocephalus paludicola
136. Forapaglie comune – Acrocephalus shoenobaenus
137. Cannaiola verdognola – Acrocephalus palustris
138. Cannaiola comune – Acrocephalus scirpaceus
139. Cannareccione – Acrocephalus arundinaceus
140. Capinera – Sylvia atricapilla
141. Beccafico – Sylvia borin
142. Bigiarella – Sylvia curruca

56. Corriere grosso – Charadrius hiaticula
57. Fratino – Charadrius alexandrinusB irr.
58. Piviere dorato – Pluvialis apricaria,
59. Pivieressa – Pluvialis squatarola
60. Pavoncella – Vanellus vanellus,
Scolopacidae
61. Gambecchio comune – Calidris minuta
62. Gambecchio nano – Calidris temminckii
63. Piovanello comune – Calidris ferruginea
64. Piovanello pancianera – Calidris alpina
65. Combattente – Philomachus pugnax
66. Frullino – Lymnocryptes minimus
67. Beccaccino – Gallinago gallinago, W
68. Beccaccia – Scolopax rusticola
69. Pittima reale – Limosa limosa
70. Chiurlo piccolo – Numenius phaeopus
71. Chiurlo maggiore – Numenius arquataW irr.
72. Piro-piro piccolo – Actitis hypoleucos
73. Piro-piro culbianco – Tringa ochropus
74. Totano moro – Tringa erythropus
75. Pantana – Tringa nebularia
76. Albastrello – Tringa stagnatilis
77. Piro-piro boschereccio – Tringa glareola
78. Pettegola – Tringa totanus
Laridae
79. Gabbiano comune
Sternidae
[…]
85. Fraticello – Sternula albifrons
86. Sterna maggiore – Hydroprogne caspia
87. Mignattino comune – Chlidonias niger
88. Mignattino alibianche – Chlidonias leucopterus
89. Sterna comune – Sterna hirundo,

143. Sterpazzola – Sylvia communis
144. Sterpazzolina comune – Sylvia cantillans
145. Occhiocotto – Sylvia melanocephala
146. Luì piccolo – Phylloscopus collibita
147. Luì grosso – Phylloscopus trochilus
148. Regolo – Regulus regulus
Aegithalidae
149. Codibugnolo – Aegithalos caudatusS
Paridae
150. Cinciarella – Cyanistes caeruleus
151. Cinciallegra – Parus major
Remizidae
152. Pendolino – Remiz pendulinus
Oriolidae
153. Rigogolo – Oriolus oriolus
Lanidae
154. Averla isabellina – Lanius isabellinus
155. Averla piccola – Lanius collurio
156. Averla cenerina – Lanius minor
Corvidae
157. Gazza – Pica pica
158. Taccola – Corvus monedula
159. Cornacchia grigia – Corvus cornixS,
Sturnidae
160. Storno – Sturnus vulgaris
Passeridae
161. Passera d'Italia – Passer domesticus (italiae)
162. Passera sarda – Passer hispaniolensis
163. Passera mattugia – Passer montanus
Fringillidae
164. Fringuello – Fringilla coelebs
165. Verzellino – Serinus serinus
166. Verdone – Carduelis chloris
167. Cardellino – Carduelis carduelis
168. Fanello – Carduelis cannabina
Emberizidae
169. Zigolo delle nevi – Plectrophenax nivalis
170. Zigolo nero – Emberiza cirlus
171. Migliarino di palude – Emberiza shoeniclus
172. Strillozzo – Emberiza calandra

La Sentina, inoltre, rientra nel programma IBA[7] di Bird Life International che è nato con l'obiettivo di catalogare, monitorare e proteggere a livello globale, tutte le aree mappabili in termini di confini e dimensioni e quindi gestibili per fini conservazionistici. La caratteristica delle IBA, e che questi siti sono specificamente selezionati sulla base di criteri ornitologici quali la presenza di specie globalmente minacciate, di significative popolazioni di specie endemiche o comunità rappresentative di specifici habitat. In pratica si vuole cercare di identificare e proteggere su scala biogeografia un insieme di aree critiche per la sopravvivenza della popolazione minima vitale di ciascuna specie a rischio e l'area Sentina, e stata inserita nella rete delle IBA.

[7] *Important Bird and Biodiversity Area*

4.2.4 *Regimi di tutela presenti*

Al di là di tutte le previsioni contenute nei Piani e Programmi sovraordinati, come riportato nel capitolo 2, l'area della Sentina è oggetto di numerosi strumenti di tutela.
I vincoli che interessano la Riserva Naturale Regionale Sentina sono i seguenti:

- la L.R. 52/74 la considera Area Floristica Protetta;
- il PPAR (Piano Paesistico Ambientale Regionale, 1987) la include tra le Emergenze Botanico-Vegetazionali di Eccezionale Interesse;
- secondo la L.R.157/92 è un'Oasi di Protezione della Fauna;
- ai sensi della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita dalla Dir. 2009/147/CE, è stata proposta dalla Regione Marche come Zona di Protezione Speciale (ZPS);
- per la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche (Direttiva Habitat) è un Sito di Interesse Comunitario (SIC)
- Bird Life International l'ha inserita tra le IBA (Important Bird Areas), considerandola una delle cinque zone più importanti della regione per la protezione di specie comprese nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.
- La L.R. 28 aprile 1994, n. 15 (Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali) che inserisce l'area nell'elenco delle aree protette
- Provvedimento istitutivo della Riserva - Delibera regionale n.156 del 14-12-2004

4.3 Connotati paesaggistici e storico-culturali

4.3.1 *Testimonianze e manufatti di interesse storico-culturale*

Come si legge nella relazione del Piano di Gestione sono numerose le testimonianze storiche ed archeologiche che dimostrano l'antica colonizzazione dell'area della Sentina. Un ruolo fondamentale è stato svolto dal Fiume Tronto, che nello specifico non ha diviso due territori (a nord la Sentina e a sud l'attuale Martinsicuro), ma li ha uniti. Questa unità è testimoniata dalle scoperte di strutture di epoca romana attribuibili verosimilmente ad edifici e strade della città di Truentum, sulla sponda sud dell'omonimo fiume, e dalle numerose iscrizioni trentine rinvenute nella parte nord dell'agro, nonché dai risultati di studi e ricerche inerenti la penetrazione delle genti preromane nella valle. Studi rivelano tra l'altro scambi commerciali e culturali tra i Micenei e le popolazioni locali nel quattordicesimo e tredicesimo secolo A.C.. L'area viene poi colonizzata dai Liburni, così come si desume da quanto riferito dall'antico storico Plinio: "Truentum cum amne quod Liburnorum in Italia reliquum est", la città di Truentum è l'unica memoria rimasta in Italia delle colonie fondate dai Liburni, ai quali si attribuisce tanto il nome al fiume che la fondazione della città e del porto. Pertanto l'area in questione, seppur più limitata di quella attuale, **rappresentava nell'antichità uno spazio di supporto logistico-strutturale per l'economia di un ampio territorio e un importante crocevia di genti, nonché base di accesso alla valle del Tronto**. Non a caso, in epoca romana, il margine ovest dell'area era interessato dal passaggio della strada litoranea "Salaria Picena". Inoltre, a non molta distanza, era ubicato un notevole snodo stradale, nel quale aveva origine la via di collegamento tra la costa adriatica, la Sabina, l'agro falisco-capenate e Roma. Nel medioevo la notevole contrazione dell'abitato di Truentum, noto come Turris ad Trunctum, fa immaginare, da lì a presso, un conseguente e totale abbandono dell'area. Nei secoli successivi, questo importante sbocco a mare fu conteso tra le città di Ascoli e Fermo, tanto che, nel 1543, mastro Battista di Como, alla presenza del notaio e dei testimoni in qualità di garanti per la città di Ascoli, "promise e convenne…di fare e fabbricare un torrione al porto della città con diligenza e buona fede, con feritoie e volte…" e fu così che venne realizzato l'edificio ancora oggi noto come "Torre sul porto". La torre svolgeva un ruolo di struttura di avvistamento e difesa sull'imboccatura del porto che si trovava in prossimità della foce del fiume Tronto (che in quei tempi era localizzata più a nord).

Oltre alla Torre del Porto sono presenti una dozzina di edifici rurali, oggi in maggioranza abbandonati, un tempo destinati alla residenza dei conduttori dei fondi agricoli, testimonianza di una agricoltura storica fatta di piccoli appezzamenti. Tra gli edifici rurali ancora visibili il più interessante è senza dubbio il torrione ottagonale, costruito nel XVI secolo, situato nella parte centrale della riserva, a meno di cento metri dal mare (Loggi, 1992).

Box 11 – Il quadro storico evolutivo della Sentina suddiviso in quattro fasi principali

1- Truentum e i Liburni (VII sec. A.C. - VI sec. d.C): i Liburni sbarcano presso la foce del fiume Tronto e colonizzano il territorio circostante. Nasce e si sviluppa la città di Truentum (oggi Martinsicuro) e Castrum Truentum (oggi Porto d'Ascoli). Come riferisce Plinio, questa rappresenta "l'unica memoria rimasta in Italia delle colonie fondate da questo popolo proveniente dall'Istria. La zona passa poi sotto il controllo romano divenendo un grande centro commerciale e amministrativo, ma la città è costretta a subire invasioni barbariche e saccheggi, devastazioni e pestilenze, fino ad essere gradualmente abbandonata.
2- La contesa tra Ascoli e Fermo (XI sec. - XVI sec.): in questi anni, la città di Ascoli, già prospera e potente, inizia una serie di scontri con Fermo per la conquista di questa terra, strategica per lo sbocco sul mare. Con la Bolla Pontificia del 13 maggio 1323, Papa Giovanni XXII concede alla città di Ascoli il diritto di costruire un porto che prende il nome di Porto d'Ascoli, con la condizione di costruirvi anche "edifici idonei e sufficienti a ricevere, conservare, caricare e scaricare navi, galee e barche". Alcuni storici affermano che questi edifici vennero costruiti dagli ascolani in 3 anni ed erano composti da torri e bastioni fortificati.
3- Primi lavori di sistemazione da parte dei fratelli Laureati (XVI sec. - XVIII sec.): la zona comincia a popolarsi, i terreni iniziano ad essere coltivati o ad essere utilizzati come pascolo. Vengono inoltre realizzati dei canali per smaltire le acque delle piene del fiume Tronto ed evitare allagamenti nelle zone circostanti.
4- I Marchesi Sgariglia e la produzione agricola (XIX sec. - XX sec.): i Marchesi Sgariglia hanno migliorato la produzione agricola, realizzato la strada di collegamento con l'entroterra e hanno fatto costruire delle case coloniche per gli affittuari di quelle zone. Nel 1863 viene inaugurata la ferrovia costiera adriatica.

4.3.1 *Evoluzione del paesaggio rurale*

Di particolare interesse è l'evoluzione del paesaggio rurale della Riserva. L'area costituisce una particolarità per quanto riguarda il regime di proprietà dei suoli, infatti, pur ricadendo all'interno dei confini amministrativi del Comune di San Benedetto del Tronto, circa il 70% della superficie (verso sud) risulta di proprietà del Comune di Ascoli Piceno che la ricevette in donazione contestualmente ai casolari presenti, in seguito ad un lascito testamentario (di inizio '900) della Famiglia Sgariglia, la precedente proprietaria dell'area. Il testamento però vincola il Comune di Ascoli Piceno ad un utilizzo dei terreni a fini sociali; in effetti un passo del testamento recita così: *"Questo capitale voglio che debba servire solo per aprire un ricovero e casa di lavoro per i poveri della città. Il Consiglio Comunale non potrà per alcun motivo, anche giusto, disporre di detto capitale e sue rendite per altro oggetto o di Beneficenza, sussidi ed istruzioni. Voglio ed è mia espressa volontà che quel pochissimo che io posseggo e lascio alla città serva solo a ciò a cui l'ho destinato*". Il restante 30% dell'area (nella zona nord) è suddivisa in piccoli appezzamenti di proprietà privata, dove sono presenti alcuni edifici con relativi terreni utilizzati per scopi agricoli. In questa porzione il tipo di agricoltura attuata è essenzialmente di tipo tradizionale, portata avanti da persone anziane che risiedono in loco. Nel settore di proprietà del Comune di Ascoli Piceno invece, viene praticata l'agricoltura intensiva ad opera di una società affittuaria dell'area; solo alcune piccole parcelle sono coltivate con tecniche a basso impatto ambientale, anche queste grazie all'attività di persone anziane.

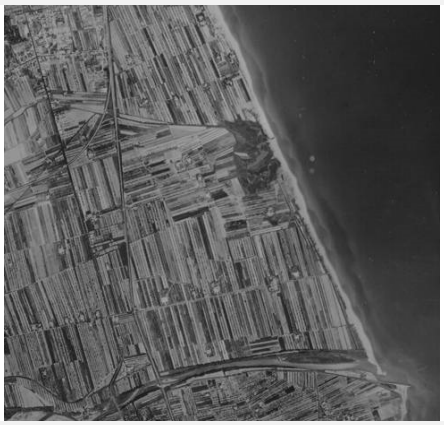
L'evoluzione del paesaggio rurale si può ricostruire sulla base dell'analisi della cartografia storica dell'area. L'area era inizialmente un grande latifondo (1894), la fattoria Sgariglia. Nel dopoguerra (1956) si osserva come la proprietà delle terre sia invece estremamente frammentata e il paesaggio dominato da molteplici colture agrarie che interessano tutta l'area fino alla linea di costa. A partire dagli anni 90 il paesaggio agricolo della sentina cambia radicalmente, si passa a colture estensive, con

minime diversità colturali tra i lotti, che negli anni diventano progressivamente sempre meno evidenti. Inoltre dalle foto aeree emerge anche il progressivo intensificarsi dell'abitato a ridosso dell'area: era quasi completamente assente nel 1956 mentre oggi forma un fronte ininterrotto che nega la percezione, anche solo visiva, dell'area dall'entroterra.

Figura 18 - Cartografia storica dell'area Riserva naturale della Sentina

1894

1956



1991

2000

2007

2019

Fonti varie

4.4 Caratteristiche Socio-Economiche del territorio

L'area della Riserva Naturale della Sentina si trova come noto nel comune di San Benedetto del Tronto, nella parte di confine con il comune abruzzese di Martinsicuro. **San Benedetto** è il centro principale della Riviera delle Palme, i cui confini a sud e ad est sono naturalmente definiti dal fiume Tronto e dal Mare Adriatico. La parte antica dell'abitato, posta su un rilievo, si raccoglie con vie strette e irregolari intorno alla piazza principale, mentre i quartieri moderni si estendono dai piedi del colle fino all'arenile. L'economia vanta un apparato industriale che per dinamismo è seconda, a livello provinciale, solo a quello di Ascoli Piceno: spiccano i comparti alimentare, tessile, delle confezioni, del legno, metallurgico, meccanico ed elettronico. Le attività come pesca e coltivazione di cereali, uva, olive e ortaggi sono praticate solo da un'esigua percentuale della popolazione attiva ma sono in grado di alimentare un fiorente commercio di prodotti ittici e agricoli. **Martinsicuro** è un centro secondario dinamico dal punto di vista demografico ma che dal punto di vista economico occupazionale presenta maggiori difficoltà.

4.4.1 *Principali indicatori demografici*

Nel 2018 la popolazione residente a San Benedetto è pari a oltre 47.300 persone, con un saldo migratorio del 3,7% della popolazione e una densità abitativa di 1.894 abitanti/kmq, superiore di gran lunga superiore alla media provinciale e regionale, che si amplifica durante la stagione estiva. Il comune di Martinsicuro non raggiunge i 16.000 abitanti per poche unità e a sua volta ha una elevatissima densità abitativa, pari a 1.089 abitanti per kmq. Secondo i dati rilevati da ISPRA[8] e pubblicati nel 2018, il suolo consumato nel comune di San Benedetto rappresenta il 38% del suolo comunale, valore molto superiore alla media provinciale e regionale che si attesta rispettivamente al 6,6% e al 7,2%. Martinsicuro ha livelli analoghi, con il 33% del territorio comunale consumato. Si precisa che all'interno della categoria suolo consumato rientrano tessuti edilizi, strade, attività produttive e tutto ciò che attraverso l'azione dell'uomo è diventato impermeabile. Nei comuni esaminati, dunque, la pressione antropica è altissima e lo spazio naturale rappresenta una risorsa rara da tutelare.

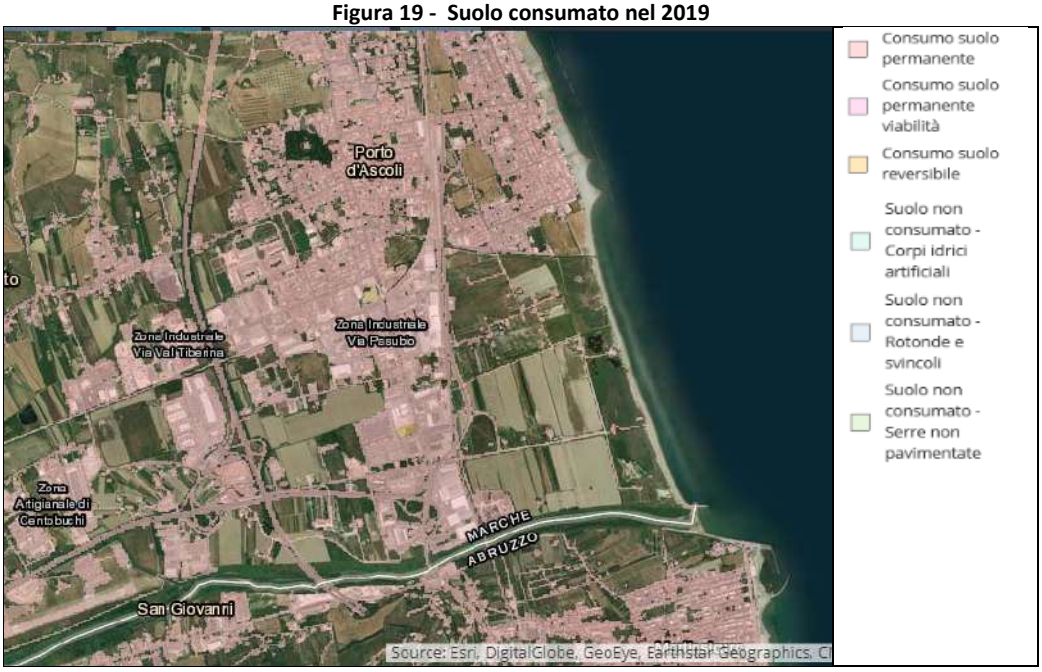
Tabella 1 – sintesi dei principali dati territoriali

	Superficie territoriale (kmq)	Popolazione	Densità di popolazione (ab/kmq)	Quota di suolo consumato
San Benedetto del Tronto	**25,00**	**47.351**	**1.894**	**38,1%**
Martinsicuro	**14,66**	**15.992**	**1.091**	**33,3%**
Provincia di Ascoli Piceno	*1.228*	*208.377*	*170*	*6,6%*
Provincia di Teramo	*1.954*	*308.284*	*158*	*6,7%*
Marche	**9.401**	**1.531.753**	**163**	**7,2%**
Abruzzo	**10.763**	**1.315.196**	**122**	**5,1%**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

[8] *ISPRA, Il consumo di suolo in Italia, ed 2019*

Figura 19 - Suolo consumato nel 2019



Fonte: ISPRA - https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/consumo_suolo

Dal punto di vista della dinamica demografica di breve periodo i due comuni si comportano diversamente. Se a San Benedetto rispetto al 2012 la popolazione mostra una sostanziale stabilità in un contesto di calo delle nascite e progressivo invecchiamento della popolazione, a Martinsicuro si registra una crescita del 3,9% della popolazione. Sono entrambi comuni molto popolati da anziani: a San Benedetto la quota di anziani si attesta al 25,3%, un punto percentuale in più rispetto alla media regionale, e superiore anche alla media provinciale; a Martinsicuro tale valore è sotto la media, pari al 21,2% dei residenti.

Tabella 2 – – sintesi dei principali dati demografici

	Popolazione	Var. % 2012-2017	Quota Stranieri	Quota Anziani	Saldo Naturale 2012 - 2017	Saldo Migratorio 2012 - 2017
San Benedetto del Tronto	**47.351**	**0,8**	**7,1**	**25,3**	**-2,76**	**3,74**
Martinsicuro	**15.992**	**3,9**	**14,5**	**21,2**	**-0,03**	**3,22**
Provincia di Ascoli Piceno	*208.377*	*-1,1*	*6,8*	*24,9*	*-2,35*	*1,48*
Provincia di Teramo	*308.284*	*0,4*	*7,7*	*22,9*	*-1,63*	*2,31*
Marche	**1.531.753**	**-0,9**	**8,9**	**24,5**	**-2,12**	**1,54**
Abruzzo	**1.315.196**	**0,2**	**6,6**	**23,6**	**-2,00**	**2,67**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La presenza di stranieri sul territorio comunale fa registrare un picco a Martinsicuro, con un 14,5% della popolazione residente, mentre a San Benedetto il dato è leggermente inferiore alla media regionale e si attesta al 7,1%.

4.4.2 *Lavoro e attività economiche*

Gli ultimi dati disponibili sul mercato del lavoro risalgono al censimento 2011. A quella data il tasso di disoccupazione regionale marchigiano si attestava all'8,6% mentre quello abruzzese saliva all'11%. In questo contesto il comune di San Benedetto del Tronto si collocava ben oltre la media della sua regione, con un tasso dell'11,7% e ancora più elevato il valore di Martinsicuro che si attestava al 13,6%.

Tabella 3 – – sintesi dei principali dati occupazionali

	Reddito medio Pro-capite 2016	Variazione % 2012 - 2016	Occupati	Tasso di disoccupazione
San Benedetto del Tronto	**17.871**	**2,6%**	**18.403**	**11,7%**
Martinsicuro	**14.401**	**5,1%**	**5.850**	**13,6%**
Provincia di Ascoli Piceno	*17.118*	*4,1%*	*84.010*	*10,5%*
Provincia di Teramo	*15.848*	*5,6%*	*119.903*	*11,0%*
Marche	**18.197**	**5,0%**	**649.593**	**8,6%**
Abruzzo	**16.631**	**4,1%**	**501.496**	**11,0%**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e varie

I livelli di reddito per entrambi i comuni sono più bassi della media regionale e con trend di crescita più limitati. A San Benedetto il reddito medio annuo per contribuente registrato nel 2016 era pari a 17.900 euro circa in crescita del 2,6% rispetto al 2012. A Martinsicuro il livello è più basso, pari a 14.400 euro annui, ma con performance migliori (+5,1% nel periodo).

Tabella 4 – – Unità locali delle imprese e addetti nel periodo 2012 - 2016

	Unità locali	Addetti	Var. % UL 2016/2012	Var. % addetti 2016/2012	Unità Locali per 100 abitanti	Addetti per 100 abitanti
San Benedetto del Tronto	**5.748**	**15.792**	**-1,2%**	**-0,1%**	**12,14**	**33,35**
Martinsicuro	**1.375**	**3.595**	**-1,9%**	**-10,9%**	**8,60**	**22,48**
Provincia di Ascoli Piceno	18.459	57.720	-3,3%	-2,4%	8,86	27,70
Provincia di Teramo	25.657	82.561	-4,9%	-5,7%	8,32	26,78
MARCHE	**135.358**	**470.895**	**-4,6%**	**-4,6%**	**8,84**	**30,74**
ABRUZZO	**105.467**	**332.819**	**-4,0%**	**-4,5%**	**8,02**	**25,31**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e varie

Le unità locali delle imprese di San Benedetto sono 5.748 (dato 2016) e rappresentano il 4,3% delle imprese della regione. In queste si trovano 15.792 addetti pari a 33 addetti ogni 100 persone residenti. Le attività economiche più diffuse sono i servizi al consumo (commercio, ristorazione) con il

37,8%; seguono i servizi alla produzione (banche, assicurazioni, immobiliare, attività professionali) con il 28,7% delle imprese, le attività produttive (estrazione, manifattura e costruzioni) con il 15,3%, i servizi personali (istruzione, sanità ecc. ad eccezione della quota pubblica) con il 9,1%.

Tabella 5 – – Unità locali delle imprese e addetti per settore nel 2016 – VALORE ASSOLUTO

	attività produttive	servizi distributivi	Servizi produzione	servizi al consumo	servizi personali	altri	totale
ADDETTI							
San Benedetto del Tronto	**2.194**	**1.130**	**3.293**	**6.266**	**1.463**	**736**	**15.083**
Martinsicuro	**1.257**	**150**	**544**	**1.450**	**179**	**148**	**3.727**
Provincia di Ascoli Piceno	18.533	3.891	10.385	17.034	3.855	1.986	55.683
Provincia di Teramo	32.970	4.893	13.517	23.254	3.945	2.997	81.576
MARCHE	**186.895**	**27.832**	**86.290**	**122.874**	**26.692**	**13.474**	**464.058**
ABRUZZO	**114.677**	**23.732**	**62.666**	**94.920**	**20.720**	**11.086**	**327.802**
UL							
San Benedetto del Tronto	875	190	1.639	2.163	521	330	5.718
Martinsicuro	295	50	307	573	90	78	1.393
Provincia di Ascoli Piceno	4.165	818	4.877	6.221	1.432	940	18.453
Provincia di Teramo	6.431	909	6.190	9.018	1.751	1.392	25.691
MARCHE	**33.336**	**5.403**	**37.074**	**44.345**	**9.632**	**6.540**	**136.330**
ABRUZZO	**22.515**	**3.722**	**27.350**	**37.471**	**8.537**	**5.637**	**105.232**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e varie

Tabella 6 – – Unità locali delle imprese e addetti per settore nel 2016 – RIPARTIZIONE %

	attività produttive	servizi distributivi	Servizi produzione	servizi al consumo	servizi personali	altri	totale
ADDETTI	**14,5**	**7,5**	**21,8**	**41,5**	**9,7**	**4,9**	**100,0**
San Benedetto del Tronto	**33,7**	**4,0**	**14,6**	**38,9**	**4,8**	**4,0**	**100,0**
Martinsicuro	33,3	7,0	18,7	30,6	6,9	3,6	100,0
Provincia di Ascoli Piceno	*40,4*	*6,0*	*16,6*	*28,5*	*4,8*	*3,7*	*100,0*
Provincia di Teramo	*40,3*	*6,0*	*18,6*	*26,5*	*5,8*	*2,9*	*100,0*
MARCHE	**35,0**	**7,2**	**19,1**	**29,0**	**6,3**	**3,4**	**100,0**
ABRUZZO	**14,5**	**7,5**	**21,8**	**41,5**	**9,7**	**4,9**	**100,0**
UL							
San Benedetto del Tronto	**15,3**	**3,3**	**28,7**	**37,8**	**9,1**	**5,8**	**100,0**
Martinsicuro	**21,2**	**3,6**	**22,0**	**41,1**	**6,5**	**5,6**	**100,0**
Provincia di Ascoli Piceno	*22,6*	*4,4*	*26,4*	*33,7*	*7,8*	*5,1*	*100,0*
Provincia di Teramo	*25,0*	*3,5*	*24,1*	*35,1*	*6,8*	*5,4*	*100,0*
MARCHE	**24,5**	**4,0**	**27,2**	**32,5**	**7,1**	**4,8**	**100,0**
ABRUZZO	**21,4**	**3,5**	**26,0**	**35,6**	**8,1**	**5,4**	**100,0**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT e varie

- *Agricoltura e pesca*

Nel Comune di San Benedetto alla data del 24 ottobre 2010 sono risultate attive 226 aziende agricole e zootecniche con una dimensione media di 4,56 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU). La SAU complessiva è pari a 1.048,14 ettari (0,9% del territorio provinciale, in diminuzione del 8,9% rispetto

al 2000), mentre la superficie totale (SAT) afferente le aziende agricole e zootecniche è pari a 1.263,34 (-16,2%).
Come nel resto del Paese anche a San Benedetto negli ultimi dieci anni si è assistito ad una diminuzione del numero di aziende e al tempo stesso ad una crescita della dimensione media delle aziende. Rispetto ai dati censuari del 2000, la dimensione media aziendale sambenedettese, se pur aumentata del 27,7%, continua ad essere contenuta, inferiore a quella provinciale, pari a 6,87 ettari di SAU, e a quella nazionale di 7,9. Da un'analisi del territorio provinciale, risulta che a San Benedetto del Tronto ci sono soltanto il 3,4% delle aziende complessive, che sono invece concentrate prevalentemente nei comuni di Ascoli Piceno (998), Ripatransone (554) e Offida (480). Tuttavia negli enti che presentano un minor numero di aziende si rileva una dimensione media aziendale più elevata.

Tabella 7 – – Numero di aziende, SAT, SAU e dimensione media aziendale – 2000 / 2010 nel comune di San Benedetto del Tronto

	2010	2000	Variazione %
Aziende (Numero)	230	322	-28,8
Superficie Aziendale Totale (SAT) (ha)	1.283	1.507	-16,2
Superficie Aziendale Utilizzata (SAU) (ha)	1.048	1.151	-8,9
Dimensione media aziendale (ha di SAU per azienda)	4,56	3,57	+27,7

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

La struttura agricola e zootecnica sambenedettese, si basa su unità aziendali di tipo individuale (91,7%), nelle quali il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola (92,9%) prevalentemente su terreni di sua proprietà o dei suoi familiari.

Tabella 8 – Ripartizione della SAT nel comune di San Benedetto del Tronto

Tipologia di coltivazione	Ettari	%
SAU	*1.048*	*84*
di cui		
Seminativi	***647***	*51*
Vite	*196*	*16*
Coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	*202*	*16*
Orti familiari	*15*	*1*
Prati permanenti e pascoli	*7*	*1*
Arboricoltura da legno	*4*	*0*
Totale boschi	*59*	*5*
Superficie non utilizzata e altra superficie	*128*	*10*

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Oltre la metà della SAU è coltivata a seminativi (56,6%), che registrano tuttavia un decremento significativo in termini di ettari pari al 21,2%. Seguono le coltivazioni legnose (41,3%), in netto aumento rispetto al 2000, gli orti familiari (1,3%) e i prati permanenti e pascoli (0,7%). I seminativi sono coltivati in oltre la metà delle aziende agricole sambenedettesi e cioè in 164 aziende (- 33,1% rispetto al 2000). Essi coprono 593,13 ettari di SAU, diminuiti soprattutto per la minore superficie dedicata a cereali e ortive. La coltura più diffusa è l'orzo. L'aumento sostenuto delle coltivazioni

legnose, pari al 22,1%, è legato principalmente all'incremento degli ettari destinati all'olivo, la coltura più diffusa presente in 166 aziende. In termini di superficie, la vite resta comunque la coltura legnosa maggiormente realizzata.

I prati permanenti e pascoli sono presenti in 17 aziende (-51,4% rispetto al 2000) e occupano una superficie di 7,8 ettari. Da un'ulteriore analisi dei dati censuari sull'utilizzo delle superfici, emerge la tendenza ad un maggior sfruttamento produttivo dei terreni aziendali. Infatti il peso della SAU rispetto alla SAT è aumentato dal 76,4% del 2000 al 83,0% del 2010, più per una minore diminuzione della prima (-8,9%) rispetto alla seconda (-16,2%). In dettaglio, il risultato è dovuto alle forti variazioni negative di tre delle componenti della superficie non agricola aziendale: arboricoltura da legno, superficie agricola non utilizzata e altra superficie, costituita essenzialmente dalle aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, stalle, superfici a funghi. Inoltre, è opportuno mettere in evidenza la scarsa diffusione nel territorio comunale della produzione biologica, realizzata solo da 9 aziende (3,9% del totale). Gli ettari coltivati con metodo biologico rappresentano soltanto il 12,6% della SAU e sono destinati quasi totalmente alla vite.

Sulla base di quanto emerge dai dati censuari la struttura produttiva agricola risulta ancora organizzata attorno al nucleo familiare. Il 96,5% delle aziende agricole fa ricorso a manodopera familiare, un dato che conferma come la famiglia rappresenti il tessuto connettivo della produzione agricola sambenedettese, attorno alla quale ruotano decisione e strategie imprenditoriali. Tuttavia aumenta l'utilizzo della manodopera salariata, presente nel 20,0% delle aziende sambenedettesi rispetto al 6,8% rilevato nel decennio precedente.

Il comparto della pesca, del pescato fresco e del trasformato, con tutta la filiera connessa costituisce un importante fattore economico. L'attività peschereccia è storicamente una delle principali vocazioni produttive della zona, che per decenni ha giocato un ruolo centrale sia in termini di reddito che di occupazione, sia per la costruzione dell'identità storica e culturale delle comunità locali. Accanto a questa attività primaria, è nato e si è sviluppato un articolato indotto di attività collegate alla pesca: da un lato le attività connesse all'equipaggiamento delle imbarcazioni (la cantieristica navale, la lavorazione della canapa, le costruzioni di cavi e reti, la motoristica navale e la strumentistica di bordo) e, dall'altro, un elevato numero di attività connesse alla conservazione, alla trasformazione e alla commercializzazione del pescato.

- *Servizi e turismo*

Altrettanto importante, per tutte le aree interessate, è il settore turistico. Nel 2015 gli arrivi complessivi (italiani e stranieri) nel comune di San Benedetto l'area FLAG sono stati 192.540, pari al 50% degli arrivi nella Provincia di Ascoli Piceno, con presenze pari a 998.997 (47% delle presenze provinciali). La consistenza ricettiva, tra esercizi alberghieri, appartamenti e campeggi, è notevole: San Benedetto del Tronto vanta oltre 120 esercizi tra alberghi e residences per una disponibilità di circa 8.000 posti letto ai quali si aggiungono i 13 mila degli appartamenti privati.

4.5 I principali progetti realizzati nell'area

Ripristino della zona umida costiera (Progetto Re.S.C.We.)

Il progetto di ripristino della zona umida è stato sicuramente l'intervento più importante mai attuato nella Riserva Naturale Regionale Sentina. Finanziato attraverso il bando europeo Life+ 2009 e denominato Re.S.C.We. (Restoration of Sentina Coastal Wetland), ha permesso la realizzazione di opere ed attività per oltre 1.000.000,00 € da Settembre 2010 a Marzo 2013. Nello specifico è stato ricreato con complesso ed eterogeno sistema di zone umide con diverse caratteristiche ecologiche per un totale di circa 3 ettari; la fruizione è stata regolamentata attraverso la predisposizione di sentieri, bacheche e altane per il birdwatching; sono state avviate azioni di reintroduzione floro-faunistica e innovative attività di educazione ambientale.

Reintroduzioni di specie floristiche e della Tartaruga palustre

In seguito ai ripristini ambientali, i nuovi habitat hanno permesso l'avvio di un ambizioso programma di reintroduzione floristica e faunistica. Per quanto riguarda la fauna è in corso la reintroduzione della Tartaruga palustre europea (Emys orbicularis) all'interno delle zone umide caratterizzate da acqua dolce. Sulla tematica delle reintroduzioni floristiche invece, la Riserva Sentina è una delle aree protette italiane più attive: sono già state reintrodotte ben 4 specie (Limonium narbonense, Plantago cornuti, Erianthus ravennae, Artemisia caerulescens) e sono in fase di reintroduzione altre numerose specie tra cui Cladium mariscus, Juncus acutus, Juncus maritimus, Schoenus nigricans, Plantago crassifolia, Medicago marina.

Restauro della "Torre sul Porto"

L'edificio storico del 1543 denominato "Torre sul Porto" è sicuramente uno dei simboli dell'area protetta. L'intervento effettuato è consistito nell'eliminazione delle superfetazioni, nel restauro conservativo delle facciate esterne e nella sistemazione delle zone circostanti, per un importo totale di circa 200.000,00 € finanziati per il 75% dai Fondi Europei di Sviluppo Regionale. Sono attualmente in corso le procedure per un ulteriore intervento che permetterà l'utilizzo di una parte dell'edificio come aula didattica e info-point della Riserva.

Accessibilità ad una utenza ampliata

Finanziato dalla Regione Marche grazie ad uno specifico bando destinato alle aree protette, il progetto per l'accessibilità della Riserva Sentina ad una utenza ampliata, mira a permettere la fruizione delle bellezze naturali anche ai soggetti svantaggiati. Attraverso uno specifico percorso dal sottopasso S. Giovanni fino alla zona a tutela integrale e grazie all'adeguamento di due altane per il birdwatching, anche i disabili fisici potranno accedere al cuore della Sentina.

Riqualificazione della foce del Fiume Tronto

L'intervento è curato dalla Provincia di Ascoli Piceno e interessa la porzione sud della Riserva Sentina, in prossimità della foce del Fiume Tronto. Qui è stato ripristinato il pennello in massi precedentemente danneggiato dalle mareggiate, è stato ricreata una ulteriore zona umida integrata con le altre già presenti ed è stato piantato un bosco di pioppi bianchi e frassini ossifilli su una superficie di oltre 1 ettaro.

Rinaturalizzazione del fosso collettore

E' stato uno dei primi interventi dopo l'istituzione dell'area protetta. Il cosiddetto "fosso collettore" rappresenta il confine nord della Riserva e si interfaccia direttamente con le prime abitazioni di Porto d'Ascoli, costituendo così un vero e proprio "biglietto da visita" per l'ingresso in Sentina. Prima cementificato, degradato e poco vegetato, oggi il fosso rappresenta un importante corridoio ecologico per anfibi e pesci. Il sentiero che lo costeggia è ricco di specie arboree ed arbustive e non è raro avvistare uccelli mentre si alimentano in acqua o nei campi limitrofi.

Interramento delle linee elettriche

In seguito al ripristino delle zone umide, si è reso necessario un intervento di interramento di alcune linee elettriche di media e bassa tensione incidenti nell'area. L'obiettivo dei lavori è stato quello di eliminare il rischio di folgorazione da parte dell'avifauna e quello di migliorare la percezione del paesaggio, in prossimità della zona a tutela integrale della Riserva. Sono state smantellati e interrati circa 900 metri lineari di linee elettriche.

Miglioramento agricolo, ambientale e paesaggistico

Con la collaborazione delle Associazioni del territorio e con il coinvolgimento dei residenti della Riserva Sentina, è stato avviato un percorso virtuoso mirato al miglioramento agricolo, ambientale e paesaggistico della zona agricola dell'area protetta. Il progetto ha visto la piantumazioni di Ulivi, di siepi in sostituzione di vecchie recinzioni e di alberi camporili (Olmi e Aceri campestri). Il progetto proseguirà cercando di coinvolgere gli agricoltori anche nel mantenimento di colture agricole tipiche del territorio.

Principali fonti utilizzate:

Piani e programmi

- Piano di Gestione Distretto Appennino Centrale, Relazione integrativa e di sintesi dell'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale, marzo 2016
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni, Relazione Generale, marzo 2016
- Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto, Elaborato A "Relazione Generale", giugno 2007
- Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto, Elaborato C "Norme Tecniche", giugno 2007
- Piano Regionale di Tutela delle Acque, Relazione di Sintesi, dicembre 2008
- Piano Paesistico Ambientale Regionale, Relazione, 2009
- Piano Paesistico Ambientale Regionale, Dossier Macroambiti – Parte F, 2009
- Rete Ecologica Marchigiana, Relazione Generale - Quadri conoscitivi e sintesi interpretative, 2013
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno, Relazione Tecnica – Variante, 2006
- Piano Quinquennale della aree protette 2016-2020, Proposta di atto amministrativo 18/16, 2016
- Piano Regolatore Generale del Comune di San Benedetto del Tronto, Norme tecniche di attuazione, giugno 2013
- Piano attuativo di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano, Norme tecniche di attuazione, gennaio 2006
- Piano di Gestione Integrata della Zona Costiera, Relazione generale, giugno 2019
- Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo per l'area del FLAG Marche sud, Relazione, 2016
- Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina, Relazione finale, maggio 2014
- Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina, allegati 1-15, maggio 2014
- Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina, Norme tecniche di attuazione, maggio 2014
- Piano d'Ambito ATO 5, Relazione di accompagnamento della qualità tecnica e del programma degli interventi, 2018

Materiale cartografico e database:

- perimetrazione di Parchi Nazionali, le aree SIC e ZPS: http://www.regione.marche.it/natura2000/index-home.html
  consumo di suolo: ISPRA - https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/consumo_suolo

- schede Contratti di Fiume Regione Marche: http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Contratti-di-fiume
- ISTAT, 15° Censimento della Popolazione e delle Abitazioni, 2011
- ISTAT, 9° Censimento dell'Industria e servizi, 2011
- ISTAT, Registro statistico delle imprese attive, 2017
- Sistema Informativo Statistico Regione Marche: http://statistica.regione.marche.it/

Altri materiali

- MATTM, ISPRA, Tavolo Nazionale Contratti di Fiume, Definizioni e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume, dicembre 2015
- ARPAM, Relazione triennale sulla Qualità dei corpi idrici marino costieri della Regione Marche (triennio 2015-2017), 2018
- C.I.A.LAB, Caratterizzazione acque sotterranee, 2015
- Sulla qualità delle acque del fosso collettore: https://www.comunesbt.it/Stampa-e-Comunicazione/Comunicati-Stampa/Controllo-qualita-per-le-acque-del-fosso-collettore
- UNICAM, Attività di studio e monitoraggio ambientale nella Riserva Naturale Regionale Sentina - Relazione 2018, 2018
- MATTM, Natura 2000 - standard data form - IT5340001 Litorale Porto d'Ascoli, 2017

ALLEGATO 1

I CONTRATTI DI FIUME AVVIATI NELLA REGIONE MARCHE

QUADRO SINOTTICO DELLA SITUAZIONE DEI CDF AVVIATI NELLA REGIONE MARCHE[9]

Sulla base delle informazioni pubblicate nel sito della Regione Marche (http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Contratti-di-fiume), nel territorio regionale a luglio 2019 sono stati avviati ben 10 Contratti di Fiume. Si riporta di seguito l'elenco e la mappa:

- Fiume Foglia
- Fiume Metauro e Torrente Arzilla
- Fiumi Biscubio, Bosso, Burano e Candigliano
- Fiumi Misa-Nevola
- Fiume Esino
- Fiume Musone
- Fiume Potenza
- Fiume Fiastrone e Lago di Fiastra
- Fiume Aso
- Fiume Tesino

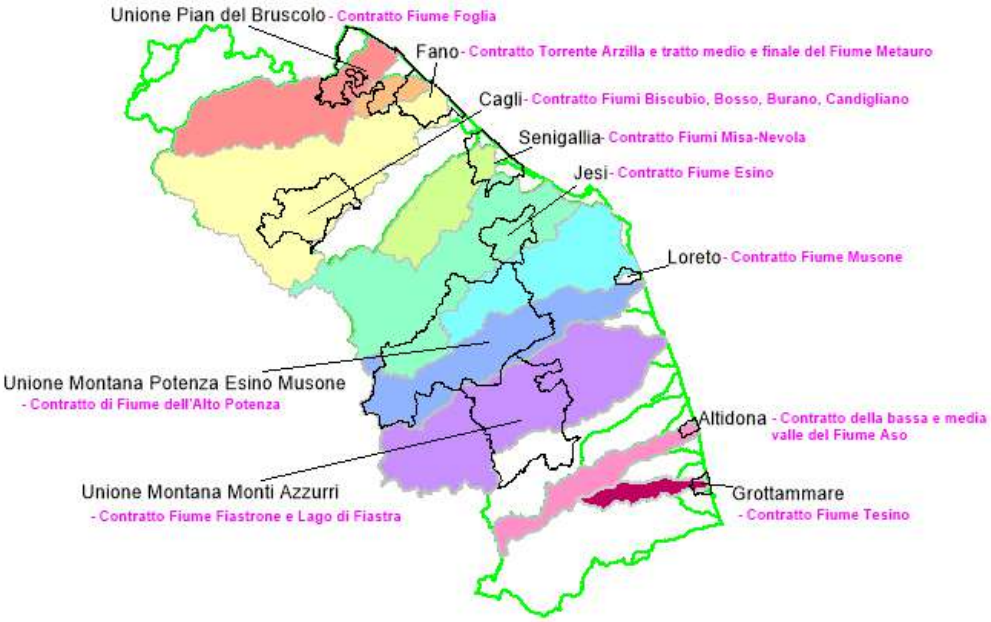


Tabella 9 – comuni interessati da Contratti di –fiume nelle Marche

	Marche	Cdf	%
Comuni	229	110	48%
Superficie	9.381,79 kmq	5.907,86 kmq	63%
Popolazione	1.531.753	778.752	51%

[9] *Fonte: http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Contratti-di-fiume*

FIUME FOGLIA

Comune Capofila:
Unione Pian del Bruscolo Regione Marche
altri sottoscrittori:
Montelabbate, Pesaro, Vallefoglia, Tavulla, Montecalvo di Foglia, Petriano, Urbino, Auditore, Sassocorvaro, Belforte all'Isauro, Carpegna, Frontino, Lunano, Macerata Feltria, Piandimeleto, Pietrarubbia

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):
Consorzio di Bonifica delle Marche,Unione Montana Montefeltro, AIAPP Toscana Umbria Marche, Ass.ne Culturale Etra.Entra nell'arte, Arca srl Benefit, Agesci Ass.ne Guide e Scout Cattolico Italiani, Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), A.A.T.O.n.1 Marche nord,Coldiretti, Confagricoltura, Confindustria, Confartigianato, CNA, Confcommercio, Ordine degli Architetti di Pesaro Urbino, Ordine dei Geologi della Regione Marche, Produttori Agricoli Valle del Foglia, COPAGRI Pesaro, Ente Parco Sasso Simone e Simoncello, Ente Parco San Bartolo, La Lupus in Fabula Onlus, Ordine Ingegneri Pesaro-Urbino, Ordine Regionale Dottori Agronomi e Forestali delle Marche, Marche Multiservizi spa, Legambiente, Collegio dei Periti Agrari di Pesaro Urbino Ancona e Macerata, Ordine dei Geometri Pesaro Urbino, WWF Italia Sezione Marche, SIGEA Marche, Comitato del Foglia, UnionFiume, FAI Pesaro Urbino, Università di Urbino

Firma manifesto di intenti	**29/10/2016**

FIUME METAURO E TORRENTE ARZILLA

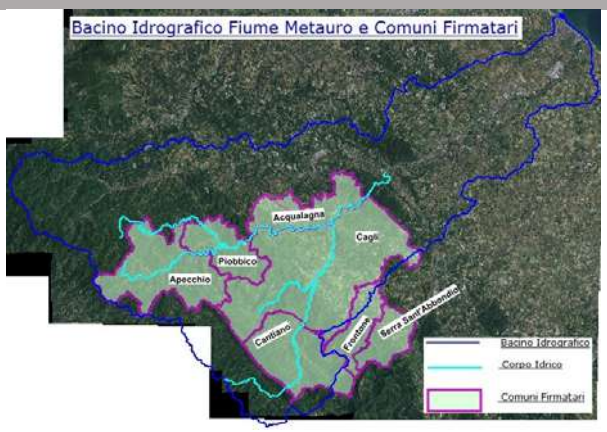
Comune Capofila:
Fano

altri comuni sottoscrittori:
Cartoceto, Colli al Metauro, Terre Roveresche, Fossombrone, Isola del Piano, Montefelcino, Monteciccardo, Mombaroccio

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):
GAC, AATO 1 Marche Nord, Alì-Claai, ASET, Confindustria, Confapi, CNA, Confartigianato, , CIA, Coldiretti, Copagri, Confagricoltura, Confcommercio, Confesercenti, Consorzio di Bonifica, Ass. Naturalistica Argonauta,, ENEL, La Lupus in Fabula, For Bici, Fiume Vivo,Legambiente, Stagni Urbani, Giacche Verdi, Artework, Arzilla Viva, Camminandomontievalli, Ass. Guardie ecologiche volontarie, Comitato della Tombaccia, Comitato per la sicurezza del Metauro, Marche Multiservizi, Ass. Un punto macrobiotico di Fano, M.T.B.Metauro Team Bike, Associazione Turismo Equestre, Federazione nazionale Pro natura, A.P.D. Pro Metauro, Enal pesca, Libera pesca, Arcipesca, Riserva del Furlo, Riserva del Furlo, Provincia di Pesaro e Urbino, Regione Marche

Firma manifesto di intenti	**14/02/2019**

FIUME BISCUBIO, BOSSO, BURANO E CANDIGLIANO



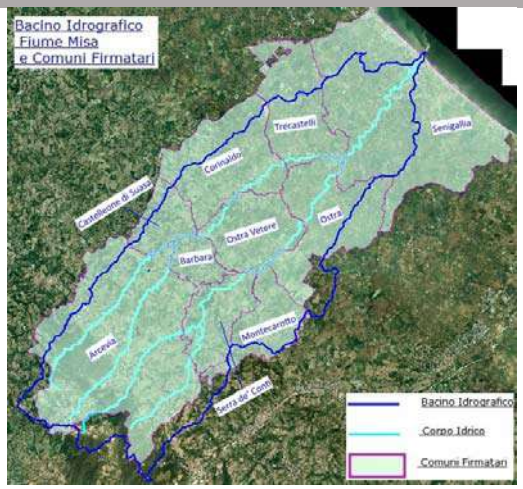
Comune Capofila:
Cagli

altri comuni sottoscrittori:
Acqualagna, Piobbico, Apecchio, Cantiano, Frontone, Serra Sant'Abbondio

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):

Firma manifesto di intenti	**08/04/2016**

FIUME MISA - NECOLA



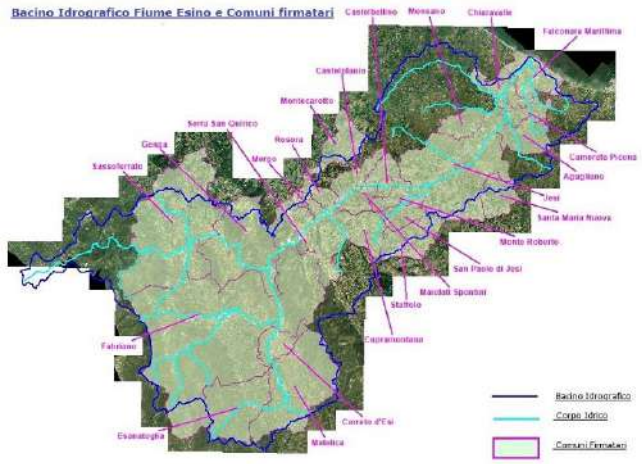
Comune Capofila:
Senigallia

altri comuni sottoscrittori:
Trecastelli, Corinaldo, Barbara, Arcevia, Ostra vetere, Montecarotto, Castelleone di Suasa, Serrade de Conti

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):

Firma manifesto di intenti	**26/03/2015**

FIUME ESINO



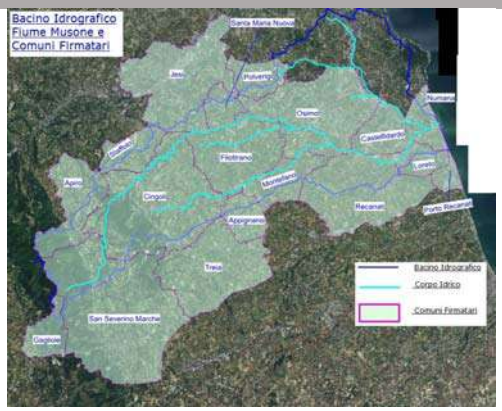
Comune Capofila:
Jesi

altri comuni sottoscrittori:
Castelbellino, Castelplanio, Chiaravalle, Cupramontana, Falconara Marittima, MAiolati Spontini, Matelica,-Monsano, -monte Roberto, Rosona, Santa Maria Nuova,Serra San Quirico, Fabriano, Mergo

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):

Firma manifesto di intenti	**2017**

FIUME MUSONE



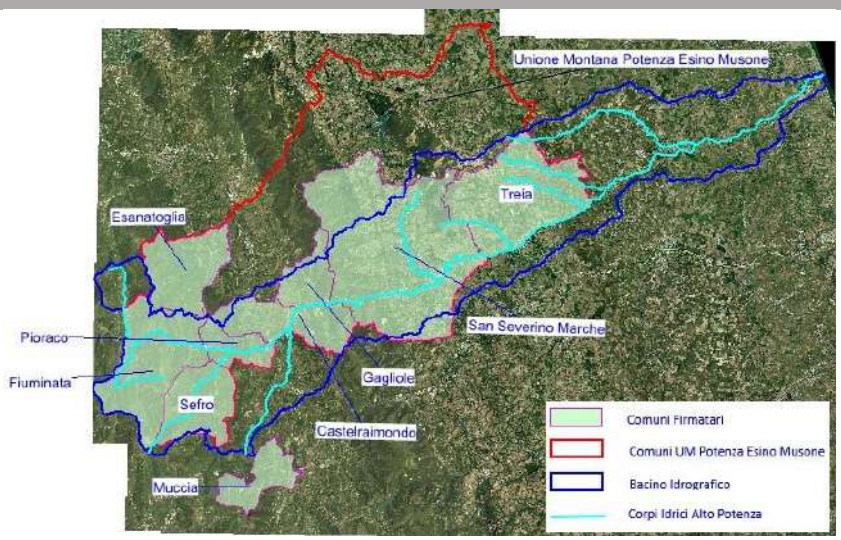
Comune Capofila:
Loreto

altri comuni sottoscrittori:
Jesi, Santa Maria Nuova, Polverigi, Osimo, Filottrano, Castelfidardo, Numana, Loreto, Porto Recanati, Recanati, Montefano, Appignano, Treia, San Severino Marche, Gagliole, Cingoli

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):

Firma manifesto di intenti	**07/04/2017**

FIUME POTENZA



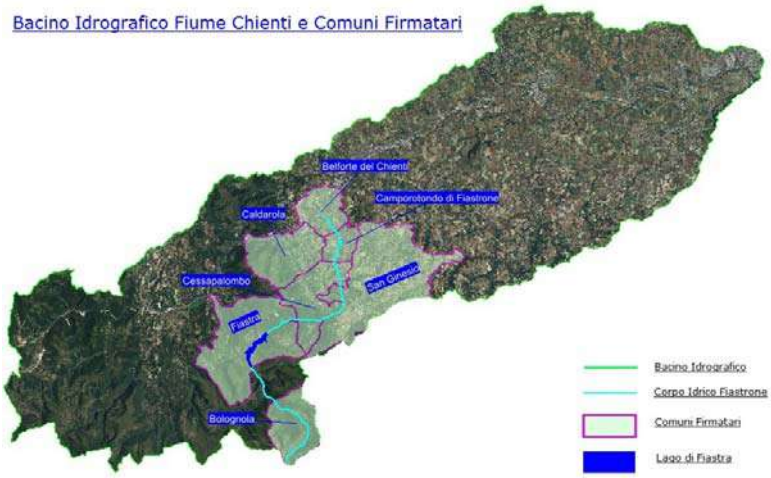
Comune Capofila:
Unione Montana Potenza Esino Musone

altri comuni sottoscrittori:
Treia, San Severino Marche, Gagliole, Casteraimondo, Sefro, Muccia, Pioraco, Fiuminata, Esanatoglia

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):

Firma manifesto di intenti	**2018**

FIUME FIASTRONE E LAGO DI FIASTRA



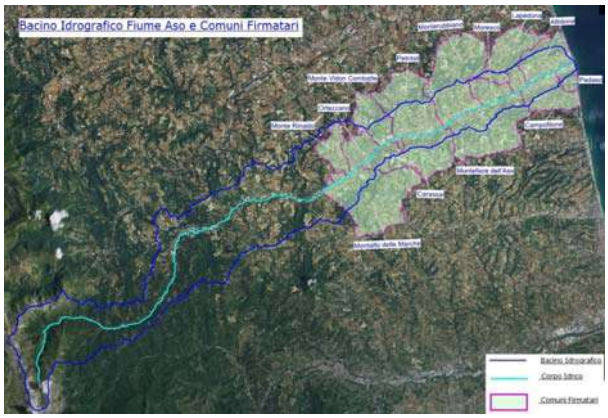
Comune Capofila:
Unione Montana dei Monti Azzurri

altri comuni sottoscrittori:
Cassapalombo, Caldarola, Belforte dei Chieti, Camporotondo di Fiastrone, San Ginesio, Fiastra

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):

Firma manifesto di intenti	**09/02/2018**

FIUME ASO



Comune Capofila:

Altidona

altri comuni sottoscrittori:

Altidona, Campofilone, Carassai, Lapedona, Moresco, Monterubbiano, Monte Vidon Combatte, Monte Rinaldo, Montalto delle Marche, Montefiore dell'Aso, Otezzano, Pedaso, Petritoli

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):

Firma manifesto di intenti	**29/02/2016**

FIUME TESINO

Comune Capofila:
Grottammare

altri comuni sottoscrittori:
Castignano, Cossignano, Force, Montalto Marche, Montedinove, Offida, Ripatransone, Rotella

Altri Sottoscrittori (StakeHolders):

Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto, Regione Marche, Provincia di ascoli Piceno, CIIP spa, ATO5, Legambiente Marche, WWF, Voler bene a Grottammare, Slow Food editore, Slow Food San Benedetto del Tronto Valdaso, Italia Nostra, FAI, Labsus, Marche a rifiuti zero, Associazione Parco Calanchi e Monte dell'Ascensione, Confesercenti, Coldiretti, Confartigianato, CIA, Ass. Vivaisti Grottammare, FLAG Marche Sud, GAL Piceno, IIS Fazzini Mercantini, ARPAM .

Firma manifesto di intenti	**Non firmato**

ALLEGATO 2

SCHEDE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE CHE INTERESSANO L'AREA DELLA SENTINA

Gli strumenti di pianificazione che interessano l'area della Sentina:

LIVELLO NAZIONALE

- Piano di Gestione Distretto Appennino Centrale (PGDAC.2, 2016)
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRAAC, 2016)

LIVELLO REGIONALE

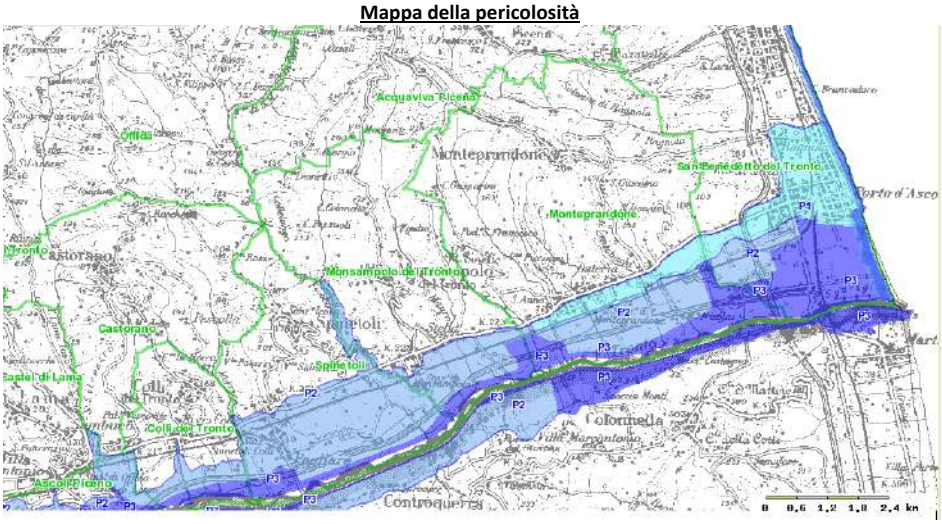
- Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto (PAI, 2007)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (2010)
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR, 1989, agg. 2010)
- Rete Ecologica Marchigiana (REM, 2013)
- Piano di Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC, 2018)
- Piano Quinquennale della aree protette 2016-2020 (PQuAP, 2016)
- Piano d'Ambito 2018 -2047

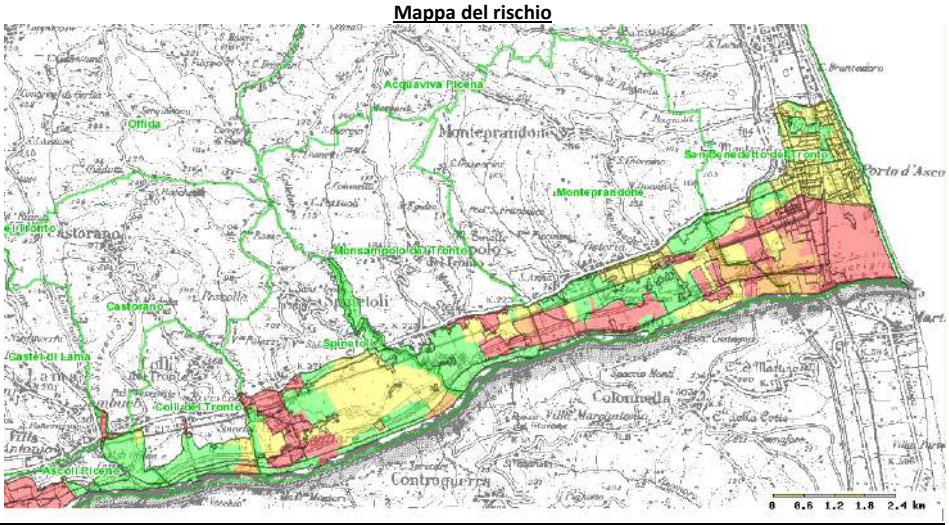
LIVELLO LOCALE

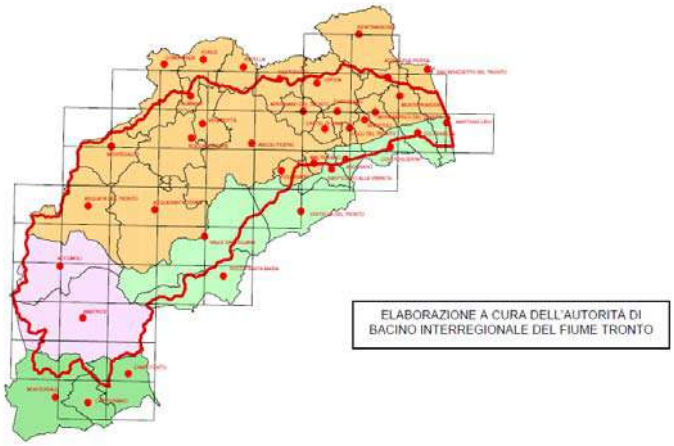
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno (PTC, 2002, agg. 2006)
- Piano Regolatore Generale del Comune di San Benedetto del Tronto (2013) - Piano attuativo di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano (PARS, 2006)
- Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale della Sentina (PdG, 2014)
- Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo per l'area del FLAG Marche sud (FLAG, 2016).

	PIANO DI GESTIONE DISTRETTO APPENNINO CENTRALE (PGDAC.2, 2016)
Riferimenti normativi	Redatto sulla base della direttiva 2000/60/CE e s.m.i.
Riferimenti piano vigente	Piano approvato con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 27/10/2016, come primo aggiornamento del precedente piano emanato nel 2010. A partire da novembre 2017 è partita la procedura di aggiornamento del Piano che si concluderà nel 2021.
Territorio di riferimento	Regione Marche, Regione Abruzzo, Regione Lazio
Contenuti generali	Il PGDAC implementa la direttiva 2000/60/CE nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, così come previsto dall'articolo 13 della direttiva medesima. Il Piano, attraverso l'attività di raccordo operativo delle strutture regionali competenti e il coinvolgimento dei portatori d'interesse, ha messo a punto un programma operativo per il triennio 2011-2013 che ha portato al progressivo raccordo e alla sincronicità delle attività affidate alle Regioni dagli articoli 118 e 120 del D. Lgs. n. 152/2006, interessando le competenti strutture dell'ISPRA e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Il processo di integrazione del PGDAC.2 con gli altri strumenti di pianificazione è stato avviato avendo a mente le diverse relazioni di interferenza con la pianificazione di pari livello (integrazione orizzontale) in particolare con il Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC) e con i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR). L'integrazione verticale è stata con i Piani Regionali di Tutela delle Acque (PTA) e con il sistema dei Piani Paesaggistici Regionali (PPR). I contenuti del PGDAC.2 discendono dall'aggiornamento dei contenuti dei PTA, in attuazione degli articoli 116, 118, 120 e 121 del D.Lgs. 152/2006 e costituiscono aggiornamento del vigente Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC). Allo stesso tempo i processi di formazione e integrazione, conferiscono anche elementi innovativi in considerazione delle particolari e speciali condizioni operative nelle quali si è svolto il processo di formazione del PGDAC, sia per quanto riguarda il monitoraggio, sia per il modello di simulazione pressioni-impatti-misure, sia per la procedura di analisi economica, sia per il processo di attuazione delle misure, sia per l'individuazione degli obiettivi di piano. Il Piano, analizza le pressioni e gli impatti presenti sul bacino idrografico, le qualità delle aree protette, organizza il monitoraggio della rete idrografica, pone obiettivi ambientali e organizza le risorse. Con particolare riferimento al sistema idrologico, il Piano identifica e classifica tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei del distretto in base al loro stato ecologico, chimico e quantitativo e definisce le misure da attivare al fine di raggiungere il buono stato e proteggere le aree protette. Molte delle misure previste sono volte ad aumentare l'efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e l'uso domestico e migliorare le condizioni idromorfologiche. Il PGDAC2016 dichiara le macro-pressioni ambientali del distretto nel suo complesso: • Influenza del cambiamento climatico sull'integrità, disponibilità e qualità delle risorse idriche; • Espansione dell'ambiente costruito e crescente pressione sulle risorse idriche per uso umano; • Impatto idrologico e idromorfologico della produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare energia idroelettrica).
Obiettivi specifici rispetto all'area	La definizione degli obiettivi ambientali a scala di distretto è organizzata per "nodi di interesse distrettuale". Il Bacino del Tronto è un nodo di primo livello per il quale si ha l'obiettivo di mantenimento del livello di qualità buono, ma non si rilevano specifici obiettivi ne azioni per l'area della Sentina. L'area della sentina, come tutte le aree protette viene classificata dal piano attraverso parametri relativi alla categoria di appartenenza e il corpo idrico (o i corpi idrici) le cui acque interferiscono direttamente con l'area protetta ai fini dell'individuazione degli obiettivi per specifica destinazione. Per consentire la migliore integrazione con le Direttive "Habitat" e "Birds" relative alle aree naturali protette della

	rete Natura 2000 e con i pertinenti piani di gestione ove previsti, limitatamente alle aree naturali interferenti con i corpi idrici, è fornita una procedura per definire l'elenco delle priorità d'analisi e d'azione per gli enti gestori delle aree naturali protette.

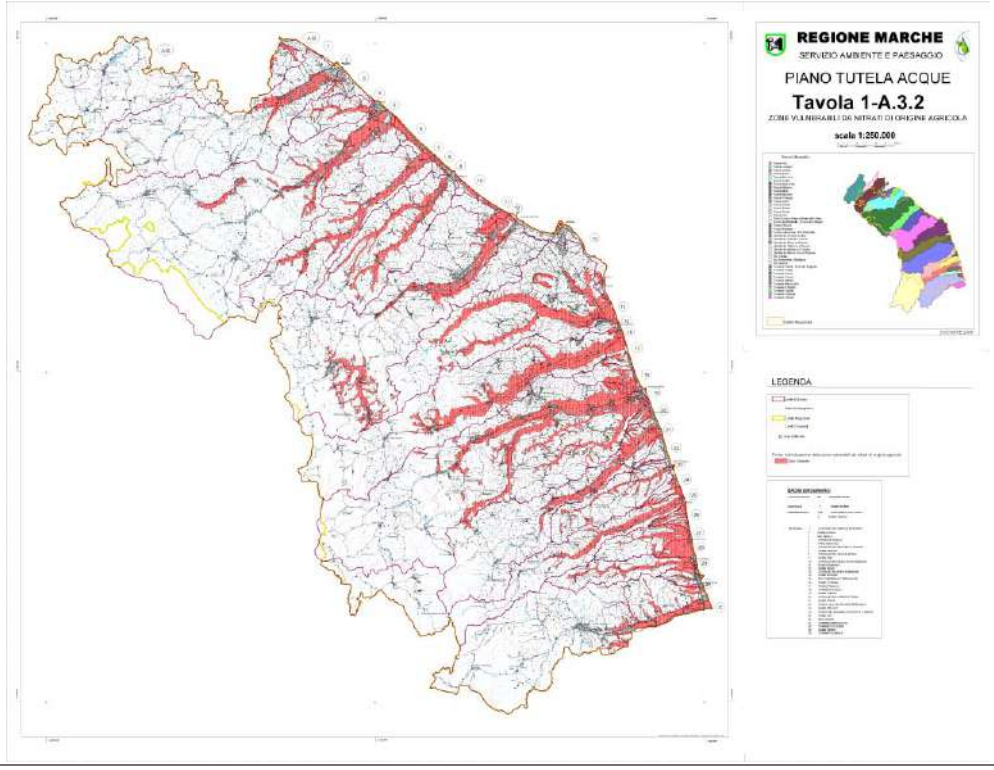
	PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRAAC, 2016)
Riferimenti normativi	Redatto sulla base della direttiva 2007/60 recepita nell'ordinamento italiano dal D. lgs. n. 49/2010,
Riferimenti piano vigente	Approvato con DPCM 27/10/2016 Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017. Prossimo aggiornamento previsto 2021.
Territorio di riferimento	Regione Marche, Regione Abruzzo, Regione Lazio, Regione Umbria, Regione Emilia Romagna, Regione Toscana, Regione Molise
Contenuti generali	Il Piano definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità. Il Piano è costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte: • una analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto; • l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati; • la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto; • la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento. Il Piano dunque, riguarda tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento, effettuando una mappatura del pericolo e del rischio idraulico effettuata su scala distrettuale
Obiettivi specifici rispetto all'area	Il territorio della Regione Marche è caratterizzato da una struttura idrografica a pettine, con una serie di corsi d'acqua quasi paralleli che scorrono verso il mare Adriatico. Il territorio regionale è stato suddiviso nel Piano in tre entità idraulicamente significative: fondali scorrevoli, corridoi a rischio di alluvione e corridoi costieri. Per questi territori gli obiettivi principali per la gestione del rischio idraulico: • contenere l'urbanizzazione delle zone costiere e ripariali; • salvaguardare le zone ripariali soggette a erosione (fondamentale per contenere le alluvioni); • minimizzare il rischio di inquinamento per i corsi d'acqua in caso di alluvioni.
	Mappa della pericolosità 

	Mappa del rischio 
Azioni e relazioni generali rispetto all'area	L'area della Sentina è completamente compresa nell'area P3 a pericolosità elevata. Le azioni previste sono essenzialmente di 4 tipi: prevenzione (M2), protezione (M3), preparazione (M4) e ritorno alla normalità (M5). Le principali misure per quanto riguarda la tutela delle zone umide sono: Riduzione della vulnerabilità (M 2.3); Gestione deflussi con sistemi naturalistici (M 3.1); Opere di mitigazione (M 3.3); Gestione delle acque superficiali (M 3.4). L'area della Sentina rientra sub-distretto del Bacino Interregionale del Tronto per il quale gli obiettivi di gestione sono i seguenti: 1. Obiettivi per la salute umana • riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana; • riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, …) 2. Obiettivi per l'ambiente • riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali; • mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE. 3. Obiettivi per il patrimonio culturale • Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti; • Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio. 4. Obiettivi per le attività economiche • mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc.); • mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato); • mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari; • mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.)

	PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO BACINO INTERREGIONALE DEL TRONTO DEL FIUME TRONTO (PAI, 2007)
Riferimenti normativi	Redatto in applicazione della Legge n.183/89
Riferimenti piano vigente	Adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Tronto n. 3 del 07/06/2007
Territorio di riferimento	37 comuni direttamente connessi al bacino del Fiume Tronto in tre regioni (Marche, Lazio, Abruzzo)
Contenuti generali	Il Piano affronta le debolezze e le criticità del bacino del fiume Tronto e definisce interventi non vincolanti e strumenti per la riduzione del rischio idrogeologico. Le finalità del piano sono: • l'individuazione e la perimetrazione dei dissesti da frana e valanga e l'attribuzione di diversi livelli di pericolosità e di rischio; • la definizione di norme e modalità di gestione del territorio volte al rispetto delle specificità morfologiche, ambientali e paesaggistiche connesse ai naturali processi evolutivi dei versanti, indirizzate alla difesa del suolo ed al mantenimento delle relative condizioni di equilibrio; • la definizione degli interventi necessari per la mitigazione del rischio per le popolazioni esposte, per i beni, per le attività economiche e per le infrastrutture, in rapporto alle pericolosità individuate. Affronta aspetti conoscitivi (individuazione della pericolosità idraulica, individuazione della pericolosità connessa ai dissesti sui versanti, individuazione delle situazioni di rischio dovute alla presenza di infrastrutture o manufatti su parti di territorio con elementi di pericolosità per frane e valanghe), normativi (strategie di gestione del territorio finalizzate alla conservazione, tutela e difesa del suolo, delle dinamiche insediative e delle dinamiche naturali) e tecnico-operativi (politiche di riduzione del rischio) e si pone l'obiettivo strategico di passare dalla gestione dell'emergenza alla prevenzione ovvero alla gestione ordinaria del rischio idraulico nel territorio. Pertanto perimetra le aree a rischio frana e le aree a rischio di esondazione, per le quali vengono date delle prescrizioni recepite e attuate a livello locale. Tali disposizioni sono superate per quanto riguarda il rischio idraulico, poiché sostituite dal PGRRAC.
	
Obiettivi specifici rispetto all'area	**L'area della Riserva della Sentina** è classificata "E4 – aree a rischio molto elevato di esondazione" per le quali le norme tecniche di attuazione stabiliscono una serie di vincoli stringenti.
Azioni e relazioni generali rispetto all'area	Gli interventi ammessi per le aree E4 sono infatti ammessi esclusivamente: • interventi di demolizione di manufatti edilizi; • interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia (senza alcun tipo di aumento volumetrico); • cambi di destinazione d'uso negli edifici, anche connessi agli interventi di cui al punto precedente, purché non comportino aumento del carico urbanistico o un aggravamento delle condizioni di rischio; • interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'art.3, comma 1, lettera f) del D.P.R. 6 giugno 2001,

	n. 380, a condizione che venga valutata la pericolosità idraulica delle aree ed apportati gli eventuali interventi per la mitigazione del rischio; i predetti interventi sono eseguiti previo parere vincolante dell'Autorità di bacino; • interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio in rapporto alla pericolosità idraulica dell'area; • interventi indifferibili e urgenti a carattere provvisionale a tutela della pubblica incolumità o del sistema ambientale; • manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche o viarie; • realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie; tali opere, di cui il soggetto attuatore dà comunque preventiva comunicazione all'Autorità di bacino contestualmente alla richiesta del parere, sono condizionate ad uno studio da parte del soggetto attuatore in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative e la compatibilità con la pericolosità delle aree, anche attraverso la previsione di misure compensative, previo parere vincolante della Autorità idraulica competente che nelle more di specifica direttiva da parte dell'Autorità può sottoporre alla stessa l'istanza; • interventi per reti ed impianti tecnologici, per sistemazioni di aree esterne, recinzioni ed accessori pertinenziali agli edifici, alle infrastrutture ed attrezzature esistenti, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie e non alterino il naturale deflusso delle acque; • spazi verdi, compresa la realizzazione di aree per il tempo libero e lo sport, ad esclusione di aree destinate a campeggio, purché non comportino la realizzazione di nuove volumetrie a carattere permanente e non alterino il naturale deflusso delle acque; Inoltre, il comma 3 dello stesso articolo stabilisce che "tutti gli interventi consentiti dal presente articolo, e dall'art. 10, salva diversa specificazione, sono accompagnati da una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto e il livello di rischio dichiarato. Tale verifica redatta e firmata da uno o più tecnici abilitati deve essere allegata al progetto di intervento e valutata dall'ente competente nell'ambito del rilascio di provvedimenti abilitativi. Le costruzioni consentite dal presente articolo dovranno avere, di norma, il piano terra ad una quota superiore a un metro dal piano di campagna; sono inoltre vietati piani interrati e destinazioni abitative al piano terra"

	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA, 2010)
Riferimenti normativi	Redatto ai sensi della Direttiva 23 ottobre 2000 n. 2000/60/CE
Riferimenti piano vigente	Approvato nel 2010 con deliberazione del Consiglio Regionale del 26 gennaio, n. 145
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	Il PTA è complementare con il PGDAC (applicato a livello di distretto idrografico), in conformità con la direttiva quadro sulle acque (2000/60 / CE) e la legge nazionale sulla gestione delle acque (D.Lgs 152/2006), si occupa della protezione integrata delle risorse idriche della regione Marche. Rappresenta lo strumento di pianificazione per la promozione di interventi volti a contrastare il degrado dei sistemi idrici integrati (sia superficiali che sotterranei). Sviluppa lo stato delle conoscenze di varia natura, ed è composto da varie sezioni: • (sezione A) analisi tecniche e socio-economiche; • (sezione B) individuazione degli squilibri ai quali sono state associate le proposte, secondo un quadro di azioni e di interventi; • (sezione C) analisi degli aspetti economici; • (sezione D) comportamenti e regole finalizzati alla tutela del bene primario acqua; • (sezione E) Valutazione Ambientale Strategica e della Valutazione di Incidenza.
Obiettivi specifici rispetto all'area	Riguardo la qualità delle acque del fiume Tronto, il piano stabilisce che il Fiume mostra nella parte montana, prima del centro urbano di Ascoli Piceno, caratteristiche di naturalità tali da consentire di mantenere o di raggiungere l'obiettivo "buono". I tratti vallivi e di foce subiscono derivazioni significative e ricevono apporti di scarichi industriali e acque reflue urbane tali da compromettere le capacità autodepurative, soprattutto nel tratto finale, dove le ampie aree urbanizzate ed industriali limitrofe al fiume condizionano il raggiungimento dell'obiettivo; per il tratto di foce si ritiene di mantenere l'obiettivo di "sufficiente".
Azioni e relazioni generali rispetto all'area	La Delibera istitutiva della Riserva Naturale Regionale Sentina n. 156 del 14/12/2004, affida alla stessa Riserva un compito importante relativamente al monitoraggio e al miglioramento della qualità delle acque del tratto terminale del fiume Tronto. Il Piano recepisce queste indicazioni. Occorre inoltre sottolineare che l'area della bassa valle del fiume Tronto e l'intera Riserva Naturale Regionale Sentina, in base alla Tavola 1-A.3.2 risulta vulnerabile ai nitrati di origine agricola. Ciò comporta, in base all'art. 17 delle NTA, l'applicazione di prescrizioni contenute nel Codice di buona pratica agricola di cui al Decreto del Ministro per le Politiche Agricole del 19/04/99; codice che ha lo scopo di "contribuire anche a livello generale a realizzare la maggior protezione di tutte le acque dall'inquinamento da nitrati riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola attraverso una più attenta gestione del bilancio dell'azoto." L'art. 22 delle NTA tutela le aree di pertinenza dei corpi idrici tra cui rientrano anche i laghi, gli stagni e le lagune naturali; tale tutela è finalizzata a: • conservare l'ambiente naturale; • mantenere la vegetazione spontanea esistente con particolare riguardo a quella che svolge un ruolo di consolidamento dei terreni e ha funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa; • migliorare la sicurezza idraulica; • garantire aree di libero accesso per il migliore svolgimento delle funzioni di manutenzione idraulica, di polizia idraulica e di protezione civile.

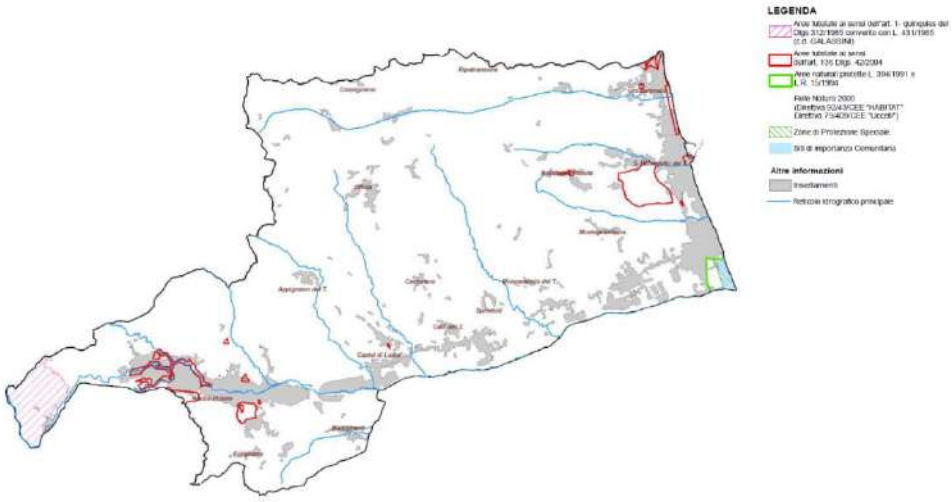

REGIONE MARCHE
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO
PIANO TUTELA ACQUE
Tavola 1-A.3.2
ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA
scala 1:250.000
LEGENDA

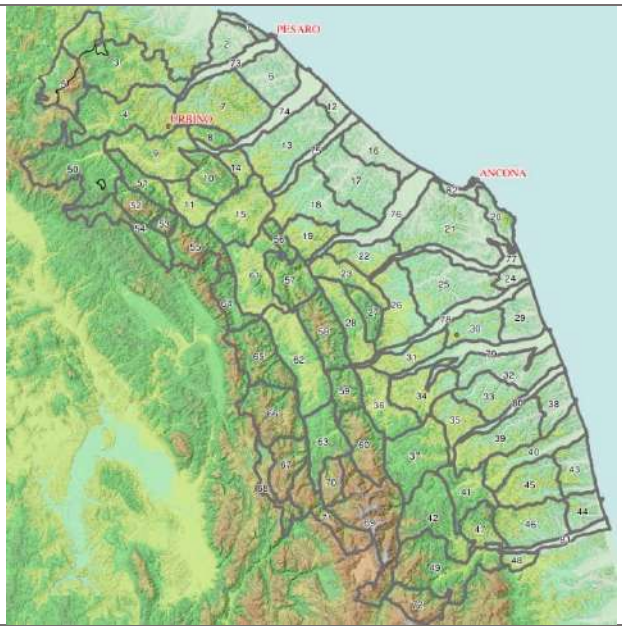
	PIANO GESTIONE INTEGRATA DELLA ZONA COSTIERA (PGIZC, 2018)
Riferimenti normativi	Con Deliberazione di Giunta Regionale 10 giugno 2019, n. 675 è stata trasmessa all'Assemblea Legislativa regionale la proposta di deliberazione per l'approvazione.
Riferimenti piano vigente	Adottato Con Deliberazione di Giunta Regionale 24 settembre 2018, n. 1233
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	Il Piano affronta le tematiche relative alla continua e costante interazione tra il territorio litoraneo e le azioni del mare, ponendosi i seguenti obiettivi: • agevolare lo sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente e dei paesaggi; • preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future; • garantire l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, e in particolare delle risorse idriche; • assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale; • prevenire e/o ridurre gli effetti dei rischi naturali e in particolare dei cambiamenti climatici, che possono essere provocati da attività naturali o umane; conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere Gli obiettivi operativi, con diretto riferimento all'esperienza decennale del Piano Gestione Integrata Della Zona Costiera della Regione Marche (2005-2015) nonché ai recenti orientamenti comunitari in materia, sono i seguenti: • Riordino delle opere di difesa esistenti; • Manutenzione delle opere di difesa esistenti; • Manutenzione della spiaggia (movimentazioni + ripascimento); • Trasformazione del sistema di difesa "radente senza spiaggia" in sistema di difesa "spiaggia protetta"; • Conservazione ove possibile dei tratti di litorale "liberi" da opere di difesa (movimentazioni + ripascimento); • Integrazione dei Piani spiaggia con la direttiva alluvioni; • Riqualificazione del litorale anche a seguito delle attività di ricognizione del demanio marittimo (L.125/2015 e aggiornamento censimento opere di difesa SIT costa); • Meccanismi di "politica fondiaria" e gestione del territorio per promuovere la GIZC (art. 20 Protocollo del Mediterraneo). Tutti gli obiettivi, generali e specifici, sono indirizzati a favorire l'aumento della "resilienza costiera", cioè l'aumento di quella capacità intrinseca della costa di reagire ai cambiamenti indotti dalla variazione del livello del mare, dagli eventi estremi, dagli sporadici impatti antropici, mantenendo inalterate le funzioni del sistema costiero per un periodo più lungo" Nella Relazione del Piano si evidenzia inoltre come non si possa prescindere dall'intraprendere, parallelamente allo sviluppo del Piano, una attività di programmazione (Autorità di Bacino) con azioni di riequilibrio ambientale determinate dalla realizzazione di interventi a livello di Bacino Idrografico. Questo perché una delle principali cause della recrudescenza del fenomeno erosivo è certamente rappresentata da sconsiderati interventi antropici che nel corso degli ultimi decenni sono stati realizzati lungo i corsi d'acqua.
Obiettivi specifici rispetto all'area	Di particolare interesse per l'area della Sentina risultano essere due articoli delle NTA. art. 5 – Opere di difesa delle coste Per opere di difesa delle coste si intende: • la protezione degli abitati e delle infrastrutture in ambito litoraneo; • il contenimento dei processi erosivi e la ricostituzione delle spiagge anche attraverso ripascimenti artificiali; • la rinaturalizzazione della fascia costiera, la tutela e la ricostituzione della duna litoranea. Per questi interventi si prevede di adottare tecniche per minimizzare l'impatto ambientale, con l'obiettivo di una generale rinaturalizzazione delle spiagge e la ricostituzione degli habitat acquatici in prossimità delle coste. art. 11 - Tutela dell'ambiente costiero

	Non possono essere rilasciate nuove concessioni demaniali nelle aree di particolare pregio paesistico-ambientale e a basso livello di compromissione territoriale di cui all'articolo 32 delle N.T.A. del P.PAR., nelle zone di protezione speciale e nei siti si importanza comunitaria, nonché nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua delimitate dai piani particolareggiati di spiaggia. L'abbattimento degli alberi e l'alterazione dei sistemi vegetali che insistono sulle aree del demanio marittimo è ammesso, salvo quanto previsto dalla legge regionale n. 7/1985, soltanto in caso di accertata necessità da parte del Comune.
Azioni e relazioni con l'area di intervento	La zona della Riserva Naturale Regionale Sentina è contenuta nell'unità fisiografica n.27 "dal porto di San Benedetto del Tronto alla foce del fiume Tronto". La descrizione dell'unità fisiografica mette in luce come i fenomeni erosivi si sono evidenziati già agli inizi del '900 con il vistoso smantellamento del delta del fiume Tronto. E' citata anche la realizzazione del pennello di Martinsicuro come elemento di disturbo delle naturali dinamiche costiere. Nella apposita scheda non è previsto però alcun tipo di intervento per il tratto di mare antistante la Riserva Naturale Regionale Sentina. A sostegno di ciò, nella relazione del Piano di Gestione Integrata delle Aree Costiere, è dichiarato che le aree Natura2000 "non risultano particolarmente interessate dalle opere previste dal Piano" Fondamentalmente l'obiettivo è quello di definire gli interventi di ricostruzione delle spiagge per la difesa delle infrastrutture, del patrimonio ambientale e per il rilancio delle attività turistiche, prevedendo altresì la manutenzione rivolta alla salvaguardia delle opere realizzate

	PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE (PPAR, 1989) AGGIORNATO CON DOCUMENTO PRELIMINARE DI PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR, 2010)
Riferimenti normativi	Redatto sulla base di quanto previsto dalla legge 431/85 art.9 e adeguato in conformità di quanto previsto dal d.lgs. n.42/2004 (Codice del Paesaggio) con approvazione del documento preliminare da parte della Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010
Riferimenti piano vigente	Approvato con Deliberazione Amministrativa n. 197 del 3.11.1989; il documento preliminare di aggiornamento è stato approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 140 del 01/02/2010.
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	Il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), redatto tenendo a riferimento le analisi e le indagini dello stato fisico e degli suoi usi del territorio regionale, provvede alla ricognizione delle risorse umane, storiche, culturali, paesistiche, ambientali, naturalistiche e alla contestuale definizione (mediante specifiche disposizioni immediatamente precettive) delle condizioni e degli obiettivi per la loro tutela e valorizzazione. Il Piano formula specifici indirizzi e appropriate direttive per la formazione e la revisione degli strumenti di pianificazione territoriale (provinciale e comunale) e detta norme immediatamente vincolanti, indicando: • i criteri e i parametri per la valutazione e la graduazione dell'interesse paesistico; • le tipologie di trasformazione ed uso del territorio compatibili con la conservazione dei valori ambientali protetti; • i limiti e i rapporti che definiscono condizioni minime di compatibilità delle modifiche dei luoghi con il mantenimento dei fondamentali caratteri geomorfologici, botanico-vegetazionali, ecologici ed antropici esistenti; • le iniziative da promuovere e favorire per il conseguimento di obiettivi di valorizzazione rispondenti anche ad esigenze di sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti. • Il disposto normativo prevede inoltre diversi livelli di efficacia: • indirizzi e direttive per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici di ogni specie e livello (nonché degli altri atti di pianificazione, programmazione e di esercizio di funzioni amministrative attinenti la gestione del territorio) e per la specificazione e/o sostituzione delle disposizioni di livello prescrittivo; • prescrizioni immediatamente vincolanti e prevalenti nei confronti di tutti gli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti. • Con l'adeguamento di detti strumenti al PPAR le prescrizioni sono sostituite da corrispondenti normative tecniche aventi carattere specificativo e/o con contenuti modificativi purché finalizzati agli obiettivi di tutela indicati dal piano. • Gli elementi (areali, lineari e puntuali) individuati dal PPAR sono stati successivamente riconosciuti e recepiti dagli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e pertanto oggi risultano definitivamente acquisiti nell'ambito della disciplina del P.T.C.. Resta inteso che i comuni, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, sono tenuti ad adeguare i propri P.R.G. alle disposizioni del PPAR (trasposizione dei vincoli, integrazione delle analisi e recepimento delle direttive) integrandole con quelle eventualmente definite a maggiore dettaglio nel piano provinciale. In relazione alla necessità di integrare e aggiornare il PPAR per renderlo completamente coerente al Codice del Paesaggio e alla Convenzione europea, con delibera n. 578 del 04.06.2007, la Giunta regionale ha approvato gli indirizzi per la verifica e l'adeguamento del PPAR. In sintesi si riportano i temi toccati dal documento di indirizzi: - apprendere dagli esiti del PPAR; - Il paesaggio come patrimonio comune; - la sussidiarietà nelle azioni per il paesaggio; - la trasversalità del paesaggio; - reinterpretare la funzione regolativa; - costruire strategie di sviluppo territoriale durevole attraverso la cultura e le pianificazione del paesaggio; - progettare e costruire nuova qualità per i paesaggi ordinari e per i paesaggi ordinari; - Integrare le conoscenze attraverso la lettura del paesaggio; - coordinare e connettere le politiche pubbliche per creare nuova qualità di paesaggio; Il PPR articola la sua disciplina con riferimento a:

	- Sottosistemi Tematici; - Sottosistemi Territoriali; - Categorie Costitutive del paesaggio; - Interventi di Rilevante Trasformazione del territorio. I sottosistemi tematici sono: - Geologia e geomorfologia - Aspetti botanico – vegetazionali ed ecologici - Paesaggi rurali - Beni culturali e i caratteri identitari - Sistemi insediativi, i paesaggi ordinari e il rischio antropico - Aspetti percettivi e relazioni visuali - Piani e progetti in corso Le categorie costitutive del paesaggio sono: - *sottosistema geologico*: le emergenze geologiche e geomorfologiche (forme di erosione glaciale, carsiche, superficiali e sotterranee, forme connesse all'azione dell'acqua dilavante e fluviale, forme gravitative e tettoniche), i corsi d'acqua, i crinali, i versanti e i litorali. - *sottosistema botanico*: le aree floristiche, le associazioni vegetali, le foreste pascolive, gli ambienti di interesse biologico naturalistico, gli elementi del paesaggio agrario; - *sottosistema culturale*: il paesaggio agrario storico, i centri e i nuclei storici, gli edifici e i manufatti isolati, le aree archeologiche, i percorsi storici, i luoghi della memoria storica, i punti panoramici. Il territorio regionale viene suddiviso in sette macroambiti: il Montefeltro storico; Le Marche centrali del pesarese; i territori delle dorsali interne; le Marche centrali dell'anconetano; le Marche centrali del maceratese; le Marche meridionali del Piceno; I territori dei parchi nazionali
Obiettivi specifici rispetto all'area	Il PPAR tratta l'area della Sentina nel seguente modo: - sottosistema tematico geologico-geomorfologico, categoria costitutiva "Litorale marino", fascia profonda 300 m dalla linea di battigia (art 32); - sottosistema tematico geologico-geomorfologico, categoria costitutiva "Litorale marino", fascia compresa tra il limite di battigia ed il limite esterno della spiaggia (art 32); - sottosistema tematico geologico-geomorfologico, categoria costitutiva "Litorale marino", ambito di tutela cartograficamente delimitato nella tav. 18, (art. 32;) - sottosistema tematico geologico-geomorfologico, area "G-A" di eccezionale valore, (artt. 6 e 9); - sottosistema tematico geologico-geomorfologico, "categorie costitutive", corsi d'acqua (art. 29); - sottosistema tematico botanico-vegetazionale, area "B-A" di eccezionale valore (n. 86 dell'area Tav. 4), (art. 33); - sottosistema tematico botanico-vegetazionale, area valore floristico-vegetazionale di piccole dimensioni n. 69, (art. 35); - sottosistema territoriale generale, area con rilevanza dei valori paesaggistici e ambientali "B" di rilevante valore (area n. 25), (art. 23); - sottosistema territoriale generale, area ad alta percettività visiva "V", (art. 23). Il PPAR inserisce la Sentina nei diversi sottosistemi di interesse su citati, e in funzione delle diverse appartenenze fornisce indicazioni da recepirsi dagli strumenti di pianificazione sotto ordinati.

Azioni e relazioni con l'area di intervento	Il PPR definisce l'Ambito F3 - Ascoli Piceno e la città lineare della valle del Tronto e individua l'area della Sentina come sito di straordinaria importanza ambientale, ponendolo come uno dei punti di forza dell'area. 

	RETE ECOLOGICA MARCHIGIANA (REM, 2013)
Riferimenti normativi	Redatta sulla base della Legge Regionale 5 febbraio 2013, n. 2, art. 6
Riferimenti piano vigente	Linee guida adottate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 563 del 14 aprile 2008. Approvata con Legge Regionale n. 2 del 5 febbraio 2013.
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	La REM rappresenta lo strumento di analisi, interpretazione e gestione della realtà ecologica regionale, da mettere a disposizione dei vari livelli di programmazione e pianificazione del territorio, al fine di integrare la conservazione della biodiversità, richiesta in sede internazionale e nazionale, con le politiche di sviluppo. Non vengono quindi determinati nuovi livelli di pianificazione e di vincolo territoriale. La REM è fondata su due strategie sinergiche e complementari, che definiscono gli obiettivi sia per *Sistemi ambientali* (struttura della rete composta da nodi, connessioni, elementi di potenziale minaccia, ecc.) che per *Sistemi territoriali* (paesaggio biologico regionale). L'approccio operativo, parte dalla localizzazione dell'area di progetto/approfondimento e i relativi obiettivi territoriali, per poi passare in rassegna gli obiettivi (trasversali) per sistemi ambientali. Questi possono essere integrati con obiettivi specifici che scaturiscono dall'analisi di dettaglio alla scala territoriale locale. Le strategie di intervento basate solo sulla tipologia delle risorse possono non essere efficaci da sole a garantire la funzionalità della REM. Per ciò è stato introdotto il concetto di *Unità Ecologico Funzionale* (UEF) che permette di declinare gli obiettivi complessivi della rete ecologica rispetto alle caratteristiche locali assegnando ad ogni territorio un ruolo nell'ambito del progetto di rete. Il territorio regionale, è stato suddiviso in 82 Unità Ecologico Funzionali (UEF), che forniscono una prima chiave di lettura delle caratteristiche del sistema biologico e permettono di valutare Punti di forza, Punti di debolezza, Minacce e Opportunità (analisi SWOT) alla scala territoriale più idonea per l'attuazione della rete negli strumenti di governo degli enti locali.
	
Obiettivi specifici rispetto all'area	La riserva della Sentina rientra nell'area classificata **UEF 81 Fondovalle Del Tronto Tra Ascoli Piceno e San Benedetto Del Tronto**. La SWOT per questa area è la seguente: **Minacce** • Espansione di San Benedetto e Centobuchi che ha occluso la porzione terminale della valle **Punti di debolezza** • Vegetazione naturale molto scarsa e limitata quasi esclusivamente alla fascia ripariale del Tronto peraltro spesso ridotta.

- Espansione nel comune di Monsampolo del Tronto che ha occluso la valle Espansione di Pagliare del Tronto che ha quasi occluso la valle
- Espansione insediativa di Campolungo – Villa Sant'Antonio (Ascoli Piceno) che ha occluso la valle Nucleo di Ascoli Piceno occlude completamente la valle
- Espansione insediativa tra i nuclei di Pagliare del Tronto e Villa Sant'Antonio che si sono saldati fino alla SP 235 "Ex SS 4 Salaria"
- Barriera infrastrutturale, longitudinale all'UEF, prodotta dal "Raccordo autostradale Ascoli – Porto d'Ascoli"
- Barriera infrastrutturale dell'autostrada A14
- Ipotesi infrastrutturale "Adeguamento SS16"
- Ipotesi del PTC di AP di raddoppio dell'autostrada A14
- Ipotesi progettuale infrastrutturale "Mezzina"
- Ipotesi del PTC di AP "Metropolitana leggera"

- Collegamenti ecologici deboli con le UEF poste a nord Lungo tratto del Tronto in contesto urbano (Ascoli Piceno Tratto del Castellano in contesto urbano (Ascoli Piceno)
- Idoneità faunistica espressa tramite l'IFm scarsa

Opportunità

- Presenza della Riserva Naturale "Sentina" Alcune cave dismesse e aree umide artificiali lungo il Tronto a valle di Pagliare del Tronto
- Aree inedificate individuate dal Piano Regionale Difesa della Costa alla foce del Tronto

Punti di forza

- Complesso di nodi di aree umide "Riserva della Sentina"
- Il Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" percorre longitudinalmente tutta l'UEF Alcune piccole stepping stones presso San Benedetto del Tronto
- Presenza della Cappellaccia
- Presenza del Rospo smeraldino Presenza del Geco comune e del Geco verrucoso (possibile)

Obiettivi gestionali:

Il fondovalle del Tronto è quello con la maggior densità di aree insediate e infrastrutture dell'intera regione. Nonostante questo la vegetazione naturale residua, confinata al corso del fiume e ad alcuni suoi affluenti, mostra un discreto livello di connessione che garantisce la permanenza di collegamenti ecologici con le UEF circostanti. A ciò va aggiunta la presenza di un'area di grande interesse ecologico, La Sentina, in cui è stata istituita dalla regione Marche una riserva naturale. L'obiettivo gestionale è quindi il potenziamento dei sistemi di connessione sia longitudinali che trasversali alla valle. A questo scopo possono essere individuati i seguenti obiettivi specifici minimi:

- *Nodi e connessioni:*
  - Rafforzamento del Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" attraverso il potenziamento della vegetazione ripariale del Tronto.
  - Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF "Colline costiere di San Benedetto del Tronto" incrementando i collegamenti ecologici con il Sistema di interesse locale "Fosso Sant'Anna" e con le stepping stones tra Monsanpolo del Tronto e Porto d'Ascoli e potenziando il Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" alla confluenza tra il Fosso di San Mauro e il Tronto.
  - Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF "Fascia basso collinare del bacino del Tronto" potenziando il Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" in particolare alle confluenze del Torrente Fiobbo, del Fosso Morrice, del Torrente Lama e del Fosso Riccione con il Tronto e incrementando i collegamenti ecologici con il Sistema di interesse locale "Torrente Chifente".
  - Rafforzamento del Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno"

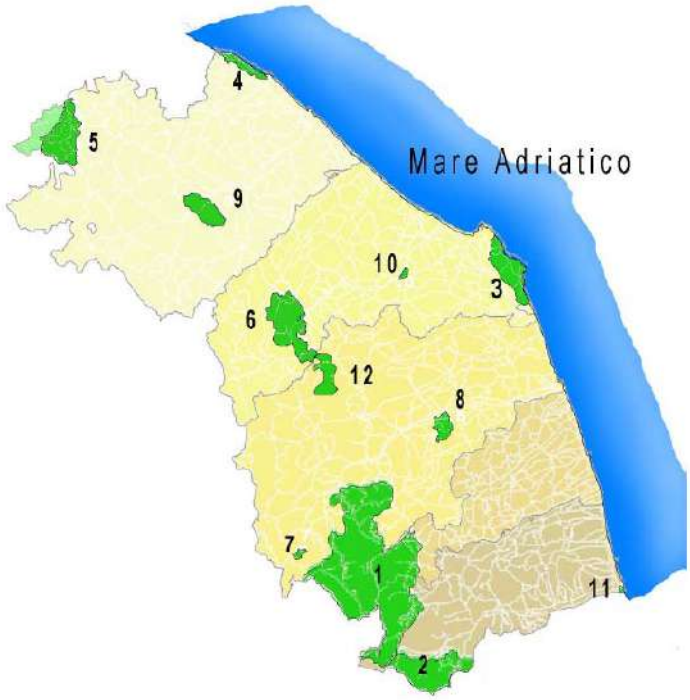
	nell'attraversamento di Ascoli Piceno. - *Tessuto ecologico:* • Potenziamento del sistema forestale anche attraverso la creazione di nuove aree con formazioni planiziali. • Conservazione e riqualificazione del sistema degli agroecosistemi sia per incrementare la permeabilità della matrice che per favorire la presenza della Cappellaccia. • Tutela delle aree umide esistenti e creazione di nuove in particolare nell'area della Sentina • Tutela e riqualificazione delle aree di litorale intorno nell'area della Sentina • Riqualificazione degli insediamenti, in particolare tra Molini di Tenna, Campiglione e Roccamadoro, per incrementare la loro permeabilità biologica.
Azioni e relazioni con l'area di intervento	L'area della Sentina è mappata come nodo del sistema REM, ricadente nel Sistema Ambientale Litoraneo. Per questo ambito gli obiettivi sono: • Riqualificazione delle aree industriali dismesse prossime alle spiagge • Ricostruzione di lembi di vegetazione dunale attraverso l'utilizzo di aree abbandonate contigue alla linea di battigia • Salvaguardia delle aree litoranee non ancora trasformate dallo sfrul1amento turistico evitando di alterare la composizione granulometrica dei materiali • Riqualificazione degli insediamenti presenti riducendo l'impatto dell'ecosistema Infine, come su citato, per l'area della Sentina si prevede la tutela delle aree umide esistenti e la creazione di nuove oltre alla riqualificazione del litorale.

	PIANO QUINQUENNALE AREE PROTETTE (PQAP, 2016/2020)
Riferimenti normativi	Piano redatto ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 28 aprile 1994, n. 15 "Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali" e successive modificazioni
Riferimenti piano vigente	Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 29 del 26/07/2016
Territorio di riferimento	Regione Marche
Contenuti generali	Il Piano prevede che la programmazione degli interventi relativi alle aree naturali protette ed alla tutela dei valori ambientali del territorio regionale avvenga attraverso un programma quinquennale, per il periodo 2016 – 2020. Individua aree di interesse naturalistico come Siti di Importanza Comunitaria (SIP) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), aree ad elevato valore botanico vegetazionale, aree di emergenze geologiche e geomorfologiche, aree di cui alla tavola 11 del PPAR (esclusi parchi archeologici), foreste demaniali, sulle quali si prevede di programmare fondi. Gli **obiettivi** da conseguire attraverso i finanziamenti riguardano: - valorizzazione dell'ambiente naturale attraverso: o sostegno a Rete Ecologica (REM) intesa quale presupposto per conservazione e sviluppo del patrimonio naturale regionale; o Infrastruttura Verde Marche (IVeM) quale supporto a funzioni ed attività, anche economiche, di società marchigiana; o la Tutela delle Aree Marine, prospicienti, in particolare, i parchi regionali del Conero, del S. Bartolo e della Riserva naturale della Sentina attraverso l'avvio del processo di istituzione di Siti Natura 2000; - sviluppo di una maggiore sostenibilità finanziaria attraverso. o una penalizzazione progressiva del 5% annuo per quegli enti gestori di un'area protetta che non avessero concluso i progetti presentati secondo la programmazione pre-definita in sede di assegnazione del finanziamento da parte della Regione; o la definizione dei compensi ai direttori dei parchi regionali stabilita con la legge regionale 4 dicembre 2014, n. 331; o l'incentivazione e l'individuazione di risorse finanziarie extra rispetto a quelle trasferite direttamente dalla Regione che già nel corso del 2013 avevano assunto un rilievo assai significativo, anche se poi tale dato risulta essersi ridimensionato nel 2015, a causa di una situazione finanziaria generale in cui tutti gli enti locali si sono trovati ad operare, con particolare riferimento alle Province ed ai Comuni. Le **azioni** da sviluppare sono suddivise in: A. azioni dirette, mediante realizzazione di progetti strategici volti a: - tutelare biodiversità, promuovendo interventi per gestione ecosistemi con raccolta di informazioni - avviare azioni sperimentali coordinate in area Natura 2000, in particolare attinenti a specie di interesse UE - dare sistematicità ed organicità ad offerta turistica del SIRAP - implementare sistema di mobilità dolce - avviare processi di integrazione tra vari soggetti ed ambiti su tematiche relative a conservazione, educazione, valorizzazione ambientale, in modo da costituire IVeM B. azioni nelle singole aree protette con progressivo coinvolgimento di soggetti privati, riguardanti: - azioni di conservazione, ripristino di habitat ed interventi a favore di animali e vegetali (in primo luogo rientranti nella Direttiva habitat ed uccelli) avvalendosi di fondi PSR - sviluppo di ricerca applicata nei Siti Natura 2000 ed in aree funzionalmente contigue, avvalendosi di fondi PSR - attivazione sistemi di monitoraggio, livello d'uso, modalità di fruizione di attività e servizi forniti ai visitatori - valorizzazione e manutenzione di percorsi ciclabili, ippici, escursionistici da inserire nel catasto regionale

- uso compatibile del paesaggio rurale tradizionale, in modo da sviluppare un'agricoltura sostenibile (v. agricoltura biologica, selvicoltura naturalistica), avvalendosi dei fondi del PSR
- programmi annuali coordinati di educazione e formazione ambientale, anche in coerenza con il programma INFEA al fine di ridurre spese e migliorare coerenza con REM
- istituzione di aree contigue ad aree protette (azione prioritaria)
- interventi che determinano un incremento del patrimonio culturale e conoscitivo dell'area protetta

Alla data dell'1 gennaio 2016, il sistema regionale dei parchi e delle riserve naturali, copre una superficie complessiva di circa 89.557,32 ettari, pari al 9,54% del territorio marchigiano.

o Parco nazionale Monti Sibillini	51.473,98
o Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga	9.363,22
o Parco naturale regionale Conero	5.982,74
o Parco naturale regionale Monte San Bartolo	1.584,04
o Parco naturale interregionale Sasso Simone Simoncello	3.417,35
o Parco naturale regionale Gola della Rossa e di Frasassi	10.026,53
o Riserva naturale statale Montagna di Torricchio	310,91
o Riserva naturale statale Abbadia di Fiastra	1.834,20
o Riserva naturale statale Gola del Furlo	3.626,94
o Riserva naturale regionale Ripa Bianca	310,86
o Riserva naturale regionale Sentina	174,34
o Riserva naturale regionale M. San Vicino e M. Canfaito	1.946,69



Obiettivi specifici rispetto all'area	L'area della Sentina viene individuata come una delle 11 aree protette interessate dal piano

	PIANO D'AMBITO 2018 -2047
Riferimenti normativi	Redatto ai sensi della L.R. 30/2011
Riferimenti piano vigente	Delibera ARERA 664/2015/R/IDR
Territorio di riferimento	59 comuni (tutta la Provincia di Provincia di Ascoli Piceno e parte della provincia di Fermo compreso il capoluogo)
Contenuti generali	Obiettivi del Piano d'Ambito sono organizzare sul territorio di competenza un servizio idrico omogeneo distribuito a scala di intero ambito; assicurare alti livelli qualitativi del servizio; programmare investimenti per migliorare il servizio; gestione industriale del sistema idrico integrato; garantire un servizio all'utente e una protezione e riqualificazione ambientale ai migliori livelli ottenibili con tecnologia e gestione avanzate. I servizi forniti sono quelli caratterizzanti il Servizio Idrico Integrato (SII): Acquedotto (Captazione, Adduzione, Distribuzione), Fognatura, Depurazione. Per quanto riguarda la rete acquedottistica, i due grandi acquedotti che costituiscono le dorsali del sistema di distribuzione della risorsa idropotabile sono gli acquedotti denominati del "Pescara" (dalle opere di captazione di Pescara prima e Capodacqua poi) e l'acquedotto dei Sibillini (dalle opere di captazione di Foce di Montemonaco) che servono la gran parte dei comuni delle province di Ascoli Piceno e Fermo. Per i comuni montani l'approvvigionamento è garantito dall' "Acquedotto del Vettore" alimentato dalla sorgente di Sasso Spaccato. La Società CIIP Spa – Cicli Integrati Impianti Primari - è il gestore unico del Servizio Idrico Integrato (SII) nell'Ambito Territoriale Ottimale n. 5 Marche Sud, come territorialmente definito dalla L.R. n. 30/2011. L'affidamento della gestione del servizio idrico integrato dell'intero Ambito (2008-2032) è stato deliberato con apposito atto di Assemblea dell'Ente di Governo n. 18 del 28/11/2007, recepito dalla CIIP Spa con delibera n. 16 del 30/11/2007, e successivi aggiornamenti, da ultimo con delibera assembleare n.1 del 29/01/2016.
Obiettivi specifici rispetto all'area	Rispetto all'area, tutti gli interventi previsti sono finalizzati al miglioramento dello stato della rete fognaria e di depurazione delle acque reflue.
Azioni e relazioni con l'area di intervento	Gli interventi previsti dal Piano che interessano l'area della Sentina sono i seguenti:

Intervento	Valore investimento lordo totale
Manutenzione straordinaria dell'impianto di depurazione di San Benedetto del Tronto per l'adeguamento alle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque -1 Stralcio	1.500.000,00
Manutenzione straordinaria dell'impianto di depurazione di San Benedetto del Tronto per l'adeguamento alle N.T.A. del Piano di Tutela delle Acque - 2 Stralcio	2.500.000,00
Realizzazione nuovo sistema di trattamenti finali presso l'impianto di depurazione di San Benedetto del Tronto	1.000.000,00
Intervento di manutenzione straordinaria finalizzato all'efficientamento della linea fanghi del depuratore di Via Brodolini	630.000,00
Rifacimento della linea fognaria a servizio della Zona Sentina del Comune di San Benedetto del Tronto nei tratti che vanno dagli impianti di sollevamento esistenti in tale zona al depuraratore di Via Brodolini - Rifacimento reti fognarie zona Sentina	724.000,00
Razionalizzazione della rete fognaria del paese alto con separazione acque urbane; Razionalizzazione rete fognaria in Piazza Salvo D'Acquisto con separazione delle acque urbane; Realizzazione separazione acque urbane in zona Sentina (Via della Pizzarda, Airone, Anitra, Via Bissolati) del Comune di San Benedetto del Tronto	147.000,00

	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO (PTC, 2006)
Riferimenti normativi	Piano redatto sulla base di quanto previsto da art. 20 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali); art. 12 della legge regionale 5 agosto 1992, n. 34 (Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio); art. 57 del D.Lgs.31 marzo 1998 n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)
Riferimenti piano vigente	Approvato con delibera del consiglio provinciale in data 17/12/2002 e nel 2006 è stata redatta una variante generale adottata con delibera del consiglio provinciale n.90 del 06/09/2007
Territorio di riferimento	Provincia di Ascoli Piceno
Contenuti generali	Il PTC è uno strumento d'indirizzo e di riferimento per i piani territoriali, urbanistici e paesistico-ambientali che s'intendono attuare a livello comunale o sovracomunale sul territorio provinciale. Suddivide il territorio in cinque grandi ambiti: • **fascia costiera** • area montana • valle del Tronto • valle dell'Aso • valle del Tenna In relazione alle caratteristiche di ciascuna area, il Piano indica gli obiettivi strategici, le azioni da intraprendere, gli strumenti e i progetti per l'attuazione di obiettivi ed azioni (strumenti e progetti). Il Piano individua inoltre tre cantieri progettuali: il corridoio ambientale appenninico, il corridoio vallivo del Tronto, il transregionale Ascoli/Val Vibrata. Ogni scelta strategica contenuta nel Piano relativamente a detti cantieri viene specificata e attuata attraverso gli accordi di copianificazione. Gli obiettivi specifici previsti per ciascuna area sono i seguenti: **FASCIA COSTIERA** • Tutela e valorizzazione delle residue risorse ambientali e culturali; • Ottimizzazione e riqualificazione dei settori produttivo, turistico-alberghiero e dei servizi; • Razionalizzazione delle strutture insediative e della dotazione infrastrutturale; **AREA MONTANA** • Valorizzazione e tutela delle risorse ambientali, controllo delle cause di rischio, degrado ed inquinamento • Riequilibrio demografico e rivitalizzazione del sistema economico • Razionalizzazione della rete dei servizi • Razionalizzazione e integrazione rete di mobilità ai diversi livelli • Valorizzazione dei centri e nuclei storici, del patrimonio storico, culturale ed ambientale diffuso **VALLE DEL TENNA** • Salvaguardia delle qualità ambientali e delle capacità produttive agricole • Razionalizzazione del sistema produttivo • Riqualificazione del sistema insediativo (popolazione concentrata in tratto costiero) • Razionalizzazione della rete della mobilità **VALLE DEL TRONTO** • Salvaguardia delle qualità ambientali e delle capacità produttive agricole • Riqualificazione del sistema delle aree produttive • Riqualificazione del sistema dei centri – nuclei urbani • Razionalizzazione e riqualificazione della rete di mobilità ai diversi livelli **VALLE DELL'ASO** Informazioni non disponibili
Obiettivi specifici rispetto all'area	Gli obiettivi di interesse della Sentina sono soprattutto quelli relativi alla fascia costiera e alla Valle del Tronto. In generale le azioni previste sono finalizzate a favorire in termini di sostenibilità ambientale l'uso collettivo dei beni ambientali, da salvaguardare, preservare e valorizzare sotto il profilo naturalistico e

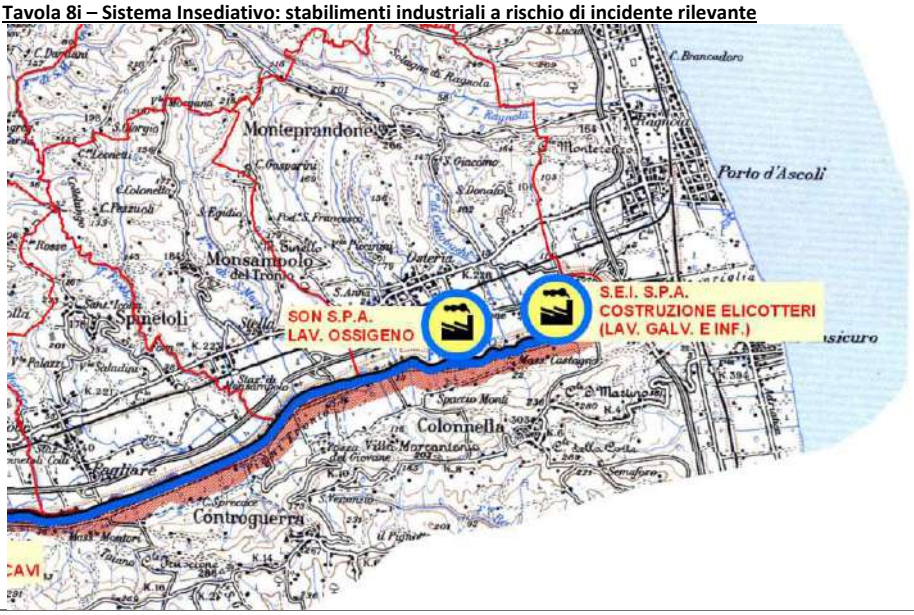
	paesaggistico, evitandone l'urbanizzazione.
Azioni e relazioni con l'area di intervento	**Tavola 6i – Sistema Insediativo: Carta della individuazione dei poli industriali di interesse provinciale** Il piano individua a ridosso dell'area della Sentina l'area di concentrazione delle attività produttive denominata A10, in parte edificata, in parte riguardante previsioni urbanistiche di PRG. **Tavola 8i – Sistema Insediativo: stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante** In attuazione della Legge Regionale n. 18 del 2004 "Norme relative al controllo del pericolo di incidenti rilevanti decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 sul rischio industriale, attuazione della Direttiva 96/82/CE" il Piano individua le aree a rischio di incidenti industriali. La valutazione del rischio è stata fatta in termini globali, ossia includendo tutti i possibili contributi derivanti dall'inquinamento atmosferico (aria, acqua, suolo), tutti i possibili contributi dovuti ai fenomeni naturali (es. sismi, rischi idrogeologico) e tutti i contributi derivanti dall'industria di processo in termini di eventi catastrofici incontrollati. Emerge la presenza di due aree industriali ad elevato rischio, la SON spa e la SEI spa, che si trovano lungo il corso del fiume nelle vicinanze dell'area di interesse. **Tavola 9s – Sistema infrastrutturale: Rete ciclabile di interesse provinciale** Il Piano individua il passaggio all'interno dell'area di un tratto della rete ciclabile provinciale. **Tavola 10s – Sistema infrastrutturale: Rete della mobilità dolce** Il progetto generale sulla Mobilità Dolce della Provincia di Ascoli Piceno nasce da un'analisi dettagliata dei percorsi pedonali, ciclabili, ed ippovie esistenti, progettati, pianificati o semplicemente immaginati, ricadenti nel territorio Piceno. Il piano individua dei percorsi ciclabili e in mountain bike e un attraversamento fluviale di completamento. Al di là delle indicazioni contenute nelle tavole citate, sono individuate alcune azioni specifiche che interessano la Sentina: • Interventi contro l'erosione costiera • Promozione del "Parco Marino del Piceno" • Protocollo d'intesa sulla zona "Sentina" • Riconoscimento degli elementi storici extraurbani del sistema costiero (torri, castelli, ville) • Itinerari di particolare interesse storico e naturalistico
	Tavola 8i – Sistema Insediativo: stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante 

Tavola 10s – Sistema infrastrutturale: Rete della mobilità dolce

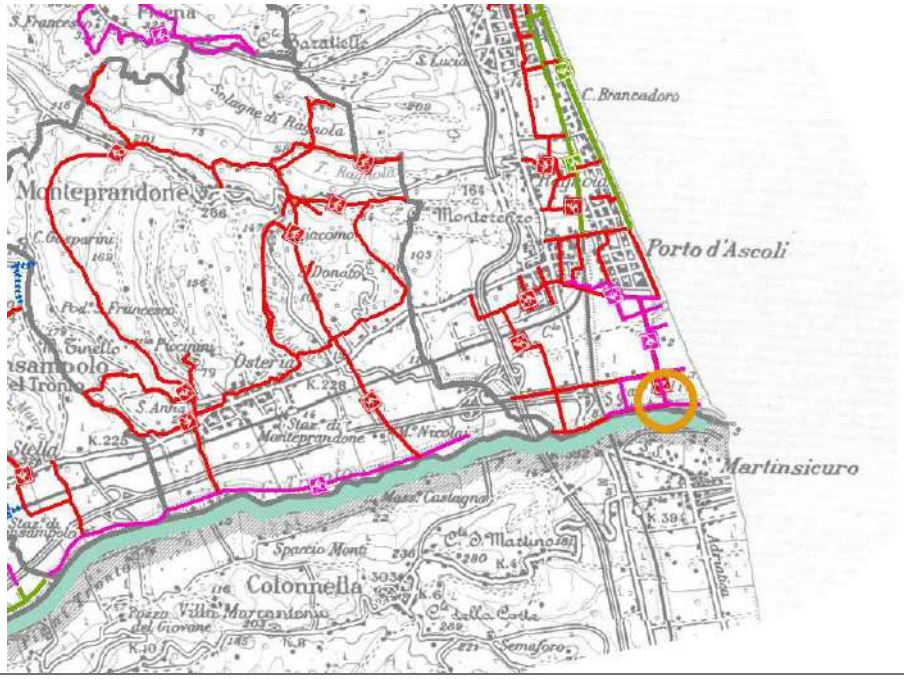
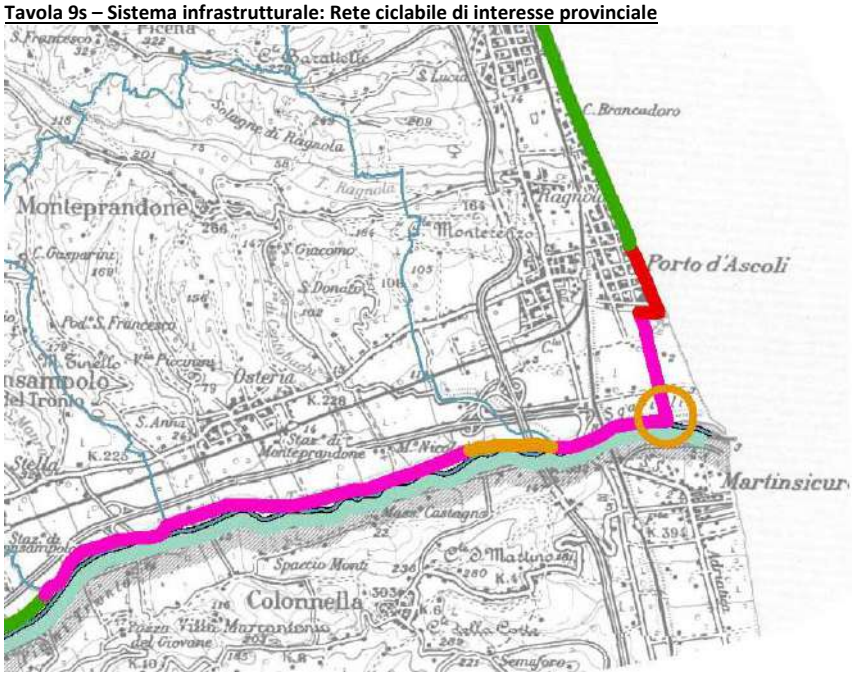


Tavola 9s – Sistema infrastrutturale: Rete ciclabile di interesse provinciale

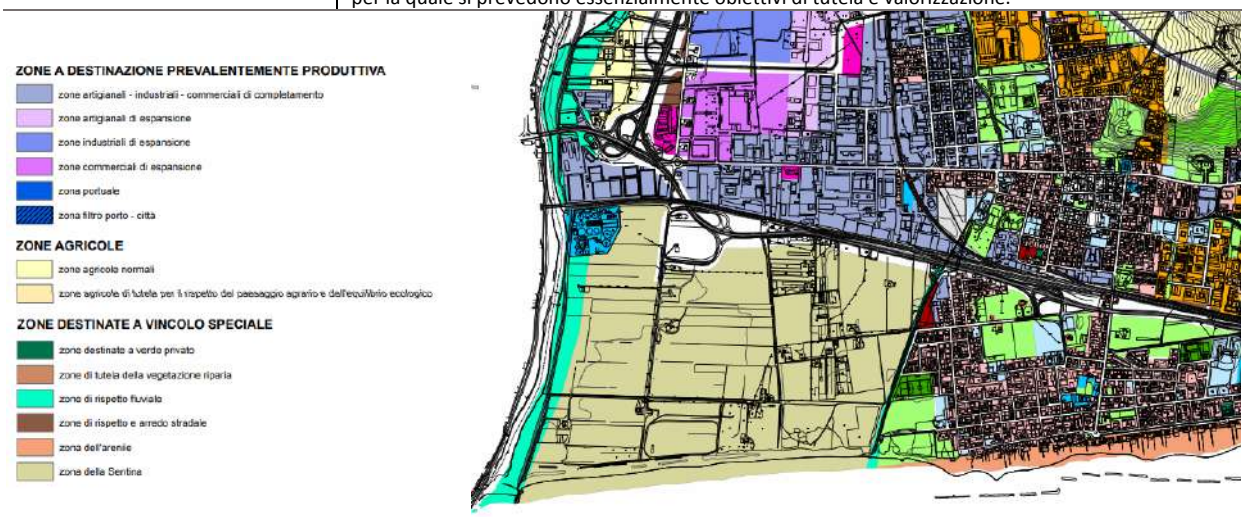


	STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO PER L'AREA DEL FLAG MARCHE SUD (FLAG, 2016)
Riferimenti normativi	-
Riferimenti piano vigente	Atto di fondazione "F.L.A.G Marche Meridionali" settembre 2016. Scadenza: 2017/2023. È previsto un aggiornamento entro la fine del 2019.
Territorio di riferimento	Comuni di San Benedetto del Tronto, Grottammare, Cupra Marittima, Pedaso e Porto San Giorgio
Contenuti generali	L'obiettivo globale di rafforzare entro il 2023 le condizioni di base della "continuità sostenibile" dell'economia del territorio del FLAG Marche Sud, attraverso azioni che ne mantengano e migliorino la prosperità economica e sociale: • agendo sulle risorse "immateriali" (fattore umano, imprenditoria, diversificazione, innovazione, coesione), • agendo sulle risorse "materiali" (risorsa ittica, risorsa ambientale, risorsa urbana), • conferendo al FLAG Marche Sud il ruolo guida del cambiamento per la continuità sostenibile del territorio. Gli obiettivi specifici e le relative azioni declinate nel piano d'azione sono le seguenti:

obiettivo	azioni	
Ob. 1 – Asset Immateriali: creare occupazione specie per i giovani, promuovere l'innovazione, la diversificazione e l'apprendimento permanente, nonché il ricambio generazionale	A: Capacity Building	Attività di animazione, informazione, formazione, scambio / trasferimento e orientamento delle migliori pratiche
	B: Diversificazione	Sovvenzioni dirette a sostegno di iniziative imprenditoriali orientate in grado di diversificare la proposta economica
	C: Innovazione	Sussidi per incoraggiare l'innovazione lungo la catena di approvvigionamento della pesca e dell'acquacoltura
Ob. 2 – Asset Materiali: tutelare e valorizzare le risorse alla base dell'economia del territorio per migliorare e sfruttare il patrimonio ambientale e promuovere il benessere sociale	A: Risorsa Ittica	Sovvenzioni a progetti di aumento delle biomasse, rinaturalizzazione, tecniche di pesca sostenibili.
	B: Risorsa ambientale	Sussidi per i piani di gestione delle SCI
	C: Risorsa urbana	Sussidi per la ristrutturazione di edifici sottoutilizzati nelle aree di sbarco destinate ai servizi alla comunità e all'arredo urbano
Ob. 3 – FLAG Marche Sud conferire un ruolo proattivo di "agenzia di sviluppo" e di "luogo di rappresentanza" delle istanze della comunità	A: Gestione del FLAG Marche Sud	Attività di supporto al funzionamento dei FLAG
	B: Agenzia di sviluppo e cooperazione	Azioni per diffondere il pensiero innovativo, cooperazione interterritoriale
	C: Coesione territoriale	Sviluppare partenariati locali, attività di condivisione e confronto

Obiettivi specifici rispetto all'area	La strategia FLAG non affronta direttamente l'area della Sentina. Tuttavia, l'area rientra nell'obiettivo generale di tutela del patrimonio ambientale e costiero e valorizzarne la fruizione sostenibile attraverso sovvenzioni per i piani di gestione dei SIC. (Ob. 2 – Asset Materiali: B: Risorsa ambientale). Inoltre, rientra nell'obiettivo di tutela e sviluppo del patrimonio ittico per la sostenibilità del settore pesca ed acquacoltura attraverso sovvenzioni per progetti di incremento della biomassa, rinaturalizzazione, tecniche di pesca sostenibile. (Ob. 2 – Asset Materiali: A: Risorsa Ittica).

	PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO (PRG, 1990) VARIANTE GENERALE DI PIANO REGOLATORE (Variante PRG,2013) PIANO ATTUATIVO DI RIQUALIFICAZIONE E SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO EDILIZIO EXTRAURBANO (PARS, 2006)
Riferimenti normativi	Redatto ai sensi delle leggi: 17 Agosto 1942 n°10 - 18 Agosto 1962 n°167 - 6 Agosto 1967 'n°765 e successivi decreti interministeriali di esecuzione ' - 19 Novembre 1968 n°1187 - 22 Ottobre 1971 n°865 - 28 Gennaio 1977 n°10 - 5 Agosto 1978 n°457
Riferimenti piano vigente	Approvato con D.P.G.R. n. 8369 del 27/11/1990 ed è stato dichiarato adeguato al PPAR. A giugno 2013 il consiglio comunale approva una variante generale di Piano.
Territorio di riferimento	Comune di San Benedetto del Tronto
Contenuti generali	Come tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica il PRG disciplina l'attività edificatoria all'interno dell'intero territorio comunale, la tutela dei beni presenti e lo sviluppo economico e delle attività.
Obiettivi specifici rispetto all'area	All'interno del PRG la zona della Sentina è una delle zone del comune destinate a vincolo speciale per la quale si prevedono essenzialmente obiettivi di tutela e valorizzazione.



Azioni e relazioni con l'area di intervento	La zona della Sentina comprende la parte del territorio comunale destinata prevalentemente a parco pubblico e solo parzialmente ad attrezzature a terra turistiche, sportive, ricettive a carattere sociale e camping. In questa zona la Variante Generale al P.R.G. si attua tramite P.P. di iniziativa pubblica da redigersi a seguito di concorso pubblico nazionale. Secondo il D.P.G.R. Marche n°8369 del 27.11.1990 di approvazione del P.R.G. medesimo, al punto 3) del dispositivo è prescritto quanto segue: "Quartiere n.6 (Q.6) per quanto concerne la zona della Sentina, tenuto conto delle particolari caratteristiche geomorfologiche, botaniche e paesistico-ambientali, si propone di limitare le destinazioni ammesse al solo parco pubblico con esclusione di attrezzature turistiche ricettive. Gli eventuali manufatti non potranno superare l'altezza di mt. 4,00. Comunque nel rispetto delle direttive, norme e prescrizioni del P.P.A.R.". (Art. 57 NTA) (Art. 51 Zone di tutela della vegetazione riparia) Le zone di tutela della vegetazione riparia sono destinate alla difesa dei corsi d'acqua, sistemi irrigui, argini e relativo ambiente vegetale. In questa zona è vietata la costruzione di edifici e manufatti per qualsiasi destinazione, ad eccezione dei manufatti necessari per la sorveglianza e la regolazione del regime idrico. E' vietata anche l'apertura di cave e la discarica di rifiuti e comunque di materiali terrosi. La superficie di dette zone non può essere calcolata per il rispetto dei parametri stabiliti nelle zone adiacenti. (Art. 52 Zone di rispetto fluviale) Le zone di rispetto fluviale sono destinate alla difesa degli argini dei fiumi e torrenti; tale difesa potrà essere attuata con piantumazioni, argini artificiali e naturali, ecc. In

questa zona è vietata la costruzione di edifici e manufatti per qualsiasi destinazione, ad eccezione dei manufatti necessari per la sorveglianza e la regolazione del regime idrico. E' vietata l'apertura di cave e la discarica di rifiuti e comunque di materiali anche terrosi. La superficie di dette zone non può essere calcolata per il rispetto dei parametri stabiliti nelle zone adiacenti.

Inoltre vengono stabilite ulteriori prescrizioni:

- il tracciato viario che si sviluppa da ovest ad est, antico diverticolo della strada consolare "Salaria" e prolungamento di via S. Giovanni (…) non deve essere alterato o modificato;
- nell'area cartograficamente delimitata e individuata come "tutela orientata C aree archeologiche" (…), per la possibile presenza del porto romano e medievale di Ascoli e l'esistenza, nelle immediate vicinanze, dell'insediamento di Castrum Truentinum, è vietato lo scavo o l'aratura del terreno a profondità maggiore di cm 50. Qualsiasi intervento di profondità superiore deve essere autorizzato dalla Soprintendenza archeologica delle Marche e dell'Abruzzo. È ammessa inoltre ogni attività inerente lo studio e la valorizzazione delle presenze archeologiche.

Il medesimo strumento urbanistico, attraverso il ***Piano Attuativo di Riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano***, classifica in diverse categorie anche tutti gli edifici extraurbani, individuando delle prescrizioni per ciascuna di esse.

Nell'area della Riserva Sentina sono classificati i seguenti edifici:

1. **Edifici e manufatti di interesse storico-architettonico che rappresentano la testimonianza di antichi insediamenti (categoria 1)**: sono consentiti solo il restauro, il risanamento conservativo e l'eliminazione delle superfetazioni.
    - 1PEE3 Torre sul Porto (scheda 227)

Il piano prevede che nell'ambito di tutela dell'edificio è vietata l'eliminazione della vegetazione naturale presente nell'area, non sono consentiti cambiamenti nella destinazione d'uso e non sono ammesse le nuove costruzioni e le opere minori o complementari agli edifici.

2. **Edifici di particolare interesse architettonico-testimoniale che rappresentano la permanenza più significativa dei vari "tipi rurali" di "antico impianto", inseriti in un contesto ambientale non degradato (categoria 2):** sono consentiti solo il restauro e il risanamento conservativo.
    - 2PEE16 Casale zona Sentina 1 (scheda 219)
    - 2PEE17 Casale zona Sentina 2 (scheda 223)
    - 2PEE18 Casale zona Sentina 3 (scheda 226)

Negli ambiti di tutela dei 3 edifici è vietata l'eliminazione della vegetazione naturale e non sono ammesse nuove costruzioni. Per quanto riguarda gli edifici 2PEE16 e 2PEE17 sono consentite le opere minori e complementari, mentre per l'edificio 2PEE18 questi interventi non sono ammessi. È consentito l'utilizzo residenziale sia del corpo principale sia dei corpi secondari, si prevedono inoltre destinazioni per attività culturali ed intellettuali quali: sale culturali e sociali, locali per la ricerca scientifica, studi professionali, luoghi per attività artigianali di antichi mestieri.

3. **Edifici di "qualità diffusa" (nei quali la compromissione tipologica risulta ancora contenuta) inseriti in un contesto ambientale più o meno degradato, nonché edifici di particolare interesse architettonico-testimoniale che rappresentano una permanenza significativa dei vari "tipi rurali" (categoria 3):** sono consentiti il restauro ed il risanamento conservativo.
    - 3PEE28 Casa zona Sentina 1 (scheda 229)
    - 3PEE29 Casa zona Sentina 2 (scheda 232)

Per questi edifici non sono ammesse nuove costruzioni e solo nell'edificio 3PEE29 sono consentite le opere minori e complementari. È consentito l'utilizzo residenziale sia del corpo principale sia dei corpi secondari, si prevedono inoltre destinazioni per attività culturali ed intellettuali quali: sale culturali e sociali, locali per la ricerca scientifica, studi professionali, luoghi per attività artigianali di antichi mestieri.

4. **Edifici extraurbani di "qualità diffusa" nei quali, anche in presenza di una discreta**

compromissione tipologica e ambientale, permangono elementi strutturali, tipologici ed architettonici significativi da salvaguardare (categoria 4): sono consentiti la ristrutturazione edilizia ed eventuale ampliamento. Possibilità di sperimentazione relativamente alle finiture architettoniche, pur utilizzando materiali "naturali-tradizionali"; recupero dei volumi incongrui condonati per funzioni integrative alle destinazioni previste.

- 4PEE24 Casa Sentina (scheda 218)
- 4PEE25 Casa Sentina (scheda 220)
- 4PEE26 Casa Sentina (scheda 228)
- 4PEE27 Casa Sentina (scheda 234)
- 4PEE28 Casa Sentina (scheda 238)

Per questi edifici non sono ammesse nuove costruzioni e negli edifici 4PEE24, 4PEE25, 4PEE27, 4PEE28 sono consentite le opere minori e complementari. È consentito l'utilizzo residenziale sia del corpo principale sia dei corpi secondari, si prevedono inoltre destinazioni per attività culturali ed intellettuali quali: sale culturali e sociali, locali per la ricerca scientifica, studi professionali, luoghi per attività artigianali di antichi mestieri.

5. **Edifici extraurbani con completa trasformazione del "tipo rurale originario", edifici con corpi aggregati in linea, edifici recenti (categoria 5).**

- 5PEE1 casale Sentina (scheda 224)
- 5PEE2 casale Sentina (scheda 225)
- 5PEE3 casa Sentina (scheda 230)
- 5PEE4 casa Sentina (scheda 231)
- 5PEE5 casa Sentina (scheda R154)
- 5PEE6 casa Sentina (scheda R155)
- 5PEE7 casa Sentina (scheda R156)

Sono consentiti esclusivamente interventi di restauro e risanamento conservativo e non sono ammesse le nuove costruzioni, le opere minori e complementari.

Questo strumento urbanistico stabilisce inoltre degli ambiti di tutela e rispetto in prossimità degli edifici a maggior valenza storico-architettonica:

- 1PEE3: ambito di tutela integrale (150mt) e ambito di tutela orientata (da 150mt a 250mt)
- 2PEE16: ambito di tutela integrale (100mt)
- 2PEE17: ambito di tutela integrale (100mt)
- 2PEE18: ambito di tutela integrale (100mt)

Nell'ambito a *tutela integrale* è vietata:

- ogni nuova edificazione o ampliamento di edifici esistenti;
- l'eliminazione della vegetazione fatta salva quella infestante e piante di tipo produttivo industriale;
- le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra;
- il transito con mezzi motorizzati fuori da strade;
- apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari;
- l'apertura di cave e l'ampliamento di quelle esistenti;
- la realizzazione di depositi e stoccaggi di materiali non agricoli;
- le discariche di ogni tipo;
- la costruzione di recinzioni delle proprietà che comportino la presenza di fondazioni continue e che non siano costituite da siepi e materiali di tipo e colori tradizionali, salvo le recinzioni temporanee a servizio delle attività agrosilvopastorali;
- movimenti di terra, salvo gli interventi compresi in programmi e progetti di recupero paesaggistico e ambientale.

Nell'ambito a *tutela orientata* è vietata:

- ogni nuova edificazione;
- la realizzazione di depositi e stoccaggi di materiali non agricoli.

	Vincolo storico architettonico della Direzione Regionale per i Beni e le Attività Culturali delle Marche. Con Decreto n. 95 del 14/10/2008, la Direzione Regionale per i Beni e le Attività Culturali delle Marche ha dichiarato l'edificio "Torre sul Porto" di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42, sottoponendolo a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo

	PIANO DI GESTIONE RISERVA DELLA SENTINA (PdG, 2014)
Riferimenti normativi	Piano è redatto in coerenza con le disposizioni di cui alla Deliberazione di Consiglio Regionale n.156 del 14 dicembre 2004. Il Piano è stato istituito nell'ambito dei principi fondamentali stabiliti dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e successive modificazioni e dalla L.R. 28 aprile 1994, n. 15 (Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali) ed in particolare l'articolo 11.
Riferimenti piano vigente	Approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.31 del 16/05/2014
Soggetti coinvolti	La riserva naturale è gestita dal Comune di San Benedetto del Tronto che opera conformandosi agli atti espressi da apposito comitato di indirizzo composto da Comune di San Benedetto del Tronto, Regione Marche, Provincia di Ascoli Piceno, Comune di Ascoli Piceno, tecnici.
Territorio di riferimento	Area della Riserva Naturale della Sentina, perimetrata ai sensi della Deliberazione di C.R. n. 156 del 14 dicembre 2004 istitutiva della Riserva naturale regionale, è suddivisa in tre ambiti: • riserva integrale ove sono presenti gli ambienti naturali più fragili e meritevoli di conservazione; • protezione con funzione di mitigazione degli impatti su habitat e specie; • promozione economica e sociale ove prevalgono le attività antropiche
Contenuti generali	La Riserva è costituita allo scopo di conservare, mantenere e proteggere gli habitat, la flora e la fauna dell'area della Sentina e di promuovere le attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica alla stessa correlate.
Obiettivi specifici rispetto all'area	Il Piano individua quali obiettivi generali da perseguire, quelli volti a realizzare prioritariamente: • nell'ambito di riserva integrale: il ripristino degli originari specchi d'acqua salmastra/dolce, la rimozione di rifiuti solidi abbandonati, e più in generale la mitigazione dei fenomeni di degrado; • negli ambiti di protezione e di promozione economica e sociale: interventi di riqualificazione ambientale, di restauro botanico-vegetazionale (reintroduzione di siepi) e di restauro conservativo sugli edifici rurali in genere ed in particolare di quelli aventi pregio architettonico • gli interventi volti al recupero degli ambienti umidi o che contemplino la reintroduzione di Saccharum ravennae, Plantago cornuti e Limonium vulgare subsp. Serotinum; • il monitoraggio della qualità delle acque di falda in relazione al carico di inquinanti presenti nel tratto terminale del fiume Tronto, nel fosso Collettore e nel canale ad esso adiacente; • il controllo della qualità delle acque reflue del depuratore comunale di San Benedetto del Tronto ed abbattimento degli inquinanti attraverso l'eventuale impianto di fitodepurazione; • la formazione di attività agricole compatibili, negli ambiti B e C di protezione speciale e promozione economica e sociale, anche con strumenti di controllo e monitoraggio degli effetti.
Azioni e relazioni con l'area di intervento	Il Piano attraverso il Regolamento disciplina: • la tipologia e le modalità di costruzione di opere e manufatti; • la tutela degli habitat naturali e seminaturali; • lo svolgimento di attività commerciali, di servizio, agricole e sul sistema ambientale; • il soggiorno, la fruizione del pubblico e lo svolgimento di attività sportive, ricreative ed educative; • l'accessibilità nel territorio della Riserva attraverso percorsi e strutture idonee alle categorie sensibili; • lo svolgimento di attività di ricerca scientifica; • i limiti alle emissioni sonore, luminose o altro tipo, nell'ambito della legislazione in materia; • lo svolgimento delle attività da affidare a interventi di occupazione giovanile e di volontariato;

	PIANO DI GESTIONE Riserva Naturale Regionale Sentina

ALLEGATO 3

REPORT
PROCESSO PARTECIPATIVO FASE 1

INDIVIDUAZIONE PRIORITÀ E ANALISI SWOT PARTECIPATA

Luglio - settembre 2019

Allegato elaborato da:
U-Space s.r.l.
Cras s.r.l.
Ecoazioni

European Regional Development Fund

INTRODUZIONE

Questo documento consiste nella sintesi delle principali istanze emerse dalla prima fase del processo partecipativo del Contratto di Costa di Zona Umida Sentina, sviluppatosi nell'ambito del progetto europeo CREW (*Coordinated Wetland managementin Italy-Croatia cross border region*). La definizione delle principali criticità e dei punti di forza e di debolezza è una fase fondamentale del processo di ascolto del territorio, in quanto propedeutica all'elaborazione del Documento d'Intenti e all'integrazione delle conoscenze scientifico-tecniche dell'Analisi Conoscitiva Integrata, che anticipa i contenuti del Documento Strategico, documento chiave del Contratto.

In questa prima fase sono stati organizzati due laboratori territoriali, condotti con metodologie e scopi diversi e complementari:

- 1° Laboratorio territoriale (25 luglio 2019 - Università di Camerino - San Benedetto del Tronto): presentazione del progetto e definizione delle principali tematiche da affrontare.
- 2° Laboratorio territoriale (13 settembre 2019 - Università di Camerino - San Benedetto del Tronto): Analisi SWOT partecipata.

1° LABORATORIO TERRITORIALE E PRESENTAZIONE DEL PROGETTO
25 luglio 2019

LA METODOLOGIA
Il primo laboratorio territoriale si è articolato in una prima fase di dialogo e presentazione del progetto e in una seconda fase di compilazione di questionari conoscitivi dedicati all'individuazione delle principali criticità che investono l'area del Contratto di Zona Umida Sentina, al fine di definire una prima scala delle priorità delle tematiche, nonché dei futuri interventi.

1° Laboratorio territoriale, 25 luglio 2019 – Sede UNICAM di San Benedetto del Tronto

I PARTECIPANTI

Al tavolo hanno partecipato 25 soggetti, pubblici e privati, riconducibili alle seguenti categorie:

- Enti territoriali ed altri enti (49 %);
- Istituti di istruzione e ricerca (21%);
- Associazioni volontari ambiente (24%);
- Associazioni di categoria ed imprese (6%).

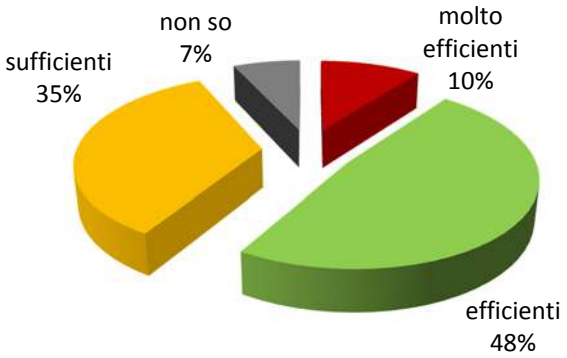
Si riporta di seguito l'elenco completo dei partecipanti e dei rispettivi soggetti rappresentati.

SOGGETTO		CATEGORIA	RAPPRESENTANTE
1	Comune di Ascoli Piceno	Ente territoriale	Luca Cappelli
2	Comune di San Benedetto del Tronto	Ente territoriale	Ruggero Latini
			Germano Polidori
3	Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale	Ente territoriale	Mario Smargiasso
4	Provincia di Ascoli Piceno	Ente territoriale	Gianni Giantomassi
5	Provincia di Teramo	Ente territoriale	Raffaele Di Marcello
6	Regione Marche	Ente territoriale	Stefano Babini
7	Associazione "Amici della Sentina"	Associazione vol. amb.	Silvana Guardiani
			Albano Ferri
8	Guardie Ecologiche Volontarie Ascoli Piceno	Associazione vol. amb.	Stefano Forcini
9	Legambiente Marche sez. San Benedetto del Tronto	Associazione vol. amb.	Sisto Bruni
10	LIDA Sezione Locale	Associazione vol. amb.	Roberto Sforza
			Giuseppe Pignotti
11	Marche a rifiuti zero	Associazione vol. amb.	Marta Macrillanti
12	Università di Camerino	Università	Luca Bracchetti
			Alessandro Bricca
			Arianna Ferrara
13	Università di Urbino	Università	Riccardo Santolini
14	Università Politecnica delle Marche	Università	Carlo Cerrano
15	Ist. Scol. Compr.vi SBT	Scuola	Alessandra Curzi
			Caterina Capriotti
16	Capitaneria di Porto SBT	Vigilanza istituzionale	Mauro Colarossi
17	Corpo Carabinieri Forestali SBT	Vigilanza istituzionale	Renzo Feliziani
			Antonella Fazzini
18	Confagricoltura provincia Ascoli Piceno	Associazione di categoria	Tommaso Ciriaci
19	Azienda agricola P. Rebez	Imprenditoria	Paolo Rebez Laureati
20	ARPA Marche	Altri Enti	Ines Petrucci
			Marzia Mirti
21	ATO5 Marche	Altri Enti	Andrea Aleandri
22	CIALAB	Altri Enti	Gianluca Lelli
			Ernesto Carradetti
23	CIIP spa	Altri Enti	Davide Buzzelli
24	Consorzio di Bonifica delle Marche	Altri Enti	Michele Tombolini
25	FLAG Marche sud	Altri Enti	Sergio Trevisani

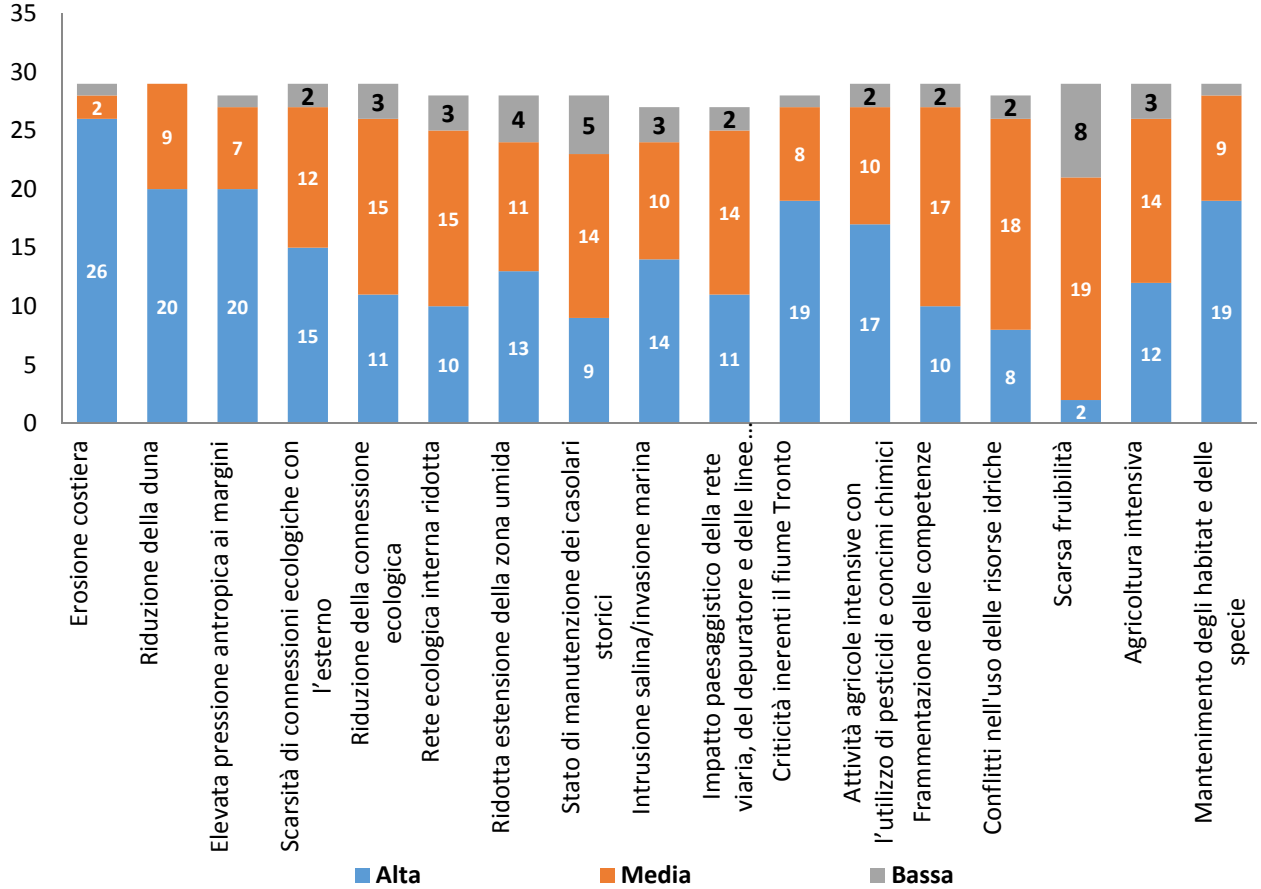
I RISULTATI

Dei 34 partecipanti, in 29 hanno risposto (parzialmente o totalmente) ai questionari loro sottoposti.

Valutazione delle misure di salvaguardia della Riserva Sentina



Valutazione delle priorità del le criticità della Riserva Sentina



2° LABORATORIO TERRITORIALE
13 settembre 2019

LA METODOLOGIA
Il secondo laboratorio territoriale è consistito nell'individuazione dei principali Punti di Forza e Punti di Debolezza dell'area di intervento (Analisi SWOT partecipata); l'analisi e il confronto tra i partecipanti sono stati condotti ed articolati seguendo le seguenti tematiche:

- Tema 1: Qualità dell'acqua, natura e biodiversità;
- Tema 2: Cambiamenti climatici, erosione costiera e rischio idrogeologico;
- Tema 3: Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio.

2° Laboratorio territoriale, 13 settembre 2019 – Sede UNICAM di San Benedetto del Tronto

2° Laboratorio territoriale, 13 settembre 2019 – Sede UNICAM di San Benedetto del Tronto

I PARTECIPANTI

Al tavolo hanno partecipato 22 soggetti, pubblici e privati, riconducibili alle seguenti categorie:

- Enti territoriali ed altri enti (58 %);
- Associazioni volontari ambiente (21%);
- Associazioni di categoria ed imprese (14%);
- Istituti di istruzione e ricerca (7%);

Si riporta di seguito l'elenco completo dei partecipanti e dei rispettivi soggetti rappresentati.

SOGGETTO		CATEGORIA	RAPPRESENTANTE
1	Comune di San Benedetto del Tronto	Ente territoriale	Serena Sgariglia
2	Provincia di Ascoli Piceno	Ente territoriale	Gianni Giantomassi
3	Regione Marche	Ente territoriale	Michela Ferroni
			Marianna Morollo
			Giuliana Porca
4	Associazione "Amici della Sentina"	Associazione vol. amb.	Albano Ferri
5	GEV	Associazione vol. amb.	Carmelina Bucceromi
6	LIDA Sezione Locale	Associazione vol. amb.	Giuseppe Pignotti
			Sabrina Grelli
7	Legambiente Marche sez. San Benedetto del	Associazione vol. amb.	Sisto Bruni

	Tronto		
8	Marche a rifiuti zero	Associazione vol. amb.	Marta Macrillanti
9	Università di Camerino	Università	Francesco Palermo
10	ISC nord	Insegnante	Sara Rubicini
11	Confagricoltura	Associazione di categoria	Paolo Rebez Laureati
12	Azienda agricola P. Rebez	Imprenditoria	Paolo Rebez Laureati
13	Geo Soul IT srl	Imprenditoria	Serafino Angelini
14	-	Libero professionista	Leona Gela
15	Capitaneria di Porto SBT	Vigilanza istituzionale	Mauro Colarossi
16	Corpo Carabinieri Forestali SBT	Vigilanza istituzionale	Renzo Feliziani
			Massimo Lori
17	ATO5 Marche	Altri Enti	Andrea Aleandri
18	ARPA Marche	Altri Enti	Ines Petrucci
			Marzia Mirti
19	CIALAB	Altri Enti	Gianluca Lelli
20	CIIP spa	Altri Enti	Davide Buzzelli
21	Ecoazioni	Altri Enti	Virna Venerucci
			Massimo Bastiani
22	Riserva Sentina	Altri Enti	Stefano Chelli
			Ruggero Latini

I RISULTATI

Si riportano, di seguito, i principali contenuti emersi dalla S.W.O.T. partecipata, suddivisi per le tre tematiche di principale interesse per l'ambito di intervento.

TEMA 1: Qualità dell'acqua, natura e biodiversità

Quella della Riserva della Sentina è un'area ben individuata e circoscritta, dalle forti identità e valore conservazionistico; sono molte, infatti, le specie floristiche e faunistiche che ospita, nonostante una forte pressione antropica dovuta sia alla vicinanza con zone fortemente urbanizzate che ad un turismo intenso e concentrato in specifici periodi dell'anno. Proprio per valorizzare tale vocazione, negli ultimi anni, sono stati effettuati interventi di ripristino ambientale che hanno interessato gli specchi lacuali costieri e hanno dunque aumentato la qualità delle aree naturali protette, di fondamentale importanza per la biodiversità dell'area. Tale valore può essere mantenuto anche grazie alla buona qualità ambientale delle acque superficiali e di falda, in cui il livello di salinizzazione risulta molto basso, nonostante la stretta relazione tra l'area e la costa marina, le cui acque sono parte integrante della ZSC "Litorale di Porto d'Ascoli". Vi sono, però, anche degli evidenti elementi di criticità che impattano significativamente sulla conservazione dell'area e sul mantenimento delle sue connessioni ecologiche, prima tra tutti la presenza di impianti di depurazione del fiume Tronto e del

collettore per lo scarico dei reflui che, insieme ad una rete fognaria instabile durante i periodi di piogge abbondanti, causano sversamenti all'interno dell'area, anche favoriti da una conformazione morfologica dei terreni che vede un'articolazione di piani di campagna difforme, a quote alternate che non favoriscono il naturale deflusso delle acque. Altro elemento di rilevante impatto è quello dell'agricoltura tradizionale ed intensiva che caratterizza i terreni alle spalle della ZSC; vi è la necessità di una conversione a produzioni sostenibili, attraverso una politica di coordinamento delle attività. Per un efficiente impiego della risorsa idrica, sarebbe opportuno poter recuperare ed utilizzare per usi irrigui le acque reflue depurate presso la foce del Tronto.
Si riportano, nella seguente tabella, le singole considerazioni espresse e condivise dai partecipanti all'incontro. In cima sono riportare le tematiche condivise in un maggior numero di post-it o interventi, in ordine decrescente. Si segnala tuttavia che la gerarchizzazione riportata non costituisce giudizio di valore in quanto rispecchia unicamente i temi più sentiti o conosciuti dai partecipanti, che non sono necessariamente quelli più urgenti o rilevanti.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Alta biodiversità (fauna e flora).	Sistema di canalizzazione e drenaggio delle acque reflue che entra in crisi in caso di forti piogge.
Riserva idrica di buona qualità (dolce).	Conflittualità tra la pratica agricola intensiva e la conservazione della biodiversità.
Riserva idrica abbondante (dolce e salata).	Forte pressione antropica ai margini di tipo residenziale o per attività produttive.
Area naturale ben definita rispetto ad un contesto fortemente antropizzato.	Presenza del depuratore e dell'impianto di trattamento dei rifiuti a ridosso dell'area.
Area naturale regolamentata in modo chiaro ed efficace.	Presenza di specie alloctone (flora e fauna).
Presenza di acque depurate riutilizzabili per l'approvvigionamento di acqua dei laghetti.	Vicinanza alla foce del fiume Tronto con effetti inquinanti che giungono da monte.
Convivenza/resilienza rispetto ad attività antropiche potenzialmente molto impattanti (depurazione delle acque reflue urbane e attività agricola intensiva).	Limitata estensione delle aree umide.
Zona umida indispensabile per l'avifauna migratoria.	Mancanza di un piano di coordinamento delle produzioni agricole.
Grande conservazione degli habitat naturali.	Mancanza di un piano di coordinamento della pesca.
Contrasto ad ingressione del cuneo salino.	Volo degli elicotteri della SEI e diverse categorie.
Area naturale che interagisce con l'area marina.	Esistenza di scarichi nell'area dell'area portuale e foce Tronto.
Scarsa antropizzazione dell'area.	Monitoraggio dell'acqua discontinuo e irregolare.

TEMA 2: Cambiamenti climatici, erosione costiera e rischio idrogeologico

Le principali problematiche che interessano l'area di intervento sono quelle legate all'erosione costiera e al rischio idrogeologico. Per quanto riguarda il fenomeno dell'erosione costiera, va tenuto conto che l'area costiera della Riserva della Sentina è priva di scogliere o barriere antierosione e la duna è caratterizzata, inoltre, da una vegetazione rada; considerando la vicinanza al porto di Martinsicuro (e le relative influenze sull' erosione costiera) e i previsti innalzamenti dei livelli marini, vi è la necessità di intervenire con una gestione coordinata e mirata alla mitigazione del fenomeno. Rispetto al rischio idrogeologico, invece, l'area presenta diverse caratteristiche da considerare; l'area è generalmente ad una quota più bassa del centro abitato, presenta al suo interno quote difformi ed è sede di diversi impianti di depurazione, collettori e scolmatori; ciò comporta frequenti allagamenti e sversamenti all'interno della Riserva, con conseguenti dissesti idrogeologici. Negli ultimi anni si è registrata una diminuzione delle piogge che ha mitigato l'entità degli eventi, ma anche comportato problemi per la regimentazione delle acque. Vi è, perciò, la necessità di un piano di gestione coordinata dei corsi d'acqua e di implementare il sistema di collettori e scolmatori. Per quanto riguarda la resilienza ai cambiamenti climatici, questa sembra essere aumentata dopo gli interventi di ripristino ambientale che hanno interessato la Riserva che, con i suoi rinvigoriti ecosistemi, riveste il ruolo di unico "polmone" verde di tutta l'area costiera delle province di Ascoli Piceno e Teramo.
Si riportano, nella seguente tabella, le singole considerazioni espresse e condivise dai partecipanti all'incontro. In cima sono riportare le tematiche condivise in un maggior numero di post-it o interventi, in ordine decrescente. Si segnala tuttavia che la gerarchizzazione riportata non costituisce giudizio di valore in quanto rispecchia unicamente i temi più sentiti o conosciuti dai partecipanti, che non sono necessariamente quelli più urgenti o rilevanti.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
La Riserva, inserita in una zona fortemente urbanizzata, rappresenta un elemento di mitigazione, in qualità di piccolo "polmone verde", e di "protezione" del centro abitato, in caso di esondazione del fiume Tronto.	Serve un piano di gestione coordinata dell'area e delle infrastrutture ambientali, al fine di razionalizzare lo sfruttamento della risorsa idrica, avviare interventi di regimentazione della Piana e contrastare gli eventi meteorici estremi (in aumento).
Celerità di intervento del Consorzio di Bonifica al manifestarsi di problematiche critiche per l'assetto idrogeologico della Riserva.	La conformazione morfologica della costa, priva di scogliere e caratterizzata da una duna dalla rada vegetazione, risulta poco resiliente rispetto al fenomeno dell'erosione costiera; necessitano dunque interventi costosi per il contrasto del fenomeno.
Negli ultimi 3 anni la piovosità sembra essere diminuita, riducendo il globale fenomeno di allagamento che ha sempre interessato l'area nella stagione invernale.	Sono frequenti le esondazioni dei corsi d'acqua naturali ed artificiali (Tronto; scolmatori; collettori – Il collettore a nord si blocca spesso e durante le piene scarica nei campi della Riserva); il sistema di scoli e collettori va implementato e mantenuto in efficienza.
Gli interventi di ripristino ambientale realizzati hanno incrementato la resilienza degli ecosistemi.	I piani di campagna delle aree urbanizzate risultano essere ad una quota più alta e il deflusso delle acque all'interno della Riserva risulta ostacolato dalle differenze di quota delle varie zone.
Attivazione degli scolmatori a seguito di eventi meteorici	L'irregolarità delle piogge rende critico il mantenimento

importanti (intensi).	delle zone umide.
Con la Direttiva Alluvioni, anche le Riserve diventano beni da tutelare.	Il verificarsi di eventi estremi (tempeste) e l'innalzamento del livello del mare mette a rischio la conservazione della duna e dei casolari costieri.
La Sentina non ha le barriere frangiflutti artificiali, quindi il mare arriva in maniera naturale.	Assetto idrogeologico critico e forte erosione della costa.
Studio di fattibilità con interventi migliorativi per il fiume Tronto.	La presenza del porto di Martinsicuro acuisce il fenomeno dell'erosione costiera.
	Presenza barriere frangiflutti a nord.
	Necessità di aumentare la piantumazione di alberi, specie nella zona a ridosso della sopraelevata, per contrastare i cambiamenti climatici.
	Necessità di effettuare una politica di gestione delle piene dei corsi d'acqua a monte.

TEMA 3: Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio

È chiaro che le principali risorse dell'area si individuino nel suo forte valore naturalistico, attrattore per un turismo dedicato, e nella produzione agricola; si vuole far sì che il Contratto di Zona Umida sia, perciò, un volano per il rilancio di un'economia circolare che faccia di queste risorse i suoi elementi chiave. È fondamentale, per la crescita economica e d'immagine della Riserva, che si attui una politica di gestione delle attività produttive che miri al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, qualità della produzione e pubblicità dei prodotti per attrarre flussi turistici dedicati ed incrementare l'offerta turistica dell'area, consentendo una destagionalizzazione del fenomeno turistico; a tal riguardo, è importante anche ripristinare il patrimonio immobiliare agricolo che, vertendo in condizioni di generico abbandono, si configura come repulsore. L'offerta turistica risulta essere comunque di buon livello, sia per la valenza naturalistica della Riserva sia grazie alla posizione strategica dell'area (Vicinanza con la Stazione FFSS di Ascoli Piceno, con la Ciclovia Adriatica e diverse autostrade), ma vi è l'urgenza della definizione di una politica di gestione coordinata e mirata alla regolamentazione della fruizione dell'area che, ad oggi, risente del grande impatto antropico derivante da elevati afflussi turistici, concentrati in limitati periodi dell'anno. Infatti, tale gestione è al momento ostacolata da un eccessivo frazionamento dei ruoli (il Comune di Ascoli Piceno è proprietario dell'area, che è però gestita dal Comune di San Benedetto del Tronto) e da un Piano di Gestione eccessivamente rigido.
Si riportano, nella seguente tabella, le singole considerazioni espresse e condivise dai partecipanti all'incontro. In cima sono riportare le tematiche condivise in un maggior numero di post-it o interventi, in ordine decrescente. Si segnala tuttavia che la gerarchizzazione riportata non costituisce giudizio di valore in quanto rispecchia unicamente i temi più sentiti o conosciuti dai partecipanti, che non sono necessariamente quelli più urgenti o rilevanti.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Potenziale implementazione dell'offerta turistica, anche attraverso il rilancio delle produzioni agricole e creazione di prodotti locali, come attrattori per un flusso turistico dedicato.	Conflitti relativi alla differenza tra la proprietà dell'area della Sentina (Comune di Ascoli) e la gestione (Comune di San Benedetto.
All'interno della Riserva si organizzano attività attività collettive aperte al pubblico (visite scolastiche, eventi culturali e sportivi)	Conflitti relativi alla divisione amministrativa realizzata dal fiume Tronto tra Regione Marche e Regione Abruzzo.
Creazione di un'economia circolare, basata sull'agricoltura e sul turismo sostenibile.	Necessità di una semplificazione del paesaggio agricolo e recupero degli immobili rurali.
L'area è facilmente accessibile e raggiungibile (Ciclovia adriatica; vicinanza a FFSS - Stazione P.d.A. e ad autostrade).	Elevata pressione antropica causata dagli intensi flussi turistici durante periodi specifici (estivi o durante eventi sportivi organizzati all'interno della Riserva). Necessità di regolamentare la fruizione.
Il Piano di Gestione della Riserva ha posto le basi per la cooperazione tra più stakeholder.	Scarichi di rifiuti speciali durante la notte. Necessità di regolamentare la fruizione.
Potenzialità di avviare un iter di pianificazione territoriale che sappia rilanciare, attraverso la ricostruzione paesaggistica, la Riserva come elemento prioritario, insieme alle attività agri-naturalistiche che ospita.	Strumenti di pianificazione rigidi rispetto alle evoluzioni territoriali.
Ente Riserva come riferimento per la condivisione di problemi e progettualità.	Necessità di una maggiore interazione tra gli enti su erosione e gestione delle acque (reflue e non).
Potenzialità di individuare nella Riserva della Sentina un *Central Park* di San Benedetto.	Assenza di strutture di servizio all'interno della Riserva.
Posizione dell'area in prossimità del centro abitato di San Benedetto.	Il Piano di Gestione impone eccessive ed onerose limitazioni rispetto agli investimenti in ambito agricolo nella Riserva. Necessità di una revisione.

CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE SENTINA

DOCUMENTO STRATEGICO

SCENARI STRATEGICI PARTECIPATI
QUADRO SINOTTICO
ANALISI DI COERENZA

Giugno 2020

Documento elaborato da:
U-Space s.r.l.
Cras s.r.l.
Ecoazioni

Indice

INTRODUZIONE.....2

1. SCENARIO DI RIFERIMENTO.....3

2. SCENARI STRATEGICI PARTECIPATIVI.....7

3. QUADRO SINOTTICO DELLO SCENARIO DI INTERVENTO.....12

4. MATRICE DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL QUADRO SINOTTICO.....15

INTRODUZIONE

Il Documento strategico definisce lo scenario, riferito ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che integri gli obiettivi della pianificazione di area vasta con le politiche di sviluppo locale del territorio risultato del processo partecipativo.

Il presente documento è frutto di un percorso condiviso tra Enti ed attori locali che, a luglio 2019, ha dato l'avvio al processo del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina; tale processo si è sviluppato nell'ambito del progetto europeo CREW "Coordinated Wetland management in Italia-Croatia Cross Border Region", co-finanziato dal Programma CBC 2014-2020 Interreg V-A Italia-Croazia, e ha previsto le seguenti attività di coinvolgimento degli stakeholder:

- 1° Laboratorio territoriale (25 luglio 2019 - Università di Camerino - San Benedetto del Tronto): presentazione del progetto e definizione delle principali tematiche da affrontare
- 2° Laboratorio territoriale (13 settembre 2019 - Università di Camerino - San Benedetto del Tronto): Analisi SWOT partecipata
- 3° Laboratorio territoriale (12 novembre 2019 - hotel Progresso – San Benedetto del Tronto): Condivisione del Documento d'Intenti
- 4° Laboratorio territoriale (19 dicembre 2019 - Università di Camerino - San Benedetto del Tronto): Sottoscrizione del Documento d'Intenti e costituzione del Comitato di Coordinamento
- 5° Laboratorio territoriale (18 febbraio 2020 - Università di Camerino - San Benedetto del Tronto): EASW parte 1
- 6° Laboratorio territoriale in remoto (28 aprile 2020 – Cisco Webex): Presentazione materiale EASW parte 2
- 7° Laboratorio territoriale in remoto (19 maggio 2020 – Cisco Webex): Compilazione delle schede azioni/idee e condivisione (EASW parte 2)
- Questionario online per l'individuazione dei temi prioritari

Il Documento Strategico del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina si compone di quattro parti:

1. Scenari tematici di riferimento (scenario tendenziale)
2. Scenari strategici partecipativi (scenari, idee e priorità)
3. Quadro Sinottico dello scenario di intervento
4. Matrice di coerenza esterna degli obiettivi specifici dello scenario di intervento

1. SCENARIO DI RIFERIMENTO

Lo Scenario di riferimento (o trend scenario) rappresenta l'evoluzione tendenziale del territorio in assenza di piani o interventi significativi che interverranno nel breve e medio periodo. Lo scenario di riferimento è stato definito attraverso l'integrazione dell'Analisi Preliminare Integrata (Analisi di contesto e analisi preliminare del quadro pianificatorio) con i risultati dell'Analisi SWOT partecipata (2° Laboratorio territoriale).

Area strategica	Problema	Effetti	Tendenze e criticità
G. GOVERNANCE	**P.G.1** Complessità della pianificazione territoriale	Ben 12 strumenti di pianificazione insistono sull'area e 5 Enti differenti (dalla scala nazionale a quella comunale) con particolare complessità di interazione.	Sovrapposizione di indirizzi e mancanza di coordinazione
	P.G.2 Gestione frazionata della Riserva	La gestione della Riserva Sentina è ostacolata dal frazionamento dei ruoli in quanto il Comune di Ascoli Piceno è proprietario dell'area, che è però gestita dal Comune di San Benedetto del Tronto. Inoltre l'area è amministrativamente divisa dal fiume Tronto tra Regione Marche e Regione Abruzzo.	Impossibilità di attuare determinate azioni per mancanza di coordinazione
A. AMBIENTE	**P.A.1** Rischio idrogeologico	L'area è sottoposta a rischio esondazione molto elevato. Vi è la necessità di effettuare una politica di gestione delle piene dei corsi d'acqua a monte.	- Rischio sicurezza della comunità e degli edifici - perdita habitat e biodiversità
	P.A.2 Presenza del depuratore e inadeguatezza del sistema di canalizzazione e drenaggio delle acque meteoriche	La presenza dell'impianto di depurazione e del collettore per lo scarico dei reflui impatta significativamente sulla conservazione dell'area e sul mantenimento delle sue connessioni ecologiche. La rete fognaria è instabile durante i periodi di piogge abbondanti, causando sversamenti all'interno dell'area, anche favoriti da una conformazione morfologica dei terreni che vede un'articolazione di piani di campagna difforme, a quote alternate che non	- Rischio di contaminazione connessa sia agli scarichi civili e industriali, sia alla concentrazione di carichi inquinanti legati alle attività agricole. - Rischio di salinizzazione dei suoli agricoli e delle acque interne. - Inquinamento corpi idrici ricettori.

		favoriscono il naturale deflusso delle acque. Il sistema delle acque, composto dal Fiume Tronto a Sud, dal Fosso Collettore a Nord, dai canali di bonifica e dai laghetti, presenta alcune importanti criticità legate alla gestione delle acque meteoriche in caso di forti piogge.	
	P.A.3 Erosione costiera	La costa è fortemente caratterizzata dal fenomeno erosivo sia costiero sia dunale, in parte legato all'azione antropica in parte alla fragilità dell'ecosistema. Il Fiume Tronto porta a mare quasi esclusivamente sedimenti fini, tranne che durante le massime piene, con una notevole riduzione del ripascimento naturale dei litorali e con conseguente arretramento della linea di battigia. Un ulteriore aggravamento della tendenza all'arretramento dell'arenile è legato alla presenza di opere di protezione costiera, quali la lunga foce armata presente lungo la sponda abruzzese del Fiume Tronto e le barriere poste a protezione del litorale di Porto d'Ascoli. Entrambe incidono sul trasporto dei sedimenti da parte del moto ondoso.	L'erosione costiera incide fortemente sullo stato di conservazione della duna: - Riduzione/scomparsa del sistema dunale - Riduzione/scomparsa della vegetazione spontanea del sistema dunale - Riduzione/perdita habitat e perdita biodiversità -Perdita valore paesaggistico della duna
	P.A.4 Cambiamenti climatici: irregolarità e scarsità piogge	L'area presenta problemi di approvvigionamento idrico dei laghetti la cui alimentazione dipende dalle acque piovane o dall'adduzione delle acque dal sistema di collettori e scolmatori. L'irregolarità delle piogge rende critico il mantenimento delle zone umide.	Riduzione dell'estensione/scomparsa delle aree umide.
	P.A.5 Cambiamenti climatici: eventi estremi	Il verificarsi di eventi estremi (tempeste) e l'innalzamento del livello del mare mette a rischio la conservazione della duna e dei casolari storici costieri.	- Riduzione/perdita habitat dunali e perdita biodiversità -Perdita valore paesaggistico/architettonico e potenziale sociale/economico dei

			casolari.
	P.A.6 Presenza di specie vegetali aliene	Competizione con specie autoctone fino alla eliminazione delle stesse, soprattutto negli ambienti dunali e retrodunali. Le principali specie aliene sono del genere *Oenothera* e *Amorpha*.	Instabilità degli ecosistemi e perdita della biodiversità
	P.A.7 Carenza di connessioni ecologiche con l'esterno	Per quanto profondamente alterata dall'azione antropica e parzialmente degradata, l'area presenta tuttavia condizioni ecologiche relittuali, ormai scomparse lungo la fascia costiera marchigiana, oggi quasi interamente antropizzata. Questo "isolamento" provoca un impatto sulla conservazione degli habitat e delle specie animali della ZSC.	Perdita della biodiversità
S. SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	**P.S. 1** Attività agricole di tipo intensivo (utilizzo di pesticidi e concimi chimici)	Conflittualità tra la pratica agricola e la conservazione della biodiversità.	- Attivazione di meccanismi di "desertificazione" dei suoli indotti da pratiche agronomiche "intensive". - Rischio di contaminazione connessa alla concentrazione di carichi inquinanti legati alle attività agricole - Perdita di biodiversità - Riduzione della falda di acqua dolce - Risalita del cono salino dovuto ai numerosi attingimenti a scopo industriale ed agricolo, che caratterizzano il corso medio inferiore del fiume Tronto.
	P.S. 2 Pressione	Pressione antropica causata dagli intensi flussi turistici durante periodi specifici (estivi	Perdita biodiversità e riduzione della naturalità

	antropica (fruizione e turismo estivo)	o durante eventi sportivi organizzati all'interno della Riserva).	
	P.S. 3 Scarso stato di manutenzione dei casolari storici	I casolari sono in stato di abbandono.	Perdita valore paesaggistico/architettonico e potenziale vocazione sociale/economico dei casolari.

2. SCENARI STRATEGICI PARTECIPATIVI

Gli Scenari Strategici Partecipativi sono gli scenari condivisi sul futuro del territorio e dell'ambiente, che sono emersi dal percorso di coinvolgimento degli stakeholder locali, coinvolti nel processo attraverso diversi tavoli di lavoro seguendo la metodologia di Scenario Planning EASW® (*European Awareness Scenario Workshop*), e individuano la visione a cui dovrebbe idealmente tendere il Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina nei prossimi 10 anni rispetto ai due temi principali:

- TEMA 1: Qualità dell'acqua, natura e biodiversità, cambiamenti climatici, erosione costiera e rischio idrogeologico
- TEMA 2: Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio

Di seguito si riportano i due Scenari e le relative idee per realizzarli proposte dagli attori locali durante l'EASW.

SCENARI

TEMA 1: Qualità dell'acqua, natura e biodiversità, cambiamenti climatici, erosione costiera e rischio idrogeologico

SIAMO NEL 2030 il Contratto di Zona Umida ha contribuito al miglioramento progressivo della qualità e della quantità della risorsa idrica e alla realizzazione di un monitoraggio più efficiente e al controllo delle fonti contaminanti. Il ruolo dei sistemi di depurazione è fondamentale, anche a livello economico, in quanto il riutilizzo delle acque di scarico come risorsa idrica per i settori agricolo ed industriale, insieme al recupero delle acque meteoriche, rappresenta un grande fattore nella sostenibilità delle produzioni, così come pure il recupero delle antiche canalizzazioni e dei fossi. Altro utilizzo delle acque recuperate è l'impiego nell'irrigazione del verde pubblico. Tale recupero è stato incentivato mediante una tariffazione agevolata rispetto a quella legata al prelievo delle acque direttamente dalla falda. Sono state inoltre sperimentate alcune soluzioni per l'ottimizzazione e il recupero della risorsa idrica attraverso interventi di fitodepurazione. È stato riconvertito ad infrastruttura verde l'impianto di fitodepurazione di Martinsicuro e gli impianti di fitodepurazione della Sentina sono stati utilizzati per fornire acqua di qualità ai laghetti costieri nei periodi di siccità. Si è agito anche sul sensibilizzare e migliorare i comportamenti degli utilizzatori al fine di minimizzare i prelievi dai pozzi e di ridurre l'utilizzo dei materiali plastici, nonché ad incentivare l'utilizzo dei fanghi di depurazione come sostanze organiche da reintegrare nel suolo attraverso l'utilizzo in agricoltura.

Per quanto riguarda l'erosione costiera, sono stati realizzati interventi per rimuovere le briglie lungo il Tronto e sono stati realizzati interventi di ripascimento nell'area della Riserva. Sono state realizzate barriere soffolte di materiale organico per limitare l'erosione costiera e per innescare processi di rigenerazione della spiaggia e della duna a protezione della riserva. Rispetto alla prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico, l'attivazione del Contratto di Fiume, con il coinvolgimento della Regione Abruzzo e della Regione Marche, nonché di diversi attori locali, pubblici ma anche e soprattutto privati,

ha permesso di intervenire sinergicamente per migliorare le condizioni di tutta l'asta del Fiume Tronto, con particolar riguardo per le dinamiche che caratterizzano la sua foce. Tra i vari interventi, di rilevante importanza, sono stati quelli di tutela e regolazione dei processi di laminazione naturale dell'area della Sentina. La valutazione degli impatti sinergici e cumulativi delle dighe ha portato a riconsiderare il loro ruolo e gli effetti sul litorale. Tra le diverse buone pratiche ed interventi per il contrasto dei cambiamenti climatici, si è intervenuti con procedure di riforestazione per il contrasto dell'abbassamento delle temperature; si è imposto ed organizzato un corretto uso della risorsa idrica fornita dai laghetti della Riserva per contrastare il fenomeno della siccità invernale che interessa l'area, insieme alla gestione delle acque di prima pioggia come risorsa idrica compensativa; si è migliorato il sistema di monitoraggio delle reti idriche e degli scorrimenti all'interno della Riserva. Il ripristino della naturalità fluviale ha consentito un miglioramento della biodiversità ed una buona continuità ecologica. È stato realizzato il censimento e la rinaturalizzazione delle zone umide, con il coinvolgimento degli agricoltori. Si è puntato a realizzare micro-interventi diffusi, con l'obiettivo di ampliare le zone umide. Si è inoltre usufruito di tutte le misure finanziarie per rendere l'agricoltura a basso impatto ambientale; il "laboratorio" del territorio ha permesso la ricerca e gli interventi per l'eliminazione delle piante aliene. Al fine di tutelare e migliorare la biodiversità caratteristica della Riserva, partendo da un censimento delle specie presenti nelle zone umide, si è potuta ripristinare una continuità ecologica attraverso micro-interventi diffusi di rinaturalizzazione delle stesse, tra cui quelli di eliminazione delle specie aliene, che hanno portato finanche all'ampliamento delle aree di interesse e valore naturalistico. Contributo chiave per la realizzazione dell'obiettivo sono stati il coinvolgimento e la partecipazione degli agricoltori, sia in maniera diretta che indiretta, attraverso l'attuazione di produzioni più sostenibili. Infine, il riconoscimento dei servizi eco-sistemici ha consentito di mettere a punto un sistema di PES (*Payment for Ecosystem Services*) finalizzato al recupero e alla salvaguardia dei sistemi ecologici e dei servizi da essi forniti.

TEMA 2: Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio

SIAMO NEL 2030 il Contratto di Zona Umida ha contribuito alla definizione di un nuovo modello di Governance. Si è giunti ad una armonizzazione degli strumenti di pianificazione ai vari livelli e per le varie competenze. I vari Enti sono stati sensibilizzati per lavorare insieme, questo ha permesso la reale integrazione tra le principali direttive che interessano i bacini fluviali: direttiva Habitat 1992/43/CE, direttiva quadro acque 2000/60/CE e Direttiva alluvioni 2007/60/CE. Attraverso la 2007/60/CE si è conseguito un aumento della prevenzione e mitigazione del rischio idraulico, con la direttiva 2000/60/CE si è consentito un recupero diffuso della qualità ecologico-ambientale e la conservazione e ripristino delle aree naturali nel rispetto della direttiva Habitat. Il processo di pianificazione ora è integrato ed è presente una banca dati fornita dai comuni con informazioni ambientali e territoriali. È stato redatto dal

Contratto di Zona Umida della Sentina un protocollo d'Intesa tra i vari enti con la definizione delle possibili deleghe da attribuire all'Ente Gestore al fine di una semplificazione ammnistrativa a gestionale. All' Ente Gestore dovrebbe essere garantita una autonomia finanziaria. Il Contratto di Zona Umida nel 2030 ha coinvolto l'intera asta del Tronto e ha avuto un ruolo di sviluppo dell'intero territorio in maniera organica e coordinata tra i vari aspetti, creando visione di area vasta in grado di fare politiche e strategie, su ampia scala, sovracomunale o sovraregionale. Piani associati tra diversi comuni garantirà una coerenza nelle scelte. Si ha una nuova visione per cui gli interventi di tipo strutturale vengono considerati nel loro impatto complessivo: gli interventi che si fanno a monte hanno ripercussioni significative nella valle. Al Contratto di Zona Umida aspetta il ruolo di monitoraggio attivo, armonizzando le varie banche date. L'economia agricola rappresenta la fonte primaria per questo ambito territoriale e nel 2030 si è giunti ad un nuovo modello di gestione orientato alla sostenibilità con due obiettivi prioritari: garantire elevati standard di Biodiversità e garantire margini di indotti economici alle aziende. L'evoluzione del sistema agricolo ha permesso la crescita della consapevolezza dei consumatori, che sono andati oltre l'uso dei soli prodotti, ma stanno vivendo anche esperienze di vacanze culturali ed esperienziali nelle strutture agrituristiche (modello francese). Si è attivata l'intera filiera: agriturismo-ricettività, prodotti tipici (multifunzionalità). Un supporto dall'agricoltura è avvenuto anche grazie agli specchi d'acqua riforniti tutto l'anno con l'acqua del depuratore. Le aziende hanno avuto l'opportunità di vedersi pagati i servizi ecosistemici. La cultura dell'acqua e della Sentina si è maggiormente diffusa, sono stati realizzati dei programmi di educazione ambientale con lo scopo di responsabilizzare comunità e istituzioni pubbliche ad una maggiore razionalizzazione e una gestione risorse idriche paesaggistiche ed ambientali, nonché accordi tra i vari soggetti della filiera. Si è giunti a garantire una mobilità lenta ed una fruizione sostenibile dell'area, attraverso un sistema di interscambio a partire dal potenziamento della Stazione ferroviaria e dei suoi servizi e dalla revisione della mobilità urbana e dei parcheggi. Mobilità pedonale ed alcuni tratti ciclabile permette la penetrazione nell'area della zona umida. È stata ricostruita anche la maglia storica con una piantumazione a filari alberati lungo i percorsi verso la zona umida.

IDEE

A seguito della compilazione di specifiche schede da parte degli stakeholder coinvolti, sono state ricevute 59 idee da 20 attori locali differenti. Queste idee sono state dunque sistematizzate (accorpate e suddivise quando necessario) in 10 sottotemi.

TEMA 1: Qualità dell'acqua, natura e biodiversità, cambiamenti climatici, erosione costiera e rischio idrogeologico

Sottotema	Idea

SOTTOTEMA 1 Qualità della risorsa idrica	• Attività di controllo ambientale del fiume Tronto • Monitoraggio e riqualificazione del fosso collettore
SOTTOTEMA 2 Recupero e riutilizzo della risorsa idrica	• Riutilizzo delle acque reflue trattate dall'impianto Brodolini per fini irrigui e alimentare i laghi della Riserva Sentina • Utilizzo dei fanghi di depurazione dell'impianto Brodolini in agricoltura • Tariffazione agevolata per incentivare il riutilizzo delle acque reflue trattate dall'impianto Brodolini e delle acque meteoriche • Recupero e potenziamento delle antiche canalizzazioni e dei fossi
SOTTOTEMA 3 Difesa del suolo e erosione costiera	• Realizzazione di barriere soffolte • Ripascimento naturale della spiaggia • Analisi dei processi di erosione costiera • Scenari neo-alluvionali
SOTTOTEMA 4 Salvaguardia della natura e della biodiversità	• Eliminazione delle specie vegetali aliene • Reintroduzione delle specie vegetali di interesse conservazionistico • Programmi di monitoraggio con prelievi di campioni di matrici ambientali • Monitoraggio e pulizia dei rifiuti sulla spiaggia della Riserva Sentina (*beach litter*) • Monitoraggio di inquinanti ambientali ad azione ormone-simile • Installazione di una barriera "acchiappaplastica" • Attività di vigilanza nella Riserva Sentina
SOTTOTEMA 5 Cambiamenti climatici	• Forestazione ambientale climatica idrogeologica • Potenziamento delle infrastrutture verdi e corridoi ecologici di cui la Riserva Sentina è un nodo centrale per il contrasto ai cambiamenti climatici

TEMA 2: Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio

Sottotema	Idea
SOTTOTEMA 6 Pianificazione e *governance*	• Avvio del Contratto interregionale del fiume Tronto • Valorizzazione e tutela della costa adriatica Marche sud – Abruzzo nord • Promozione della realizzazione di un piano di emergenza della Riserva Sentina • Promozione di accordi di programmazione negoziata • Impostazione del monitoraggio di processo, monitoraggio di contributo, monitoraggio degli obiettivi • Avvio di un tavolo di negoziazione tra il Comune di San Benedetto e il Comune di Ascoli • Promozione della tutela e riqualificazione fluviale secondo il concetto di *vision* secondo le indicazioni del PTA a scala di bacino • Sviluppo di una banca dati complessa e interdisciplinare
SOTTOTEMA 7 Paesaggio storico e culturale	• Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio agricolo storico • Piantumazione della maglia storica filari alberati e di alberi ad alto fusto lungo il tracciato della sopraelevata
SOTTOTEMA 8 Agricoltura	• Sensibilizzazione e formazione degli agricoltori rispetto a tecniche e sistemi produttivi sostenibili

sostenibile	• Promozioni di agricoltura conservativa • Promozione di un'agricoltura sostenibile improntata sulla multifunzionalità • Sensibilizzazione all'acquisto sostenibile e a Km 0 • Creazione di un IGP della Riserva Sentina e realizzazione di un punto vendita all'interno della Riserva • Studio dei pagamenti dei servizi ecosistemici
SOTTOTEMA 9 Fruizione sostenibile	• Fruizione sostenibile ciclabile lungo il fiume Tronto (dalla Riserva Sentina all'Oasi di Spinetoli) • Potenziamento della mobilità dolce e della sostenibilità motoria nella Riserva Sentina
SOTTOTEMA 10 Educazione ambientale e sensibilizzazione	• Promozione di comportamenti virtuosi per la salvaguardia e la tutela della biodiversità • Attività di sensibilizzazione per una positiva accoglienza degli uccelli migratori • Organizzazione di campagne di sensibilizzazione ed educazione ambientale sul tema della sostenibilità ambientale (scuole e cittadini)

PRIORITÀ

I 3 temi prioritari di intervento emersi dal questionario online sottoposto agli attori locali (33 votanti) sono:

1. Difesa del suolo e erosione costiera
2. Salvaguardia della natura e della biodiversità
3. Pianificazione e *governance*

3. QUADRO SINOTTICO DELLO SCENARIO DI INTERVENTO

Lo Scenario di intervento riorganizza gli scenari condivisi sul futuro del territorio e dell'ambiente e le idee emerse per la loro attuazione durante il percorso partecipativo, in un Quadro Sinottico che rappresenta una sintesi tra gli Scenari Strategici Partecipati e gli obiettivi della pianificazione e programmazione sovraordinata in essere, riportando le singole misure ad:

- Assi strategici
- Obiettivi specifici
- Misure

Gli Assi Strategici rappresentano i cardini della strategia, ciò su cui ci si intende realmente impegnare e che si vuole tutelare, migliorare o valorizzare in un arco temporale ~~sia~~ di medio-lungo termine; essi riflettono le analisi del contesto locale, i punti di forza e di debolezza e i settori sui quali ci si intende impegnare con il Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina.

Ogni Asse Strategico viene articolato per Obiettivi Specifici, i quali rappresentano i passi intermedi sui quali concentrarsi per affrontare le sfide di medio-lungo termine.

Agli Obiettivi Specifici corrispondono delle possibili Misure e Azioni che esprimono le risposte attraverso le quali poter perseguire puntualmente gli obiettivi del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina. Il Quadro sinottico, nel suo complesso, va considerato come base per l'individuazione delle azioni, misure e progetti da adottare fin dal breve termine attraverso il Programma d'Azione.

Al presente Documento Strategico si è dato un orizzonte attuativo d 10 anni, mentre il Programma d'Azione dovrà prevedere un orizzonte operativo d 3 anni, al termine dei quali potrà essere avviato un nuovo Programma d'Azione.

A seguito del Documento Strategico, attraverso apposite scede, sarà avviata la raccolta delle azioni che costituiranno il 1°Programma d'Azione da allegarsi all'Atto d'Impegno che verrà sottoscritto dai soggetti aderenti al Contratto di Zona Umida.

Gli Assi strategici e gli Obiettivi derivano dallo Scenario Strategico Partecipato e dagli obiettivi e strategie previste anche in strumenti di pianificazione e programmazione, ritenuti inerenti alle tematiche affrontate. Le Misure invece quelle specificatamente emerse dal percorso partecipativo e quelle successivamente proposte dal Comitato di Coordinamento.

Asse strategico	Obiettivo specifico	Misura
G. GOVERNANCE	**O.G.1** Miglioramento della capacità dei	**M.G.3.1** Avvio di un tavolo di negoziazione tra il Comune di San Benedetto e il Comune di Ascoli

	portatori di interesse dell'area della Sentina di attuare decisioni condivise e di gestire le conflittualità	**M.G.1.2** Promozione di accordi di programmazione negoziata
		M.G.1.3 Impostazione del monitoraggio di processo, monitoraggio di contributo, monitoraggio degli obiettivi
	O.G.2 Introduzione di nuovi strumenti di *governance* ad area vasta	**M.G.2.1** Avvio del Contratto interregionale del fiume Tronto
		M.G.2.2 Valorizzazione e tutela della costa adriatica Marche sud – Abruzzo nord
	O.G.3 Condivisione di dati e conoscenze	**M.G.3.1** Sviluppo di una banca dati complessa e interdisciplinare
A. AMBIENTE	**O.A.1** Miglioramento della qualità della risorsa idrica	**M.A.1.1** Attività di controllo ambientale del fiume Tronto
		M.A.1.2 Riqualificazione del fosso Collettore
		M.A.1.3 Controllo della qualità delle acque reflue del depuratore comunale di San Benedetto del Tronto
		M.A.1.4 Monitoraggio della qualità delle acque in relazione al carico di inquinanti presenti nel tratto terminale del fiume Tronto, nel fosso Collettore e nel canale ad esso adiacente
	O.A.2 Recupero e riutilizzo della risorsa idrica	**M.A.2.1** Riutilizzo delle acque reflue trattate per fini irrigui e alimentare i laghi
		M.A.2.2 Utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura
		M.A.2.2 Tariffazione agevolata per incentivare il riutilizzo delle acque reflue trattate e delle acque meteoriche
		M.A.2.3 Recupero e potenziamento delle antiche canalizzazioni e dei fossi
	O.A.3 Miglioramento della sicurezza idraulica	**M.A.3.1** Scenari neo-alluvionali
		M.A.3.2 Redazione di un piano di emergenza della Riserva Sentina
	O.A.4 Contrasto all'erosione costiera	**M.A.4.1** Realizzazione barriere soffolte
		M.A.4.2 Ripascimento naturale della spiaggia
		M.A.4.3 Analisi dei processi di erosione costiera
	O.A.5 Salvaguardia della natura e della	**M.A.5.1** Eliminazione delle specie vegetali e animali aliene
		M.A.5.2 Monitoraggio e recupero/ripristino dei sistemi

	biodiversità	vegetazionali degli ambienti umidi
		M.A.5.3 Reintroduzione delle specie faunistiche (*emys orbicularis*) di interesse conservazionistico
		M.A.5.4 Monitoraggio con prelievi di campioni di matrici ambientali
		M.A.5.5 Monitoraggio di inquinanti ambientali ad azione ormone-simile negli ecosistemi acquatici e delle zone umide associate
	O.A.6 Mitigazione dei fenomeni di degrado dell'ecosistema della Sentina	**M.A.6.1** Collaborazione tra Enti e associazioni per lo svolgimento di attività di vigilanza nella Riserva Sentina
		M.A.6.2 Installazione di una barriera "acchiappaplastica"
		M.A.6.3 Monitoraggio e pulizia dei rifiuti sulla spiaggia della Riserva Sentina (*beach litter*)
	O.A.7 Contrasto e mitigazione dei cambiamenti climatici	**M.A.7.1** Forestazione ambientale climatica idrogeologica
		M.A.7.2 Potenziamento delle infrastrutture verdi e dei corridoi ecologici (Rete Ecologica Marchigiana)
S. SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	**O.S.1** Agricoltura sostenibile a basso impatto ambientale (Salvaguardia delle qualità ambientali e delle capacità produttive agricole)	**M.S.1.1** Sensibilizzazione e formazione degli agricoltori rispetto a tecniche e sistemi produttivi sostenibili
		M.S.1.2 Promozione di attività agricole compatibili con la protezione della Riserva (agricoltura conservativa)
		M.S.1.3 Promozione di un'agricoltura sostenibile improntata sulla multifunzionalità e sulla creazione di una comunità agricola (promozione sociale ed economica e protezione ambientale)
		M.S.1.4 Sensibilizzazione all'acquisto sostenibile e a Km 0
		M.S.1.5 Creazione di un IGP della Riserva Sentina e realizzazione di un punto vendita all'interno della Riserva
		M.S.1.6 Studio dei pagamenti dei servizi ecosistemici
	O.S.2 Recupero, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio storico e culturale e promozione	**M.S.2.1** Recupero (restauro conservativo) del patrimonio edilizio agricolo storico (casolari) e promozione economica e sociale
		M.S.2.2 Piantumazione della maglia storica filari alberati e di alberi ad alto fusto lungo il tracciato della sopraelevata

	di economie a basso impatto ambientale	
	O.S.3 Miglioramento della fruizione turistica dell'area e del territorio secondo i principi di sostenibilità ambientale	**M.S.3.1** Fruizione sostenibile ciclabile lungo il fiume Tronto (dalla Riserva Sentina all'Oasi di Spinetoli)
		M.S.3.2 Potenziamento della mobilità dolce e della sostenibilità motoria nella Riserva Sentina
	O.S.4 Educazione ambientale e sensibilizzazione	**M.S.4.1** Promozione di comportamenti virtuosi per la salvaguardia e la tutela della biodiversità
		M.S.4.2 Attività di sensibilizzazione per una positiva accoglienza degli uccelli migratori
		M.S.4.3 Organizzazione di campagne di sensibilizzazione ed educazione ambientale sul tema della sostenibilità ambientale (scuole e cittadini)
		M.S.4.4 Contratto di Zona Umida delle bambine e dei bambini

4. MATRICE DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL QUADRO SINOTTICO

Come definito dal Tavolo Nazionale Contratti di Fiume nel Documento "Definizione e requisiti qualitativi di base dei CdF (TNCdF, 2015)" i Contratti di Fiume sono coerenti con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento/sub-bacino e per il territorio oggetto del Contratto di Fiume e, qualora necessario, possono contribuire ad integrare e riorientare la pianificazione locale e a migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali.

La ricognizione degli strumenti di pianificazione e programmazione presenti nel Bacino Idrografico del Tronto ed in particolare nell'area della Riserva Sentina, avviata fin dall'Analisi Preliminare Integrata inziale, ha lo scopo di rappresentare la progettualità strategica che il Contratto di Zona Umida mette in sinergia attraverso Obiettivi specifici e Misure che concorrono alla definizione e attuazione dei Piani e Programmi già attivi, con la possibilità di migliorare i contenuti degli strumenti di pianificazione sovraordinata e riorientare la pianificazione locale. L'analisi di coerenza esterna verifica la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del Documento Strategico rispetto agli obiettivi specifici, ai quali il Contratto di Zona Umida può contribuire, desunti dalla Pianificazione e Programmazione in essere.

La matrice di coerenza esterna si riferisce quindi a tutti i Piani e Programmi che costituiscono il quadro di riferimento principale entro cui il Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina andrà ad operare:

Livello nazionale

- Piano di Gestione Distretto Appennino Centrale (PGDAC.2, 2016)
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRAAC, 2016)

Livello regionale

- Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Tronto (PAI, 2007)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA, 2010)
- Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR, 1989, agg. 2010)
- Rete Ecologica Marchigiana (REM, 2013)
- Piano di Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC, 2018)
- Piano Quinquennale delle aree protette 2016-2020

Livello locale

- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno (PTC, 2002, agg. 2006)
- Piano d'Ambito 2018 - 2047
- Piano Regolatore Generale del Comune di San Benedetto del Tronto (2013)
- Piano attuativo di riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano (PARS, 2006)
- Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale della Sentina (PdG, 2014)
- Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo per l'area del FLAG Marche sud (FLAG, 2016)

Piano di Gestione Distretto Appennino Centrale (PGDAC.2, 2016)

	Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina													
	GOVERNANCE			AMBIENTE							SVILUPPO			
Obiettivi specifici	G1	G2	G3	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	S1	S2	S3	S4
PGDAC.2_1.1 Garantire un buono stato di qualità dei corpi idrici attraverso piani di tutela	**X**	**X**		**X**										
PGDAC.2_1.2 Definire la griglia degli obiettivi di qualità specifici per singoli tipi di corpi idrici mediante l'attuazione dei piani di monitoraggio	**X**	**X**		**X**										

PGDAC.2_1.3 Conseguire il buono stato ecologico per le acque superficiali, il buono stato per le acque sotterranee e la conformità agli obiettivi e agli standard per le singole aree protette	**X**	**X**	**X**		**X**			**X**			**X**			

Piano di gestione rischio alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Centrale (PGRAAC, 2016)

	Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina													
	GOVERNANCE			AMBIENTE							SVILUPPO			
Obiettivi specifici	G1	G2	G3	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	S1	S2	S3	S4
PGRAAC_1.1 Riduzione delle potenziali conseguenze negative delle alluvioni per la vita umana	**X**	**X**				**X**								
PGRAAC_1.2 Mitigazione dei danni alle reti che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili etc) e l'operatività dei sistemi strategici (scuole e ospedali) e delle attività economiche	**X**	**X**				**X**								
PGRAAC_1.3 Mitigazione dei danni alle reti infrastrutturali primarie (ferrovie, autostrade, strade a grande principali)	**X**	**X**				**X**								
PGRAAC_1.4 Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio	**X**	**X**				**X**								

PGRAAC_1.5 Contenimento dell'urbanizzazione delle zone costiere e ripariali	**X**	**X**												
PGRAAC_1.6 Salvaguardia delle zone ripariali soggette a erosione	**X**	**X**				**X**	**X**							
PGRAAC_1.7 Riduzione del rischio di inquinamento per i corsi d'acqua in caso di alluvioni				**X**		**X**								

Piano di Assetto Idrogeologico bacino interregionale del fiume Tronto (PAI, 2007)

	Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina													
	GOVERNANCE			AMBIENTE							SVILUPPO			
Obiettivi specifici	G1	G2	G3	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	S1	S2	S3	S4
PAI_1.1 Tutelare le condizioni di deflusso delle acque dell'area della Sentina rispetto alle condizioni di rischio molto elevato di esondazione						**X**								
PAI_1.2 Mitigare la vulnerabilità degli edifici in rapporto alla pericolosità idraulica dell'area della Sentina						**X**								
PAI_1.3 Tutela della pubblica incolumità attraverso la manutenzione e ristrutturazione di infrastrutture tecnologiche e viarie ricadenti nell'area della Sentina														
PAI_1.4														

Tutela della pubblica incolumità attraverso la realizzazione ed ampliamento di infrastrutture tecnologiche o viarie, pubbliche o di interesse pubblico, nonché delle relative strutture accessorie														

Piano di Tutela delle Acque (PTA, 2010)

	Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina													
	GOVERNANCE			AMBIENTE							SVILUPPO			
Obiettivi specifici	G1	G2	G3	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	S1	S2	S3	S4
PTA_1.1 Adeguamento delle opere infrastrutturali, come le reti fognarie, e di alcuni impianti di trattamento delle acque reflue urbane ed industriali					**X**									
PTA_1.2 Adeguamento degli allacci alla rete fognaria di tutti i comuni collinari a monte di Ascoli Piceno														
PTA_1.3 Adeguamento delle reti fognarie alla ricezione di acque reflue durante gli eventi meteorici, soprattutto le acque di prima pioggia, laddove gli scarichi di acque reflue industriali sono prevalentemente allacciati alle reti fognarie					**X**									
PTA_1.4 Censimento degli scarichi														

di acque reflue industriali nelle reti fognarie e nei corpi idrici														
PTA_1.5 Riduzione degli apporti di nitrati di origine agricola											**X**			
PTA_1.6 Miglioramento della sicurezza idraulica					**X**									
PTA_1.7 Convogliamento e trattamento delle acque di prima pioggia e quelle di lavaggio delle aree esterne di stabilimenti con lavorazioni, stoccaggi, carico e/o scarico di materiali														
PTA_1.8 Monitoraggio delle utilizzazioni in atto														
PTA_1.9 Mantenimento della vegetazione spontanea esistente con particolare riguardo a quella che svolge un ruolo di consolidamento dei terreni e ha funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa				**X**										
PTA_1.10 Applicazione del Deflusso Minimo Vitale														

Piano Gestione Integrata della Zona Costiera (PGIZC, 2019)

	Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina		
	GOVERNANCE	AMBIENTE	SVILUPPO

Obiettivi specifici	G1	G2	G3	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	S1	S2	S3	S4
PGIZC_1.1 Riordino delle opere di difesa esistenti							**X***							
PGIZC_1.2 Manutenzione delle opere di difesa esistenti							**X**							
PGIZC_1.3 Manutenzione della spiaggia (movimentazioni + ripascimento)							**X***							
PGIZC_1.4 Trasformazione del sistema di difesa "radente senza spiaggia" in sistema di difesa "spiaggia protetta"														
PGIZC_1.5 Conservazione ove possibile dei tratti di litorale "liberi" da opere di difesa (movimentazioni + ripascimento)							**X**	**X**						
PGIZC_1.6 Integrazione dei Piani Spiaggia con la Direttiva Alluvioni														
PGIZC_1.7 Riqualificazione del litorale anche a seguito delle attività di ricognizione del demanio marittimo (L.125/2015 e aggiornamento censimento opere di difesa SIT costa)							**X**							
PGIZC_1.8 Meccanismi di "politica fondiaria" e gestione del territorio per promuovere	**X**													

la GIZC (art. 20 Protocollo del Mediterraneo)														

(*) i presenti obiettivi sono in linea con le azioni previste nell'intervento strutturale di piano n° 37 *"Realizzazione scogliere sommerse e ripascimento lungo il litorale della Sentina".*

Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR, 1989) - Aggiornato con documento preliminare di Piano Paesaggistico Regionale (PPR, 2010)

	Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina													
	GOVERNANCE			AMBIENTE							SVILUPPO			
Obiettivi specifici	G1	G2	G3	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	S1	S2	S3	S4
PPR_1.1 Protezione e conservazione delle specie floristiche rare, esclusive e in via di scomparsa, compresi gli ambienti di particolare interesse biologico-naturalistico e le associazioni vegetali alle quali danno ricetto								**X**						
PPR_1.2 Ripristino, consolidamento e sviluppo del patrimonio botanico e vegetazionale a fini ecologici e di difesa del suolo							**X**	**X**						
PPR_1.3 Conservazione e protezione delle emergenze di particolare rilevanza e degli ambienti naturali presenti nell'ambito del territorio individuati dal Piano								**X**						
PPR_1.4 Conservazione e difesa del suolo e ripristino delle condizioni di equilibrio ambientale, al recupero delle aree degradate, alla				**X**	**X**	**X**		**X**		**X**				

riduzione delle condizioni di rischio, alla difesa dall'inquinamento delle sorgenti e delle acque superficiali e sotterranee														
PPR_1.5 Tutela dei beni storico-culturali deve provvedere alla conservazione dei beni stessi, alla loro appropriata utilizzazione, alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio formale e funzionale dei luoghi circostanti												**X**	**X**	

Rete Ecologica Marchigiana (REM, 2013)

	Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina													
	GOVERNANCE			AMBIENTE							SVILUPPO			
Obiettivi specifici	G1	G2	G3	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	S1	S2	S3	S4
REM_1.1 Rafforzamento del Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" attraverso il potenziamento della vegetazione ripariale del Tronto.														
REM_1.2 Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF "Colline costiere di San Benedetto del Tronto" incrementando i collegamenti ecologici con il Sistema di interesse locale "Fosso Sant'Anna" e con le stepping stones tra Monsanpolo del Tronto e														

Porto d'Ascoli e potenziando il Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" alla confluenza tra il Fosso di San Mauro e il Tronto.														
REM_1.3 Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF "Fascia basso collinare del bacino del Tronto" potenziando il Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" in particolare alle confluenze del Torrente Fiobbo, del Fosso Morrice, del Torrente Lama e del Fosso Riccione con il Tronto e incrementando i collegamenti ecologici con il Sistema di interesse locale "Torrente Chifente".														
REM_1.4 Rafforzamento del Sistema di connessione di interesse regionale "Laga – Colline del Piceno" nell'attraversamento di Ascoli Piceno.														
REM_1.5 Potenziamento del sistema forestale anche attraverso la creazione di nuove aree con formazioni planiziali.														
REM_1.6 Conservazione e riqualificazione del sistema								**X**						

degli agroecosistemi sia per incrementare la permeabilità della matrice che per favorire la presenza della cappellaccia.														
REM_1.7 Riqualificazione delle aree industriali dismesse prossime alle spiagge della Sentina														
REM_1.8 Ricostruzione di lembi di vegetazione dunale della Sentina attraverso l'utilizzo di aree abbandonate contigue alla linea di battigia							**X**							
REM_1.9 Salvaguardia delle aree litoranee non ancora trasformate dallo sfruttamento turistico evitando di alterare la composizione granulometrica dei materiali														
REM_1.10 Riqualificazione degli insediamenti presenti riducendo l'impatto dell'ecosistema														

Piano Quinquennale Aree Protette (PQAP, 2016/2020)

	Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina													
	GOVERNANCE			AMBIENTE							SVILUPPO			
Obiettivi specifici	G1	G2	G3	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	S1	S2	S3	S4
PQAP _1.1								**X**						

Valorizzazione dell'ambiente naturale attraverso: - sostegno a Rete Ecologica (REM) intesa quale presupposto per conservazione e sviluppo del patrimonio naturale regionale; - Infrastruttura Verde Marche (IVeM) quale supporto a funzioni ed attività, anche economiche, di società marchigiana; - la Tutela delle Aree Marine, prospicienti, in particolare, i parchi regionali del Conero, del S. Bartolo e della Riserva naturale della Sentina attraverso l'avvio del processo di istituzione di Siti Natura 2000;														
PQAP _1.2 Sviluppo di una maggiore sostenibilità finanziaria attraverso. - una penalizzazione progressiva del 5% annuo per quegli enti gestori di un'area protetta che non avessero concluso i progetti presentati secondo la programmazione pre-definita in sede di assegnazione del finanziamento da parte														

della Regione; - la definizione dei compensi ai direttori dei parchi regionali stabilita con la legge regionale 4 dicembre 2014, n. 331; - l'incentivazione e l'individuazione di risorse finanziarie extra rispetto a quelle trasferite direttamente dalla Regione che già nel corso del 2013 avevano assunto un rilievo assai significativo, anche se poi tale dato risulta essersi ridimensionato nel 2015, a causa di una situazione finanziaria generale in cui tutti gli enti locali si sono trovati ad operare, con particolare riferimento alle Province ed ai Comuni.														

Piano d'Ambito 2018 - 2047 (PdA, 2015)

	Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina													
	GOVERNANCE			AMBIENTE							SVILUPPO			
Obiettivi specifici	G1	G2	G3	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	S1	S2	S3	S4
PdA_1.1 Organizzare un servizio idrico omogeneo distribuito a scala di intero ambito														
PdA_1.2 Assicurare alti livelli qualitativi del servizio idrico														

PdA_1.3 Programmare investimenti per migliorare il servizio idrico														
PdA_1.4 Gestione industriale del sistema idrico integrato														
PdA_1.5 Garantire un servizio all'utente e una protezione e riqualificazione ambientale ai migliori livelli ottenibili con tecnologia e gestione avanzate														

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ascoli Piceno (PTCP, 2006)

	Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina													
	GOVERNANCE			AMBIENTE							SVILUPPO			
Obiettivi specifici	G1	G2	G3	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	S1	S2	S3	S4
PTCP_1.1 Tutela e valorizzazione delle residue risorse ambientali e culturali								**X**				**X**	**X**	
PTCP_1.2 Ottimizzazione e riqualificazione dei settori produttivo, turistico-alberghiero e dei servizi											**X**	**X**	**X**	
PTCP_1.3 Razionalizzazione delle strutture insediative e della dotazione infrastrutturale														
PTCP_1.4 Salvaguardia delle qualità ambientali e delle capacità produttive agricole				**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**	**X**			

PTCP_1.5 Realizzazione all'interno della Sentina di un tratto di rete ciclabile di interesse provinciale													**X**	
PTCP_1.6 Realizzazione all'interno della Sentina di un tratto di rete per la mobilità dolce (percorsi ciclabili e in mountain bike e un attraversamento fluviale di completamento)													**X**	

Strategia di Sviluppo Locale di tipo partecipativo per l'area del FLAG Marche Sud (FLAG, 2016)

	Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina													
	GOVERNANCE			AMBIENTE							SVILUPPO			
Obiettivi specifici	G1	G2	G3	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	S1	S2	S3	S4
FLAG_1.1 Creare occupazione nel settore ittico specie per i giovani, promuovere l'innovazione, la diversificazione e l'apprendimento permanente, nonché il ricambio generazionale														
FLAG_1.2 Tutelare e valorizzare le risorse alla base dell'economia del territorio per migliorare e sfruttare il patrimonio ambientale e promuovere il benessere sociale											**X**	**X**	**X**	**X**
FLAG_1.3 Conferire un ruolo proattivo di "agenzia di sviluppo" e di "luogo di														

rappresentanza" delle istanze della comunità														

Piano Regolatore Generale del Comune di San Benedetto del Tronto (PRG, 1990) - variante generale di Piano Regolatore (Variante PRG,2013)*

	Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina													
	GOVERNANCE			AMBIENTE							SVILUPPO			
Obiettivi specifici	G1	G2	G3	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	S1	S2	S3	S4
PRG_1.1 Limitazione delle destinazioni ammesse al solo parco pubblico con esclusione di attrezzature turistiche ricettive. Gli eventuali manufatti non potranno superare l'altezza di mt. 4,00. Comunque nel rispetto delle direttive, norme e prescrizioni del P.P.A.R.														
PRG_1.2 Riqualificazione e salvaguardia del patrimonio edilizio extraurbano come previsto nel Piano Attuativo di Riqualificazione e Salvaguardia Del Patrimonio Edilizio Extraurbano (PARS, 2006)											**X**	**X**	**X**	

*Riferimento Art. 57 Zona della Sentina delle NTA della Variante PRG,2013

Piano di gestione riserva della Sentina (PdG, 2014)

	Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina													
	GOVERNANCE			AMBIENTE							SVILUPPO			
Obiettivi specifici	G1	G2	G3	A1	A2	A3	A4	A5	A6	A7	S1	S2	S3	S4

PdG _1.1 Ripristino degli originari specchi d'acqua salmastra/ dolce, rimozione di rifiuti solidi abbandonati, e più in generale la mitigazione dei fenomeni di degrado (aree di riserva integrale)					X			X						
PdG _1.2 Riqualificazione ambientale, restauro botanico-vegetazionale (reintroduzione di siepi) e restauro conservativo sugli edifici rurali in genere ed in particolare di quelli aventi pregio architettonico (ambiti di protezione e di promozione economica e sociale)								X				X		
PdG _1.3 Recupero degli ambienti umidi o che contemplino la reintroduzione di Saccharum ravennae, Plantago cornuti e Limonium vulgare subsp. Serotinum								X						
PdG _1.4 Monitoraggio della qualità delle acque di falda in relazione al carico di inquinanti presenti nel tratto terminale del fiume Tronto, nel fosso Collettore e nel canale ad esso adiacente				X										
PdG _1.5 Controllo della qualità				X										

delle acque reflue del depuratore comunale di San Benedetto del Tronto ed abbattimento degli inquinanti attraverso l'eventuale impianto di fitodepurazione														
PdG _1.6 Formazione di attività agricole compatibili, negli ambiti B e C di protezione speciale e promozione economica e sociale, anche con strumenti di controllo e monitoraggio degli effetti											**X**			

CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE SENTINA

REPORT PROCESSO PARTECIPATIVO

aprile 2021

Documento elaborato da:
U-Space s.r.l.
Cras s.r.l.
Ecoazioni

European Regional Development Fund

Indice

INTRODUZIONE 2
1. FASE 1 INFOMAZIONE E CONDIVISIONE DEGLI INTENTI 3
Primo laboratorio territoriale 3
2. FASE 2 ANIMAZIONE E ASCOLTO 4
Secondo laboratorio territoriale 4
Terzo laboratorio territoriale 8
Quarto laboratorio territoriale 9
3. FASE 3 PROPOSTE E DIALOGO 10
Quinto laboratorio territoriale 10
Sesto laboratorio territoriale 17
Settimo laboratorio territoriale 18
Questionario priorità 19
Ottavo laboratorio territoriale 19
4. FASE 4 NEGOZZIAZIONE E IMPEGNO 20
Raccolta schede azioni e incontri bilaterali 20
Presentazione del Programma d'Azione e firma del Contratto 20

INTRODUZIONE

Questo documento consiste nella sintesi del processo partecipativo del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina, che si è sviluppato, dal luglio 2019, nell'ambito del progetto europeo CREW "Coordinated Wetland management in Italia-Croatia Cross Border Region", co-finanziato dal Programma CBC 2014-2020 Interreg V-A Italia-Croazia, e ha previsto le seguenti attività di coinvolgimento degli stakeholder:

- 1° Laboratorio territoriale (25 luglio 2019 - Università di Camerino - San Benedetto del Tronto): presentazione del progetto e definizione delle principali tematiche da affrontare
- 2° Laboratorio territoriale (13 settembre 2019 - Università di Camerino - San Benedetto del Tronto): Analisi SWOT partecipata
- 3° Laboratorio territoriale (12 novembre 2019 - hotel Progresso – San Benedetto del Tronto): Condivisione del Documento d'Intenti
- 4° Laboratorio territoriale (19 dicembre 2019 - Università di Camerino - San Benedetto del Tronto): Sottoscrizione del Documento d'Intenti e costituzione del Comitato di Coordinamento
- 5° Laboratorio territoriale (18 febbraio 2020 - Università di Camerino - San Benedetto del Tronto): EASW parte 1
- 6° Laboratorio territoriale in remoto (28 aprile 2020 – Cisco Webex): Presentazione materiale EASW parte 2
- 7° Laboratorio territoriale in remoto (19 maggio 2020 – Cisco Webex): Compilazione delle schede azioni/idee e condivisione (EASW parte 2)
- Questionario online per l'individuazione dei temi prioritari
- 8° Laboratorio territoriale in remoto (15 ottobre 2020 – Cisco Webex): INCONTRO DI PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO STRATEGICO E DELLE ATTIVITÀ PER LA REDAZIONE DEL PROGRAMMA D'AZIONE
- Raccolta delle schede da inserire nel Programma d'Azione
- PRESENTAZIONE PROGRAMMA D'AZIONE E FIRMA DEL CONTRATTO (28 aprile 21 – Cisco Webex)

1. FASE 1 INFOMAZIONE E CONDIVISIONE DEGLI INTENTI

Primo laboratorio territoriale

Data 25 luglio 2019

Luogo Sede UNICAM San Benedetto del Tronto

Temi PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Numero partecipanti 35

Descrizione

Il primo laboratorio territoriale si è articolato in una prima fase di dialogo e presentazione del progetto e in una seconda fase di compilazione di un questionario conoscitivo dedicato all'individuazione delle principali criticità che investono l'area del Contratto di Zona Umida Sentina, al fine di definire una prima scala delle priorità delle tematiche, nonché dei futuri interventi.

1° Laboratorio territoriale, 25 luglio 2019 – Sede UNICAM di San Benedetto del Tronto

2. FASE 2 ANIMAZIONE E ASCOLTO

Secondo laboratorio territoriale

Data 13 settembre 2019

Luogo Sede UNICAM San Benedetto del Tronto

Temi ANALISI SWOT

Numero partecipanti 30

Descrizione

Il secondo laboratorio territoriale è consistito nell'individuazione dei principali Punti di Forza e Punti di Debolezza dell'area di intervento (Analisi SWOT partecipata); l'analisi e il confronto tra i partecipanti sono stati condotti ed articolati seguendo le seguenti tematiche:

- Tema 1: Qualità dell'acqua, natura e biodiversità;
- Tema 2: Cambiamenti climatici, erosione costiera e rischio idrogeologico;
- Tema 3: Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio.

2° Laboratorio territoriale, 13 settembre 2019 – Sede UNICAM di San Benedetto del Tronto

Risultati

<u>TEMA 1: Qualità dell'acqua, natura e biodiversità</u>

Quella della Riserva della Sentina è un'area ben individuata e circoscritta, dalle forti identità e valore conservazionistico; sono molte, infatti, le specie floristiche e faunistiche che ospita, nonostante una forte pressione antropica dovuta sia alla vicinanza con zone fortemente urbanizzate che ad un turismo intenso

e concentrato in specifici periodi dell'anno. Proprio per valorizzare tale vocazione, negli ultimi anni, sono stati effettuati interventi di ripristino ambientale che hanno interessato gli specchi lacuali costieri e hanno dunque aumentato la qualità delle aree naturali protette, di fondamentale importanza per la biodiversità dell'area. Tale valore può essere mantenuto anche grazie alla buona qualità ambientale delle acque superficiali e di falda, in cui il livello di salinizzazione risulta molto basso, nonostante la stretta relazione tra l'area e la costa marina, le cui acque sono parte integrante della ZSC "Litorale di Porto d'Ascoli". Vi sono, però, anche degli evidenti elementi di criticità che impattano significativamente sulla conservazione dell'area e sul mantenimento delle sue connessioni ecologiche, prima tra tutti la presenza di impianti di depurazione del fiume Tronto e del collettore per lo scarico dei reflui che, insieme ad una rete fognaria instabile durante i periodi di piogge abbondanti, causano sversamenti all'interno dell'area, anche favoriti da una conformazione morfologica dei terreni che vede un'articolazione di piani di campagna difforme, a quote alternate che non favoriscono il naturale deflusso delle acque. Altro elemento di rilevante impatto è quello dell'agricoltura tradizionale ed intensiva che caratterizza i terreni alle spalle della ZSC; vi è la necessità di una conversione a produzioni sostenibili, attraverso una politica di coordinamento delle attività. Per un efficiente impiego della risorsa idrica, sarebbe opportuno poter recuperare ed utilizzare per usi irrigui le acque reflue depurate presso la foce del Tronto.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Alta biodiversità (fauna e flora).	Sistema di canalizzazione e drenaggio delle acque reflue che entra in crisi in caso di forti piogge.
Riserva idrica di buona qualità (dolce).	Conflittualità tra la pratica agricola intensiva e la conservazione della biodiversità.
Riserva idrica abbondante (dolce e salata).	Forte pressione antropica ai margini di tipo residenziale o per attività produttive.
Area naturale ben definita rispetto ad un contesto fortemente antropizzato.	Presenza del depuratore e dell'impianto di trattamento dei rifiuti a ridosso dell'area.
Area naturale regolamentata in modo chiaro ed efficace.	Presenza di specie alloctone (flora e fauna).
Presenza di acque depurate riutilizzabili per l'approvvigionamento di acqua dei laghetti.	Vicinanza alla foce del fiume Tronto con effetti inquinanti che giungono da monte.
Convivenza/resilienza rispetto ad attività antropiche potenzialmente molto impattanti (depurazione delle acque reflue urbane e attività agricola intensiva).	Limitata estensione delle aree umide.
Zona umida indispensabile per l'avifauna migratoria.	Mancanza di un piano di coordinamento delle produzioni agricole.
Grande conservazione degli habitat naturali.	Mancanza di un piano di coordinamento della pesca.
Contrasto ad ingressione del cuneo salino.	Volo degli elicotteri della SEI e diverse categorie.

Area naturale che interagisce con l'area marina.	Esistenza di scarichi nell'area dell'area portuale e foce Tronto.
Scarsa antropizzazione dell'area.	Monitoraggio dell'acqua discontinuo e irregolare.

TEMA 2: Cambiamenti climatici, erosione costiera e rischio idrogeologico

Le principali problematiche che interessano l'area di intervento sono quelle legate all'erosione costiera e al rischio idrogeologico. Per quanto riguarda il fenomeno dell'erosione costiera, va tenuto conto che l'area costiera della Riserva della Sentina è priva di scogliere o barriere antierosione e la duna è caratterizzata, inoltre, da una vegetazione rada; considerando la vicinanza al porto di Martinsicuro (e le relative influenze sull' erosione costiera) e i previsti innalzamenti dei livelli marini, vi è la necessità di intervenire con una gestione coordinata e mirata alla mitigazione del fenomeno. Rispetto al rischio idrogeologico, invece, l'area presenta diverse caratteristiche da considerare; l'area è generalmente ad una quota più bassa del centro abitato, presenta al suo interno quote difformi ed è sede di diversi impianti di depurazione, collettori e scolmatori; ciò comporta frequenti allagamenti e sversamenti all'interno della Riserva, con conseguenti dissesti idrogeologici. Negli ultimi anni si è registrata una diminuzione delle piogge che ha mitigato l'entità degli eventi, ma anche comportato problemi per la regimentazione delle acque. Vi è, perciò, la necessità di un piano di gestione coordinata dei corsi d'acqua e di implementare il sistema di collettori e scolmatori. Per quanto riguarda la resilienza ai cambiamenti climatici, questa sembra essere aumentata dopo gli interventi di ripristino ambientale che hanno interessato la Riserva che, con i suoi rinvigoriti ecosistemi, riveste il ruolo di unico "polmone" verde di tutta l'area costiera delle province di Ascoli Piceno e Teramo. Si riportano, nella seguente tabella, le singole considerazioni espresse e condivise dai partecipanti all'incontro. In cima sono riportare le tematiche condivise in un maggior numero di post-it o interventi, in ordine decrescente.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
La Riserva, inserita in una zona fortemente urbanizzata, rappresenta un elemento di mitigazione, in qualità di piccolo "polmone verde", e di "protezione" del centro abitato, in caso di esondazione del fiume Tronto.	Serve un piano di gestione coordinata dell'area e delle infrastrutture ambientali, al fine di razionalizzare lo sfruttamento della risorsa idrica, avviare interventi di regimentazione della Piana e contrastare gli eventi meteorici estremi (in aumento).
Celerità di intervento del Consorzio di Bonifica al manifestarsi di problematiche critiche per l'assetto idrogeologico della Riserva.	La conformazione morfologica della costa, priva di scogliere e caratterizzata da una duna dalla rada vegetazione, risulta poco resiliente rispetto al fenomeno dell'erosione costiera; necessitano dunque interventi costosi per il contrasto del fenomeno.
Negli ultimi 3 anni la piovosità sembra essere diminuita, riducendo il globale fenomeno di	Sono frequenti le esondazioni dei corsi d'acqua naturali ed artificiali (Tronto; scolmatori; collettori

allagamento che ha sempre interessato l'area nella stagione invernale.	– Il collettore a nord si blocca spesso e durante le piene scarica nei campi della Riserva); il sistema di scoli e collettori va implementato e mantenuto in efficienza.
Gli interventi di ripristino ambientale realizzati hanno incrementato la resilienza degli ecosistemi.	I piani di campagna delle aree urbanizzate risultano essere ad una quota più alta e il deflusso delle acque all'interno della Riserva risulta ostacolato dalle differenze di quota delle varie zone.
Attivazione degli scolmatori a seguito di eventi meteorici importanti (intensi).	L'irregolarità delle piogge rende critico il mantenimento delle zone umide.
Con la Direttiva Alluvioni, anche le Riserve diventano beni da tutelare.	Il verificarsi di eventi estremi (tempeste) e l'innalzamento del livello del mare mette a rischio la conservazione della duna e dei casolari costieri.
La Sentina non ha le barriere frangiflutti artificiali, quindi il mare arriva in maniera naturale.	Assetto idrogeologico critico e forte erosione della costa.
Studio di fattibilità con interventi migliorativi per il fiume Tronto.	La presenza del porto di Martinsicuro acuisce il fenomeno dell'erosione costiera.
	Presenza barriere frangiflutti a nord.
	Necessità di aumentare la piantumazione di alberi, specie nella zona a ridosso della sopraelevata, per contrastare i cambiamenti climatici.
	Necessità di effettuare una politica di gestione delle piene dei corsi d'acqua a monte.

TEMA 3: Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio

È chiaro che le principali risorse dell'area si individuino nel suo forte valore naturalistico, attrattore per un turismo dedicato, e nella produzione agricola; si vuole far sì che il Contratto di Zona Umida sia, perciò, un volano per il rilancio di un'economia circolare che faccia di queste risorse i suoi elementi chiave. È fondamentale, per la crescita economica e d'immagine della Riserva, che si attui una politica di gestione delle attività produttive che miri al raggiungimento di obiettivi di sostenibilità, qualità della produzione e pubblicità dei prodotti per attrarre flussi turistici dedicati ed incrementare l'offerta turistica dell'area, consentendo una destagionalizzazione del fenomeno turistico; a tal riguardo, è importante anche ripristinare il patrimonio immobiliare agricolo che, vertendo in condizioni di generico abbandono, si configura come repulsore. L'offerta turistica risulta essere comunque di buon livello, sia per la valenza naturalistica della Riserva sia grazie alla posizione strategica dell'area (Vicinanza con la Stazione FFSS di Ascoli Piceno, con la Ciclovia Adriatica e diverse autostrade), ma vi è l'urgenza della definizione di una politica di gestione coordinata e mirata alla regolamentazione della fruizione dell'area che, ad oggi, risente

del grande impatto antropico derivante da elevati afflussi turistici, concentrati in limitati periodi dell'anno. Infatti, tale gestione è al momento ostacolata da un eccessivo frazionamento dei ruoli (il Comune di Ascoli Piceno è proprietario dell'area, che è però gestita dal Comune di San Benedetto del Tronto) e da un Piano di Gestione eccessivamente rigido. Si riportano, nella seguente tabella, le singole considerazioni espresse e condivise dai partecipanti all'incontro. In cima sono riportare le tematiche condivise in un maggior numero di post-it o interventi, in ordine decrescente.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Potenziale implementazione dell'offerta turistica: rilancio delle produzioni agricole e creazione di prodotti locali, attrattori per un flusso dedicato.	Conflitti relativi alla differenza tra la proprietà dell'area (Comune di Ascoli) e la gestione (Comune di San Benedetto).
All'interno della Riserva si organizzano attività collettive aperte al pubblico (visite scolastiche, eventi culturali e sportivi)	Conflitti relativi alla divisione amministrativa realizzata dal fiume Tronto tra Regione Marche e Regione Abruzzo.
Creazione di un'economia circolare, basata sull'agricoltura e sul turismo sostenibile.	Necessità di una semplificazione del paesaggio agricolo e recupero degli immobili rurali.
L'area è facilmente accessibile e raggiungibile (Ciclovia adriatica; vicinanza a FFSS - Stazione P.d.A. e ad autostrade).	Elevata pressione antropica causata dagli intensi flussi turistici durante periodi specifici. Necessità di regolamentare la fruizione.
Il Piano di Gestione della Riserva ha posto le basi per la cooperazione tra più stakeholder.	Scarichi di rifiuti speciali durante la notte. Necessità di regolamentare la fruizione.
Potenzialità di avviare un iter di pianificazione territoriale che sappia rilanciare, attraverso la ricostruzione paesaggistica, la Riserva come elemento prioritario, insieme alle attività agri-naturalistiche che ospita.	Strumenti di pianificazione rigidi rispetto alle evoluzioni territoriali.
Ente Riserva come riferimento per la condivisione di problemi e progettualità.	Necessità di una maggiore interazione tra gli enti su erosione e gestione delle acque (reflue e non).
Riserva della Sentina un *Central Park* di SBT.	Assenza di strutture di servizio.
Posizione dell'area in prossimità del centro abitato di San Benedetto.	Il Piano di Gestione impone eccessive ed onerose limitazioni rispetto agli investimenti in ambito agricolo nella Riserva. Necessità di una revisione.

Terzo laboratorio territoriale

Data 12 novembre 2019

Luogo Hotel Progresso, San Benedetto del Tronto

Temi CONDIVISIONE DOCUMENTO D'INTENTI

Numero partecipanti 28

Descrizione
Il terzo laboratorio territoriale è consistito nella condivisione con i principali stakeholder dell'Analisi conoscitiva preliminare integrata, dei risultati della SWOT e della bozza del Documento d'Intenti.

Quarto laboratorio territoriale

Data 19 dicembre 2019
Luogo Sede UNICAM, San Benedetto del Tronto
Temi FIRMA DEL DOCUMENTO D'INTENTI
Numero partecipanti 26
Descrizione
Durante il quarto laboratorio territoriale è stato sottoscritto il Documento di Intenti da parte di 18 firmatari (Comune di San Benedetto del Tronto, Regioni Marche e Abruzzo, Province di Ascoli e Teramo, AATO 5, Comune di Martinsicuro, Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, CIIP, LIDA Marche, Guardie Ecologiche Volontarie di Ascoli Piceno, Ass. Sentina e Selva Giurata, Capitaneria di Porto, UNICAM, Legambiente, LIPU, ARPAM. Di recente ha aderito il Comune di Ascoli Piceno.

4° Laboratorio territoriale, 19 dicembre 2019 – Sede UNICAM di San Benedetto del Tronto

3. FASE 3 PROPOSTE E DIALOGO

Quinto laboratorio territoriale

Data 18 febbraio 2020

Luogo Sede UNICAM San Benedetto del Tronto

Temi EASW PARTE 1

Numero partecipanti 27

Descrizione

Durante questo incontro i partecipanti hanno costruito, sulla base degli scenari tematici di riferimento, delle visioni tematiche condivise ad un orizzonte di medio-lungo termine per giungere ad un modello di sviluppo sostenibile ed integrato.

5° Laboratorio territoriale, 18 febbraio 2020 – Sede UNICAM di San Benedetto del Tronto

Cos'è l'EASW?

Lavorare per scenari (Scenario Planning) è un metodo di pianificazione strategica che le organizzazioni, gli enti ma anche le aziende utilizzano sempre più spesso per rendere flessibili i loro piani a lungo termine. Si tratta di uno strumento utilizzato specialmente per far fronte ai cambiamenti e alle incertezze che caratterizzano l'opera di pianificazione e programmazione. Lo Scenario Planning non riguarda la predizione del futuro ma piuttosto tenta di descrivere ciò che è più possibile che accada. Il risultato di un'analisi di scenario è, dunque, la descrizione di un insieme di circostanze tutte decisamente possibili. La

sfida successiva diventa quella di stabilire in che modo e con che mezzi possa essere affrontato ognuno degli scenari ipotizzati. Lo Scenario Planning nasce con gli studi di strategia militare e è diventato uno strumento di business alla fine degli anni ’60 e nei primi anni ’70 prevalentemente grazie all’approccio utilizzato dalla Royal Dutch/Shell. Negli anni ’90 la Commissione Europea, al fine di implementare le tecniche di Scenario Planning, ha sviluppato uno specifico approccio applicabile al campo dell’ambiente e della sostenibilità denominato EASW®: European Awareness Scenario Workshop. Un EASW® serve a stimolare la partecipazione democratica nelle scelte legate al miglioramento delle condizioni di vita di una comunità e la sostenibilità di un territorio. Consente ai partecipanti di scambiarsi informazioni, discutere i temi e i processi che governano lo sviluppo locale, l’impatto delle scelte sull’ambiente naturale e sociale, stimolandone la capacità di identificare e pianificare soluzioni concrete ai problemi esistenti. La metodologia EASW® largamente applicata in tutta Europa, si è rivelata particolarmente adatta a:

- incoraggiare il dialogo e la partecipazione delle diverse componenti della società;
- creare una relazione equilibrata tra ambiente, economia e società;
- consentire uno sviluppo sostenibile nel rispetto dei bisogni e delle aspirazioni dei membri di una comunità locale.

Ciò è specialmente importante quando al fine della definizione di un programma strategico di medio-lungo termine, si vogliono individuare, in un Contratto di Zona Umida, strategie atte a migliorare la capacità di adeguarsi alle incognite legate alla sua attuazione e contemporaneamente in grado di rispondere alle aspettative della comunità locale in tutte le sue forme. Infatti, nell’ambito dei Contratti di Fiume la metodologia EASW® è stata sperimentata e poi applicata in Italia per la prima volta da Ecoazioni nella costruzione del Documento Strategico. A un EASW® partecipano orientativamente 24-32 persone selezionate secondo la propria provenienza (città, quartiere, azienda, territorio di appartenenza, ecc.). I partecipanti devono essere rappresentativi della realtà in cui operano. Generalmente vengono scelti tra quattro diversi gruppi sociali (gruppi di interesse):

1. cittadini/associazioni
2. esperti di tecnologia
3. amministratori pubblici
4. rappresentanti del settore privato

Un EASW® è costruito da due PARTI principali: lo sviluppo di visioni e la proposta di idee.

PRIMA PARTE: SVILUPPO DI VISIONI

Durante la prima parte di un EASW® i partecipanti, suddivisi in gruppi tematici, si incontrano per scambiare opinioni e sviluppare una visione condivisa sul futuro di un territorio sulla base di scenari di riferimento.

SECONDA PARTE: PROPOSTA DI IDEE

Durante la seconda parte di un EASW® i partecipanti si incontrano per proporre idee su come realizzare la visione condivisa, rispondendo alle seguenti domande fondamentali:

COME è possibile risolvere i problemi identificati? Si dovrà puntare più sulla tecnologia o su soluzioni organizzative?
CHI è principalmente responsabile della loro soluzione? Le autorità locali, i cittadini o entrambi?

Dunque, il metodo fa ragionare sul ruolo che da un lato la tecnologia e dall'altro i diversi sistemi di organizzazione sociale (volontariato, servizi pubblici, ecc.) possono giocare nel rendere i modelli di sviluppo più attenti ai bisogni delle generazioni future.

Lo fa in modo semplice e induttivo, perché ha come obiettivo fondamentale proprio il far confrontare la gente su temi che, almeno tendenzialmente, sono distanti dal quotidiano. E i partecipanti sono gli esperti, in quanto, operando a livello locale, essi:

- ✓ conoscono le opportunità di cambiamento ed i loro limiti;
- ✓ possono promuovere il cambiamento modificando i propri modelli comportamentali.

Scenari tematici di riferimento

TEMA 1: Qualità dell'acqua, natura e biodiversità, cambiamenti climatici, erosione costiera e rischio idrogeologico

QUALITÀ DELLE ACQUE	• Il sistema delle acque, composto dal Fiume Tronto a Sud, dal Fosso Collettore a Nord, dai canali di bonifica e dai laghetti, presenta alcune importanti criticità legate al rischio di contaminazione connessa sia agli scarichi civili e industriali, sia alla concentrazione di carichi inquinanti legati alle attività agricole, sia al rischio di salinizzazione dei suoli agricoli e delle acque interne, sia all'attivazione di meccanismi di "desertificazione" dei suoli indotti da pratiche agronomiche "intensive". • Il sistema di canalizzazione e drenaggio delle acque reflue risulta inadeguato in caso di forti piogge, generando problematiche di contaminazione dei suoli. • Le analisi delle acque condotte periodicamente evidenziano una buona qualità delle acque sotterranee e del fosso Collettore, meno positive le analisi fatte alla foce del fiume Tronto.
EROSIONE COSTIERA	• La costa è fortemente caratterizzata dal fenomeno erosivo sia costiero sia dunale, in parte legato all'azione antropica in parte alla fragilità dell'ecosistema. Il Fiume Tronto porta a mare quasi esclusivamente sedimenti fini, tranne che durante le massime piene, con una notevole riduzione del ripascimento naturale dei litorali e con conseguente arretramento della linea di battigia. • Un ulteriore aggravamento della tendenza all'arretramento dell'arenile è legato alla presenza di opere di protezione costiera, quali la lunga foce armata presente lungo la sponda abruzzese del Fiume Tronto e le barriere poste a protezione del litorale di Porto d'Ascoli. Entrambe incidono sul trasporto dei sedimenti da parte del moto ondoso.
RISCHIO IDROGE	• Sulla base di quanto emerge dall'analisi del PAI la Sentina rientra nelle aree di rischio esondazione molto elevato

CAMBIAMENTI CLIMATICI	• L'area presenta problemi di approvvigionamento idrico dei laghetti la cui alimentazione dipende dalle acque piovane o dall'adduzione delle acque dal sistema di collettori e scolmatori. • La resilienza ai cambiamenti climatici sembra essere aumentata dopo gli interventi di ripristino ambientale. • L'irregolarità delle piogge rende critico il mantenimento delle zone umide.
NATURA E BIODIVERSITÀ	• La grande importanza della Riserva è dovuta al fatto che essa è l'unica area umida residua nell'ampio tratto di costa adriatica - compreso tra le Valli di Comacchio a nord e le lagune di Lesina e Varano a sud – che presenta condizioni ecologiche relittuali in un ambiente quasi totalmente antropizzato. • In particolare, la Sentina rappresenta un'area di estrema importanza per la fauna, poiché è ubicata lungo la direttrice di migrazione "adriatica", una rotta preferenziale per gli uccelli acquatici, per i rapaci, per i passeriformi: costituisce dunque uno dei pochi punti di sosta per i migratori tra il Gargano e le zone umide del Delta del Po. • Sono state censite circa 180 specie di uccelli, sia migratori che svernanti, tra cui numerose specie di notevole interesse conservazionistico; 22 specie di mammiferi; 4 specie di anfibi e 7 specie di rettili. • All'interno della Riserva sono presenti numerose associazioni vegetali ed emergenze floristiche "tipiche" dell'assetto vegetazionale della fascia costiera adriatica "rare", non in senso assoluto, ma relativamente ad una fascia di territorio fortemente antropizzata.

TEMA 2: Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	• La maggior parte dei piani che interessano la Sentina, fa riferimento al livello regionale o addirittura sovraregionale. Nonostante la dimensione molto circoscritta dell'area, le sue valenze ed i suoi caratteri ne fanno un elemento di considerazione di molta parte della pianificazione sovraordinata. • Ben 12 strumenti di pianificazione insistono sull'area e 5 enti differenti (dalla scala nazionale a quella comunale) con particolare complessità di interazione. • Trovandosi l'area sul confine tra due regioni, Marche ed Abruzzo, il coordinamento delle azioni e la collaborazione risulta un elemento fondamentale per la gestione e lo sviluppo dell'area.
SVILUPPO E PROMOZIONE SOCIO-	• L'area si trova nel comune di San Benedetto del Tronto, nella parte di confine con il comune abruzzese di Martinsicuro. La popolazione residente a San Benedetto è pari a oltre 47.300 persone, con una densità abitativa di 1.894 abitanti/kmq, superiore di gran lunga superiore alla media provinciale e regionale, che si amplifica durante la stagione estiva. Il comune di Martinsicuro non raggiunge i 16.000 abitanti per poche unità e a sua volta ha una elevatissima densità abitativa, pari a 1.089 abitanti per kmq. • L'area è suddivisa in tre ambiti: una Zona di Protezione Integrale degli ambiti naturali più fragili; una Zona di Tutela con lo scopo di mitigare gli impatti su habitat e specie; un'Area di Promozione Economica e Sociale delle attività antropiche.

	• Le principali risorse dell'area si individuano nel suo forte valore naturalistico, attrattore per un turismo dedicato, e nella produzione agricola. Tali caratteristiche, sebbene godano di una propria autonomia, hanno la vocazione ad essere sviluppate nell'ottica di un'economia circolare, basata sull'agricoltura e sul turismo sostenibile, elementi che rappresentano una preziosa opportunità di sviluppo.
PAESAGGIO	• La Sentina offre quattro tipologie di habitat: l'ambiente dunale - sistema dunale con la presenza di vegetazione spontanea, che risulta fortemente a rischio a causa del fenomeno dell'erosione costiera; nonostante ciò, nelle zone più intatte, sono state censite diverse specie vegetali di notevole interesse conservazionistico; l'ambiente umido retrodunale - estremamente eterogeneo, essendo caratterizzato da piccoli specchi d'acqua dolce o salmastra, perennemente presente o stagionale; questa eterogeneità permette la vita di numerose specie di uccelli migratori; la prateria salata - chiamata anche "steppa salata", è particolarmente rara lungo le coste ed è caratterizzata da un suolo con elevata concentrazione di sale; in queste aree è possibile riscontrare anche diversi specchi d'acqua superficiali che però, a differenza degli ambienti umidi, hanno un forte carattere temporaneo e sono perciò legati a piogge intense o mareggiate in grado di superare la barriera rappresentata dalla duna; l'area agricola - paesaggio che ha maggiormente risentito delle attività antropiche e che risulta ormai ben lontano dall'ecosistema agrario precedente la meccanizzazione del settore agricolo; le siepi e i filari sono quasi del tutto scomparse, la rotazione delle colture non viene più praticata e le tecniche agricole sono intensive.

Visioni tematiche condivise

TEMA 1: Qualità dell'acqua, natura e biodiversità, cambiamenti climatici, erosione costiera e rischio idrogeologico

<u>Costruzione di uno scenario Positivo</u>

Siamo nel 2030! Con l'attuazione del Contratto di zona umida si è contribuito a raggiungere un modello di sviluppo sostenibile per l'area umida del Sentina?

Quali strategie sono state attivate?

Chi sono stati i protagonisti del successo di queste strategie?

Cosa è stato fatto per i seguenti ambiti tematici?

Facilitatore: David Belfiori

Supervisore EASW: Massimo Bastiani

SIAMO NEL 2030 il Contratto di zona Umida ha contribuito al miglioramento progressivo della qualità e della quantità della risorsa idrica e alla realizzazione di un **monitoraggio** più efficiente e al controllo delle fonti contaminanti. Il ruolo dei **sistemi di depurazione** è fondamentale, anche a livello economico, in quanto il **riutilizzo delle acque** di scarico come risorsa idrica per i settori agricolo ed industriale, insieme al **recupero delle acque** meteoriche, rappresenta un grande fattore nella sostenibilità delle produzioni,

così come pure il **recupero delle antiche canalizzazioni e dei fossi**. Altro utilizzo delle acque recuperate è l'impiego nell'irrigazione del verde pubblico. Tale recupero è stato incentivato mediante una **tariffazione agevolata** rispetto a quella legata al prelievo delle acque direttamente dalla falda. Sono state inoltre sperimentate alcune soluzioni per l'ottimizzazione e il recupero della risorsa idrica attraverso interventi di fitodepurazione. È stato riconvertito ad infrastruttura verde l'impianto di fitodepurazione di Martinsicuro e gli impianti di fitodepurazione della Sentina sono stati utilizzati per fornire acqua di qualità ai laghetti costieri nei periodi di siccità. Si è agito anche sul **sensibilizzare e migliorare i comportamenti** degli utilizzatori al fine di minimizzare i prelievi dai pozzi e di ridurre l'utilizzo dei materiali plastici, nonché ad incentivare l'utilizzo dei fanghi di depurazione come sostanze organiche da reintegrare nel suolo attraverso l'utilizzo in **agricoltura**. Per quanto riguarda **l'erosione costiera**, sono stati realizzati interventi per **rimuovere le briglie lungo il Tronto** e sono stati realizzati **interventi di ripascimento** nell'area della Riserva. Sono state realizzate **barriere soffolte** di materiale organico per limitare l'erosione costiera e per innescare processi di rigenerazione della spiaggia e della duna a protezione della riserva. Rispetto alla prevenzione e riduzione del **rischio idrogeologico**, l'attivazione del **Contratto di Fiume**, con il coinvolgimento della Regione Abruzzo e della Regione Marche, nonché di diversi attori locali, pubblici ma anche e soprattutto privati, ha permesso di intervenire sinergicamente per migliorare le condizioni di tutta l'asta del Fiume Tronto, con particolar riguardo per le dinamiche che caratterizzano la sua foce. Tra i vari interventi, di rilevante importanza, sono stati quelli di tutela e regolazione dei **processi di laminazione naturale** dell'area della Sentina. La **valutazione degli impatti** sinergici e cumulativi delle **dighe** ha portato a riconsiderare il loro ruolo e gli effetti sul litorale. Tra le diverse buone pratiche ed interventi per il contrasto dei **cambiamenti climatici**, si è intervenuti con procedure di **riforestazione** per il contrasto dell'abbassamento delle temperature; si è imposto ed organizzato un corretto **uso della risorsa** idrica fornita dai laghetti della Riserva per contrastare il fenomeno della siccità invernale che interessa l'area, insieme alla gestione delle acque di prima pioggia come risorsa idrica compensativa; si è migliorato il sistema di monitoraggio delle reti idriche e degli scorrimenti all'interno della Riserva. Il ripristino della **naturalità fluviale** ha consentito un **miglioramento della biodiversità** ed una buona continuità ecologica. È stato realizzato il **censimento** e la **rinaturalizzazione delle zone umide**, con il **coinvolgimento degli agricoltori**. Si è puntato a realizzare micro-interventi diffusi, con l'obiettivo di ampliare le zone umide. Si è inoltre usufruito di tutte le misure finanziarie per rendere l'agricoltura a basso impatto ambientale; il "laboratorio" del territorio ha permesso la ricerca e gli interventi per l'eliminazione delle piante aliene. Al fine di **tutelare e migliorare la biodiversità** caratteristica della Riserva, partendo da un censimento delle specie presenti nelle zone umide, si è potuta ripristinare una continuità ecologica attraverso micro-interventi diffusi di rinaturalizzazione delle stesse, tra cui quelli di **eliminazione delle specie aliene**, che hanno portato finanche all'ampliamento delle aree di interesse e valore naturalistico. Contributo chiave per la realizzazione dell'obiettivo sono stati il **coinvolgimento e la partecipazione degli agricoltori**, sia in maniera diretta che indiretta, attraverso l'attuazione di produzioni più sostenibili. Infine, il riconoscimento dei servizi eco-sistemici ha consentito di mettere a punto un sistema di PES (*Payment for Ecosystem Services*) finalizzato al recupero e alla salvaguardia dei sistemi ecologici e dei servizi da essi forniti.

Slogan: **#VIVISENTINA2030**

TEMA 2: Paesaggio, pianificazione territoriale, fruizione e sviluppo economico del territorio

Costruzione di uno scenario Positivo

Siamo nel 2030! Con l'attuazione del Contratto di zona umida si è contribuito a raggiungere un modello di sviluppo sostenibile per l'area umida del Sentina?

Quali strategie sono state attivate?

Chi sono stati i protagonisti del successo di queste strategie?

Cosa è stato fatto per i seguenti ambiti tematici?

Facilitatore: Virna Venerucci

Supervisore EASW: Massimo Bastiani

SIAMO NEL 2030 il Contratto di zona Umida ha contribuito alla definizione di un nuovo modello di **Governance**. Si è giunti ad una **armonizzazione degli strumenti di pianificazione** ai vari livelli e per le varie competenze. I vari **Enti sono stati sensibilizzati per lavorare insieme**, questo ha permesso la reale **integrazione tra le principali direttive** che interessano i bacini fluviali: direttiva Habitat 1992/43/CE, direttiva quadro acque 2000/60/CE e Direttiva alluvioni 2007/60/CE. Attraverso la 2007/60/CE si è conseguito un aumento della prevenzione e mitigazione del rischio idraulico, con la direttiva 2000/60/CE si è consentito un recupero diffuso della qualità ecologico-ambientale e la conservazione e ripristino delle aree naturali nel rispetto della direttiva Habitat. Il **processo di pianificazione** ora è integrato ed è presente una **banca dati** fornita dai comuni con informazioni ambientali e territoriali. È stato redatto dal Contratto di Zona Umida della Sentina un protocollo d'Intesa tra i vari enti con la definizione delle possibili deleghe da attribuire all'Ente Gestore al fine di una semplificazione ammnistrativa a gestionale. All'EG dovrebbe essere garantita una autonomia finanziaria. Il Contratto di Zona Umida nel 2030 ha coinvolto **l'intera asta del Tronto** e ha avuto un ruolo di sviluppo dell'intero territorio in maniera organica e coordinata tra i vari aspetti, creando visione di area vasta in grado di fare politiche e strategie, su ampia scala, sovracomunale o sovraregionale. Piani associati tra diversi comuni garantirà una **coerenza nelle scelte**. Si ha una nuova visione per cui gli interventi di tipo strutturale vengono considerati nel loro impatto complessivo: gli interventi che si fanno a monte hanno ripercussioni significative nella valle. Al Contratto di Zona Umida aspetta il ruolo di **monitoraggio** attivo, armonizzando le varie banche date. L'**economia agricola** rappresenta la fonte primaria per questo ambito territoriale e nel 2030 si è giunti ad un nuovo modello di gestione orientato alla **sostenibilità** con due obiettivi prioritari:

- Garantire elevati standard di Biodiversità
- Garantire margini di indotti economici alle aziende.

L'evoluzione del sistema agricolo ha permesso la crescita della **consapevolezza dei consumatori**, che sono andati oltre l'uso dei soli prodotti, ma stanno vivendo anche esperienze di vacanze culturali ed esperienziali nelle strutture agrituristiche (modello francese). Si è attivata l'intera filiera: agriturismo-ricettività, prodotti tipici (**multifunzionalità**). Un supporto dall'agricoltura è avvenuto anche grazie agli specchi d'acqua riforniti tutto l'anno con l'acqua del depuratore. Le aziende hanno avuto l'opportunità di vedersi **pagati i servizi ecosistemici**. La cultura dell'acqua e della Sentina si è maggiormente diffusa, sono stati realizzati dei programmi di **educazione ambientale** con lo scopo di responsabilizzare comunità e istituzioni pubbliche ad una maggiore razionalizzazione e una gestione risorse idriche paesaggistiche ed ambientali, nonché accordi tra i vari soggetti della filiera. Si è giunti a garantire **una mobilità lenta ed una fruizione sostenibile dell'area**, attraverso un sistema di interscambio a partire dal **potenziamento della Stazione ferroviaria** e dei suoi servizi e dalla revisione **della mobilità ur**bana e dei parcheggi. **Mobilità pedonale** ed alcuni tratti **ciclabile** permette la penetrazione nell'area della zona umida. È stata ricostruita anche la maglia storica con una piantumazione a **filari alberati** lungo i percorsi verso la zona Umida.
Slogan: **SENTINA È FUTURO**

Word Cloud

- ✓ AGRICOLTURA SOSTENIBILE
- ✓ ASCOLTA SENTI-NA
- ✓ CAMBIAMENTO
- ✓ ECONOMIA VERDE
- ✓ ECOSOSTENIBILITÀ
- ✓ INNOVAZIONE
- ✓ INNOVAZIONE DI PROCESSO
- ✓ PROMOZIONE
- ✓ PROTEZIONE ECOEVOLUTIVA
- ✓ RECUPERO
- ✓ SERVIZI ECOSISTEMICI
- ✓ SOSTENIBILITÀ
- ✓ TRONTO
- ✓ TUTELA

Sesto laboratorio territoriale

Data 28 aprile 2020
Luogo Online
Temi PRESENTAZIONE METODOLOGIA EASW PARTE 2
Numero partecipanti 33

Descrizione

La scopo del sesto laboratorio territoriale è stato quello di introdurre la metodologia per sviluppare la seconda parte dell'EASW con l'obiettivo di coinvolgere direttamente attori istituzionali e stakeholder territoriali nella proposta di idee e azioni per la realizzazione dello scenario di medio-lungo termine elaborato durante la prima parte dell'EASW (incontro del 18.02.2020) rispondendo alle seguenti domande fondamentali:

COME è possibile risolvere i problemi identificati? Si dovrà puntare più sulla tecnologia o su soluzioni organizzative?
CHI è principalmente responsabile della loro soluzione? Le autorità locali, i cittadini o entrambi?

È stato dunque chiesto agli attori locali di compilare e inviare delle schede per proporre le idee.

Settimo laboratorio territoriale

Data 19 maggio 2020

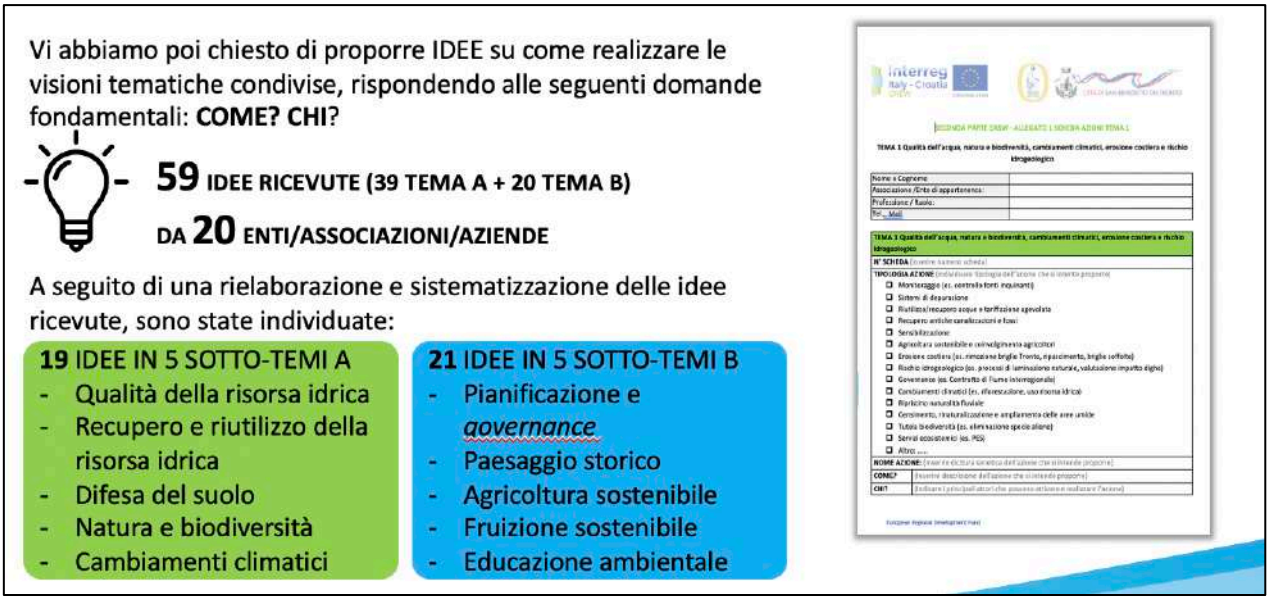
Luogo Online

Temi EASW PARTE 2: PRESENTAZIONE IDEE RACCOLTE

Numero partecipanti 22

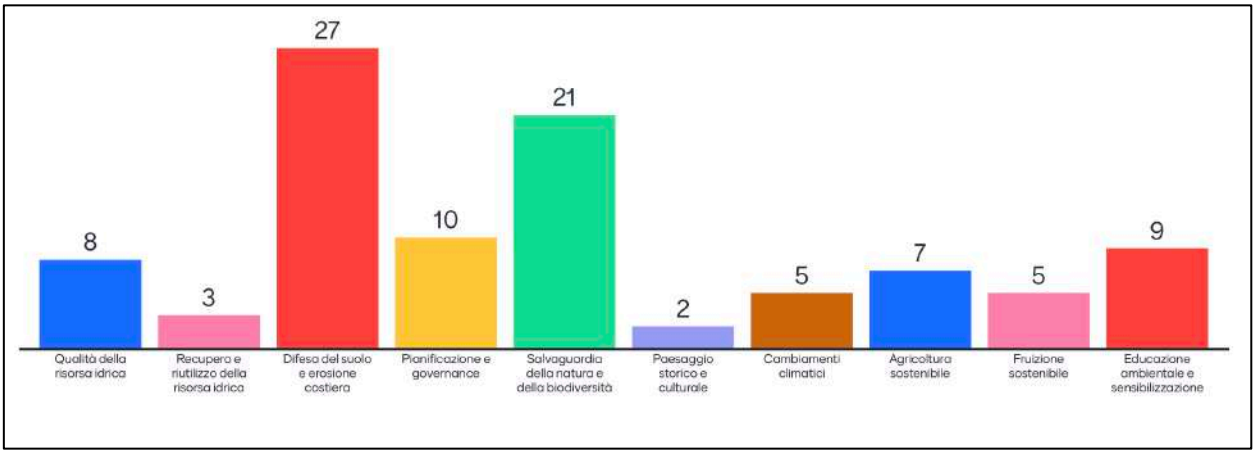
Descrizione

Durante il settimo laboratorio territoriale sono state presentate e condivise le 59 idee ricevute da 20 attori locali differenti.



Questionario priorità

Il 9 giugno 2020 è poi stato somministrato un questionario per esprimete temi prioritari di intervento (33 votanti).



Ottavo laboratorio territoriale

Data 15 ottobre 2020

Luogo Online

Temi PRESENTAZIONE DEL DOCUMENTO STRATEGICO E DELLE ATTIVITÀ PER LA REDAZIONE DEL PROGRAMMA D'AZIONE

Numero partecipanti 15

Descrizione

Durante l'ottavo laboratorio territoriale è stato condiviso il Documento Strategico e sono state presentate le attività successive per la redazione del Programma d'Azione

4. FASE 4 NEGOZZIAZIONE E IMPEGNO

Raccolta schede azioni e incontri bilaterali

La redazione del Programma d'Azione ha coinvolto direttamente gli attori istituzionali e gli stakeholder territoriali nello sviluppo di ogni azione, in linea con il Documento Strategico, individuando gli attori interessati, i rispettivi obblighi e impegni, i tempi e le modalità attuative, le risorse umane ed economiche necessarie, nonché la relativa copertura finanziaria. Gli attori istituzionali e gli stakeholder territoriali hanno compilato delle schede per raccogliere le azioni (strutturali e non strutturali) e, anche attraverso incontri bilaterali, sono state individuate 22 schede/azioni che sono andate a comporre il primo Programma d'Azione del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina.

Presentazione del Programma d'Azione e firma del Contratto

Data 28 aprile 2021
Luogo Online
Temi PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA D'AZIONE E FIRMA DEL CONTRATTO

CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE SENTINA

PROGRAMMA D'AZIONE

aprile 2021

Documento elaborato da:
U-Space s.r.l.
Cras s.r.l.
Ecoazioni

Indice

INTRODUZIONE 2

1. ABACO DELLE AZIONI 3

2. CRONOPROGRAMMA DELLE AZIONI 94

3. MONITORAGGIO DELLE AZIONI 95

INTRODUZIONE

Il presente documento, che costituisce parte integrante del Programma di Azione di cui all'art. 6 dell'Accordo di Programmazione Negoziata (APN) "Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina", è frutto di un percorso condiviso tra Enti ed attori locali che, a luglio 2019, ha dato l'avvio al processo del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina; tale processo si è sviluppato nell'ambito del progetto europeo CREW "Coordinated Wetland management in Italia-Croatia Cross Border Region", co-finanziato dal Programma CBC 2014-2020 Interreg V-A Italia- Croazia, e ha previsto diverse attività di coinvolgimento e partecipazione degli stakeholder.

Il Programma d'Azione ha un orizzonte temporale ben definito e limitato (indicativamente tre anni), alla scadenza del quale, sulla base delle risultanze del monitoraggio, sarà eventualmente possibile aggiornare il Contratto o approvare un nuovo.

Il Programma d'Azione del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina è composto da 22 azioni rispondenti a tre assi strategici di azione, contenute nel Documento Strategico: GOVERNANCE, AMBIENTE, SVILUPPO. Per ognuno dei tre assi strategici sono riportate delle schede sinottiche contenenti le specifiche di ciascuna azione relativamente a:
gli obiettivi specifici al cui raggiungimento concorre;
l'ambito territoriale coinvolto; il soggetto coordinatore promotore e attuatore principale e gli altri soggetti coinvolti;
i tempi di attuazione dell'azione; una stima delle risorse complessive già allocate e di quelle ancora da reperire con le relative fonti di finanziamento.

Il Programma d'Azione si articola in tre parti:

- Abaco delle azioni
- Cronoprogramma
- Monitoraggio

Il Programma d'Azione è accompagnato da un Quadro Finanziario Complessivo che restituisce, differenziati per ognuno dei soggetti coinvolti e/o attuatori, e raccolti per ogni azione del Programma, gli impegni finanziari (descritti nelle schede dell'Abaco), così da fornire una informazione sintetica e immediata sulle risorse messe in campo nell'attuazione delle azioni previste.

1. ABACO DELLE AZIONI

L'Abaco delle azioni del Programma d'Azione del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina è composto da 22 azioni concorrenti al raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione e si configura come una raccolta di schede suddivise in azioni "non strutturali" – NS – (attività che pianifica ed ottimizza i processi, la formazione, l'informazione, l'educazione ambientale, la definizione di protocolli, l'attuazione di accordi tra le parti, anche con finalità di prevenzione) e azioni "strutturali" – S.

Asse	Azione		Tipologia	Soggetto Attuatore
GOVERNANCE	G1	Avvio di un tavolo di negoziazione tra il Comune di San Benedetto e il Comune di Ascoli	NS	SBT
	G2	Monitoraggio del processo del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina	NS	SBT
	G3	Avvio del Contratto interregionale del fiume Tronto	NS	ABDAC
	G4	Misure di conservazione del SIC a mare IT5340001 "Litorale di Porto d'Ascoli"	NS	SBT
	G5	Realizzazione di schema logico e popolamento di un database cartografico	NS	SBT
AMBIENTE	A1	Attività di controllo ambientale del fiume Tronto da parte della Capitaneria di Porto	NS	Cap. di Porto SBT
	A2	Riqualificazione parte nord fosso collettore e fossi limitrofi	S	SBT
	A3	Controllo qualità delle acque del depuratore	NS	CIIP - AATO 5
	A4	Adeguamento rete fognaria all'interno della Riserva	S	CIIP - AATO 5
	A5	Monitoraggio ambientale	NS	SBT
	A6	Implementazione di sistemi di riutilizzo delle acque reflue *fit-for-purpose*	S	CIIP - AATO 5
	A7	Elaborazione di uno studio specialistico di analisi dei processi di erosione costiera	NS	SBT
	A8	Eliminazione delle specie vegetali e animali aliene invasive	S	SBT
	A9	Monitoraggio ambienti umidi	NS	SBT

	A10	Ripristino ambienti umidi	S	SBT
	A11	Reintroduzione di *Emys orbicularis*	S	SBT
	A12	Collaborazione tra Enti e associazioni per lo svolgimento di attività di vigilanza nella Riserva Sentina	NS	SBT
	A13	Installazione di una barriera "acchiappaplastica" alla foce del fiume Tronto	S	SBT
	A14	*Beach and marine litter*	NS	SBT
SVILUPPO	**S1**	Realizzazione di fasce alberate	S	SBT
	S2	Realizzazione di infrastrutture di mobilità dolce	S	Regione Marche
	S3	Attività di educazione ambientale e sensibilizzazione rivolta agli studenti e ai cittadini	NS	SBT

G1	Avvio di un tavolo di negoziazione tra il Comune di San Benedetto e il Comune di Ascoli

ASSE STRATEGICO	G	GOVERNANCE
Obiettivo Specifico	OG1 OS1 OS2	OG1 - Miglioramento della capacità dei portatori di interesse dell'area della sentina di attuare decisioni condivise e di gestire le conflittualità OS1 - Agricoltura sostenibile a basso impatto ambientale OS2 - Recupero, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio storico e culturale e promozione di economie a basso impatto ambientale
Misura	MG1.1 MS1.2 MS2.1	MG1.1 - Avvio di un tavolo di negoziazione tra il Comune di San Benedetto e il Comune di Ascoli MS1.2 promozione di attività agricole compatibili con la protezione della riserva (agricoltura conservativa) MS2.1 recupero (restauro conservativo) del patrimonio edilizio agricolo storico (casolari) e promozione economica e sociale
Azione/Attività	G1	Avvio di un tavolo di negoziazione tra il Comune di San Benedetto e il Comune di Ascoli
Titolo	G1	Avvio di un tavolo di negoziazione tra il Comune di San Benedetto e il Comune di Ascoli
Descrizione	Avvio di tavoli di negoziazione finalizzati principalmente al miglioramento della gestione delle aree agricole dei casolari al fine di attuare un progetto condiviso di sviluppo nel medio-lungo periodo. L'azione dovrà riguardare la valorizzazione agricola, il miglioramento/ripristino del paesaggio agrario, la produzione di colture con elevato valore aggiunto, la conservazione dei casolari storici.	
Risultati Attesi	Miglioramento della gestione delle aree agricole e dei casolari presenti nel territorio di proprietà del Comune di Ascoli Piceno con risvolti positivi dal punto di vista socio-economico ed ambientale.	
Territorio Coinvolto (allegare mappa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	
Come realizzare l'Azione/Attività	Organizzazione di incontri e tavoli di negoziazione tra i delegati del Comune di San Benedetto del Tronto e del Comune di Ascoli Piceno.	
Soggetto Attuatore	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva) Altri soggetti coinvolti: Comune di Ascoli Piceno	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
	NO	

Azione/Attività coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina

Progettazione Esistente: NO, solo idea progetto SI, specificare livello: **Studio di Fattibilità** **Progetto Preliminare** **Progetto Definitivo** **Progetto Esecutivo**	NO, solo idea progetto SI
Pubblicizzazione della misura attivata dalla Progettazione (pubblicazioni, incontri, manifestazioni che realizzano il progetto)	Descrizione N/A

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 8.000,00			
	Effettivo	€ 8.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	PQUAP	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€ 8.000,00	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	

Progetti Europei (indicare NO nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Altro	NO	**Nome**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**			
		Soggetto			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 8.000,00 (da reperire)				

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Azione non strutturale (processo/governance)
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	N/A
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	N/A

Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
POR/PON/POIn/PSR/FSC	N/A
Altro	

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 01/12/2020

G2	Monitoraggio del processo del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina

ASSE STRATEGICO	G	GOVERNANCE
Obiettivo Specifico	OG1	Miglioramento della capacità dei portatori di interesse dell'area della sentina di attuare decisioni condivise e di gestire le conflittualità
Misura	MG1.3	Impostazione del monitoraggio di processo, monitoraggio di contributo, monitoraggio degli obiettivi
Azione/Attività	G2	Monitoraggio del processo del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina
Titolo	G2	Monitoraggio del processo del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina
Descrizione	Realizzazione di incontri periodici tra il Comune di San Benedetto del Tronto e i vari soggetti attuatori delle azioni e delle misure previste dal Contratto con lo scopo di monitorare e facilitare l'implementazione di quanto condiviso dai firmatari. Annualmente sarà svolto un incontro tra tutti i soggetti firmatari per accertare lo stato di attuazione dell'intero processo.	
Risultati Attesi	Implementazione degli obiettivi condivisi tra tutti i soggetti coinvolti nel Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina.	
Territorio Coinvolto (allegare mappa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	
Come realizzare l'Azione/Attività	Monitoraggio del processo del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina attraverso l'organizzazione di incontri periodici. Monitoraggio fasi del processo: numero di incontri svolti, numero di portatori d'interesse coinvolti, stato avanzamento azioni del programma d'azione e loro risultati.	
Soggetto Attuatore	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva) Altri soggetti coinvolti: Tutti i sottoscrittori dell'Accordo di programmazione negoziata "Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina".	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Attività coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

Progettazione Esistente: NO, solo idea progetto SI, specificare livello: **Studio di Fattibilità** **Progetto Preliminare** **Progetto Definitivo** **Progetto Esecutivo**	N/A SI
Pubblicizzazione della misura attivata dalla Progettazione (pubblicazioni, incontri, manifestazioni che realizzano il progetto)	Descrizione Divulgazione dei risultati tramite stampa e social network.

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 5.000,00			
	Effettivo	€ 5.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	PQUAP	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 5.000,00	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare NO nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
		SI, totalmente	**In parte**	**Da attivare**	

	Importo		€	€	€
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Altro	NO	**Nome**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**			
		Soggetto			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 5.000,00				

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Azione non strutturale (monitoraggio)
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	SI
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	SI
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	SI
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	SI
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse	SI

conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
POR/PON/POIn/PSR/FSC	N/A
Altro	

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 01/12/2020

G3	Avvio del Contratto di Fiume Tronto

ASSE STRATEGICO	G	GOVERNANCE
Obiettivo Specifico	OG2	Introduzione di nuovi strumenti di governance ad area vasta
Misura	MG2.1	Avvio del Contratto interregionale del fiume Tronto
Azione/Attività	G3	Avvio del Contratto di Fiume Tronto
Titolo	G3	Avvio del Contratto di Fiume Tronto
Descrizione	In un territorio quale quello del bacino del fiume Tronto, dove insistono vari enti con le loro specifiche competenze nell'ambito fluviale, è necessario affrontare la questione della governance. È fondamentale avviare un percorso partecipato con cittadini e portatori d'interesse che sia finalizzato a valutare le criticità e ragionare su una strategia a medio – lungo termine per il fiume Tronto. L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale (ABDAC) può svolgere una funzione di raccordo tra strategie e le scelte operate a livello centrale, i lineamenti delle politiche regionali e le istanze delle comunità locali in materia di gestione dei bacini idrografici.	
Risultati Attesi	- Ottimizzazione delle conoscenze della dinamica fluviale - Sensibilizzazione dei territori alle problematiche connesse al fiume, ascolto e promozione di incontri su temi specifici - Messa a sistema delle proposte e delle idee condivise con finalità di sviluppo dei territori coinvolti in materia di turismo sostenibile, green economy e tutela ambientale - Studio ed attuazione di pagamenti di servizi ecosistemici	
Territorio Coinvolto (allegare mappa, facoltativa)	Bacino idrografico del fiume Tronto	
Come realizzare l'Azione/Attività	Avvio del Contratto di Fiume Tronto seguendo le fasi previste dalla normativa in tema di Contratti di Fiume.	
Soggetto Attuatore	Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Centrale Altri soggetti coinvolti: Regioni, Provincie, Comuni, Enti Parco, gestori risorse idriche, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, altri portatori d'interesse dell'area del Bacino idrografico del fiume Tronto.	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 06/2021	**Avvio:** 06/2024
	NO	

Azione/Attività coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	SI (specificare) SI, azione coerente con la pianificazione, gestione e programmazione a livello di bacino distrettuale (Piano di Gestione Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale).

Progettazione Esistente: NO, solo idea progetto SI, specificare livello: **Studio di Fattibilità** **Progetto Preliminare** **Progetto Definitivo** **Progetto Esecutivo**	N/A SI
Pubblicizzazione della misura attivata dalla Progettazione (pubblicazioni, incontri, manifestazioni che realizzano il progetto)	Descrizione Divulgazione dei risultati tramite stampa e social network.

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 50.000,00 (Fondi da reperire)			
	Effettivo	€ 50.000,00 (Fondi da reperire)			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	NO	**Titolo**		
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**		**In parte**	**Da attivare**
		€		€	€
	Statale	**SI, totalmente**		**In parte**	**Da attivare**
		€		€	€
	Regionale	**SI, totalmente**		**In parte**	**Da attivare**
		€		€	€
	Comunale	**SI, totalmente**		**In parte**	**Da attivare**
		€		€	€

Progetti Europei (indicare NO nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Altro	NO	**Nome**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**			
		Soggetto			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 50.000,00 (Fondi da reperire)				

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Intervento non strutturale (processo/governance)
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	SI
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	SI
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	SI

Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	SI
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	SI
POR/PON/POIn/PSR/FSC	SI
Altro	

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Mario Smargiasso Dirigente Settore sub Distretto Marche (e ad interim Sub Distretto Abruzzo) - Autorità di Distretto Appennino Centrale 22/12/2020

G4	Misure di conservazione del SIC a mare IT5340001 “Litorale di Porto d’Ascoli"

ASSE STRATEGICO	G	GOVERNANCE
Obiettivo Specifico	OG2	Introduzione di nuovi strumenti di governance ad area vasta
Misura	MG2.2	Valorizzazione e tutela della costa adriatica Marche Sud - Abbruzzo Nord
Azione/Attività	G4	Misure di conservazione del SIC a mare IT5340001 “Litorale di Porto d’Ascoli"
Titolo	G4	Misure di conservazione del SIC a mare IT5340001 “Litorale di Porto d’Ascoli"
Descrizione	Elaborazione, condivisione con gli stakeholder ed approvazione formale delle misure di conservazione della porzione marina del SIC IT5340001 “Litorale di Porto d’Ascoli”. Le misure saranno poi integrate all’interno del Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	
Risultati Attesi	Conservazione della biodiversità marina e degli habitat marini	
Territorio Coinvolto (allegare mappa, facoltativa)	Area marina prospiciente la Riserva Naturale Regionale Sentina (SIC IT5340001 “Litorale di Porto d’Ascoli”)	
Come realizzare l’Azione/Attività	Elaborazione, condivisione con gli stakeholder ed approvazione formale delle misure di conservazione della porzione marina del SIC IT5340001 “Litorale di Porto d’Ascoli”.	

Soggetto Attuatore	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva) Altri soggetti coinvolti: UNICAM, Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto, Comune di Martinsicuro, Regione Marche, Soprintendenza ai beni archeologici delle Marche, associazioni e cooperative piccola pesca di San Benedetto del Tronto e Martinsicuro.	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2019	**Termine:** 06/2021
Azione/Attività coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

Progettazione Esistente:	NO

NO, solo idea progetto SI, specificare livello: **Studio di Fattibilità** **Progetto Preliminare** **Progetto Definitivo** **Progetto Esecutivo**	SI SI, attività già in corso.
Pubblicizzazione della misura attivata dalla Progettazione (pubblicazioni, incontri, manifestazioni che realizzano il progetto)	Descrizione Incontri con gli stakeholder per la condivisione delle Misure.

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 15.000,00			
	Effettivo	€ 15.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	SI	**Titolo**	FEAMP 14/20 - Asse 4 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca Asse prioritario 4.1 "Strategia di sviluppo locale del Gruppo d'Azione costiera FLAG Marche Sud". Intervento 2b "Misure di conservazione del SIC a mare IT5340001".	
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	NO	**Titolo**		
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 15.000,00	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	

Progetti Europei (indicare NO nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Importo**
			€	€	€
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Altro	NO	**Nome**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**			
		Soggetto			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 15.000,00				

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Azione non strutturale (misure di gestione)
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	N/A
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	N/A

Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
POR/PON/POIn/PSR/FSC	N/A
Altro	

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 01/12/2020

G5	Realizzazione di schema logico e popolamento di un database cartografico

ASSE STRATEGICO	G	GOVERNANCE
Obiettivo Specifico	OG3	Condivisione dei dati e conoscenze
Misura	MG3.1	Sviluppo di una banca dati complessa e interdisciplinare
Azione/Attività	G5	Realizzazione di schema logico e popolamento di un database cartografico
Titolo	G5	Realizzazione di schema logico e popolamento di un database cartografico
Descrizione	Reperimento, informatizzazione e inserimento in una banca dati complessa e interdisciplinare, di tutti i dati e di tutte le variabili geografico-naturalistico-ambientali relative alla Riserva Naturale Regionale Sentina e conseguente utilizzo delle più avanzate tecniche di geomatica per l'analisi del territorio orientata alla fruizione, alla conservazione e allo sviluppo sostenibile del territorio. Tale database geografico conterrà informazioni raster, grid, vettoriali, organizzate secondo uno schema logico da definire, in livelli informativi multiscala, tabelle degli attributi, tabelle relazionate esterne, link ad informazioni accessorie, metadati, altro. Laddove possibile e disponibili, sebbene il dominio territoriale del database debba coincidere con i limiti amministrativi della Riserva Naturale Regionale Sentina, verranno inserite informazioni al contorno con particolare attenzione verso quelle variabili che influiscono sui dati della Riserva o risultano di particolare interesse per l'attivazione di azioni indirette e di meccanismi che possono produrre modificazioni sensibili nel territorio. Prodotti: - Database integrato per la gestione (della Riserva N.R. Sentina) - Carta tematica (geologica, geomorfologica, idrogeologica, di uso del suolo) della Riserva N.R. Sentina e informazioni collegate - Carta tematica (geoturistica, botanica, turistico-promozionale) della Riserva N.R. Sentina e informazioni collegate - Modello tridimensionale di dettaglio (della Riserva N.R. Sentina) e analisi idrologica - Database geocartografici e gestione integrata di un'area protetta - Cartografia geoturistica (della Riserva N.R. Sentina): uno strumento per tutti	
Risultati Attesi	Ottimizzazione e integrazione delle conoscenze	
Territorio Coinvolto	Riserva Naturale Regionale Sentina	

(allegare mappa, facoltativa)	
Come realizzare l'Azione/Attività	- Realizzazione di una piattaforma di dati informatizzata facilmente aggiornabile nel tempo; - realizzazione di uno strumento basilare per la conoscenza della dinamica geo-morfologica e idro-geologica della Riserva (ingressione marina, circolazione delle acque superficiali, cuneo salino); - realizzazione di uno strumento basilare per la conoscenza della dinamica floro-faunistica della Riserva; - uso del suolo e attività collegate; - base tecnica per lavori di dettaglio; - realizzazione di cartografia tematica della Riserva a uso tecnico, turistico, promozionale; - rappresentazione 3D.

Soggetto Attuatore	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva) Altri soggetti coinvolti: GeoSoul Italia S.r.l., CIA Lab S.r.l., UNICAM, CNR, ABDAC.	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 06/2022	**Termine:** 12/2022
Azione/Attività coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

Progettazione Esistente: NO, solo idea progetto SI, specificare livello: **Studio di Fattibilità** **Progetto Preliminare** **Progetto Definitivo** **Progetto Esecutivo**	NO NO, solo idea progetto
	SI
Pubblicizzazione della misura attivata dalla Progettazione (pubblicazioni, incontri, manifestazioni che realizzano il progetto)	Descrizione Pubblicazione database, incontri e workshop con gli stakeholder.

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 28.000,00

		Effettivo	€ 28.000,00		
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	UE		NO	Titolo	
	Statale		NO	Titolo	
	Regionale		SI	Titolo	PQUAP
	Comunale		NO	Titolo	
Importo	UE		SI, totalmente	In parte	Da attivare
			€	€	€
	Statale		SI, totalmente	In parte	Da attivare
			€	€	€
	Regionale		SI, totalmente	In parte	Da attivare
			€	€	€ 28.000,00
	Comunale		SI, totalmente	In parte	Da attivare
			€	€	€
Progetti Europei (indicare NO nella casella, se SI indicare il nome)	NO	Nome del Programma Europeo			
	NO	Nome del Progetto			
	Importo		SI, totalmente	In parte	Da attivare
			€	€	€
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	Nome Soggetto			
	Importo		SI, totalmente	In parte	Da attivare
			€	€	€
Altro	NO	Nome			
	Importo		SI, totalmente	In parte	Da attivare
			€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	Soggetto			
		Soggetto			
			SI, totalmente	In parte	Da attivare

	Importo	€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 28.000,00 (da reperire)			

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Azione non strutturale (database)
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	N/A
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	N/A
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
POR/PON/POIn/PSR/FSC	N/A
Altro	

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Dott. Geol. Serafino Angelini Legale rappresentante GeoSoul Italia S.r.l. 01/12/2020

A1	Attività di controllo ambientale del fiume Tronto da parte della Capitaneria di Porto

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA1	Miglioramento della qualità della risorsa idrica
Misura	MA1.1	Attività di controllo ambientale del fiume Tronto
Azione/Attività	A1	Attività di controllo ambientale del fiume Tronto da parte della Capitaneria di Porto
Titolo	A1	Attività di controllo ambientale del fiume Tronto da parte della Capitaneria di Porto
Descrizione	Sorveglianza e accertamento degli illeciti in violazione delle norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento ex art. 135 del D.Lgs 152/2006, qualora da tali violazioni possa derivare una situazione di danno o pericolo di danno per l'ambiente marino e costiero. Per quanto attiene il bacino del fiume Tronto, l'attività di controllo sarà rivolta ad accertare la eventuale presenza di scarichi non autorizzati. I campionamenti delle acque per valutarne la salubrità alla foce sono svolti dall'ARPAM.	
Risultati Attesi	Generale miglioramento della qualità delle acque	
Territorio Coinvolto (allegare mappa, facoltativa)	Asta fluviale del Tronto lato marchigiano	
Come realizzare l'Azione/Attività	Attività di controllo ambientale del fiume Tronto da parte della Capitaneria di Porto.	
Soggetto Attuatore	Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto Altri soggetti coinvolti: Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva)	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Attività coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione inquadrata nell'ambito dei compiti istituzionali di polizia ambientale del Corpo.	

Progettazione Esistente: NO, solo idea progetto SI, specificare livello: **Studio di Fattibilità**	NO
	SI SI, attività gestione ordinaria già in corso

Progetto Preliminare **Progetto Definitivo** **Progetto Esecutivo**	
Pubblicizzazione della misura attivata dalla Progettazione (pubblicazioni, incontri, manifestazioni che realizzano il progetto)	Descrizione N/A

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 20.000,00 (5.000,00 annui)
	Effettivo	€ 20.000,00 (5.000,00 annui)

Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	SI	**Titolo**	Gestione attività ordinaria di controllo (Capitaneria di Porto SBT)	
	Regionale	NO	**Titolo**		
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 20.000,00 (5.000,00 annui)	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare NO nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	

Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Altro	NO	**Nome**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**			
		Soggetto			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 20.000,00 (5.000,00 annui)				

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Azione non strutturale (controllo e monitoraggio)
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	SI
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	SI
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	SI
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse	SI

conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
POR/PON/POIn/PSR/FSC	N/A
Altro	

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	T.V. (CP) Nicola Pontillo Capitaneria di Porto di San Benedetto del Tronto 10/12/2020

A2	Riqualificazione parte nord fosso collettore e fossi limitrofi

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA1 OA2	OA1 - Miglioramento della qualità della risorsa idrica OA2 - Recupero ed utilizzo della risorsa idrica
Misura	MA1.2	Riqualificazione del fosso collettore
Azione/intervento	A2	Riqualificazione parte nord fosso collettore e fossi limitrofi
Descrizione	Si prevede la prosecuzione verso ovest delle attività di rinaturalizzazione del fosso collettore, dal ponte di Via del Cacciatore fino ai confini nord-ovest della Riserva. Inoltre si ritiene necessario intervenire sui fossi e canalizzazioni che gravitano intorno allo stesso fosso collettore e che ad oggi risultano tombati. Le canalizzazioni e i piccoli fossi presenti nella zona agricola dovranno essere mantenuti e potenziati in accordo con gli agricoltori utilizzando tecniche agronomiche idonee (es. singola (o doppia) assolcatura a mezzo aratro), al fine di preservare questi micro-habitat.	
Risultati Attesi	- Miglioramento della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua; - Incremento della biodiversità floristica e faunistica - Aumento della capacità di invaso delle acque meteoriche - Riduzione dei danni all'ecosistema dovuti ad allagamenti - Creazione di nuove aree umide	
Territorio Coinvolto (allegare mappa indicativa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	

Coordinamento: Soggetto/i	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva)	
Soggetto/i- Coinvolto/i	CIIP S.p.A.; AATO 5 Marche Sud; Consorzio di Bonifica Marche; agricoltori	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Intervento coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

	NO, solo idea progetto

Progettazione Esistente: (se SI, specificare)	Studio Fattibilità	Progetto Preliminare	Progetto Definitivo	da avviare
Azione soggetta a VAS, VINCA, VIA, Pareri, Autorizzazioni Ambientali (specificare)	NO			

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 80.000,00		
	Effettivo	€ 80.000,00		
Finanziamento Azione				
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**	
	Statale	NO	**Titolo**	
	Regionale	SI	**Titolo**	PQUAP
	Comunale	NO	**Titolo**	
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€ 80.000,00	€	€
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€
Progetti Europei (indicare No nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**		
	NO	**Nome del Progetto**		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€

Altro	NO	**Nome**		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**		
		Soggetto		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 80.000,00			

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Azione strutturale
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	SI
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	SI
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	SI
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	SI
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	NO

Recepimento REM a livello locale – Adesione al Action Plan del Progetto Europeo Interreg BID-REX/Regione Marche	NO
Altro	

Proposte di Monitoraggio
Metri lineari di fosso oggetto di rinaturalizzazione

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 04/12/2020

A3	Controllo qualità delle acque del depuratore

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA1	Miglioramento della qualità della risorsa idrica
Misura	MA1.3	Controllo della qualità delle acque reflue del depuratore comunale di San Benedetto del Tronto (adeguamento rete fognaria)
Azione/Attività	A3	Controllo qualità delle acque del depuratore
Titolo	A3	Controllo qualità delle acque del depuratore
Descrizione	Controllo della qualità e dei parametri di scarico delle acque dell'impianto di depurazione.	
Risultati Attesi	Generale miglioramento della qualità delle acque	
Territorio Coinvolto (allegare mappa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	
Come realizzare l'Azione/Attività	Controllo della qualità e dei parametri di scarico delle acque dell'impianto di depurazione.	
Soggetto Attuatore	AATO 5 Marche Sud, CIIP S.p.A. Altri soggetti coinvolti: Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva), ARPAM, Capitaneria di Porto	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Attività coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione inquadrata nell'ambito del Piano d'Ambito.	

Progettazione Esistente: NO, solo idea progetto SI, specificare livello: **Studio di Fattibilità** **Progetto Preliminare** **Progetto Definitivo** **Progetto Esecutivo**	NO
	SI SI, attività gestione ordinaria già in corso.
Pubblicizzazione della misura attivata dalla Progettazione	Descrizione N/A

(pubblicazioni, incontri, manifestazioni che realizzano il progetto)	

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 60.000,00 (15.000,00 annui)			
	Effettivo	€ 60.000,00 (15.000,00 annui)			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	NO	**Titolo**		
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare NO nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Altro	SI	**Nome**	Tariffa S.I.I. - Piano d'Ambito AATO 5 Marche Sud		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 60.000	€	€	

Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**			
		Soggetto			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 60.000,00 (15.000,00 annui)				

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Azione non strutturale (monitoraggio)
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	SI
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	SI
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	SI
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	N/A
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
POR/PON/POIn/PSR/FSC	N/A
Altro	

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	EGATO 5 Marche Sud - CIIP S.p.A. Andrea Aleandri – Direttore Area Pianificazione Claudio Carini – Responsabile Area Depurazione 08/01/2021

A4	Adeguamento rete fognaria all'interno della Riserva

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA1 OA2	OA1 - Miglioramento della qualità della risorsa idrica OA2 - Recupero ed utilizzo della risorsa idrica
Misura	MA1.2	Riqualificazione del fosso collettore
Azione/intervento	A4	Adeguamento rete fognaria all'interno della Riserva
Descrizione	Il progetto riguarda la realizzazione di reti fognarie a gravità in località Sentina nel Comune di San Benedetto del Tronto. L'obiettivo principale è evitare gli allagamenti che si verificano in condizioni di forti piogge a causa dell'insufficiente capacità di trasporto del sistema fognario di acque miste esistente. Le opere principali previste riguardano la realizzazione di uno scolmatore di linea e della rispettiva condotta di scarico e la realizzazione di una rete fognaria finalizzata alla separazione delle acque nere da un collettore di acque miste da destinare al trasporto di sole acque bianche. Sono previsti inoltre interventi minori per il miglioramento gestionale delle reti esistenti. Il progetto è inserito nella pianificazione approvata dall'AATO 5 Marche Sud – id 601156, Codice Progetto F0EN, Codice Commessa FXEN.	
Risultati Attesi	- Miglioramento delle condizioni di trasporto del sistema fognario; - Separazione della fognatura (da un unico collettore di acque miste a due collettori, uno acque nere e uno acque bianche); - Riduzione degli allagamenti.	
Territorio Coinvolto (allegare mappa indicativa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	

Coordinamento: Soggetto/i	CIIP S.p.A.; AATO 5 Marche Sud	
Soggetto/i- Coinvolto/i	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva), ARPAM, Capitaneria di Porto	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2017	**Termine:** 12/2023
Azione/Intervento coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, il progetto è inserito nella pianificazione approvata dall'AATO 5 Marche Sud – id 601156, Codice Progetto F0EN, Codice Commessa FXEN.	

Progettazione Esistente: (se SI, specificare)	SI, Progetto Definitivo.			
	Studio Fattibilità	**Progetto Preliminare**	**Progetto Definitivo**	**da avviare**
			Progetto Definitivo – conferenza dei servizi in corso, convocazione AATO 5 Marche Sud per approvazione ai sensi dell'art. 158 bis del D.lgs. 152/06	
Azione soggetta a VAS, VINCA, VIA, Pareri, Autorizzazioni Ambientali (specificare)	(Verificare)			

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 724.000,00			
	Effettivo	€ 724.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	NO	**Titolo**		
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	

Progetti Europei (indicare No nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Altro	SI	**Nome**	Tariffa S.I.I. - Piano d'Ambito AATO 5 Marche Sud		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 724.000,00	€	€	
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**			
		Soggetto			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Finanziamento totale ottenuto	€ 724.000,00				

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Azione strutturale
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	SI
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	SI
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	SI

Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	SI
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	N/A
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
Recepimento REM a livello locale – Adesione al Action Plan del Progetto Europeo Interreg BID-REX/Regione Marche	N/A
Altro	

Proposte di Monitoraggio
Si prevede di monitorare il corretto funzionamento della situazione adottata (Il risultato ottimale prevede la scomparsa degli allagamenti che si verificano in condizioni di forti piogge a causa dell'insufficiente capacità di trasporto del sistema fognario di acque miste esistente). Numero degli allagamenti che si verificano in condizioni di forti piogge a causa dell'insufficiente capacità di trasporto del sistema fognario di acque miste esistente.

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	EGATO 5 Marche Sud - CIIP S.p.A. Andrea Aleandri – Direttore Area Pianificazione Claudio Carini – Responsabile Area Depurazione 08/01/2021

A5	Monitoraggio ambientale

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA1 OA5	OA1 - Miglioramento della qualità della risorsa idrica OA5 - Salvaguardia della natura e della biodiversità
Misura	MA1.4 MA5.1	MA1.4 - Monitoraggio della qualità delle acque in relazione al carico di inquinanti presenti nel tratto terminale de fiume Tronto, del fosso collettore, e nel canale ad esso adiacente; MA5.1 - Monitoraggio con prelievi di campioni di matrici ambientali
Azione/Attività	A5	Monitoraggio ambientale
Titolo	A5	Monitoraggio ambientale
Descrizione	Monitoraggio di tutte le matrici ambientali, con particolare riferimento alle acque di falda e di superficie (marine, lacustri e fluviali) e ai sedimenti. Si prevede inoltre un focus sul suolo agricolo attraverso l'utilizzo di specifici indicatori di biodiversità (microfauna) sensibili alle pratiche agricole e all'utilizzo di prodotti chimici.	
Risultati Attesi	Miglioramento della qualità delle acque marine e fluviali, di superficie e di falda.	
Territorio Coinvolto (allegare mappa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	
Come realizzare l'Azione/Attività	Monitoraggio matrici ambientali.	

Soggetto Attuatore	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva) Altri soggetti coinvolti: UNICAM, ABDAC, CIA Lab S.r.l., ARPAM; GeoSoul Italia S.r.l.	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Attività coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

Progettazione Esistente: NO, solo idea progetto SI, specificare livello: **Studio di Fattibilità**	NO
	SI SI, convenzioni e incarichi esistenti o in corso.

Progetto Preliminare **Progetto Definitivo** **Progetto Esecutivo**	
Pubblicizzazione della misura attivata dalla Progettazione (pubblicazioni, incontri, manifestazioni che realizzano il progetto)	Descrizione Divulgazione dei risultati tramite stampa e social network.

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 20.000,00			
	Effettivo	€ 20.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	PQUAP	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€ 10.000,00	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare NO nella casella, se SI indicare il nome)	SI	**Nome del Programma Europeo**	Programma Interreg Italia Croazia (ERDF)		
	SI	**Nome del Progetto**	Interreg CREW		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€ 10.000,00	€	
Risorse Private	NO	**Nome Soggetto**			

(indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	**Importo**		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Altro	NO	**Nome**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**			
		Soggetto			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 20.000,00				

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Attività non strutturale (monitoraggio)
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	SI
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	SI
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	SI
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI

Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
POR/PON/POIn/PSR/FSC	N/A
Altro	

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 04/12/2020

A6	Implementazione di sistemi di riutilizzo delle acque reflue *fit-for-purpose*

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA1	Miglioramento della qualità della risorsa idrica
Misura	MA1.2	Riutilizzo delle acque reflue trattate per fini irrigui e alimentare i laghi
Azione/intervento	A6	Implementazione di sistemi di riutilizzo delle acque reflue *fit-for-purpose*
Descrizione	L'intervento proposto prevede l'integrazione di soluzioni tecnologiche ottimali e sito-specifiche che possano permettere il raggiungimento di qualità finale dell'effluente depurato in linea sia con i parametri del Decreto Legislativo n. 185/2003, che con il recente Regolamento Europeo n. 741/2020 (che "stabilisce le prescrizioni minime applicabili alla qualità dell'acqua e al relativo monitoraggio, nonché disposizioni sulla gestione dei rischi, e sull'utilizzo sicuro delle acque affinate nel quadro di una gestione integrata delle risorse idriche") valutando costi – benefici e sostenibilità tecnica, economica ed ambientale per acque di Categoria da A a D, secondo gli standard minimi di cui all'allegato I, sezione 2 del Regolamento CE. L'intervento prevede: - Audit delle migliori tecniche disponibili e di casi studio nazionali ed europei in termini di trattamenti *fit-for-purpose* (che comportano la produzione di acqua affinata di qualità tale da soddisfare le esigenze degli utenti finali, senza compromettere la salute umana e l'ambiente circostante); - Individuazione di scenari tecnologici di trattamento e monitoraggio di processo al fine del raggiungimento degli standard attuali e futuri per il riutilizzo; - Implementazione di sistemi di finalizzazione delle acque reflue depurate da riconsegnare alle utenze per il riutilizzo per l'irrigazione agricola e per alimentare le zone umide della Riserva.	
Risultati Attesi	Aumento della disponibilità di acqua per scopi non potabili (per l'irrigazione agricola e per alimentare le zone umide della Riserva Naturale Regionale Sentina).	
Territorio Coinvolto (allegare mappa indicativa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	

Coordinamento: Soggetto/i	AATO 5 Marche Sud, CIIP S.p.A.	
Soggetto/i- Coinvolto/i	Provincia Ascoli Piceno, Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva), Aziende Agricole	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Intervento coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione / progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, attività coerente con il Piano d'Ambito.	

Progettazione Esistente: (se SI, specificare)	NO, solo idea			
	Studio Fattibilità	**Progetto Preliminare**	**Progetto Definitivo**	**da avviare**
Azione soggetta a VAS, VINCA, VIA, Pareri, Autorizzazioni Ambientali (specificare)	Da verificare in sede di progettazione			

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 100.000,00			
	Effettivo	€ 100.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	DAALR n. 145/2010, L.R.30/2011 Contributi agli Enti del Governo dell'ATO	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€ 75.283,69	€	

	Comunale	SI, totalmente	In parte	Da attivare
		€	€	€
Progetti Europei (indicare No nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**		
	NO	**Nome del Progetto**		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€
Altro	SI	**Nome**	Tariffa S.I.I. - Piano d'Ambito AATO 5 Marche Sud	
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€ 24.283,69	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**		
		Soggetto		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 100.000,00			

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Intervento strutturale
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	SI
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	SI

Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	SI
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	N/A
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
Recepimento REM a livello locale – Adesione al Action Plan del Progetto Europeo Interreg BID-REX/Regione Marche	N/A
Altro	

Proposte di Monitoraggio
Monitoraggio della qualità e quantità delle acque trattate e distribuite, secondo i parametri previsti dalla normativa vigente.

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	EGATO 5 Marche Sud - CIIP S.p.A. Andrea Aleandri – Direttore Area Pianificazione Claudio Carini – Responsabile Area Depurazione 08/01/2021

A7	Elaborazione di uno studio specialistico sui processi di erosione costiera

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA4	Contrasto all'erosione costiera
Misura	MA4.3	Analisi dei processi di erosione costiera
Azione/Attività	A5	Elaborazione di uno studio specialistico sui processi di erosione costiera
Titolo	A5	Elaborazione di uno studio specialistico sui processi di erosione costiera
Descrizione	Individuazione delle variabili complesse (geologiche, geomorfologiche e della dinamica dei litorali, idrogeologiche, sedimentologiche, naturalistiche in genere) alla base dell'azione di arretramento della linea di costa, attraverso l'analisi dettagliata dei processi di erosione e deposizione attualmente in corso di svolgimento, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto e delle variazioni eustatiche; tale percorso di ricerca e analisi territoriale potrà essere svolto in tutta l'area considerata direttamente responsabile dei processi in corso nell'area della Riserva Sentina, allo scopo di determinare puntualmente le opere necessarie (in aggiunta o in sottrazione) a contrastare il fenomeno dell'arretramento e, laddove possibile, invertire la tendenza in atto. Tale lavoro di analisi potrà coinvolgere anche le variabili idrodinamiche alla base dei processi di trasporto sedimentario, con principale riferimento allo stato e alla evoluzione dei bacini idrografici principali anche in rapporto al deficit di apporto sedimentario causato dalla crescente pressione antropica.	
Risultati Attesi	- Evoluzione nel tempo e trend della linea di costa; - Individuazione delle zone in avanzamento/arretramento - Determinazione delle opere di difesa urgenti/necessarie/auspicate; - Monitoraggio degli apporti sedimentari	
Territorio Coinvolto (allegare mappa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	
Come realizzare l'Azione/Attività	Lo studio prevede le seguenti analisi: - Evoluzione della linea di costa (della Riserva N.R. Sentina) in funzione delle modificazioni antropiche a scala di bacino - Trend atteso nella evoluzione della linea di costa (della Riserva N.R. Sentina) e scenari di rischio - Analisi degli scenari attesi a seguito della introduzione di opere di difesa	

	Lo studio prevede l'individuazione delle variabili complesse (geologiche, geomorfologiche e della dinamica dei litorali, idrogeologiche, sedimentologiche, naturalistiche in genere) alla base dell'azione di arretramento della linea di costa, attraverso l'analisi dettagliata dei processi di erosione e deposizione attualmente in corso di svolgimento, anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto e delle variazioni eustatiche. Tale azione può essere condotta attraverso il reperimento di materiale cartografico pubblicato (immagini raster, vettoriali, grid), pubblicazioni, dati ex-novo attraverso lavoro sul terreno e strumenti di monitoraggio. A 3 mesi è atteso l'inizio delle operazioni di monitoraggio (ex-novo) della linea di costa (inizio registrazioni documentate); A 6 mesi è atteso il reperimento di tutti bibliografici disponibili (produzione di report); A 18 mesi è attesa la chiusura della raccolta dei dati sul terreno (produzione di report); A 27 mesi è attesa la chiusura della fase di monitoraggio ex-novo (chiusura registrazioni documentate > produzione di report); A 30 mesi sono attesi i report e le conclusioni.

Soggetto Attuatore	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva) Altri soggetti coinvolti: GeoSoul Italia S.r.l.; CIA Lab S.r.l., UNICAM; CNR; ABDAC	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 07/2022	**Termine:** 12/2024
Azione/Attività coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

Progettazione Esistente: NO, solo idea progetto SI, specificare livello: **Studio di Fattibilità** **Progetto Preliminare** **Progetto Definitivo** **Progetto Esecutivo**	NO NO, solo idea
	SI
Pubblicizzazione della misura attivata dalla Progettazione	Descrizione Pubblicazione dello studio e incontri e workshop con gli stakeholder:

(pubblicazioni, incontri, manifestazioni che realizzano il progetto)	- Workshop: “Opere di difesa naturali e artificiali e salvaguardia della linea di costa: casi di studio”; - Incontro: “Salvaguardia della linea di costa (della Riserva N.R. Sentina) e programma dei lavori”.

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 234.000,00			
	Effettivo	€ 234.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	Fondi di intervento Piano difesa delle coste	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€ 234.000,00	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare NO nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Altro	NO	**Nome**			

	Importo		SI, totalmente	In parte	Da attivare
			€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	Soggetto			
		Soggetto			
	Importo		SI, totalmente	In parte	Da attivare
			€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 234.000,00				

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Attività non strutturale (studio)
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	N/A
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	SI
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	N/A
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	SI
POR/PON/POIn/PSR/FSC	SI

Altro	

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Dott. Geol. Serafino Angelini Legale rappresentante GeoSoul Italia S.r.l. 07/12/2020

A8	Eliminazione delle specie vegetali e animali aliene invasive

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA5	Salvaguardia della natura e della biodiversità
Misura	MA5.1	Eliminazione delle specie vegetali e animali aliene
Azione/intervento	A8	Eliminazione delle specie vegetali e animali aliene invasive
Descrizione	Per quanto riguarda le specie vegetali si ritiene opportuno intervenire su quelle considerate invasive, soprattutto di ambienti dunali e retrodunali (ad esempio *Amorpha sp. E Oenothera sp*.). L'azione prevede eradicazione manuale in diversi periodi dell'anno anche al fine di evitare la dispersione di semi. In merito alle specie animali, maggiore attenzione dovrà essere focalizzata sulla Nutria e su Tartarughe palustri aliene (*Trachemys sp*.). La prima principalmente proveniente dal fiume Tronto, le seconde oggetto di rilascio all'interno delle zone umide. La cattura di tali specie potrà avvenire tramite trappolaggio. Per una efficace riduzione dell'impatto della Nutria è fondamentale intervenire su tutta l'asta fluviale del Tronto.	
Risultati Attesi	Riduzione dell'impatto delle specie vegetali e animali aliene invasive sugli ecosistemi naturali	
Territorio Coinvolto (allegare mappa indicativa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina e asta fiume Tronto	

Coordinamento: Soggetto/i	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva)	
Soggetto/i- Coinvolto/i	UNICAM, associazioni ambientaliste, Provincia di Ascoli Piceno	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2019	**Termine:** 12/2024
Azione/Intervento coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione / progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, attività coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina	

	SI, attività già in corso.

Progettazione Esistente: (se SI, specificare)	Studio Fattibilità	Progetto Preliminare	Progetto Definitivo	da avviare
Azione soggetta a VAS, VINCA, VIA, Pareri, Autorizzazioni Ambientali (specificare)	Per quanto riguarda le specie vegetali non sono necessarie autorizzazioni, invece per quanto riguarda il contenimento della Nutria è necessario il parere positivo di ISPRA e Regione (parere attualmente presente per gli interventi all'interno della Riserva Sentina).			

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 8.000,00			
	Effettivo	€ 8.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	PQUAP	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 8.000,00	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare No nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	

Altro	NO	**Nome**		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**		
		Soggetto		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 8.000,00			

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Intervento strutturale
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	N/A
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	N/A
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
Recepimento REM a livello locale – Adesione al Action Plan del Progetto Europeo	N/A

Interreg BID-REX/Regione Marche	
Altro	

Proposte di Monitoraggio
- Estensione territoriale di zone interessate dalla eradicazione di specie vegetali; - Numero di specie oggetto di eradicazione; - Numero di individui di Nutria presenti nella Riserva.

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 01/12/2020

A9	Monitoraggio degli ambienti umidi

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA5	Salvaguardia della natura e della biodiversità
Misura	MA5.2	Monitoraggio e recupero/ripristino dei sistemi vegetazionali e degli ambienti umidi
Azione/Attività	A9	Monitoraggio degli ambienti umidi
Titolo	A9	Monitoraggio degli ambienti umidi
Descrizione	Monitoraggio di specie vegetali di interesse conservazionistico e di quelle oggetto di reintroduzione. Monitoraggio della qualità e dell'estensione degli habitat.	
Risultati Attesi	Miglioramento della capacità gestionale della Riserva per quanto riguarda la conservazione della biodiversità.	
Territorio Coinvolto (allegare mappa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	
Come realizzare l'Azione/Attività	Monitoraggio degli ambienti umidi.	

Soggetto Attuatore	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva) Altri soggetti coinvolti: UNICAM	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Attività coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

Progettazione Esistente: NO, solo idea progetto SI, specificare livello: **Studio di Fattibilità** **Progetto Preliminare** **Progetto Definitivo** **Progetto Esecutivo**	NO
	SI SI, convenzione con UNICAM in corso.
Pubblicizzazione della misura attivata dalla Progettazione	Descrizione Divulgazione dei risultati tramite stampa e social network.

(pubblicazioni, incontri, manifestazioni che realizzano il progetto)	

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 20.000,00			
	Effettivo	€ 20.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	PQUAP	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 20.000,00	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare NO nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Altro	NO	**Nome**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	

Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**			
		Soggetto			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 20.000,00				

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Attività non strutturale (monitoraggio)
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	N/A
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	N/A
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
POR/PON/POIn/PSR/FSC	N/A
Altro	

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 04/12/2020

A10	Ripristino degli ambienti umidi

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA5	Salvaguardia della natura e della biodiversità
Misura	MA5.2	Monitoraggio e recupero/ripristino dei sistemi vegetazionali e degli ambienti umidi
Azione/intervento	A10	Ripristino degli ambienti umidi
Descrizione	Attività di ripristino delle zone umide, incremento della loro eterogeneità al fine di garantire maggiore biodiversità e miglioramento del sistema di alimentazione idrica delle stesse attraverso l'ottimizzazione del sistema di irrigazione del Consorzio di Bonifica.	
Risultati Attesi	Incremento della biodiversità floristica e faunistica	
Territorio Coinvolto (allegare mappa indicativa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	

Coordinamento: Soggetto/i	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva)	
Soggetto/i- Coinvolto/i		
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Intervento coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione / progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

Progettazione Esistente: (se SI, specificare)	SI, Progetto Esecutivo.			
	Studio Fattibilità	**Progetto Preliminare**	**Progetto Definitivo**	**da avviare**
				X
Azione soggetta a VAS, VINCA, VIA, Pareri, Autorizzazioni Ambientali	NO			

(specificare)	

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 50.000,00			
	Effettivo	€ 50.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	PQUAP	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 50.000,00	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare No nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Altro	NO	**Nome**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**			
		Soggetto			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	

Finanziamento totale ottenuto	€ 50.000,00

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Intervento strutturale
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	N/A
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	N/A
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	SI
Recepimento REM a livello locale – Adesione al Action Plan del Progetto Europeo Interreg BID-REX/Regione Marche	N/A
Altro	

Proposte di Monitoraggio
Superfici oggetto di rinaturalizzazione.

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 04/12/2020

A11	Reintroduzione di *Emys orbicularis*

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA5	Salvaguardia della natura e della biodiversità
Misura	MA5.3	Reintroduzione delle specie faunistiche di interesse conservazionistico
Azione/intervento	A11	Reintroduzione di *Emys orbicularis*
Descrizione	Prosecuzione dell'azione di reintroduzione di Emys orbicularis secondo quanto previsto dal piano After-Life e dal Piano di Gestione della Riserva. L'attività può prevedere l'incubazione e l'allevamento ex-situ e in-situ di giovani esemplari per poi effettuare il rilascio degli individui adulti. L'attività di monitoraggio dovrà essere continua e con cadenza annuale per valutare l'andamento della popolazione. Particolarmente importanti saranno progetti locali (Regione Marche) o nazionali (progetti LIFE) anche per ridurre il rischio locale di scomparsa della specie.	
Risultati Attesi	Consolidamento della popolazione di *Emys orbicularis* e mantenimento nel lungo periodo.	
Territorio Coinvolto (allegare mappa indicativa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina; fiume Tronto	

Coordinamento: Soggetto/i	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva)	
Soggetto/i- Coinvolto/i	UNICAM, associazioni ambientali	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Intervento coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione / progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

Progettazione Esistente: (se SI, specificare)	SI, attività già in corso.			
	Studio Fattibilità	**Progetto Preliminare**	**Progetto Definitivo**	**da avviare**

Azione soggetta a VAS, VINCA, VIA, Pareri, Autorizzazioni Ambientali (specificare)	È necessario il parere positivo di ISPRA e Regione (parere attualmente presente per gli interventi all'interno della Riserva Sentina), in seguito al piano After-LIFE.

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 12.000,00			
	Effettivo	€ 12.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	PQUAP	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 12.000,00	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare No nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Altro	NO	**Nome**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	NO	**Soggetto**			

Compartecipazione di altri Soggetti		Soggetto		
	Importo	SI, totalmente	In parte	Da attivare
		€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 12.000,00			

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Intervento strutturale
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	N/A
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	N/A
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
Recepimento REM a livello locale – Adesione al Action Plan del Progetto Europeo Interreg BID-REX/Regione Marche	N/A
Altro	

Proposte di Monitoraggio
- Numero di individui presenti; - Tasso riproduttivo.

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 01/12/2020

A12	Collaborazione tra enti ed associazioni per lo svolgimento di attività di vigilanza

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA6	OA1 - Miglioramento della qualità della risorsa idrica OA5 - Salvaguardia della natura e della biodiversità
Misura	MA6.1	Collaborazione tra enti ed associazioni per lo svolgimento di attività di vigilanza
Azione/Attività	A12	Collaborazione tra enti ed associazioni per lo svolgimento di attività di vigilanza
Titolo	A12	Collaborazione tra enti ed associazioni per lo svolgimento di attività di vigilanza
Descrizione	Organizzazione di un sistema coordinato tra enti ed associazioni ambientaliste di volontariato per una migliore vigilanza al fine del rispetto delle normative previste dal Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	
Risultati Attesi	Maggiore sensibilità ambientale da parte dei fruitori della Riserva	
Territorio Coinvolto (allegare mappa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	
Come realizzare l'Azione/Attività	Attività di vigilanza in collaborazione tra enti e associazioni ambientaliste.	

Soggetto Attuatore	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva) Altri soggetti coinvolti: Associazioni (Amici della Sentina, Associazione Sentina, Marche a Rifiuti Zero, Questione Natura, Legambiente, GEV e LIDA), Capitaneria di Porto, Carabinieri forestali.	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Attività coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

Progettazione Esistente: NO, solo idea progetto SI, specificare livello: **Studio di Fattibilità** **Progetto Preliminare**	NO
	SI SI, convenzioni in corso e in fase di stipula.

Progetto Definitivo **Progetto Esecutivo**	
Pubblicizzazione della misura attivata dalla Progettazione (pubblicazioni, incontri, manifestazioni che realizzano il progetto)	Descrizione Divulgazione dei risultati tramite stampa e social network.

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 4.000,00			
	Effettivo	€ 4.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	PQUAP	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 4.000,00	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare NO nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
		SI, totalmente	**In parte**	**Da attivare**	

	Importo		€	€	€
Altro	NO	Nome			
	Importo		SI, totalmente	In parte	Da attivare
			€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	Soggetto			
		Soggetto			
	Importo		SI, totalmente	In parte	Da attivare
			€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 4.000,00				

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Attività non strutturale (vigilanza)
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	N/A
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	N/A
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI

Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
POR/PON/POIn/PSR/FSC	N/A
Altro	

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 04/12/2020

A13	Installazione di una barriera “acchiappaplastica”

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA6	Mitigazione dei fenomeni di degrado dell’ecosistema Sentina
Misura	MA6.2	Installazione di una barriera “acchiappaplastica”
Azione/intervento	A13	Installazione di una barriera “acchiappaplastica”
Descrizione	Valutazione preliminare dei fossi e dei “troppo pieno” che potenzialmente potrebbero disperdere materiale plastico in caso di eventi eccezionali. Valutazione della migliore soluzione tecnica (anche “artigianale) e delle possibilità presenti attualmente nel mercato. Successivamente all’installazione, si prevede un monitoraggio dei rifiuti raccolti e una periodica rimozione. Possibilità di legare l’iniziativa ad attività di educazione e sensibilizzazione ambientale.	
Risultati Attesi	Riduzione dell’impatto delle plastiche sugli ecosistemi della Riserva e in mare	
Territorio Coinvolto (allegare mappa indicativa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	

Coordinamento: Soggetto/i	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva)	
Soggetto/i- Coinvolto/i	PicenAmbiente S.p.A., Consorzio di Bonifica, ABDAC, Provincia di Ascoli Piceno, Capitaneria di Porto	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Intervento coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione / progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

Progettazione Esistente: (se SI, specificare)	NO, solo idea			
	Studio Fattibilità	**Progetto Preliminare**	**Progetto Definitivo**	**da avviare**

Azione soggetta a VAS, VINCA, VIA, Pareri, Autorizzazioni Ambientali (specificare)	NO

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 1.000,00			
	Effettivo	€ 1.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	PQUAP	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 1.000,00	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare No nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Altro	NO	**Nome**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	NO	**Soggetto**			

Compartecipazione di altri Soggetti		Soggetto		
	Importo	SI, totalmente	In parte	Da attivare
		€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 1.000,00			

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Intervento strutturale
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	SI
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	SI
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
Recepimento REM a livello locale – Adesione al Action Plan del Progetto Europeo Interreg BID-REX/Regione Marche	N/A
Altro	

Proposte di Monitoraggio
- Numero di barriere poste in opera; - Quantità di rifiuti raccolti

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 04/12/2020

A14	Beach and marine litter

ASSE STRATEGICO	A	AMBIENTE
Obiettivo Specifico	OA6	Mitigazione dei fenomeni di degrado dell'ecosistema della Sentina
Misura	MA6.3	Monitoraggio e pulizia dei rifiuti sulla spiaggia della Riserva Sentina
Azione/Attività	A5	Beach and marine litter
Titolo	A5	Beach and marine litter
Descrizione	Creazione di un gruppo di lavoro operativo sul tema del monitoraggio e della rimozione dei rifiuti marini e spiaggiati. Il progetto "Passeggia-Osserva-Raccogli" è parte integrante di questa iniziativa che dovrà proseguire coinvolgendo un numero più ampio di soggetti a partire da associazioni ambientali, cooperative, mondo della pesca, istituti scolastici.	
Risultati Attesi	Riduzione dell'inquinamento generato da rifiuti nell'ecosistema marino e costiero	
Territorio Coinvolto (allegare mappa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina e porzione marina del SIC IT5340001	
Come realizzare l'Azione/Attività	Monitoraggio matrici ambientali.	
Soggetto Attuatore	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva) Altri soggetti coinvolti: Legambiente, volontari, PicenAmbiente S.p.A., Progetto Clean up the Med, pescatori	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2019	**Termine:** 12/2024
Azione/Attività coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

Progettazione Esistente: NO, solo idea progetto SI, specificare livello: **Studio di Fattibilità** **Progetto Preliminare** **Progetto Definitivo** **Progetto Esecutivo**	NO
	SI SI, alcune attività sono già in corso.

Pubblicizzazione della misura attivata dalla Progettazione (pubblicazioni, incontri, manifestazioni che realizzano il progetto)	Descrizione Divulgazione dei risultati tramite stampa e social network.

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 10.000,00			
	Effettivo	€ 10.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	PQUAP	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 10.000,00	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare NO nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	

Altro	NO	**Nome**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**			
		Soggetto			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 10.000,00				

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Attività non strutturale (pulizia e monitoraggio)
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	N/A
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	N/A
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A

POR/PON/POIn/PSR/FSC	N/A
Altro	

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 01/12/2020

S1	Realizzazione di fasce alberate

ASSE STRATEGICO	S	SVILUPPO
Obiettivo Specifico	OS2	Recupero, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio storico e culturale e promozione di economie a basso impatto ambientale
Misura	MS2.2	Piantumazione della maglia storica di filari alberati e di alberi ad alto fusto lungo il tracciato della sopraelevata
Azione/intervento	S1	Realizzazione di fasce alberate
Descrizione	Si prevede la realizzazione di fasce alberate per una schermatura della strada sopraelevata, con priorità alla zona nord Ovest e alla zona di proprietà del Comune di Ascoli Piceno. Inoltre, lungo le strade della Riserva, si prevede inoltre la realizzazione di filari alberati, principalmente di Gelso, al fine di ripristinare l'antico paesaggio agricolo. I privati (es. agricoltori) potranno essere coinvolti attraverso convenzioni o bandi per facilitare la capacità di intervento.	
Risultati Attesi	- Riduzione dell'impatto delle infrastrutture sulla biodiversità; - Riduzione dell'inquinamento acustico; - Miglioramento della qualità paesaggistica	
Territorio Coinvolto (allegare mappa indicativa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	

Coordinamento: Soggetto/i	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva)	
Soggetto/i- Coinvolto/i	Comune di Ascoli Piceno, agricoltori	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Intervento coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione / progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

Progettazione Esistente: (se SI, specificare)	SI, studio preliminare in fase di realizzazione.			
	Studio Fattibilità	**Progetto Preliminare**	**Progetto Definitivo**	**da avviare**
	X			

Azione soggetta a VAS, VINCA, VIA, Pareri, Autorizzazioni Ambientali (specificare)	NO

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 10.000,00			
	Effettivo	€ 10.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	PQUAP	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 10.000,00	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare No nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Altro	NO	**Nome**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	NO	**Soggetto**			

Compartecipazione di altri Soggetti		Soggetto		
	Importo	SI, totalmente	In parte	Da attivare
		€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 10.000,00			

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Intervento strutturale
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	N/A
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	N/A
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	SI
Recepimento REM a livello locale – Adesione al Action Plan del Progetto Europeo Interreg BID-REX/Regione Marche	N/A
Altro	

Proposte di Monitoraggio
- Numero alberi piantumati; - metri lineari di schermatura realizzati.

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 04/12/2020

S2	Realizzazione di infrastrutture di mobilità dolce

ASSE STRATEGICO	S	SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE
Obiettivo Specifico	OS3	Miglioramento della fruizione turistica dell'area e del territorio secondo i principi di sostenibilità ambientale
Misura	MS3.1 MS3.2	MS3.1 - Fruizione sostenibile ciclabile lungo il fiume Tronto (dalla MS3.2 - Riserva Sentina all'Oasi di Spinetoli); Potenziamento della mobilità dolce e della sostenibilità motoria nella Riserva Sentina
Azione/intervento	S2	Realizzazione di infrastrutture di mobilità dolce
Descrizione	La Regione Marche ha definito due programmi di mobilità dolce legata al ciclo-turismo. Le cosiddette "Ciclovia Adriatica" e "Ciclovia del Tronto". Entrambe le arterie di viabilità ciclabile coinvolgono il territorio della Riserva Sentina. La prima prevede la realizzazione di un collegamento ciclo-pedonale di attraversamento del Fiume Tronto tra i Comuni di S. Benedetto del Tronto e Martinsicuro. La seconda prevede il completamento del percorso ciclabile lungo il Fiume Tronto e nello specifico la Riserva è interessata da interventi di miglioramento dei tratti stradali e sentieri interni all'Area.	
Risultati Attesi	Incremento dei passaggi di cicloturisti con conseguente aumento delle visite nella Riserva.	
Territorio Coinvolto (allegare mappa indicativa, facoltativa)	Riserva Naturale Regionale Sentina	

Coordinamento: Soggetto/i	Regione Marche	
Soggetto/i- Coinvolto/i	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva), Comune di Martinsicuro	
Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Intervento coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione / progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

	SI, per entrambi gli interventi sono già stati redatti i Progetti Definitivi.

Progettazione Esistente: (se SI, specificare)	Studio Fattibilità	Progetto Preliminare	Progetto Definitivo	da avviare
			X	
Azione soggetta a VAS, VINCA, VIA, Pareri, Autorizzazioni Ambientali (specificare)	Incontri pubblici e manifestazioni; conferenze e comunicati stampa.			

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 2.650.000,00			
	Effettivo	€ 2.650.000,00			
Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	SI	**Titolo**	FESR 2014-2020 (Regione Marche e Abruzzo)	
	Statale	SI	**Titolo**	FSC	
	Regionale	NO	**Titolo**		
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€ 2.400.000,00	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€ 250.000,00	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Progetti Europei (indicare No nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
		SI, totalmente	**In parte**	**Da attivare**	

	Importo	€	€	€
Altro	NO	**Nome**		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**		
		Soggetto		
	Importo	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
		€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 2.650.000,00			

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Intervento strutturale
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	N/A
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	N/A
Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	N/A
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
Recepimento REM a livello locale – Adesione al Action Plan del	N/A

Progetto Europeo Interreg BID-REX/Regione Marche	
Altro	

Proposte di Monitoraggio
Monitoraggio stato avanzamento lavori.

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Sergio Trevisani Comune di San Benedetto del Tronto 02/12/2020

S3	Attività di educazione ambientale e sensibilizzazione rivolta agli studenti e ai cittadini

ASSE STRATEGICO	S	Sviluppo economico e sociale
Obiettivo Specifico	OS4	Educazione ambientale e sensibilizzazione
Misura	MS4.1 MS4.2 MS4.3 MS4.4	MS4.1 - Promozione di comportamenti virtuosi per la salvaguardia e la tutela della biodiversità; MS4.2 - Attività di sensibilizzazione per una positiva accoglienza degli uccelli migratori; MS4.3 - Organizzazione di campagne di sensibilizzazione ed educazione ambientale sul tema della sostenibilità ambientale; MS4.4 - Contratto di zona umida delle bambine e dei bambini.
Azione/Attività	S3	Attività di educazione ambientale e sensibilizzazione rivolta agli studenti e ai cittadini
Titolo	S3	Attività di educazione ambientale e sensibilizzazione rivolta agli studenti e ai cittadini
Descrizione	Attività di educazione e sensibilizzazione ambientale rivolta a giovani (scuole di ogni ordine e grado) ed adulti (cittadini e turisti) con attività teoriche e pratiche legate agli ambienti e alla biodiversità della Riserva Naturale Regionale Sentina. Ci si avvarrà soprattutto della collaborazione del Centro di educazione Ambientale "Torre sul Porto" e delle associazioni ambientaliste del territorio.	
Risultati Attesi	Incremento della consapevolezza dell'importanza degli ambienti e della biodiversità della Riserva Sentina.	
Territorio Coinvolto (allegare mappa, facoltativa)	Le attività saranno svolte principalmente nel territorio del Comune di San Benedetto del Tronto, ma anche nell'intero territorio provinciale.	
Come realizzare l'Azione/Attività	Attività di educazione e sensibilizzazione ambientale rivolte agli studenti e ai cittadini e turisti.	
Soggetto Attuatore	Comune di San Benedetto del Tronto (Riserva) Altri soggetti coinvolti: Centro di educazione Ambientale "Torre sul Porto", Associazione Amici della Sentina, Associazione Sentina, Legambiente, Centro Servizi Volontariato, Centri Educazione Ambientale CEA, Istituti Scolastici del territorio, Capitaneria di Porto, GEV, Centro Educazione Ambientale "Scuola Blu" di Martinsicuro, altre associazioni, Comitato di coordinamento del Contratto di Zona Umida, cittadini, turisti, studenti.	

Tempi di Attuazione	**Avvio:** 01/2021	**Termine:** 12/2024
Azione/Attività coerente con la pianificazione/ gestione/programmazione/ progettazione esistente	NO	
	SI (specificare) SI, azione coerente con il Piano di Gestione della Riserva Naturale Regionale Sentina.	

Progettazione Esistente: NO, solo idea progetto SI, specificare livello: **Studio di Fattibilità** **Progetto Preliminare** **Progetto Definitivo** **Progetto Esecutivo**	NO
	SI SI, alcune attività di educazione ambientale sono già in corso.
Pubblicizzazione della misura attivata dalla Progettazione (pubblicazioni, incontri, manifestazioni che realizzano il progetto)	Descrizione Divulgazione tramite stampa e social network. Incontri pubblici e manifestazioni.

Costo Totale Azione	**Stimato**	€ 30.000,00
	Effettivo	€ 30.000,00

Finanziamento Azione					
Tipo Finanziamento: (indicare No nella casella, se SI indicare il titolo)	**UE**	NO	**Titolo**		
	Statale	NO	**Titolo**		
	Regionale	SI	**Titolo**	INFEA; PTRAP	
	Comunale	NO	**Titolo**		
Importo	**UE**	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Statale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	
	Regionale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€ 30.000,00	€	€	
	Comunale	**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**	
		€	€	€	

Progetti Europei (indicare NO nella casella, se SI indicare il nome)	NO	**Nome del Programma Europeo**			
	NO	**Nome del Progetto**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Risorse Private (indicare No nella casella, se SI indicare il soggetto)	NO	**Nome Soggetto**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Altro	NO	**Nome**			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Compartecipazione di altri Soggetti	NO	**Soggetto**			
		Soggetto			
	Importo		**SI, totalmente**	**In parte**	**Da attivare**
			€	€	€
Finanziamento totale ottenuto	€ 30.000,00				

Tipologia Intervento *(compilare nel caso in cui l'intervento abbia una relazione con i piani sotto indicati)*	Attività non strutturale (educazione ambientale)
Piano di Bacino Distrettuale *(PdBD art.65 152/06)*	N/A
Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)	N/A
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	N/A

Piani d'Ambito Territoriale ottimale (PATO)	N/A
Piani di Gestione di Aree Naturali Protette o Zone d'interesse conservazionistico (SIC, ZPS, ZCS)	SI
Piano Paesaggistico ambientale Regionale (PPAR)	N/A
POR/PON/POIn/PSR/FSC	N/A
Altro	Piano regionale INFEA (Informazione ed educazione ambientale)

Compilatore Scheda (specificare ruolo e qualifica)	Stefano Chelli Collaboratore del Comune di San Benedetto del Tronto 01/12/2020

2. CRONOPROGRAMMA DELLE AZIONI

Il Programma d'Azione del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina prevede tempi di attuazione 2021-2024.

Macro area	Azione	Soggetto Attuatore	2021	2022	2023	2024
GOVERNANCE	G1	SBT	X	X	X	X
	G2	SBT	X	X	X	X
	G3	ABDAC	X	X	X	X
	G4	SBT	X	X	X	X
	G5	SBT		X		
AMBIENTE	A1	Cap. di Porto SBT	X	X	X	X
	A2	SBT	X	X	X	X
	A3	CIIP - AATO 5	X	X	X	X
	A4	CIIP - AATO 5	X	X	X	
	A5	SBT	X	X	X	X
	A6	CIIP - AATO 5	X	X	X	X
	A7	SBT		X	X	X
	A8	SBT	X	X	X	X
	A9	SBT	X	X	X	X
	A10	SBT	X	X	X	X
	A11	SBT	X	X	X	X
	A12	SBT	X	X	X	X
	A13	SBT	X	X	X	X
	A14	SBT	X	X	X	X
SVILUPPO	S1	SBT	X	X	X	X
	S2	Regione Marche	X	X	X	X
	S3	SBT	X	X	X	X

3. MONITORAGGIO DELLE AZIONI

Il Programma d'Azione prevede un sistema di controllo e monitoraggio periodico per la verifica della qualità della partecipazione e dello stato di avanzamento e attuazione delle varie fasi e azioni.

Macro area	Azione	Tipologia	Soggetto Attuatore	Monitoraggio
GOVERNANCE	G1	NS (Processo/governance)	SBT	Numero incontri svolti
	G2	NS (Monitoraggio)	SBT	Numero di incontri svolti, numero di misure ed azioni del Contratto avviate e concluse
	G3	NS (Processo/governance)	ABDAC	Monitoraggio fasi del processo: numero di incontri svolti, numero di portatori d'interesse coinvolti
	G4	NS (Misure di gestione)	SBT	Stato approvazione misure
	G5	NS (Database)	SBT	Verifica e controllo delle informazioni in corso di inserimento nel database e eventuale integrazione/correzione.
AMBIENTE	A1	NS (Monitoraggio)	Capitaneria di Porto	Numero controlli annui, numero illeciti rilevati, qualità delle acque
	A2	S	SBT	Metri lineari di fosso oggetto di rinaturalizzazione
	A3	NS (Monitoraggio)	CIIP - AATO 5	Numero controlli annui, qualità delle acque
	A4	S	CIIP - AATO 5	Numero degli allagamenti che si verificano in condizioni di forti piogge a causa dell'insufficiente capacità di trasporto del sistema fognario di acque miste esistente.
	A5	NS (Monitoraggio)	SBT	Componenti/matrici oggetto di monitoraggio
	A6	S	CIIP - AATO 5	Monitoraggio della qualità e quantità delle acque trattate e distribuite, secondo i parametri previsti dalla normativa vigente.

	A7	NS (Studio)	SBT	Verifica e controllo delle informazioni
	A8	S	SBT	Estensione territoriale di zone interessate dalla eradicazione di specie vegetali; Numero di specie oggetto di eradicazione; Numero di individui di Nutria presenti nella Riserva
	A9	NS (Monitoraggio)	SBT	Numero di specie vegetali monitorate; numero di habitat monitorati
	A10	S	SBT	Superfici oggetto di rinaturalizzazione
	A11	S	SBT	Numero di individui presenti; Tasso riproduttivo
	A12	NS (Monitoraggio e vigilanza)	SBT	Numero di servizi di vigilanza effettuati
	A13	S	SBT	Numero di barriere poste in opera; Quantità di rifiuti raccolti
	A14	NS (Monitoraggio e pulizia)	SBT	Numero di giornate e di volontari impegnati negli eventi di pulizia; quantità di rifiuti presenti e rimossi
SVILUPPO	**S1**	S	SBT	Numero alberi piantumati; metri lineari di schermatura realizzati
	S2	S	Regione Marche	Stato avanzamento lavori
	S3	NS (Educazione)	SBT	Numero di studenti coinvolti; numero di cittadini coinvolti; numero di eventi realizzati

CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE SENTINA

QUADRO ECONOMICO FINANZIARIO COMPLESSIVO

aprile 2021

Documento elaborato da:
U-Space s.r.l.
Cras s.r.l.
Ecoazioni

European Regional Development Fund

QUADRO ECONOMICO FINANZIARIO COMPLESSIVO

Suddivisione del Quadro economico finanziario complessivo del Programma d'Azione in base agli assi strategici e alle azioni.

Asse	Azione		Tipologia	Soggetto Attuatore	Budget	Risorse finanziarie da reperire
GOVERNANCE	**G1**	Avvio di un tavolo di negoziazione tra il Comune di San Benedetto e il Comune di Ascoli	NS	Città di San Benedetto del Tronto	8.000,00 €	8.000,00 €
	G2	Monitoraggio del processo del Contratto di Zona Umida della Riserva Naturale Regionale Sentina	NS	Città di San Benedetto del Tronto	5.000,00 €	/
	G3	Avvio del Contratto interregionale del fiume Tronto	NS	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale	50.000,00 €	50.000,00 €
	G4	Misure di conservazione del SIC a mare IT5340001 "Litorale di Porto d'Ascoli"	NS	Città di San Benedetto del Tronto	15.000,00 €	/
	G5	Realizzazione di schema logico e popolamento di un database cartografico	NS	Città di San Benedetto del Tronto	28.000,00 €	28.000,00 €
				totale	**106.000,00 €**	**86.000,00 €**
AMBIENTE	**A1**	Attività di controllo ambientale del fiume Tronto da parte della Capitaneria di Porto	NS	Capitaneria di Porto	20.000,00 €	/
	A2	Riqualificazione parte nord fosso collettore e fossi limitrofi	S	Città di San Benedetto del Tronto	80.000,00 €	/
	A3	Controllo qualità delle acque del depuratore	NS	CIIP - AATO 5	60.000,00 €	/
	A4	Adeguamento rete fognaria all'interno della Riserva	S	CIIP - AATO 5	724.000,00 €	/
	A5	Monitoraggio ambientale	NS	Città di San Benedetto del Tronto	20.000,00 €	/
	A6	Implementazione di sistemi di riutilizzo delle acque reflue *fit-for-purpose*	S	CIIP - AATO 5	99.567,38 €	/

	A7	Elaborazione di uno studio specialistico di analisi dei processi di erosione costiera	NS	Città di San Benedetto del Tronto	234.000,00 €	234.000,00 €
	A8	Eliminazione delle specie vegetali e animali aliene invasive	S	Città di San Benedetto del Tronto	8.000,00 €	
	A9	Monitoraggio ambienti umidi	NS	Città di San Benedetto del Tronto	20.000,00 €	
	A10	Ripristino ambienti umidi	S	Città di San Benedetto del Tronto	50.000,00 €	
	A11	Reintroduzione di *Emys orbicularis*	S	Città di San Benedetto del Tronto	12.000,00 €	
	A12	Collaborazione tra Enti e associazioni per lo svolgimento di attività di vigilanza nella Riserva Sentina	NS	Città di San Benedetto del Tronto	4.000,00 €	
	A13	Installazione di una barriera "acchiappaplastica" alla foce del fiume Tronto	S	Città di San Benedetto del Tronto	1.000,00 €	
	A14	*Beach and marine litter*	NS	Città di San Benedetto del Tronto	10.000,00 €	
				totale	**1.342.567,38 €**	**234.000,00 €**
SVILUPPO	**S1**	Realizzazione di fasce alberate	S	Città di San Benedetto del Tronto	10.000,00 €	
	S2	Realizzazione di infrastrutture di mobilità dolce	S	Regione Marche	2.650.000,00	
	S3	Attività di educazione ambientale e sensibilizzazione rivolta agli studenti e ai cittadini	NS	Città di San Benedetto del Tronto	30.000,00 €	
				totale	**2.690.000,00 €**	**0,00 €**
				TOTALE	**4.138.567,38 €**	**320.000,00 €**

Suddivisione del quadro economico finanziario complessivo del Programma d'Azione in base al tipo di finanziamento.

Tipo di finanziamento	Titolo	Soggetto Attuatore	Azione	Art. 10 - Dotazione finanziaria		
				Budget	già disponibili	da reperire
UE	FEAMP 14/20 Asse 4	Città di San Benedetto del Tronto	G4	15.000,00 €	15.000,00 €	
	Progetto CREW	Città di San Benedetto del Tronto	A5	10.000,00 €	10.000,00 €	
	FESR 14/20	Regione Marche e Regione Abruzzo	S2	2.400.000,00 €	2.400.000,00 €	
			totale	**2.425.000,00 €**	**2.425.000,00 €**	**0,00 €**
Statale	*Gestione ordinaria attività di controllo*	*Capitaneria di Porto*	*A1*	*20.000,00 €*	*20.000,00 €*	
	FSC	Regione Marche	S2	250.000,00 €	250.000,00 €	
			totale	**270.000,00 €**	**270.000,00 €**	**0,00 €**
Regionale	Piano Quadriennale Aree Protette - PQUAP	Città di San Benedetto del Tronto	G1	8.000,00 €		8.000,00 €
		Città di San Benedetto del Tronto	G2	5.000,00 €	5.000,00 €	
		Città di San Benedetto del Tronto	G5	28.000,00 €		28.000,00 €
		Città di San Benedetto del Tronto	A2	80.000,00 €	80.000,00 €	
		Città di San Benedetto del Tronto	A5	10.000,00 €	10.000,00 €	
		Città di San Benedetto del Tronto	A8	8.000,00 €	8.000,00 €	
		Città di San Benedetto del Tronto	A9	20.000,00 €	20.000,00 €	
		Città di San Benedetto del Tronto	A10	50.000,00 €	50.000,00 €	
		Città di San Benedetto del Tronto	A11	12.000,00 €	12.000,00 €	
		Città di San Benedetto del Tronto	A12	4.000,00 €	4.000,00 €	
		Città di San Benedetto del Tronto	A13	1.000,00 €	1.000,00 €	

		Città di San Benedetto del Tronto	A14	10.000,00 €	10.000,00 €	
		Città di San Benedetto del Tronto	S1	10.000,00 €	10.000,00 €	
	INFEA; PTRAP	Città di San Benedetto del Tronto	S3	30.000,00 €	30.000,00 €	
	Fondi di intervento Piano difesa delle coste	Città di San Benedetto del Tronto	A7	234.000,00 €		234.000,00 €
	DAALR n. 145/2010, L.R.30/2011 Contributi agli Enti del Governo dell'ATO	CIIP -AATO 5	A6	75.283,69 €	75.283,69 €	
			totale	**585.283,69 €**	**315.283,69 €**	**270.000,00 €**
Fondi da reperire	*Fondi da reperire*	*Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale*	*G3*	*50.000,00 €*		*50.000,00 €*
			totale	**50.000,00 €**		**50.000,00 €**
Altro	Tariffa S.I.I. - Piano d'Ambito AATO 5 Marche Sud	CIIP -AATO 6	A3	60.000,00 €	60.000,00 €	
			A4	724.000,00 €	724.000,00 €	
			A6	24.283,69 €	24.283,69 €	
			totale	**808.283,69 €**	**808.283,69 €**	**0,00 €**
			TOTALE	**4.138.567,38 €**	**3.818.567,38 €**	**320.000,00 €**

Suddivisione del quadro economico finanziario complessivo del Programma d'Azione in base al soggetto attuatore.

Soggetto attuatore	Budget	Risorse finanziarie già disponibili	Risorse finanziarie da reperire
Città di San Benedetto del Tronto	535.000,00 €	265.000,00 €	270.000,00 €
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale	*50.000,00 €*	*/*	*50.000,00 €*
CIIP - AATO 5	883.567,38 €	883.567,38 €	/
Capitaneria di Porto	*20.000,00 €*	*20.000,00 €*	*/*
Regione Marche	1.450.000,00 €	1.450.000,00 €	/
Regione Abruzzo	1.200.000,00 €	1.200.000,00 €	/
TOTALE	**4.138.567,38 €**	**3.818.567,38 €**	**320.000,00 €**